



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Antropologia Culturale,
Etnologia, Etnolinguistica

La Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia

- un caso etnografico all'interno della
Chiesa Pastafariana

Relatore

Prof. Franca Tamisari

Correlatore

Prof. Enzo Pace

Laureando

Jacopo Ranzato

Matricola 855609

Anno Accademico

2016/2017

Indice

Indice	II
Introduzione al caso di studio.....	V
1. Metodologia e Posizionamento.....	1
1.1. Metodologia.....	1
1.2. Posizionamento.....	10
1.3. Terminologia pastafariana.....	15
2. Il Contesto di nascita del pastafarianesimo, il suo arrivo in Italia e la costituzione della CPPP.	18
2.1. Il dibattito attorno all'Intelligent Design.....	18
2.2. La diffusione del pastafarianesimo negli Stati Uniti e i precetti della fede.....	22
2.3. Il ruolo dei pirati nella cosmogonia e nell'immaginario pastafariano.....	29
2.4. Il pastafarianesimo in Italia prima della Chiesa Pastafariana Italiana.	31
2.5. La nascita della CPI e la sua costituzione come associazione.	34
2.6. Struttura e regolamenti della CPI.....	43
2.7. La nascita della Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia.....	50
3. Presentazione dei modelli teorici volti a un'interpretazione della religione pastafariana.	56
3.1. Religioni parodistiche.....	56
3.2. Religioni online e online religion.	78
3.3. Le logiche di aggregazione nel contesto di #Occupy.	87
4. Resoconto etnografico del periodo passato osservando la CPPP.....	95
4.1. Divergenze tra i regolamenti e la loro applicazione all'interno della CPI.	95
4.2. Tesseramento e Pastesimo.....	100

4.3. Matrimoni pastafariani.	105
4.4. Abiti talari pastafariani – vesti pirata e colandri.....	112
4.5. La Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia.	115
4.5.1. Scendere in campo come CPPP.	118
4.6. La presenza della CPPP sui social network.....	121
4.7. Eventi Istituzionalizzati.	125
4.7.1. Il V Raduno Nazionale Pastafariano: “Succulenta Salernum”.....	125
4.7.2. Le Tagliatelle in Piedi nella CPI.....	134
4.7.3. Le TiP a Pastavium.	137
4.7.4. Cena mondiale pastafariana.	145
4.7.5. Ramendan.....	150
4.7.6. Immacolata colazione.	150
4.8. Eventi organizzati dalla CPPP.	151
4.8.1. La Bevuta Pirata di Solidarietà.	151
4.8.2. Obiezione d'Incoscienza.....	153
4.8.3. Ostensione del Colandro.	153
4.9. Partecipazione della CPPP a eventi organizzati da terzi.	155
4.9.1. Svegliati Padova.....	156
4.9.2. ORA Diritti alla Meta.....	157
4.9.3. Padova per Orlando Don't fear. Love.	159
5. Analisi dei dati raccolti sul campo alla luce degli strumenti bibliografici presentati.	163
5.1. Il pastafarianesimo come religione parodistica.	163
5.2. Il pastafarianesimo come online religion.....	168
5.3. Le logiche di aggregazione nella CPI.....	173
5.4. Conclusioni.	176
Immagini allegare alla tesi.	179

Statuto della CPI.....	198
Il riconoscimento della religione pastafariana	209
Regolamento per i titoli della CPI.....	212
Ripartizione territoriale della CPI.....	215
Matrimonio Pastafariano con Rito Solenne.....	217
Questionario distribuito nel corso del V Raduno Pastafariano, agosto 2016.	225
Colloqui.	227
Intervista a Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7 marzo 2016.....	228
Intervista a Luca Mistrello, Padova, 20 maggio 2016.....	244
Intervista a Mauro Zavattini, Padova, 4 agosto 2016.....	256
Intervista a Matteo Bonomini, Salerno, 26 agosto 2016.	270
Intervista a Debora Celommi, Salerno, 28/8/2016.....	274
Intervista a Marco Miglianti, condotta su Skype, 2/11/2016.	275
Colloquio con Carlo Casiglia, Luca Mistrello, Jacopo Pesiri, Mauro Zavattini, Padova, 12/9/2016.	291
Intervista a Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 30/3/2017.	294
Bibliografia.	302
Ringraziamenti.....	306

Introduzione al caso di studio.

Ho conseguito una laurea triennale in storia all'università di Padova, al termine della quale avevo le idee ancora confuse circa il modo migliore di proseguire i miei studi, e l'unica certezza che possedevo era relativa al fatto che non avrei voluto intraprendere una laurea magistrale in storia. I pochi esami del precedente piano di studi che comprendevano la trattazione di argomenti antropologici mi avevano tuttavia affascinato, soprattutto per quanto riguardava la metodologia di raccolta dei dati, e la successiva elaborazione degli stessi in forma etnografica. A questi confusi ricordi, brandelli di memorie accumulate nel corso dei primi anni di università, ho quindi aggiunto una consultazione dei piani di studio disponibili per chi si fosse voluto iscrivere al corso di laurea in antropologia: la somma di questi due elementi mi ha convinto alla fine a intraprendere questo nuovo percorso di studio.

A seguito dei primi mesi trascorsi come studente di antropologia, stavo già tentando di definire un campo che mi interessasse, e dal quale sarebbe potuto emergere un progetto di ricerca in vista dell'etnografia da scrivere per conseguire la laurea. Quanto avevo di chiaro, fino a quel momento, era ancora una volta molto poco. Qualora mi trovassi a considerare degli argomenti, tuttavia, c'erano degli elementi che emergevano con più chiarezza. Si trattava di un ambito di ricerca che riguardasse la sfera religiosa o spirituale; che avesse una collocazione urbana; interessasse il ruolo assunto dalle nuove tecnologie e dai social network nel mediare le relazioni tra gli individui. Nei mesi successivi mi sono trovato a muovermi alla cieca, tentando di raccogliere informazioni circa eventuali casi di studio che potessero soddisfare la presenza di questi tre requisiti entro la provincia di Padova, mio luogo di residenza. Mi rendevo conto come fosse in particolare la presenza del rapporto tra nuove tecnologie e ambito religioso a poter risultare problematica, quantomeno per me. Il fatto che non sapessi neppure cosa andassi cercando ha certamente contribuito a rendere infruttuosa questa indagine. È proprio mentre mi stavo dando per vinto che mi sono imbattuto nella Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia, circoscrizione padovana della Chiesa Pastafariana Italiana, presso la quale ho alla fine compiuto la mia ricerca sul campo, tra il settembre del 2015 e il maggio del 2017.

La prima volta che ho sentito parlare del pastafarianesimo è stata nel 2008. All'epoca ero solito frequentare – così come molti miei compagni del liceo – un portale chiamato Nonciclopedia, che nel nome e negli intenti si costituisce come una parodia della più nota Wikipedia (imitando l'anglofona Uncyclopedia, che per prima si costituì come portale satirico e

dissacrante nei suoi confronti)¹. Simile per costruzione alla sua controparte più seria, anche Nonciclopedia propone una serie di articoli liberamente modificabili da parte dell'utenza, raccogliendoli in una serie di categorie che riguardano pressoché qualunque aspetto della vita quotidiana. Se i toni che Wikipedia cerca di mantenere sono i più oggettivi possibili, questa pretesa di oggettività è dissacrata da Nonciclopedia, i cui autori compilano in maniera volutamente triviale e parziale i propri articoli: molti di questi sono la parodia delle pagine corrispondenti su Wikipedia, altri sono invece dedicati a voci che all'interno di questa non verrebbero mai trattate. L'atteggiamento osservato da Nonciclopedia è il più dissacrante possibile, e le linee guida in merito ai contenuti e i toni consentiti sono talmente labili che spesso l'umorismo di alcuni articoli cede il passo alle forme di turpiloquio più basse.

È all'interno di questo portale che, saltando di voce in voce, sono arrivato alla pagina dedicata al pastafarianesimo². All'epoca la Chiesa Pastafariana Italiana ancora non esisteva, e il pastafarianesimo italiano ancora era perlopiù un "fenomeno di internet". Velocemente come venni a contatto con questa realtà, me ne dimenticai. Mi sarei continuato a ricordare cosa la religione fosse, cosa rappresentasse il PSV, e alcuni elementi della teologia pastafariana, come la sacralità deputata alla pasta e alla birra, o il fatto che i pastafariani si vestissero come dei pirati, o portassero degli scolapasta sul capo. Oltre a questi frammenti, perlopiù estetici, la mia conoscenza si faceva imprecisa.

I miei rapporti con la fede pastafariana si sono mantenuti a questi livelli fino al settembre 2015, ovvero il momento in cui sono entrato in contatto con la Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia. All'interno di un parco a ridosso del centro storico di Padova, entro il quale si teneva un festival musicale, ho riconosciuto un drappello di persone che vestivano abiti pirata, e portavano degli scolapasta in testa. Già conoscendo la risposta, ho chiesto loro se fossero pastafariani, e questi hanno risposto affermativamente. Era la prima volta che mi capitava di parlare di persona con degli individui che si definivano fedeli della religione, e tra questi uno in particolare si era presentato affermando di essere il Frescovo – ovvero il principale referente territoriale – di Padova, termine che tuttavia non ero riuscito ad afferrare. Il Frescovo mi ha quindi lasciato il suo numero di telefono e il contatto Facebook del gruppo pastafariano di Padova, invitandomi a mettermi in contatto con lui qualora fossi stato interessato ad approfondire la conoscenza dei pastafariani padovani, dal momento che a breve avrebbe organizzato una cena con i fedeli della provincia. Così come richiestomi, ho scritto alla pagina

¹Inserisco qui i link alla pagina principale di Nonciclopedia: http://nonciclopedia.wikia.com/wiki/Pagina_principale e a quella di Uncyclopedia: http://uncyclopedia.wikia.com/wiki/Main_Page

²Il link dell'articolo così come appare oggi: <http://nonciclopedia.wikia.com/wiki/Pastafarianesimo>

Facebook del gruppo qualche giorno dopo, ottenendo di sapere che non si sarebbe alla fine svolta una cena, ma un evento descrittomi come importantissimo, entro un paio di giorni.

L'evento in questione era nella fattispecie costituito dalle Tagliatelle in Piedi svoltesi a Padova il 26 settembre 2015, in Piazza del Capitaniato (descritto più approfonditamente nel cap.4.7). Nel partecipare all'evento, mi era sfuggito come le Tagliatelle in Piedi non fossero una semplice abbuffata tra persone vestite da pirata, come le avevo intese, ma al loro interno i pastafariani avrebbero cercato di sensibilizzare gli astanti circa certe tematiche di interesse pubblico – in quel frangente, nella fattispecie, si stava cercando di opporsi a una discriminazione delle coppie di fatto, specialmente quelle omosessuali. Nel realizzare tutto questo, il senso di disagio e imbarazzo che avevo iniziato a provare all'idea di dovermi avvicinare a una torma di individui vestiti con abiti pirata è svanito, e mi sono rapidamente messo a discutere con i fedeli lì riuniti. Mi sono stati presentati in quel frangente il presidente della Chiesa, e il referente di Venezia, ho assistito a dei battesimi pastafariani, e quindi al rito delle Tagliatelle in Piedi. Il senso preciso di ciò che stavo osservando mi sfuggiva, ma più di ogni altra cosa, ciò che più mi aveva colpito era il modo in cui dei rappresentanti dei gruppi LGBT di Padova fossero presenti all'evento, molto soddisfatti del modo in cui il tutto si stava svolgendo, e del tipo di sensibilizzazione contro la discriminazione delle coppie omosessuali che la Chiesa stava operando.

In quel frangente non avevo ancora realizzato che parlando di Chiesa Pastafariana Italiana ci si stesse riferendo a un gruppo molto ben definito, e che i referenti territoriali conosciuti possedessero un grado all'interno di una struttura che non esisteva solo in termini nominali. Avevo però intuito come i pastafariani lì riuniti esistessero al di là di una semplice presenza in internet, e fossero attivi nella difesa di certi valori nel perimetro della provincia in cui abitavo. Queste valori, che sarei stato spinto a definire “civili”, o in ogni caso scevri di una connotazione religiosa, sembravano per di più essere intesi come sacri dai pastafariani riuniti in piazza quel giorno. L'insieme di questi elementi mi ha spinto a vedere nella religione pastafariana una somma di quei tre elementi che fino ad allora avevo ricercato senza successo, convincendomi alla fine a considerarla come un ambito di ricerca ottimale.

Nei capitoli che seguono, tenterò di offrire un quadro della Chiesa Pastafariana Italiana, a partire da un'osservazione condotta entro la circoscrizione di Padova e provincia.

Nel primo capitolo descriverò la metodologia e gli strumenti d'analisi impiegati nel corso della mia ricerca sul campo, ponendo l'accento sul modo in cui la necessità di alternarsi tra uno spazio fisico e uno digitale abbia influenzato il mio lavoro. Oltre alla metodologia, cercherò di

descrivere il modo in cui il mio posizionamento è cambiato tra l'inizio e la fine del campo, e del modo in cui questo ha influenzato la ricerca. Infine, tratteggerò gli elementi che connotano la particolare terminologia elaborata nella Chiesa Pastafariana Italiana e il suo ambito d'utilizzo, offrendo alla fine del capitolo un breve glossario dei principali termini che andrò ad utilizzare.

Nel secondo capitolo tenterò di contestualizzare la diffusione del pastafarianesimo, cercando di tratteggiare i punti che hanno portato all'iniziale diffusione della religione a partire dal dibattito attorno al cosiddetto "Intelligent Design", della quale fornisco quindi una descrizione del modello cosmogonico e dei rituali presentati nei principali testi sacri. Fornirò quindi alcune testimonianze di ciò che potesse significare parlare di pastafarianesimo ed essere pastafariani in Italia nella seconda metà dello scorso decennio. In seguito, tratto la genesi della Chiesa Pastafariana Italiana, dalla sua prima accezione informale all'effettiva costituzione come associazione, analizzando infine le peculiarità del gruppo padovano.

Il terzo capitolo è dedicato a una rassegna bibliografica dei principali assetti teorici che ho considerato nell'interpretare i dati raccolti sul campo. Inizierò dando spazio a quegli autori che hanno trattato direttamente il pastafarianesimo, intendendolo come un esempio di religione "parodistica" o "inventata", e analizzando il significato che i due termini ricoprono in ambito accademico. Accosterò quindi il pastafarianesimo ad altre religioni che in internet vedono non solo un mezzo di comunicazione, ma un elemento che permette di definire l'assetto della propria ritualità e della comunità di fedeli. Introduco quindi il concetto di "logiche di aggregazione", teorizzato da Jeffrey S. Juris, come strumento per leggere la Chiesa Pastafariana Italiana, conseguentemente alla sua forte presenza territoriale e alla connotazione assunta da molti degli eventi cui questa aderisce, o che organizza.

Il quarto capitolo è costituito dall'etnografia nella quale espongo i dati raccolti sul campo. Nei vari paragrafi che la compongono, dedico spazio ai principali rituali codificati nella Chiesa Pastafariana Italiana, e alla descrizione degli abiti talari e degli oggetti rituali portati dai fedeli. Restringo quindi il campo sulla circoscrizione padovana, all'interno della quale ho compiuto la mia ricerca, evidenziando le peculiarità che la distinguono entro la Chiesa e le iniziative cui ho avuto modo di partecipare – dividendo queste ultime tra gli eventi istituzionalizzati nella Chiesa e propri anche al gruppo padovano; quelli personalmente organizzati dal gruppo padovano; eventi organizzati da terzi, cui il gruppo padovano ha aderito.

Infine, il quinto capitolo è dedicato a un'interpretazione dei dati raccolti sul campo alla luce dei modelli teorici esposti nella rassegna bibliografica, cercando di evidenziare il modo in cui il pastafarianesimo italiano possa essere reputato una religione parodistica; presenti tratti in comune con religioni che definiscono il proprio assetto online; il modo in cui la sua presenza

sul territorio possa essere messa a confronto con quella operata dagli attivisti considerati da
Juris.

1. Metodologia e Posizionamento.

Nel capitolo successivo esporrò la metodologia di ricerca osservata durante il periodo che ho passato sul campo, concentrandomi in particolar modo sull'alternanza tra spazio fisico e spazio digitale che l'ha caratterizzata. Nel corso dei circa venti mesi di attività, il mio rapporto con i soggetti incontrati sul campo è evoluto e mutato; è al mio posizionamento che dedicherò la parte centrale del capitolo. Per concludere, affronterò la particolare terminologia utilizzata dai soggetti della mia ricerca per comunicare tra di loro, indicando i meccanismi utilizzati nella costruzione dei termini, e il loro ambito d'impiego.

1.1. Metodologia.

Ho condotto la mia ricerca presso la Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia (CPPP), circoscrizione padovana della Chiesa Pastafariana Italiana (CPI), tra il settembre 2015 e il giugno 2017.

Per quanto il gruppo all'interno del quale mi sono mosso fosse legato a Padova, la mia ricerca non si è sviluppata (unicamente) all'interno del tessuto urbano della città; il mio campo si concretizzava dovunque si radunasse la CPPP, e questo ha significato in numerose occasioni compiere spostamenti da una città all'altra. Nei circa venti mesi in cui ho condotto la ricerca, mi sono recato con il gruppo pastafariano a Vicenza, Verona, Bologna, Roma, Salerno, Napoli, oltre che ovviamente Padova.

La raccolta delle informazioni e la produzione del corpus di dati mi ha visto giungere sul campo provvisto di strumenti per molti versi "tradizionali", ovvero di supporti che mi consentissero di raccogliere dati cartacei, fotografici, e registrazioni audio. Questo si è tradotto nell'utilizzo di blocchi e quaderni per raccogliere le note sul campo; macchine fotografiche, con le quali ovviamente provvedevo a registrare le informazioni in forma di fotografie e video; un registratore, che ho utilizzato qualora desiderassi documentare i discorsi pronunciati, o le canzoni intonate dai pastafariani sul campo, ma che più spesso impiegavo nelle registrazioni delle interviste. A seconda dei casi, ho variato il tipo di strumenti che utilizzavo. Nel portare con me le macchine fotografiche, alternavo l'uso di due apparecchi a seconda dei casi, avendo a disposizione un modello che scattava foto di qualità più bassa ma era meno voluminoso e più agevole da trasportare, e un altro che al contrario fotografava in qualità più elevata ma risultava più ingombrante; utilizzavo il secondo qualora prevedessi di non dover passare molto tempo in

movimento, e avessi voluto raccogliere una documentazione di qualità maggiore. Per quanto riguarda le note cartacee, se inizialmente mi recavo sul campo provvisto di un blocco per gli appunti, sono velocemente passato a utilizzare un quaderno che avevo acquistato allo scopo apposito, scegliendolo delle dimensioni adatte a essere contenuto in una tasca, in modo da poterlo portare appresso con il minimo ingombro possibile. Poche volte mi sono trovato nelle condizioni di utilizzare il registratore sul campo, cosa che ha fatto sì che smettessi di utilizzarlo, riservandone la presenza a interviste concordate con i diversi soggetti.

Per quanto riguarda le interviste condotte, nel corso della ricerca mi sono alternato tra numerosi e continui colloqui con i fedeli pastafariani, e un numero minore di interviste più formali.

I colloqui informali potevano verificarsi in tempi, luoghi e modalità differenti, a seconda dei casi. Ovviamente gli eventi ai quali prendevo parte costituivano un momento di incontro e interazione diretta con i fedeli, che non di rado mi vedevano prendere appunti e registrare alcune delle informazioni ottenute in questo modo. Le modalità precise con le quali questo avveniva sono tra le più disparate: poteva trattarsi di un dialogo con soggetti appena conosciuti o che al contrario mi conoscevano ormai da mesi; nei tempi morti durante lunghe trasferte in macchina, o attendendo l'arrivo di altri fedeli a una manifestazione, in una piazza affollata, in marcia durante una processione; incontrando per caso alcuni fedeli per le vie della città. Non necessariamente le conversazioni che prendevano piede in questi frangenti hanno portato alla raccolta di dati, dal momento che la maggior parte dei colloqui è scaturita da conversazioni che potevano anche non riguardare l'argomento della mia ricerca. Molte di queste interazioni sono avvenute digitalmente, via Whatsapp o più frequentemente attraverso la chat di Facebook. La differenza principale con i colloqui fisici è in questo caso che il contatto – fossi io a interagire con i fedeli, o il contrario – avveniva allo scopo di condividere o richiedere informazioni utili. Potevo essere io a scrivere a dei fedeli ponendo loro delle domande precise, o volendo sapere come fosse andato un evento cui non avevo potuto partecipare; potevano essere loro a decidere di contattarmi per inviarmi dei dati che reputavano utili alla mia ricerca, suggerirmi di parlare con altri individui, invitarmi all'interno di canali che non frequentavo ancora. Ciò che caratterizza questo tipo di interazioni dalle interviste vere e proprie è l'assenza del registratore. È capitato in due casi che mi trovassi a registrare la conversazione con i soggetti interessati, dialogando in situazioni piuttosto confusionarie, nelle quali non avrei potuto scrivere; in tutti gli altri casi mi sono limitato a prendere appunti, mentre nel caso di interazioni digitali la conversazione si trovava già automaticamente trascritta, e mi limitavo a copiarla e incollarla su

dei documenti digitali, chiedendo l'autorizzazione ai miei interlocutori. Il campione di soggetti interessati da queste interazioni si estende all'interno dell'intera CPI, senza quindi limitarsi a una particolare regione o circoscrizione territoriale.

I colloqui formali sono stati per forza di cose meno aleatori. Per questo motivo, a differenza dei casi appena considerati, li posso elencare con precisione. Ho condotto sei interviste con i quattro principali referenti della CPPP – una delle quali, a dire il vero, è scaturita spontaneamente alla fine di un evento cui io e il fedele in questione avevamo partecipato, prolungandosi in quasi un'ora di conversazione senza che lo si fosse programmato, e che non ho registratore, sprovvisto degli strumenti adeguati; le altre sono state tutte fissate con qualche giorno di anticipo. La maggior parte di queste interviste si è svolta nel centro storico di Padova, anche se in due casi è capitato che il luogo deputato all'incontro fosse casa mia – data la disponibilità del soggetto intervistato a recarsi sul posto entrambe le volte. Non un'intervista vera e propria, a queste sei si aggiunge un incontro collettivo fissato con i quattro referenti della CPPP. Spostando la mia attenzione al di fuori del gruppo padovano, mi è capitato di condurre tre interviste su Skype, con interlocutori che non sarebbe stato agevole incontrare in altro modo. Se tutte le interviste finora considerate si sono svolte con soggetti conosciuti sul campo, due di quelle condotte via Skype hanno riguardato una ricercatrice interessata alla religione pastafariana. Al contrario dei colloqui informali, tutte le interviste qui riportate sono state registrate previa autorizzazione dei soggetti, ad eccezione delle due via Skype riguardanti la ricercatrice, nel corso delle quali ho preferito prendere appunti, e una di quelle condotte con i referenti padovani. La durata di ciascuna intervista si è attestata tra l'ora e l'ora e mezza di tempo.

Ho trascritto tutti i colloqui registrati, formali o informali che fossero, ad eccezione di una delle interviste condotte con uno dei referenti padovani, nella quale le informazioni riportate erano molto simili ad altre che lo stesso soggetto mi aveva fornito in un precedente colloquio. Nel riportare le interviste in appendice ho operato numerosi tagli, la maggior parte dei quali relativi a informazioni che, pur venendomi comunicate entro i colloqui, i soggetti intervistati mi chiedevano di omettere. Altre informazioni ho scelto di ometterle io, in base a una serie di fattori circostanziali: perché vi si menzionavano dettagli sensibili della vita dei soggetti intervistati, superflui rispetto all'argomento della ricerca; perché menzionavano dettagli simili relativi a terze persone non presenti al momento dell'intervista; ho rimosso quindi scambi di battute nei quali io e il soggetto intervistato ci trovassimo a divagare, parlando di argomenti non rilevanti ai fini della ricerca; ho rimosso scambi di battute poco chiari e frasi mal formulate qualora la loro assenza non compromettesse la comprensione del testo. Ciò che invece ho scelto di

includere sono tutti quei dati e stralci di intervista menzionati nei prossimi capitoli; discorsi nei quali si menzionava il funzionamento della CPI e la sua struttura, si evidenziava il rapporto dei diversi gruppi pastafariani con la territorialità della provincia di appartenenza; elementi che chiarissero il modo in cui la CPI agisce, e come si schiera in merito a certe tematiche.

Un ulteriore strumento la cui importanza avevo sottovalutato, ma che si sarebbe rivelato essenziale per produrre il corpus di dati, è il mio smartphone. Inizialmente non vi avevo fatto molto affidamento, sapendo che la qualità delle fotografie e delle registrazioni audio e video che poteva effettuare sarebbero state inferiori a quelle di strumenti deputati appositamente allo scopo, senza contare la lentezza con cui vi avrei potuto digitare degli appunti; in capo a pochi mesi, ho preferito il suo utilizzo a quello di ogni altro apparecchio. Trovandomi spesso in situazioni che richiedevano una certa prontezza di riflessi per raccogliere testimonianze che non sarebbero tornate a manifestarsi con facilità, infilare la mano in tasca ed estrarre lo smartphone, trovandomi a dover schiacciare giusto un paio di pulsanti per accedere a macchina fotografica, blocco per gli appunti o registratore, si è rivelata in molte occasioni essere la scelta giusta. Ciò che si verificava era quindi una maggiore disponibilità a utilizzare uno strumento che pure mi garantiva una qualità minore nella registrazione dei dati, a fronte di una maggiore velocità d'impiego, maggiore versatilità e minore ingombro di spazio. Unica eccezione è relativa alle note, che ho continuato a scrivere a mano. Realizzare l'utilità dello smartphone come mezzo per raccogliere dati sul campo non ha significato sostituire in toto i singoli strumenti: situazioni come cortei e raduni, nei quali sapevo che avrei incontrato un nutrito numero di fedeli pastafariani in abito talare, mi vedevano portare con me la tradizionale attrezzatura fotografica; nel fissare delle interviste, preferivo utilizzare il registratore, e quindi avere una qualità audio maggiore, piuttosto che affidarmi al cellulare.

Un altro vantaggio del cellulare sugli altri strumenti riguarda la possibilità di connettersi a internet, che si è rivelata essenziale per archiviare in tempo reale i dati raccolti. Per la stesura delle note di campo e dell'etnografia, oltre che per l'archiviazione del materiale raccolto, ho fatto uso di un sistema di archiviazione digitale su cloud, che mi consentiva di condividere istantaneamente il materiale raccolto con tutti i dispositivi sincronizzati al mio account – il mio smartphone e due computer portatili. Oltre a prevenire la perdita dei dati qualora uno qualunque dei tre dispositivi si rivelasse inutilizzabile, questo metodo di archiviazione mi ha consentito di poter raccogliere e condividere tra di questi la documentazione, sia che me la procurassi a casa (con un transito di dati dai computer) o sul campo (con un transito di dati dallo smartphone).

In una sola occasione mi sono trovato a utilizzare un metodo di raccolta dati estensivo piuttosto che intensivo. Dovendo partecipare al Raduno Nazionale organizzato dalla CPI nell'agosto 2016, sapevo che avrei avuto modo di incontrare diverse decine di fedeli. Non potendo certo pretendere di intervistarli tutti nei soli tre giorni in cui mi sarei trattenuto al raduno, volevo comunque approfittare del fatto per ottenere dei dati statistici riguardo la composizione della Chiesa. È così che ho realizzato settanta questionari – in linea con il numero di presenze comunicatemi dagli organizzatori – preparando un modello con domande a risposta chiusa e aperta, che 57 i fedeli presenti al Raduno hanno compilato tra il 26 e il 28 agosto 2016.

La presenza in internet e l'utilizzo di strumenti digitali è una costante che non si è mantenuta unicamente nell'ambito dell'archiviazione dei dati, ma ha influenzato ogni parte della mia ricerca. Nei momenti in cui i soggetti conosciuti sul campo non si radunavano fisicamente, si sono contraddistinti per una grande attività digitale, specialmente all'interno di social network come Facebook. Una parte integrante della mia osservazione ha richiesto che entrassi a far parte dei network che utilizzavano, e quindi delle diverse pagine e gruppi da loro amministrati e frequentati sul social network. Con il passare del tempo, e approfondendo la conoscenza nei loro confronti, alla mia rete di contatti su Facebook si sono aggiunte decine di fedeli pastafariani, cosa che mi ha dato modo di poterli contattare con la chat messa a disposizione dal social network per qualunque esigenza. Questa connessione perenne ha contribuito a sfaldare molti dei confini del campo, dal punto di vista fisico e temporale in primis.

Lo sfaldamento fisico del campo si è manifestato nel modo in cui ciò che mi separava dai singoli gruppi territoriali era la conoscenza diretta dei fedeli che ne facevano parte, più che la percezione di un'effettiva distanza geografica. Così quando ho iniziato ad aggiungere alla mia rete di contatti fedeli romagnoli, bresciani, romani... interagendo con loro e osservando il modo in cui interagivano con i miei contatti padovani o con altri fedeli, la percezione di questa distanza ha iniziato a farsi più labile. A questo si aggiunga che il coordinamento della quasi totalità degli eventi fisici cui ho partecipato è avvenuto in uno spazio digitale, e che i raduni fisici vedevano interagire i gruppi delle diverse circoscrizioni territoriali, propensi a spostarsi tra le diverse province, se non regioni.

Lo sfaldamento dei confini temporali del campo è stato ancora più evidente, e dipende dagli stessi fattori. Trovandomi perennemente connesso attraverso i social network ai soggetti conosciuti fisicamente, ed essendo presente nei network da loro impiegati, non è esistito un vero confine tra l'inizio e la fine dei periodi passati sul campo. Recarmi a un evento pastafariano

significava in questi casi arrivare nelle piazze di Padova, raccogliere dei dati e poi tornare a interagire con i pastafariani che vi avevano partecipato qualora avessi dubbi su qualche dato che non avevo capito, o avessi omesso di raccogliere qualche informazione. La situazione si ripeteva anche nel caso delle interviste: i colloqui più formali sono sempre stati seguiti da richieste di precisazioni riguardo una frase pronunciata, un termine che non avevo capito, o l'autorizzazione a riportare certi dati che percepivo come sensibili. Il limite temporale degli eventi, dei colloqui, e per estensione del campo in sé, non si è mai mantenuto rigidamente. Questo ha fatto sì che abbia continuato a inserire nell'etnografia dati raccolti fino al giugno 2017, trovandomi a poter interagire in qualunque momento con i fedeli pastafariani. Per ovvie esigenze formali, mi sono imposto di considerare concluso il campo proprio a quest'altezza cronologica, senza includere informazioni raccolte in seguito, per quanto avessi continuato a ottenerle.

Imparare a interagire con i fedeli pastafariani all'interno di canali che frequentavo abitualmente da anni (ovvero quello di internet, e di Facebook in particolare) ha richiesto l'elaborazione di un metodo di ricerca differente. In questo, un punto di partenza fondamentale lo hanno costituito le riflessioni operate da John Postill e Sarah Pink, che tra 2010 e il 2011 hanno compiuto una ricerca all'interno di gruppi di attivisti spagnoli aderenti alla cosiddetta free culture¹. I due ricercatori si sono trovati di fronte a una realtà nella quale i gruppi osservati alternavano l'attivismo nelle strade e nelle piazze di Barcellona a una regolare presenza sui social network – soprattutto Twitter – tale che la componente digitale e quella fisica dell'etnografia ne sono risultate alla fine inestricabili.

Il doversi rapportare al continuo circolo e produzione di dati digitali ha spinto Postill a elaborare una metodologia d'analisi alternativa rispetto a quella adottata nei precedenti soggiorni sul campo, dovendo tenere conto dei mezzi tecnologici in possesso degli attivisti, e volendo sfruttare i loro stessi canali di comunicazione. La metodologia così elaborata è articolata in cinque punti: ottenere, condividere, esplorare, interagire, archiviare (catching up, sharing, exploring, interacting, archiving). Il fatto che i punti siano identificati come azioni è motivato dal fatto che Postill parla di ciascuna di queste nei termini di pratiche che ha dovuto acquisire nel corso del soggiorno spagnolo, e che gli attivisti interessati dall'analisi

¹John Postill e Sarah Pink, *Social Media Ethnography: the Digital Researcher in a Messy Web*, Media International Australia, vol.145, Issue 1, novembre 2012, pp.123, 124.

dimostravano di aver già incorporato da tempo attraverso la fruizione quotidiana dei social media – non necessariamente per fini relativi alle attività di protesta².

Ciascuno dei punti presentati da Postill ha costituito un elemento fondamentale della produzione di dati anche nel mio contesto di ricerca. Similmente ai manifestanti spagnoli, anche io ero abituato da tempo alle interazioni via social network, sicché alcune delle pratiche descritte dai ricercatori sentivo di averle già incorporate da tempo. Ciò che tuttavia costituiva il vero nocciolo della questione, così come esposta da Pink, risiedeva nel corretto peso da attribuire a ciascuna delle informazioni che si potevano ottenere, senza venire sommersi dal flusso di dati digitali.

Venendo alle prime due operazioni descritte da Pink in merito all'analisi di Postill, ottenere e condividere dati hanno richiesto che individuassi in primo luogo i canali utilizzati da CPI e CPPP. Questi sono stati inizialmente il sito ufficiale della Chiesa, e le pagine Facebook relative al gruppo nazionale e padovano, oltre che i profili dei singoli fedeli pastafariani che conoscevo. Mano a mano che la mia rete di conoscenze si espandeva, i gruppi, le pagine e i profili degli attivisti che si trovavano nella mia rete di contatti si sono moltiplicati. Come riportato da Postill, la condivisione di informazioni è un gesto conseguente l'allacciamento dei contatti; ho notato come mi fosse più immediato condividere notizie relative ad avvenimenti, iniziative e raduni cui io stesso avevo partecipato. Questa condivisione dei dati, avverte Pink, è un elemento che si tende spesso a dare per scontato, ma che consente di dimostrare attivamente interesse nei confronti dell'ambito di ricerca e ovviamente dei singoli soggetti. I due ricercatori ne parlano nei termini di una vera e propria strategia relazionale, che mostrando interesse dal ricercatore verso i soggetti, favorisce la reciprocità dell'interazione da parte di questi³. Per quanto non mi sia trovato a ragionare esplicitamente in questi termini, la condivisione di informazioni si è sicuramente mossa in parallelo a un rafforzamento della conoscenza dei fedeli pastafariani dai quali molte di queste provenivano.

Il gran numero di canali che si sono sommati nel corso del periodo sul campo è stato causa e conseguenza della terza pratica, ovvero l'esplorazione. Condivido appieno quanto detto da Postill riportando la variabilità insita in questa operazione, che può durare pochi minuti o diverse ore. Il valore degli ipertesti contenuti nei post esplose forse su Twitter – piattaforma con la quale non possiedo molta familiarità e che non è utilizzata dalla CPI – ma si manifesta in maniera simile anche all'interno di Facebook, nel quale i “tag” che si possono allegare a ciascun

²Postill e Pink, op.cit., p.128.

³Ibid.

post, e la riproposizione degli hashtag di Twitter, la favorisce allo stesso modo. Non di rado mi sono perso nella quantità di schede aperte in contemporanea all'interno del browser, iniziando a esplorare il profilo di un qualche fedele pastafariano su Facebook, vedendovi menzionate delle informazioni che mi hanno spinto ad andare contemporaneamente nel profilo di altri fedeli, nel sito o nel canale Youtube della CPI, e via dicendo. A partire da questi passaggi intermedi se ne potevano ovviamente originare altri, tali per cui al termine dell'operazione il nesso logico che mi aveva condotto di scheda in scheda – le pagine aperte in ordine cronologico, da sinistra a destra in cima al browser – mi risultava oscuro. Impormi l'apertura di un numero limitato di schede simultanee, o ancora raggrupparle per argomento in finestre differenti, costituisce una sotto-pratica che ho dovuto incorporare per evitare di perdermi in queste esplorazioni.

In assenza degli ovvi limiti temporali e fisici che connotano le interazioni volto a volto, ho notificato le stesse logiche evidenziate da Postill nel contattare i fedeli pastafariani tramite social network. A seconda della piattaforma utilizzata – Facebook, applicazioni dello smartphone (come Whatsapp), Skype, o delle semplici scambi via mail – l'etichetta poteva subire ulteriori variazioni. Tramite computer ho notato ad esempio una forte dilatazione dei tempi di risposta via chat. Una conversazione poteva essere costituita da un rapido scambio di battute che avveniva a distanza ravvicinata – ovvero di qualche minuto tra le diverse risposte – o protrarsi con tempi d'attesa di ore o giorni. Questa dilatazione poteva essere percepita diversamente a seconda del caso, dal momento che certi fedeli si scusavano qualora tardassero di poche ore nel rispondermi, altri solo nel caso in cui si accorgessero che li avevo cercati a giorni di distanza dai miei tentativi di contatto. Programmi come Whatsapp, e quindi una messaggistica istantanea via cellulare, comportano solitamente tempi di risposta più rapidi, e li sfruttavo qualora avessi bisogno di informazioni in tempo rapido. Telegram è un'altra applicazione che svolge un ruolo simile a Whatsapp, e che ho installato dietro esplicita richiesta di un mio interlocutore per condividere delle fotografie che avevo scattato sul campo (non comprimendo le immagini condivise, Telegram si dimostra più adatto di Whatsapp a questo scopo), e il suo utilizzo è entrato a far parte della mia quotidianità. Un'interazione digitale “diretta”, come un'intervista condotta via Skype (sfruttando quindi il microfono e la webcam del dispositivo su cui il programma è installato), annulla ovviamente la percezione della distanza, portando soggetti distanti a interagire come se si trovassero faccia a faccia. Le interazioni via mail possono portare a un'ulteriore dilatazione del tempo di risposta, dal momento che l'attesa media di una risposta da parte di un contatto col quale interagivo in questi termini era di qualche ora, e a volte si protraeva per giorni: le mail erano quindi uno strumento che utilizzavo qualora non avessi bisogno di risposte urgenti. Parlando della profondità dei legami intrattenuti

in questa maniera, come riportato da Postill i legami “forti” sono senza dubbio minori della quantità di legami più superficiali – ma non per questo meno importanti – che ho intrattenuto. A riprova del fatto che campo fisico e digitale sono raramente separati, i legami più forti li ho intrattenuti (e intrattengo) con i fedeli più spesso incontrati sul campo. Nei loro confronti la comunicazione digitale è più informale, rapida e soprattutto frequente che negli altri casi. Si tratta perlopiù dei referenti padovani, ma anche di altri fedeli che conosco dall’inizio dell’attività di ricerca, che rispetto ad altri soggetti si sono dimostrati estremamente disponibili nel condividere con me certe informazioni, il loro punto di vista riguardo il modo in cui vivevano la propria fede o il tipo di attività che svolgevano attivamente entro la CPI. Non di rado sono stati questi fedeli a contattarmi, condividendo con me informazioni utili o avvisandomi dello svolgimento di certe iniziative che mi sarebbero potute interessare. Anche le modalità di contatto differiscono rispetto a quelle intrattenute con fedeli con cui dividevo un rapporto più superficiale: con questi la conversazione avveniva perlopiù in chat su Facebook, mentre con gli altri fedeli capitava più facilmente che l’interazione si spostasse anche su telefono cellulare, o ancora di persona al di fuori di eventi relativi alla CPI. Il tipo di informazioni scambiate poteva spingersi oltre quelle strettamente relative al campo, per riguardare altre situazioni d’incontro mondano o ludiche entro l’ambito urbano di Padova.

L’archiviazione dei dati, e il modo in cui è influenzata da un’etnografia digitale, ha costituito una delle sfide principali della ricerca che ho compiuto. Come già riportato parlando degli strumenti utilizzati, strumenti di archiviazione su cloud si sono rivelati fondamentali. La quasi totalità dei dati che ho prodotto, così come la stesura dell’etnografia e parte del diario di campo ha assunto in effetti forma digitale. Fotografie e registrazioni audio sono state riversate digitalmente tramite computer o smartphone, così come molti degli appunti e delle note prese sul campo sono state rielaborate sotto forma di documento digitale. Il processo di archiviazione si è poi evoluto nel corso dei mesi, soprattutto per quanto riguarda informazioni rinvenute in internet. Inizialmente mi trovavo a salvare delle istantanee di quanto compariva sullo schermo del computer (ovvero degli screenshot), in modo da poter conservare sotto forma di immagine post scritti dai fedeli, soprattutto se accompagnati da immagini; mi sono rapidamente reso conto di quanto sconveniente fosse procedere in questo modo, poiché oltre a verificarsi una compressione dei dati convertiti in immagine, mi risultava impossibile citare adeguatamente la fonte, riportando con precisione l’indirizzo web del quale avevo scattato lo screenshot. Superato questo modello di archiviazione, ho iniziato a salvare individualmente immagini e testo, indicando sempre l’indirizzo web di provenienza. Ovviamente non tutti i dati che ho prodotto e raccolto esistono in forma digitale: gli appunti presi sul campo ne costituiscono l’esempio

principale, assieme a materiale come volantini, o simboli sacri pastafariani, che ho raccolto sul campo. Qualora ritenevo importante possederne una versione digitale, era relativamente semplice battere al computer gli appunti, o scattare foto al resto del materiale.

1.2. Posizionamento.

La comunità pastafariana di Padova è sempre stata molto disponibile nei miei confronti. L'osservazione nel gruppo, a partire dal settembre 2015, è stata favorita dai referenti territoriali, che messi al corrente delle intenzioni di condurre la mia ricerca presso di loro hanno sempre provveduto a presentarmi agli altri fedeli, chiarendo le mie intenzioni e le ragioni della mia ambigua presenza ai loro eventi – ambigua perché quando mi veniva chiesto se fossi un fedele rispondevo negativamente, ma al contempo ero presente a molte iniziative in maniera più attiva di molti pastafariani, ponendo domande, raccogliendo appunti, scattando foto. A questa introduzione fisica al campo se ne è affiancata anche una digitale. Come già riportato nelle pagine precedenti, l'iniziale sostegno dei fedeli, che mi indicavano quali gruppi e pagine Facebook seguire, è stato essenziale per raccogliere i primi dati sul web e avere un'idea dei canali utilizzati dalla CPI per comunicare. Nei primi mesi di campo il rapporto con i fedeli padovani è stato abbastanza sporadico: i contatti avvenivano unicamente in concomitanza di eventi cui intendevo partecipare, o la cui presenza mi si segnalava. Il mezzo di comunicazione principale era la chat di Facebook, e il numero di contatti che intrattenevo si limitava a circa un paio di persone, oltre ai fedeli e simpatizzanti che incontravo di volta in volta. Per quanto discontinuo, questo rapporto con i fedeli padovani si è rivelato essenziale, dal momento che nei primi mesi del campo non mi era ancora chiaro cosa si stesse indicando quando si parlava di CPI, o quale fosse la copertura territoriale della Chiesa; difficilmente avrei potuto intuire da solo in quali gruppi mi sarei dovuto inserire, o quali network considerare.

Condurre un'analisi in seno alla CPI ha significato anche assimilare la terminologia della quale fanno uso i pastafariani nel parlare e nello scrivere. Quando mi si parlava di "Frescovi", di "pannocchie", di "Pastriarcato", non avevo idea che a ciascuno dei termini corrispondesse un significato effettivo e condiviso dai fedeli. Devo confessare, piuttosto, che ritenevo piuttosto ridicolo ciascuno di questi termini, e non di rado ho creduto che qualche fedele se li stesse inventando sul momento per prendersi gioco di me. Per questo motivo le prime uscite che ho compiuto con la CPPP mi vedevano esprimermi parlando di "vescovi", "parrocchie", "patriarcato",

piuttosto che utilizzare gli equivalenti pastafariani dei termini. Venendo costantemente corretto, e notificando attraverso i canali digitali della Chiesa l'effettivo impiego di questa terminologia, mi sono reso conto che non potessi prescindere dal suo utilizzo: questo mi ha permesso di sostenere conversazioni più agevoli e puntuali con i miei interlocutori, dal momento che la terminologia pastafariana è utilizzata soprattutto all'interno dei fedeli, cosa che permette di distinguere un fedele da semplici simpatizzanti, o esterni alla cerchia. A parziale riconferma del valore sociale di questa terminologia, ho potuto notare come dal momento in cui ho iniziato a farne uso, diversi fedeli mi abbiano iniziato a chiedere di che gruppo pastafariano facessi parte, o da quanto ero membro della CPI, cosa che in precedenza non era mai avvenuta.

Il periodo passato sul campo ha favorito la conoscenza con un maggior numero di pastafariani, e l'approfondimento di quelli già esistenti. Anche l'estensione fisica della conoscenza dei gruppi mi ha visto iniziare a relazionarmi con le altre circoscrizioni venete della Chiesa, e quindi con quelle relative ad altre regioni. Sono stati determinati eventi, che hanno avuto luogo nella primavera e nell'estate del 2016, a vedere una forte intensificazione dei legami intrattenuti. Questo si deve al fatto che a partire da questo momento le iniziative cui ho iniziato a partecipare con la CPPP si sono più frequentemente spinte al di fuori dei confini padovani, portandomi ad esempio a Roma, Bologna, Salerno, ovvero all'interno di iniziative cui la CPI aderiva in toto, non limitandosi quindi ai soli gruppi legati all'area geografica in cui l'evento si svolgeva (per la descrizione degli eventi si vedano i capp. 4.7 – 4.9).

La partecipazione alla manifestazione tenutasi il 5 marzo 2016 in Piazza del Popolo a Roma mi ha visto conoscere fedeli di pannocchie liguri, lombarde, toscane, emiliane e ovviamente quella della città, che fino a quel momento non avevo avuto modo di incontrare. Le fotografie scattate in quel frangente hanno poi contribuito ulteriormente a cementificare rapporti già esistenti, e a favorire la nascita di altri. È difatti per permettermi di creare un album contenente questa documentazione fotografica che il principale referente padovano mi ha reso amministratore della pagina Facebook della CPPP. Per quanto il caricamento delle foto sia l'unico gesto che abbia compiuto in quanto tale, continuandola poi a frequentare come ogni altro utente, l'essere amministratore mi dà modo di ricevere notifiche circa il traffico di utenti della pagina, il numero di persone che iniziano a seguirla, e avere quindi riscontro di dettagli tecnici che prima non possedevo.

Tra l'agosto e il settembre 2016, l'essermi recato a un Raduno Nazionale organizzato dalla CPI ha visto i fedeli abituarsi progressivamente alla mia presenza, tanto che di giorno in giorno ho potuto notare un mutamento nel loro atteggiamento nei miei confronti. Il primo, diversi di

loro erano in realtà a disagio nel vedermi redigere continuamente note di campo. Devo ammettere che il senso di spaesamento che provavo era in realtà piuttosto forte, tanto che mi sentivo come un elemento estraneo inserito all'interno di una rete di relazioni già consolidata. Il solo fatto che non fossi un fedele mi privava di un terreno comune ai pastafariani riuniti, dovendo specificare ai pastafariani che mi ponevano domande circa la mia fede come non fossi membro della Chiesa. Questo disagio è in ogni caso svanito piuttosto rapidamente, mentre la prima giornata volgeva al termine e le occasioni in cui mi trovavo a contatto con fedeli che non conoscevo, interagendo con loro senza la mediazione padovana, si moltiplicavano. Nel corso del secondo giorno, i fedeli si sono del tutto abituati alla mia presenza, smettendo di chiedermi *perché* scrivessi, e concentrandosi piuttosto su *cosa* scrivessi, non di rado chiedendomi se potevo legger loro degli estratti delle note redatte, o dar loro l'opinione riguardo determinate questioni. Altre volte, molte volte, era più forte lo stupore relativo al fatto che mi vedevano annotare azioni, frasi, battute che per loro non ricoprivano la minima importanza, e che invece per qualche motivo io reputavo fondamentale registrare. Tra secondo e terzo giorno, nel corso di un banchetto che si era prolungato in orario molto tardo, alcuni fedeli hanno addirittura soppesato l'ipotesi di farmi entrare nella cerchia dei fedeli contro la mia volontà. Questo perché, dopo i momenti condivisi negli ultimi giorni mi sarei dovuto sentire obbligato a entrare formalmente nella CPI (parlo più approfonditamente di questo momento in cap. 4.3). La mia solerzia nel redigere note e raccogliere immagini è divenuta motivo di divertimento per i fedeli nel corso del terzo e ultimo giorno. Senza più trovarsi a disagio nei miei confronti, anche la curiosità verso le mie note stava andando scemando, e molti dialoghi cui assistevo venivano conclusi dai fedeli chiedendomi se avessi scritto tutto, curandosi in certi casi che io avessi effettivamente riportato quanto si erano appena detti, non importava quanto triviale o scurrile fosse, dal momento che in caso contrario minacciavano di offendersi. Nei giorni successivi il termine del raduno il numero di contatti pastafariani che seguo su Facebook è aumentato di diverse decine. A distanza di mesi, qualora mi fosse capitato di incontrare fedeli che non vedevo o con i cui non avevo più comunicato da quel momento, il rapporto si è mantenuto disteso e cordiale.

Un altro aspetto fondamentale che in diversi casi ha influenzato il mio posizionamento e il rapporto con molti fedeli della CPI riguarda il fatto che io fossi presente a raduni e iniziative supportate dalla Chiesa come studente di antropologia "sul campo", piuttosto che come fedele. In particolar modo, è la stessa natura della ricerca che stavo compiendo che mi ha in molti casi preceduto, raggiungendo le orecchie di fedeli che neppure avevo mai incontrato.

Non appena definito che la CPPP avrebbe costituito il gruppo presso cui avrei condotto la mia ricerca, l'ho comunicato al responsabile della Chiesa di Padova, attraverso la chat del loro principale gruppo Facebook. Leggendo il mio messaggio, il responsabile mi ha chiamato al telefono dicendosi molto contento del fatto, e comunicandomi che nel breve lasso di tempo intercorso tra la lettura del mio messaggio e la telefonata in corso, aveva già dato notizia della cosa al Presidente della CPI. Questo momento segna il primo frangente nel quale notizie riguardanti la mia ricerca hanno cominciato a circolare senza che io avessi un reale controllo della cosa. Così come mi è stato comunicato in diverse occasioni – nella fattispecie, anche nel corso di quella prima telefonata – i fedeli pastafariani ritengono il mio lavoro prezioso nel modo in cui costituisce la prima occasione in cui il pastafarianesimo italiano diviene oggetto di interesse accademico. Ricordo come, nel corso di un evento tenutosi nell'ottobre 2015 e cui la CPPP aveva partecipato (si veda cap. 4.9), mi trovassi, in mezzo alla folla di presenti, di fianco a un fedele pastafariano che non conoscevo. Ponendogli qualche domanda circa la presenza della Chiesa pastafariana in quell'occasione, avevo notato una certa diffidenza da parte sua nel rispondermi, anche perché stavo probabilmente risultando insistente, quando lui voleva concentrarsi sullo svolgimento dell'evento in corso. Notificando questa sua diffidenza mi sono scusato, giustificandomi dicendo di essere uno studente di antropologia che stava seguendo la CPPP. A partire da questo momento, il suo atteggiamento nei miei confronti è mutato, e la diffidenza venuta meno: gli era già stato detto della ricerca, ma non sapeva che fossi io lo studente in questione. Il ragazzo in questione era uno dei referenti della Chiesa padovana, che dovevo ancora conoscere; al termine dell'evento abbiamo sostenuto una lunga conversazione, nella quale è stato disponibile a rispondere alle mie curiosità.

La stessa scena si è ripetuta pressoché identica in molte altre occasioni, e per quanto potessi immaginare che all'interno della provincia di Padova si fosse parlato della cosa, ho capito quanto questa informazione abbia iniziato a circolare solo durante spostamenti interregionali. Nel già menzionato evento tenutosi a Roma, più di un fedele, da pannocchie differenti, mi ha chiesto chi fossi e “perché stavo prendendo degli appunti” (ovvero, perché stessi redigendo delle note di campo), di fronte alla mia risposta circa il fatto che fossi uno studente “che stava facendo una tesi sulla Chiesa pastafariana”, l'atteggiamento di molti di loro è cambiato: sapevano che c'era qualcuno che stava compiendo una ricerca simile, e finalmente mi conoscevano. Tutto ciò ha in realtà giocato a mio favore numerose volte, favorendo l'accettazione della mia presenza come studente, e permettendomi di superare una diffidenza da parte di fedeli sconosciuti a comunicare con me, farsi fotografare o intervistare, che forse sarebbe stata maggiore qualora nessuno avesse saputo in che vesti mi trovavo a interagire con loro.

Il Raduno Nazionale è indicativo anche in questo senso, dal momento che la quasi totalità dei pastafariani riuniti aveva in qualche modo avuto notizia della mia ricerca, pur senza sapere chi io fossi. È in questo senso che avvalendomi del contributo dei principali organizzatori del Raduno non ho avuto difficoltà a coinvolgere i fedeli in attività come la compilazione di questionari, e pur di fronte a un iniziale disagio chi non mi conosceva non ha avuto problemi a farsi fotografare o intervistare da me, avendo in certi casi la premura di chiedermi di citarlo direttamente “nella tesi”.

Nell’essermi trovato per quasi due anni a seguire la CPPP e la CPI, il rapporto intrattenuto con certi fedeli si è necessariamente fatto più stretto e cordiale. Come logico aspettarsi, i referenti della CPPP sono quelli con i quali il rapporto si è cementificato di più nel corso dei mesi. Seguendo il gruppo dal settembre 2015, sono decine le occasioni nelle quali mi sono trovato a scendere in piazza o per le vie di Padova in loro compagnia, e ancora più quelle in cui li ho contattati su Facebook o sul cellulare, qualora avessi dubbi di sorta riguardo a informazioni che volevo inserire nell’etnografia. Il rapporto nei loro confronti si è fatto col tempo meno formale e più scanzonato, capitando anche di ritrovarci casualmente nelle strade o nei locali della città, all’interno di concerti, festival studenteschi o altri luoghi e occasioni comunitarie frequentate abitualmente da entrambe le parti. La vicinanza geografica è stata di sicuro d’aiuto nel garantire una certa costanza al rapporto con i fedeli, ma non è l’unica discriminante: mi sono trovato ad esempio a interagire più volte con la comunità di fedeli emiliana rispetto a quella vicentina, o veneziana, e le ragioni che mi spingevano di volta in volta a contattare fedeli romani, salernitani o bresciani trascendevano le occasioni di ritrovo fisico.

Inevitabilmente, una conseguenza di questo rapporto è costituita dal fatto che diversi fedeli si sono affermati come degli informatori privilegiati. Questo dipende da una serie di fattori: in primis la disponibilità che molti di loro hanno dimostrato nei miei confronti, fornendomi informazioni nelle modalità già esposte, anche se non ero io a richiederglielo. In altri casi, il fatto che questi fedeli intrattenessero rapporti con certe organizzazioni, gruppi politici, sindacati, e quindi col territorio padovano, mi hanno spinto a contattarli più spesso. Ancora, è stato il fatto che diversi pastafariani di Padova ricoprissero delle posizioni di un certo rilievo all’interno della CPI a sommarsi ai fattori qui elencati. In ogni caso, mi sono sforzato di evitare di affidarmi in toto a ciò che un fedele mi diceva, per quanta fiducia riponessi nei suoi confronti e di quello che mi diceva. Ho sempre triangolato le informazioni che ciascuno degli informatori su cui facevo più affidamento mi fornivano, con quelle che provenivano da altri fedeli, tenendo conto delle eventuali divergenze di opinioni e di ciò che poteva originarle.

1.3. Terminologia pastafariana.

Fino a questo momento mi sono riferito ai soggetti menzionati e alle diverse comunità pastafariane utilizzando una terminologia neutra. Nei capitoli successivi farò tuttavia riferimento ai fedeli pastafariani, alle diverse circoscrizioni territoriali, e alla struttura della Chiesa utilizzando i termini emici che ho imparato a utilizzare sul campo. In parole povere, farò utilizzo di una peculiare terminologia pastafariana.

Questa si connota come una formazione linguistica che poggia interamente sulla lingua italiana, dalla quale preleva fonetica e struttura grammaticale, alterandone certi sostantivi. Il procedimento finora elencato sembra ricalcare parzialmente quello relativo alla formazione di altre formazioni gergali, ma a differenza di queste la sostituzione riguarda unicamente i sostantivi e non i verbi, e i termini sostituiti si concentrano attorno alla terminologia religiosa pastafariana, senza toccare altri ambiti della vita quotidiana dei fedeli.

I meccanismi linguistici attraverso i quali avviene l'alterazione terminologica procedono di frequente attraverso giochi di parole e la crasi tra una terminologia religiosa cristiana e un ambito gastronomico/alimentare o piratesco, in modo da ottenere termini tra loro assonanti. In casi nei quali ciò non si verifichi, ci si trova di fronte a un'alterazione più meccanica di certe sillabe o fonemi dei termini di partenza, in modo da ottenere ulteriori riferimenti all'ambito gastronomico/alimentare. Un esempio a riguardo è costituito dal caso del Pastefice pastafariano (sostituzione del fonema -on- con -as- in modo da ottenere una crasi tra il termine cristiano pontefice e la pasta intesa come alimento), così come del termine Pastriarca (ulteriore crasi che si verifica in questo caso tramite l'inserzione consonantica di -s-), del giorno sacro che prende il nome di beverdì (il quinto giorno della settimana, che i fedeli dovrebbero trascorrere dedicandosi al consumo di alcolici, e quindi all'atto del bere; il termine è ottenuto tramite una sostituzione consonantica a partire dal termine "venerdì") o ancora del termine frittello, che designa uno degli appellativi con cui i fedeli si chiamano tra loro (e che prevede un raddoppiamento consonantico in -t- e una sostituzione vocalica di -a- partendo dal termine "fratello").

Altri procedimenti meccanici che portano alla formulazione dei termini pastafariani posseggono un valore contestuale che si coglie più facilmente conoscendo la cosmogonia e la ritualità pastafariana, o ancora il luogo nel quale il nome viene coniato per la prima volta. Altre modifiche terminologiche sono possibili tenendo più semplicemente conto dei gusti individuali

nell'assegnazione dei nomi. Esempi a riguardo sono il termine *bicchierichetto* (il termine è relativo a un officiante coinvolto in certe cerimonie, attraverso l'inserimento del prefisso *bic-* prima del termine *chierichetto*), *sPadova* (oggetto cerimoniale a foglia di spada utilizzato esclusivamente dalla CPPP), *Memmio* (nome che identifica il logo della CPPP, derivante dall'isola Memmia che si trova al centro del Prato della Valle di Padova, la cui planimetria è ripetuta duplicata all'interno del logo). Certe volte ancora si verificano delle discrepanze tra la terminologia scritta e quella orale. Il ministro di culto pastafariano è indicato in questi termini nelle fonti scritte prodotte dalla CPI, mentre tra di loro i fedeli vi si riferiscono parlando di *minestro di culto*.

Attribuisco una certa rilevanza al modo in cui la logica di queste alterazioni linguistiche sembra presentarsi in maniera molto simile di nazione in nazione. Diversi termini inglesi – a partire dallo stesso “*pastafarianism*”, ma anche “*pastriarch*”, “*Condiment*” o “*RAmen*” – si basano sugli stessi meccanismi e gli stessi concetti, in cui l'ambito gastronomico giunge a contaminare quello sacro, o altre categorie linguistiche che variano a seconda del concetto che si vuole esprimere. I termini appena elencati sono stati tradotti in maniera pressoché identica nella versione italiana del Gospel, proposta da Mondadori nel 2008, così come dalla CPI, che ha poi prodotto una gran quantità di termini spesso intraducibili in altre lingue, la cui comprensione si basa su riferimenti alimentari italiani e regionali. A ribadire come questa costruzione terminologica sembri essere diffusa anche in altri gruppi pastafariani, posseggo un esempio relativo alla Chiesa turca. Come riferitomi da una ricercatrice entrata in contatto con diversi gruppi pastafariani europei, quello turco definisce i propri raduni utilizzando il termine “*soslanti*”. Interpretato letteralmente il termine indicherebbe l'atto di sporcarsi con del sugo, tuttavia mi è stato fatto notare come sia composto dalla crasi di “*sos*” (termine che in turco significa “sugo”) e di “*toplanti*” (che invece significherebbe “raduno”, “meeting”)⁴.

Imparare questa terminologia non ha richiesto uno sforzo gravoso, dal momento che il lessico, suddiviso negli ambiti di impiego qui delineati, comprende poche decine di termini, e meccanismi di alterazione relativamente intuitivi. A titolo di completezza, e per semplificare la lettura dell'etnografia, ritengo opportuno allegare un piccolo glossario dei termini pastafariani che utilizzerò più di frequente.

- *Artiglio Inorcile*: termine che definisce quello che ai più potrebbe apparire come un semplice mestolo. Lo strumento viene riempito di birra, poi sorbita o spillata

⁴Hanna Lehtinen, chat Facebook, 9/5/2017.

all'interno dei rituali celebrati dalla CPI, assumendo quindi un carattere fondamentale nel loro svolgimento.

- Beverdi: il giorno sacro pastafariano, che cade in corrispondenza del quinto giorno della settimana.
- Colandro: il termine designa il copricapo sacro pastafariano ottenuto da uno scolapasta (italianizzazione del termine inglese colander).
- Concistoro: il consiglio direttivo della CPI.
- Fonduzione: termine utilizzato entro la CPI per designare il momento della nascita dell'associazione. È utilizzato per parlare del momento della costituzione delle singole pannocchie.
- Frescovo: il responsabile delle diocesi pastafariane.
- Pannocchia: l'unità territoriale minima pastafariana. Un insieme di pannocchie è detto diocesi.
- Pastania: termine che definisce l'insieme delle diocesi pastafariane venete.
- Pastavium: il nome con cui la città di Padova è nota ai fedeli pastafariani. Nel corso della mia ricerca utilizzo il termine accompagnandolo alla definizione di titoli o istituzioni pastafariane, ad esempio preferendo parlare di “Frescovo di Pastavium” piuttosto che di “Frescovo di Padova”.
- Pastesimo (o pastezzo): rito mediante il quale si entra a far parte spiritualmente della cerchia di fedeli pastafariani.
- Pastriarca: il responsabile dei pastriarcati pastafariani.
- Pastriarcato: unità territoriale che comprende più diocesi.
- Pastrimonio: rito mediante il quale un numero N di individui di N orientamenti sessuali diversi può celebrare la propria unione in seno alla CPI.
- Pappa (o Pastefice): il vertice spirituale della CPI.
- Probiviri: figure che tutelano il corretto comportamento dei fedeli, nelle relazioni tra di loro e nel rispetto dello statuto della CPI.
- RAmen: termine che conclude formalmente i riti e le preghiere della CPI, ma che può essere pronunciato a scopo enfatico per ribadire un concetto o concludere un periodo.
- Scardinale: figura che compone il direttivo dell'associazione CPI.

A riconferma di quanto già menzionato parlando dei meccanismi di alterazione linguistica pastafariani, si noti come nell'elenco riportato ben sei termini inizino in past-, facendo quindi riferimento a un ambito gastronomico nella costruzione dei lessemi.

2. Il Contesto di nascita del pastafarianesimo, il suo arrivo in Italia e la costituzione della CPPP.

Dopo aver accennato l'oggetto della mia ricerca nel precedente capitolo, ritengo doveroso approfondire il discorso a riguardo. Ritengo che parlare della religione pastafariana richieda una particolare attenzione nel tratteggiare il suo contesto di nascita, in caso contrario si potrebbe rischiare di non comprendere appieno la connotazione che questa ha assunto. I primi paragrafi del capitolo saranno quindi dedicati a questo scopo, per poi continuare descrivendo i modi in cui la religione è approdata in Italia, e come se ne è parlata. Infine, tratterò la nascita della Chiesa Pastafariana Italiana e della circoscrizione di Padova.

2.1. Il dibattito attorno all'Intelligent Design.

Parlando di Disegno Intelligente – in inglese Intelligent Design, o ID – si indica una corrente di pensiero secondo la quale l'universo nel quale viviamo recherebbe i segni di una progettazione diretta e intenzionale¹. L'intenzionalità sulla quale si regge la definizione di ID fa sì che i sostenitori della corrente la pongano in contrasto con il concetto di Evoluzione per Selezione Naturale così come ipotizzato da Darwin, ritenuto di contro espressione di pura casualità. Le due correnti di pensiero si trovano contrapposte soprattutto in conseguenza del concetto di complessità irriducibile², secondo il quale un processo casuale e involontario – così come viene letta l'Evoluzione per Selezione Naturale – non potrebbe aver condotto alla formazione di organismi tanto articolati come quelli presenti sul nostro pianeta, denunciando quindi un'azione cosciente e volontaria.

Quella di Disegno Intelligente è una definizione recente, individuata a partire dal 1987. Nel corso dell'anno in questione la Corte Suprema degli Stati Uniti dichiarò incostituzionale l'inserimento del modello creazionista nei programmi scolastici. La decisione fu presa contrastando una legge dello stato della Louisiana, il *Balanced Treatment for Creation-Science and Evolution-Science in Public School Instruction Act*, che sanciva come ogni scuola che avesse inserito la trattazione di teorie evoluzioniste nei propri programmi di studio, avrebbe dovuto

¹Così come da definizione dell'Enciclopedia Treccani, aggiornata al 2012:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/disegno-intelligente_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/disegno-intelligente_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

²E avanzato da Michael Behe in *Darwin's Black Box*, 1996, Free Press, New York.

accompagnarla a un parallelo insegnamento del modello creazionista. Il primo emendamento della costituzione americana tutela la libertà di espressione, affermando, tra le sue proposizioni, come “il congresso” non possa promuovere leggi che rechino l’ingerenza di un pensiero religioso, né che proibiscano la libera espressione religiosa³; la Corte suprema sancì come la legge della Louisiana violasse l’emendamento, favorendo nello specifico l’insegnamento del modello creazionista cristiano. Per queste ragioni, la legge venne abolita, e la decisione si estese in un divieto di trattare il creazionismo all’interno dei programmi scolastici americani. L’insegnamento di teorie scientifiche “alternative” venne tuttavia concesso⁴.

L’ID non specifica l’identità dell’*intelligent designer* che avrebbe lasciato traccia del proprio operato nell’universo, non facendo riferimento a figure divine o demiurgiche, sicché rientrerebbe appieno tra le teorie alternative tollerate dalla Corte Suprema, risultando indipendente da punti di vista cristiani e creazionisti⁵. I primi riferimenti a questo modello di pensiero risalgono a un testo di biologia intitolato *Of Pandas and People*, a sua volta trovatosi al centro di una bufera legale nel 2004⁶. La prima edizione del testo risale al 1989, e contrappone al suo interno l’ID al punto di vista evoluzionista, mentre bozze del testo precedenti la sentenza del 1987 mostrano come tra le sue pagine si parlasse apertamente di Creazionismo. Ciò che venne denunciata è l’apparente intercambiabilità tra i due termini, che emergerebbe da un raffronto delle bozze, ed è utilizzata dai detrattori dell’ID per sostenere come questo sarebbe solo un modo per mascherare sotto un’aura di neutralità quello che ai fatti continuerebbe ad essere l’affermazione di un pensiero creazionista, aggirando il veto della Corte Suprema nell’alterare la forma, ma non i contenuti del messaggio⁷.

Per quanto l’udienza del 1987 e quella del 2004 siano risultate in una sconfitta legale degli schieramenti” creazionista e legato all’ID, il dibattito teorico che mira a legittimare l’inclusione del secondo nei programmi scolastici americani resta vivo, e ha coinvolto nel corso degli anni un gran numero di personalità e istituzioni. In termini di impegno e di sforzi investiti nella causa, il patrocinio principale lo si deve al Discovery Institute, fondato nel 1990 e avente sede a Seattle. Anche se gli intenti formali dell’istituto non sono presentati come tali, la partecipazione nel

³Allego qui il testo del primo emendamento:

https://www.law.cornell.edu/constitution/first_amendment

⁴<https://www.oyez.org/cases/1986/85-1513>

⁵<http://www.discovery.org/id/faqs/#questionsAboutScienceEducationPolicy>

⁶<http://www.dailykos.com/story/2006/03/11/193288/-Know-Your-Creationists-Know-Your-Allies>

⁷<https://ncse.com/library-resource/kitzmiller-v-dover-intelligent-design-trial>

La trascrizione del processo al link:

<http://www.talkorigins.org/faqs/dover/day6am2.html#day6am889>

corso dei decenni a una serie di dispute teoriche riguardanti questo tema lo ha portato ad avviare un programma – il *Center for Science and Culture* – volto a porre in discussione la scientificità dell'evoluzionismo neo-darwiniano, e supportare il lavoro di chi nella comunità scientifica è favorevole alla trattazione del tema dell'ID⁸. Una importante componente degli sforzi del Discovery Institute risiede nel conferimento di validità accademica all'ID⁹, finanziando serie di conferenze in numerosi stati americani per diffondere quanto sostenuto dal Center for Science and Culture. Una delle principali iniziative prese a riguardo è la campagna *Teach the Controversy*, inaugurata nel 2002, e i cui fondamenti teorici sono espressi in un articolo scritto da Stephen C. Meyer, direttore del Center for Science and Culture:

“[...] teachers should not teach as true only one competing view, just the Republican or Democratic view of the New Deal in a history class, for example. Instead, teachers should describe competing views to students and explain the arguments for and against these views as made by their chief proponents. Educators call this “teaching the controversy”. [...] while speaking to the Ohio State Board of Education, I suggested this approach as a way forward for Ohio in its increasingly contentious dispute about how to teach theories of biological origin, and about whether or not to introduce the theory of intelligent design alongside Darwinism in the Ohio biology curriculum.”¹⁰

Il fatto che la finalità dichiarata della campagna riguardasse l'introduzione nei programmi scolastici dell'ID ha fatto sì che la comunità scientifica americana si mobilitasse, prendendo le distanze e condannando questo tipo di visione. La *American Association for the Advancement of Science* (AAAS), che con più di 120.000 membri è tra le principali associazioni scientifiche mondiali e la principale americana¹¹, ha quindi rivolto un appello ai cittadini statunitensi, chiedendo loro di opporsi alla diffusione dell'ID stilando un elenco di punti che esponeva le ragioni per le quali la corrente di pensiero non potesse essere ritenuta alla stregua di una teoria scientifica:

“Recognizing that the “intelligent design theory” represents a challenge to the quality of science education, the Board of Directors of the AAAS unanimously adopts the following resolution:

Whereas, ID proponents claim that contemporary evolutionary theory is incapable of explaining the origin of the diversity of living organisms;

Whereas, to date, the ID movement has failed to offer credible scientific evidence to support their claim that ID undermines the current scientifically accepted theory of evolution;

⁸Il sito dell'Istituto al link: <http://www.discovery.org/>

Gli intenti del programma sono riportati nella prima “General Question”, al link:

<http://www.discovery.org/id/faqs/#questionsAboutIntelligentDesign>

I dettagli circa il supporto all'ID sono invece riportati al link: <http://www.discovery.org/id/>

⁹Si vedano gli articoli ai link:

<http://www.discovery.org/a/9761>

<http://www.discovery.org/a/3059>

¹⁰L'articolo al link: <http://www.discovery.org/a/1134>

¹¹<https://www.aaas.org/about/mission-and-history>

Whereas, the ID movement has not proposed a scientific means of testing its claims;

Therefore Be It Resolved, that the lack of scientific warrant for so-called “intelligent design theory” makes it improper to include as a part of science education;

Therefore Be Further It Resolved, that AAAS urges citizens across the nation to oppose the establishment of policies that would permit the teaching of “intelligent design theory” as a part of the science curricula of the public schools;

Therefore Be It Further Resolved, that AAAS calls upon its members to assist those engaged in overseeing science education policy to understand the nature of science, the content of contemporary evolutionary theory and the inappropriateness of “intelligent design theory” as subject matter for science education;

Therefore Be Further It Resolved, that AAAS encourages its affiliated societies to endorse this resolution and to communicate their support to appropriate parties at the federal, state and local levels of the government.

Approved by the AAAS Board of Directors on 10/18/02”¹²

All'interno di questa tempesta legale, e soprattutto all'interno del ciclo di conferenze sostenute dal Discovery Institute, si collocano sei udienze note come *Kansas Evolution Hearings*, organizzate dallo *State Board of Kansas* per discutere l'introduzione dell'ID entro i programmi di studio nazionale. Le sei udienze hanno avuto luogo tra il 5 e il 12 maggio 2005, mentre l'8 novembre dello stesso anno il *Kansas Board of Education* si è mosso in linea con i contenuti promossi dagli *Evolution Hearings*, approvando l'introduzione dell'ID nei piani di studio dello stato¹³. Tanto la decisione finale che il dibattito dei mesi precedenti avrebbero avuto risalto in tutti gli Stati Uniti, trovando diffusione sulle pagine di testate giornalistiche come *New York Times* e *Washington Post*¹⁴. L'articolo del *Washington Post*, “*Kansas Education Board First to Back Intelligent Design*”, ci fa inoltre capire come l'impatto della decisione abbia avuto risalto anche perché si trattava del primo riconoscimento di questo tipo ottenuto dai sostenitori dell'ID.

¹²<https://www.aaas.org/news/aaas-board-resolution-intelligent-design-theory>

¹³La trascrizione delle sei udienze al link: <http://www.talkorigins.org/faqs/kansas/kangaroo1.html>;
Il documento PDF con la trascrizione degli *Science Education Standards* che ne conseguirono si può invece trovare al link che segue:
<https://web.archive.org/web/20070206043320/http://www3.ksde.org/outcomes/sciencestd.pdf>

¹⁴Un articolo del *Washington Post* che si colloca nei mesi precedenti la decisione finale dello *School Board*:
<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2005/03/25/AR2005032509024.html>
L'articolo del *New York Times* in merito alla decisione finale:
<http://www.nytimes.com/2005/11/09/us/kansas-board-approves-challenges-to-evolution.html>
E quello del *Washington Post*:
<http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2005/11/08/AR2005110801211.html>

2.2. La diffusione del pastafarianesimo negli Stati Uniti e i precetti della fede.

Quanto appena riportato ci fa capire quanto il dibattito circa l'introduzione dell'ID entro i programmi scolastici fosse ben presente all'opinione pubblica americana dello scorso decennio, e come non solo la decisione presa dallo School Board del Kansas, ma anche la precedente discussione avessero oltrepassato i confini dello stato.

Si verifica nel gennaio del 2005 la stesura da parte di Robert "Bobby" Henderson di una lettera indirizzata proprio allo School Board del Kansas. All'epoca ventiquattrenne e studente di fisica alla Oregon University, il ragazzo si sarebbe fatto portavoce di un credo religioso di cui avrebbe fatto parte, e che ripone la propria fede nella convinzione che "l'universo sia stato creato da un Mostro Volante, composto da una matassa di spaghetti". Costui avrebbe "creato tutto ciò che è possibile vedere e percepire", e che le prove individuate dalla comunità scientifica a sostegno della teoria dell'evoluzione altro non sarebbero che un inganno, messo in atto dallo stesso Creatore (*fig.1*). Se Henderson si rivolge allo School Board presentando questa teoria, lo fa con l'intento dichiarato di voler sostenere quanto affermato dall'ID, e quindi un modello di apprendimento alternativo ai ragazzi che frequentano i licei americani; dal momento che la corrente di pensiero introdotta nei programmi scolastici non afferma quale sia l'identità del designer cui fa riferimento, ritiene che la divinità in cui crede possa costituirne un esempio eccellente. Per questi motivi, Henderson chiede allo school board di introdurre l'insegnamento della sua religione nelle aule scolastiche¹⁵.

La religione così presentata venne definita *Flying Spaghetti Monsterism* (FSMism) o *Pastafarianism* (in italiano *Pastafarianesimo*). Così come riportato nella sua personale pagina Facebook, Henderson non avrebbe ricevuto alcuna risposta dopo l'invio della lettera, e da questo sarebbe dipesa la sua decisione di pubblicarla sul suo blog personale, venganza.org, diversi mesi dopo¹⁶. A seguito della pubblicazione, la lettera avrebbe goduto di un enorme successo, garantendo migliaia di visite quotidiane al blog di Henderson, e la sua pubblicazione su testate giornalistiche nazionali¹⁷. La conseguenza più rilevante della pubblicazione, ai fini del

¹⁵Il testo completo della lettera al link:

<http://www.venganza.org/about/open-letter/>

¹⁶<http://www.venganza.org/>

¹⁷Il link al blog di Henderson: <http://www.venganza.org/>

e quello alla sua pagina Facebook: <https://www.facebook.com/notes/church-of-the-flying-spaghetti-monster/bobby-hendersons-open-letter-to-the-kansas-state-board-of-education/758308380926839/>

L'articolo che il New York Times dedica alla lettera:

<http://www.nytimes.com/2005/08/29/arts/design/but-is-there-intelligent-spaghetti-out-there.html>

dibattito sull'ID, riguarda forse il fatto che Henderson riuscì a ottenere la risposta di quattro membri tra i dieci componenti dello School Board. Per quanto una delle quattro risposte condannasse il modello religioso avanzato da Henderson, le altre mostrarono approvazione, sia che reputassero l'intento di Henderson un semplice "comic relief" che una presa di posizione particolarmente efficace all'interno del dibattito. Riporto lo stralcio di una delle risposte, che reputo particolarmente efficace nel riassumere il consenso ottenuto dalla lettera:

"The group of science teachers and university professors who had written the original standards (before they were changed) have now asked that their names be withdrawn from the document. The new version changes the very definition of science from "seeking natural explanations" to "seeking logical explanations". That is why I think FSMism is able to be included. It is as "logical" as any other theory.

The final vote on the standards will be in October. We will be in Lawrence, Kansas for that meeting. Those of us who are moderates [sic] on the board are trying to have the meeting in the Natural History Museum at the University of Kansas. We think that would be an appropriate setting for the occasion. We welcome you to be in attendance. [...]

Thank you for adding levity to this situation. You have developed quite a following. I was wondering if we could reverse the effects of global warming if we started breeding pirates."¹⁸

Le ultime righe della risposta fanno riferimento a una teoria avanzata da Henderson nella lettera, che correla l'innalzamento delle temperature globali a partire dal XIX secolo a una diminuzione del numero di "pirati" a partire dallo stesso periodo: l'ipotesi, qui abbozzata in questi termini, diverrà una delle più famose all'interno dello stesso pastafarianesimo. Si tenga conto come Henderson, il cui FSMism venne fin da subito definito una *parody religion* (in questi termini ne parla anche il New York Times), non affermò mai di aver inventato la religione, ma si fece carico di averla rivelata. Le critiche positive ottenute dagli esponenti dello School Board, il risalto mediatico fornito dalle testate giornalistiche, il fatto che la lettera fosse ripresa e fatta circolare in internet al di là della pubblicizzazione dipendente dall'autore risultarono in un successo che spinse Bobby Henderson ad approfondire quanto trattato in questo primo documento, redigendo assieme ad altri collaboratori quello che prende il nome di *Gospel of the Flying Spaghetti Monster*. Nel Gospel, Henderson approfondisce non solo la cosmogonia pastafariana, ma anche il rapporto che il pastafarianesimo intrattiene con la "scienza" e con l'ID, oltre a tracciare una storia del pastafarianesimo e dei suoi fedeli nel corso dei secoli¹⁹.

E l'articolo del Washington Post:

http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2005/08/27/AR2005082700019.html?nav=most_emailed

¹⁸Questa, così come le restanti risposte alla lettera, sono visualizzabili al link:

<http://www.venganza.org/about/open-letter/responses/>

¹⁹Bobby Henderson, *The Gospel of the Flying Spaghetti Monster*, Villard Books, 2006, New York.

Il capitolo "The Holy Noodle" descrive le varie fasi della creazione dell'universo da parte del PSV. Così come riportato, il primo giorno il PSV creò la Luce; il secondo il Firmamento; il terzo la Terra e la Vegetazione; il quarto il Sole, la Luna e le Stelle; il quinto diede origine al Big Bang, per poi riposarsi. Ciò che emerge immediatamente, leggendo questi passaggi, è il ritratto per molti versi impietoso che viene dato del PSV. La divinità, che pure è definita onnipotente e onnisciente in altri passaggi del Gospel²⁰, sembra avere bisogni del tutto basilari, e così è soggetta a un ciclo di sonno e di veglia per cui deve riposarsi regolarmente. Ciascuno degli atti di questa genesi pastafariana soddisfa delle esigenze che si manifestano nel PSV: il secondo giorno, stanco di fluttuare senza meta, crea la massa terrestre; il quarto giorno, esausto, genera le stelle e la luna perché gli diano un po' di conforto durante la notte, riuscendo finalmente ad addormentarsi; il secondo giorno, senza un particolare motivo, crea un vulcano che spilli birra e che il giorno successivo fa ascendere al cielo, rendendolo quello che diverrà il paradiso dei fedeli pastafariani. A questo vulcano si ubriacherà almeno due volte nel corso della Creazione, la prima nel secondo giorno, e la seconda nel corso del quinto per festeggiare la creazione della vegetazione e degli animali.

I paragrafi successivi parlano della creazione dell'Uomo (*fig.2*), nei confronti del quale ci si riferisce col termine di *nanerottolo* (nell'originale inglese, *midget*), e di altri episodi della cosmogonia pastafariana che ricordano quelli della Torre di Babele, dell'Alluvione e dell'Esodo. Se la scansione narrativa qui riportata sembra essere affine a quella dell'Antico Testamento, il rapporto tra i primi pastafariani e il PSV sembra essere molto più colloquiale e cordiale che non quello tra il Dio degli ebrei e i suoi fedeli. Così come il Dio degli ebrei, anche il PSV colloca l'Uomo in un giardino lussureggiante, ma piuttosto che lasciargli delle imposizioni, gli offre dei consigli; l'Uomo e la Donna – successivamente creata – provano vergogna per la propria nudità, ma a differenza di Adamo ed Eva la sensazione non denuncia la perdita di un'innocenza originaria, quanto la realizzazione che i loro corpi nudi sono piuttosto sgraziati; come nel testo cristiano, anche la Genesi pastafariana si conclude con una gigantesca alluvione, che dipende però da una disattenzione del PSV e non dall'esigenza di punire una condotta di vita peccaminosa.²¹ Al solo scopo di impedire all'uomo di datare la sua creazione, il PSV avrebbe poi speso centinaia di anni nel disseminare il creato di indizi ingannevoli (come i fossili) perché apparisse milioni, se non miliardi di anni più vecchio di quanto non fosse in realtà (per i pastafariani la creazione si colloca poche migliaia di anni prima di Cristo).²²

²⁰Henderson, op.cit., p.30.

²¹Henderson, op.cit., pp.da 70 a 77.

²²Henderson, op.cit., pp.51 e 52.

La cosmogonia qui riportata si rivela essenziale per gettare le basi della Fede pastafariana, e nel comprendere alcune delle ritualità che sono andate a costituirsi nell'originaria comunità americana, come il fatto che il venerdì sia reputato giorno sacro perché situato in corrispondenza del riposo del Creatore, il quinto giorno.²³ Tuttavia l'operato divino qui riportato non è esente di critiche da parte dello stesso Henderson, presentando delle evidenti carenze come il fatto che gli esseri viventi siano soggetti ad estinzione (rivelando quindi una creazione imperfetta che è incapace di mantenersi stabile in una singola forma), che non sempre chi agisce in maniera riprovevole viene punito, che catastrofi naturali inspiegabili sconvolgano l'umanità. Il Gospel non tenta di giustificare il PSV, ma ammette senza troppi problemi che quando questi ha creato l'universo e le leggi che lo governano potesse essersi distratto, o magari che abbia agito per crudeltà, o in uno stato di coscienza alterato. Henderson afferma addirittura che il PSV abbia dato prova di "non essere del tutto infallibile", e che "non è molto intelligente"²⁴. Per queste ragioni, si riferisce alla Creazione definendola una forma di "*Unintelligent Design* (UD)".

Questo tipo di narrazione fa sì che i fedeli pastafariani interpretino in maniera flessibile le proprie Scritture e le stesse parole del PSV, che non è necessariamente più saggio o intelligente di loro: è "solo" onnipotente. È lo stesso Gospel a invitare i pastafariani a rifiutare il concetto di dogma, fino a giungere a una conclusione estrema:

"FSM believers reject dogma. Which is not to say that we don't believe we're right. Obviously, we do. We simply reserve the right to change our beliefs based on new evidence or greater understanding of old evidence. Our rejection of dogma is so strong that we leave open the possibility that there is no Flying Spaghetti Monster at all [...] All we ask is proof of His nonexistence".²⁵

Questo approccio "rilassato" alla propria fede emerge con ancor maggiore chiarezza arrivando a trattare la questione degli otto *Condimenti* (*Condiments*) pastafariani, che costituiscono le indicazioni comportamentali lasciate dal PSV ai suoi fedeli. I Condimenti non sono intesi come imposizioni dal PSV; come tali non sono interpretati dai pastafariani, come deducibile dal testo degli stessi. Riporto la traduzione italiana delle otto indicazioni, così com'è possibile visualizzarla all'interno del sito della CPI²⁶:

"1. Io preferirei davvero che tu evitassi di comportarti come un asino bigotto "più-santo-di te" quando descrivi la mia spaghettona bontà. Se qualcuno non crede in Me, pace, nessun problema! Dico davvero, non sono mica così vanitoso. E poi non stiamo parlando di loro, quindi non cambiare argomento!

²³Henderson, op.cit., pp.71 e 124.

²⁴Henderson, op.cit., pp.30 e 31.

²⁵Henderson, op.cit., pp.28 e 29.

²⁶<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/la-nostra-fede/principi-fondamentali>

2. Io preferirei davvero che tu evitassi di usare la Mia esistenza come motivo per opprimere, sottomettere, punire, sventrare, e/o, lo sai, essere meschino con gli altri. Io non richiedo sacrifici, e la purezza è adatta all'acqua potabile, non alle persone.

3. Io preferirei davvero che tu evitassi di giudicare le persone per come appaiono, o per come si vestono, o per come camminano, o, comunque, di giocare sporco, va bene? Ah, e ficcati questo nella tua testa dura: Donna = Persona. Uomo = Persona. Tizio noioso = Tizio noioso. Nessuno è meglio di un altro, a meno che non stiamo parlando di moda e, mi spiace, ma ho dato questo dono alle donne e a qualche uomo che capisce la differenza fra magenta e fucsia.

4. Io preferirei davvero che tu evitassi di assumere comportamenti che offendano te stesso, o il tuo partner consenziente, maggiorenne e mentalmente maturo. E se qualcuno ha qualcosa da ridire credo che la risposta migliore sia "Va' a farti f***ere", a meno che non lo troviate offensivo, nel qual caso possono anche spegnere la TV e andare a farsi una passeggiata, tanto per cambiare.

5. Io preferirei davvero che tu evitassi di sfidare, a stomaco vuoto, le idee odiose, bigotte e misogine degli altri. Mangia, e solo dopo prenditela con gli s*****.

6. Io preferirei davvero che tu evitassi di erigere chiese/templi/moschee/santuari multimilionari in onore della mia spaghettona bontà, perché tali soldi potrebbero essere meglio spesi per (fai la tua scelta): Sconfiggere la povertà Curare le malattie Vivere in pace, amare con passione, e ridurre il prezzo delle pay-Tv. Posso anche essere un essere onnisciente dai carboidrati complessi, ma apprezzo le cose semplici della vita. Dovrei saperlo, No? Io SONO il Creatore!

7. Io preferirei davvero che tu evitassi di andare in giro raccontando alla gente che ti ho parlato. Non sei mica così importante. Finiscila! E poi ti ho detto di amare il tuo prossimo, mi capisci o no?

8. Io preferirei davvero che tu evitassi di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te se sei uno che apprezza, ehm, cose che fanno largo uso di pelle/lubrificanti/Las Vegas. Se anche l'altra persona le apprezza (purché si rispetti il quarto punto), allora dateci dentro, fatevi foto, e, per l'amor di Mike, indossate un preservativo! In tutta onestà, è un pezzo di gomma. Se non avessi voluto che fosse piacevole farlo, avrei aggiunto delle spine, o qualcos'altro."²⁷

Si può constatare come il testo di nessun Condimento riporti indicazioni perentorie, e il tempo condizionale della formulazione (in italiano reso come "preferirei davvero che non...") sia tale che ciascuno dei fedeli sia ritenga libero di comportarsi come desidera; d'altronde il PSV è onnipotente e onnisciente, e pur vedendo tutto e udendo ciascuna delle preghiere che gli vengono rivolte, raramente si troverà nelle condizioni di agire per esaudire i desideri dei suoi fedeli, o punirli per comportamenti che lui stesso ritiene riprovevoli.

Se il testo di alcuni Condimenti riporta generiche indicazioni di buona condotta (3, 4, 8), diversi altri suggeriscono ai fedeli come rapportarsi al PSV e alla religione pastafariana (1, 2, 6, 7) perché questa non finisca per limitare la libertà di qualcuno – specie di chi non è un fedele. Ritengo inoltre di particolare interesse il quinto condimento, il quale sembra dare per scontato che i fedeli pastafariani possano trovarsi nelle condizioni di dover dibattere idee "bigotte, misogine, astiose", e invita loro a farlo a stomaco pieno (si veda il cap. 4.8 e la trattazione delle *Tagliatelle in Piedi*, per considerare un'applicazione italiana del condimento, e i suoi risvolti pratici).

²⁷Per il testo originale dei Condimenti si veda Henderson, op.cit., pp.77 e 78.

Per quanto riguarda la costituzione del pastafarianesimo americano, un'importanza fondamentale è quella assunta da venganza.org. Oltre ad essere il nodo a partire dal quale il pastafarianesimo ha potuto diffondersi e raggiungere una certa notorietà, il blog di Henderson raccoglie un'entusiasta comunità di fedeli e simpatizzanti pastafariani (e attira l'astio dei suoi detrattori). Il sito ricopre una certa importanza nel definire l'assetto teologico del pastafarianesimo in aggiunta a quanto già riportato nel Gospel.

Un aspetto di una certa rilevanza che vi viene discusso è quello della sincerità del sentimento religioso dei fedeli pastafariani. In una sezione del blog dedicata alle domande frequenti che gli vengono poste, Henderson afferma come si possa essere fedeli pastafariani senza credere letteralmente nel PSV, dal momento che "esistono cristiani che nel professare la propria fede non interpretano letteralmente la Bibbia, eppure continuano a reputarsi credenti". Questa considerazione lo porta ad affermare come la sincerità del sentimento religioso "spesso non sia un requisito fondamentale per seguire una religione". Il punto della questione per Henderson risiederebbe piuttosto nel fatto che il pastafarianesimo abbia lo stesso diritto di essere reputato una religione rispetto ad ogni altro credo riconosciuto; il fatto che sia ritenuto dai più come un esempio di satira, o parodia, non cambierebbe il fatto²⁸. Ritornando ad esprimersi riguardo a questo punto, il profeta riporta le parole di un ragazzo recentemente convertitosi alla religione, pur continuando a reputarsi ateo. Alle parole del nuovo fedele è dedicato un post risalente al 17 ottobre 2007:

"I shall tell you that I do not truly believe that all of existence was created by a flying blob of spaghetti surrounding two meatballs. I never have. But I still claim that I do. The reason for that is because Pastafarianism is an excellent satire of Christianity and religion in general. [...] I use Pastafarianism to criticize the beliefs of Christians by pointing out the parallels between Christianity and Pastafarianism and how the beliefs of Pastafarianism, while absurd, are in essence the same as Christianity. After all, there is as much evidence supporting the Judeo-Christian god as there is for the Flying Spaghetti Monster. [...] I feel confident that I can always justify that my belief in the Flying Spaghetti Monster is no more wrong than belief in any other deity"²⁹.

Per quanto riguarda l'interazione con i fedeli, tutti i contenuti postati sul blog sono filtrati da Henderson, che provvede a pubblicare notizie del pastafarianesimo da lui rinvenute, e le testimonianze del modo in cui i diversi fedeli vivono il loro essere pastafariani, che questi gli inviano. In ogni caso, i commenti pubblicati al di sotto dei diversi post sono del tutto liberi, e offrono una testimonianza diretta del modo in cui i pastafariani americani vivono e intendono la propria fede. Riporto a questo proposito un grande livello di interattività tra i singoli fedeli e

²⁸Come riportato al link: <https://www.venganza.org/join/>

²⁹<http://www.venganza.org/2007/10/am-i-an-atheist-or-a-pastafarian/>

lo stesso Henderson, dal momento che a seconda del post considerato si possono originare discussioni che portano a elaborare nuovi metodi di vivere la fede.

Un esempio è quanto accade in prossimità di festività ricorrenti come il Natale, Halloween o ancora di ritrovi saltuari tra fedeli. Mano a mano che Henderson carica foto relative a queste celebrazioni, e ad altri raduni, i fedeli offrono e richiedono consigli sui metodi migliori per celebrarli, venendosi in aiuto l'un l'altro. Un post del 17 aprile 2016 è dedicato al primo matrimonio pastafariano legalmente riconosciuto, tenutosi in Nuova Zelanda nei giorni precedenti. Le entusiastiche reazioni di fedeli e simpatizzanti tra i commenti del post contengono anche suggerimenti sul modo in cui integrare future celebrazioni religiose con elementi quali ostie pastafariane. A tal proposito l'utente "Keith" riporta una ricetta per dei biscotti da consacrare e distribuire a tal scopo; le risposte al commento esprimono una generale approvazione all'idea e alla trovata, suggerendo integrazioni e correzioni alla ricetta. Altri esempi simili ricorrono nei post dedicati alle celebrazioni natalizie pastafariane, nel corso delle quali diversi fedeli hanno iniziato ad addobbare i propri alberi di natale e abitazioni con decorazioni la cui foggia richiama quella del PSV (molto spesso dotando di occhi e polpette dei semplici grovigli di filo o di luci natalizie; *fig.3*)³⁰.

Il blog consente in ogni caso di poter tenere conto anche del modo in cui la fede si struttura – o piuttosto non si struttura. Il pastafarianesimo di Henderson non prevede delle vere e proprie gerarchie, se non nei termini di una generica carica di "ministro di culto pastafariano". Ottenere la carica non prevede alcun tipo di requisito, percorso formativo o conoscenze di teologia pastafariana: è possibile ottenere un certificato che la attesti semplicemente compiendo l'ordine del certificato su [venganza.org](http://www.venganza.org), pagando 25 dollari (cifra aggiornata al 9 aprile 2017; *fig.4*). Figurare ministro di culto pastafariano significherebbe dunque ottenere le credenziali necessarie "a presiedere cerimonie sociali come matrimoni e battesimi, officiare estreme unzioni, ripudiare falsi profeti, eseguire esorcismi e via dicendo". Contribuendo ad ordine e donazione, il nome del richiedente "sarà aggiunto al registro ufficiale dei Ministri Ordinati del PSV"³¹. Si noti in ogni caso che, pur essendo questo l'unico ruolo certificato da Henderson, il profeta pastafariano non indica né definisce alcun tipo di gerarchia all'interno della religione, entro la quale un ministro di culto dovrebbe essere superiore a un qualsiasi altro fedele (eccezion fatta per le credenziali riportate nella pagina dell'ordinazione).

³⁰Riporto il link di [venganza.org](http://www.venganza.org) al post e al commento indicati:

<http://www.venganza.org/2016/04/nz-wedding/comment-page-2/#comments>;

E il link a un post del 27 dicembre 2014 relativo alle celebrazioni di Natale di quell'anno:

<http://www.venganza.org/2014/12/happy-holidays/comment-page-2/#comments>

³¹Le informazioni relative all'ordine si trovano al link: <http://www.venganza.org/ordination/>

2.3. Il ruolo dei pirati nella cosmogonia e nell'immaginario pastafariano.

Prima di parlare dell'approdo e della diffusione del pastafarianesimo in Italia, penso sia doveroso aprire una parentesi in merito ai costanti riferimenti alla pirateria che si incontrano nelle fonti pastafariane, emergendo già in molti dei documenti redatti da Henderson. Diversi autori citano questa scelta di stile come una delle ragioni dell'iniziale ed esplosivo successo della religione³²; oltre a questo, chiarire il rapporto che intercorre tra il pastafarianesimo e l'identità deputata alla pirateria è essenziale per comprendere alcuni dati – soprattutto le fonti iconografiche – che allegherò alla mia ricerca.

Si è già accennato in precedenza come una prima menzione di questo rapporto compaia nella lettera indirizzata allo School Board del Kansas. Dopo aver esposto l'oggetto della fede pastafariana, Henderson afferma:

"[...] it is disrespectful to teach our beliefs without wearing His [del PSV] chosen outfit, which of course is full pirate regalia. I cannot stress the importance of this enough, and unfortunately cannot describe in detail why this must be done as I fear this letter is already becoming too long. The concise explanation is that He becomes angry if we don't.

You mai be interested to know that global warming, earthquakes, hurricanes, and other natural disasters are a direct effect of the shrinking numbers of pirates since the 1800s [...]"³³ [corsivo mio]

La lettera ci pone di fronte al rapporto concentrandosi sul suo aspetto estetico – gli abiti prediletti dal PSV sono di foggia pirata – e riportando un tipo di argomentazione che sarebbe poi diventata ricorrente in molti dei documenti prodotti da Henderson: la correlazione tra la diminuzione di pirati nel XIX secolo e le profonde alterazioni climatiche che prendono piede a partire dallo stesso momento.

Il tema è approfondito con maggior dovizia nel Gospel, la cui pubblicazione segue di un anno quella della lettera. Nel testo sacro è ribadito il legame tra diminuzione di pirati e catastrofi naturali³⁴ e si specifica come i pirati per il PSV non fossero ladri e banditi, quanto "i suoi prescelti³⁵". Quanto appena riportato si colloca all'interno di "A Condensed History of the World",

³²Knobel and Lankshear, *Online Memes, Affinities, and Cultural Production*, General Editors, New York, 2007, pp.201 e 209;

Carole M. Cusack, *Invented Religions – Imagination, Fiction and Faith*, Ashgate Publishing Company, Burlington, 2010, p.135.

³³Il testo completo della lettera al link:

<http://www.venganza.org/about/open-letter/>

³⁴Henderson, op.cit., p.26.

³⁵Henderson, op.cit., p.53.

capitolo del Gospel che tratta la cosmogonia pastafariana concentrandosi sull'evoluzione dei concetti di Pirata e di Pirateria nel corso dei secoli – ovviamente in un'ottica pastafariana. Si afferma come il PSV si sia rivelato ai primi uomini circa 2500 anni fa, e che quelli tra di loro che accettarono il loro messaggio si resero conto che a questo avrebbero dovuto accompagnare un differente stile di vita, conducendo un'esistenza sul mare, in grandi navi riempite di “alcol, bottino e, se possibile, di fanciulle”³⁶. Nelle righe successive viene chiarito come questi primi fedeli fossero, per l'appunto, pirati. La correlazione tra pastafarianesimo e pirateria sembra quindi essere endemica, se si arriva al punto di affermare che Pirati, oltre ad essere il termine che designa la categoria di prescelti, indichi addirittura i primi che accettarono di essere toccati dal PSV. Henderson si produce a questo punto in un chiarimento forse doveroso, dal momento che nell'accezione comune il termine ha valenza tutt'altro che positiva: i primi pastafariani – e quindi i primi pirati – erano “pacifici e benevoli esploratori”, non criminali assetati di sangue³⁷.

L'accezione del termine sopravvissuta fino ai giorni nostri sarebbe frutto di una rilettura successiva operata da fedeli di altre religioni, gelosi dei pirati e della vita spensierata e libera da imposizioni³⁸. Nel senso riportato all'interno del capitolo, Pirata è infatti un termine che designa una condotta edonistica, rispettosa del prossimo ma noncurante nei confronti di leggi e obblighi di sorta, morali o legali che siano. Questo è anche il tipo di comportamento che lo stesso pastafarianesimo e gli otto Condimenti invitano a seguire, mentre un successivo capitolo del Gospel, “WWAPD (What Would A Pirate Do?)” invita a pensare come un pirata per superare le difficoltà che ci si trova ad affrontare quotidianamente³⁹. Un ulteriore accostamento è quello che viene effettuato tra la vita pirata e quella studentesca: gli studenti vengono ritenuti una ricca categoria di potenziali pastafariani, proprio perché la spensieratezza della loro condizione, unita all'indigenza e la precarietà nella quale spesso si trovano a vivere, fa sì che si trovino ad assumere inconsciamente tratti di vita comuni ai pirati⁴⁰. Questa serie di elementi non solo permette di associare la pirateria al pastafarianesimo, ma anche di fare l'opposto, e affermare come i fedeli pastafariani si ritengano – nell'accezione tratteggiata da Henderson – dei pirati.

³⁶Ibid.

³⁷Ibid.

³⁸Henderson, op.cit., p.55.

³⁹Henderson, op.cit., p.67.

⁴⁰Henderson, op.cit., pp.45 e 95.

2.4. Il pastafarianesimo in Italia prima della Chiesa Pastafariana Italiana.

È difficile compiere un'analisi delle forme di pastafarianesimo presenti in Italia tra la sua iniziale diffusione per mezzo del blog di Henderson e la fondazione della Chiesa Pastafariana Italiana (CPI) – e quindi tra 2005 e 2012. Proverò in ogni caso a parlare degli esempi più caratteristici di menzione e adesione alla religione nei quali mi sono imbattuto, e che si collocano all'interno di quest'arco di tempo, per evidenziare come la costituzione della CPI cambi per molti versi i modi di vivere questa fede in Italia.

Individuare un momento preciso nell'arrivo del pastafarianesimo in Italia è complesso, dal momento che il principale organo di diffusione della religione, [venganza.org](http://www.venganza.org)⁴¹, è un dominio accessibile a chiunque sia dotato di una connessione internet, a partire dal 2005. Una rapida indagine in internet attraverso i principali motori di ricerca rivela come già a partire da questo anno la stampa nazionale abbia fornito un qualche risalto alla religione. Sono *Corriere della Sera* e *Repubblica* a menzionarla, entrambe le testate con un articolo dell'8 settembre 2005, pubblicato sulle rispettive pagine digitali e non cartacee⁴². I due articoli prendono le mosse dall'originale lettera inviata da Henderson allo School Board del Kansas, per dipingere in rapidità un quadro della cosmogonia pastafariana, soffermandosi quindi sull'ipotesi fornita dallo studente in merito alla correlazione tra il calo del numero di pirati e l'innalzamento delle temperature medie globali a partire dal XIX secolo. La religione è descritta dagli articoli nei termini di "ultima follia di internet" (*Repubblica*) e "burla americana" (*Corriere della Sera*). Entrambe le testate dedicano un paragrafo alla descrizione del PSV, traducendone letteralmente il nome in "Mostro Volante di Spaghetti" e allegandone una rappresentazione digitale già pubblicata da Henderson sul proprio blog. A giustificare "l'ultima follia di internet", così come la definisce il *Corriere*, entrambi accennano al dibattito sull'Intelligent Design, senza però entrarne nei dettagli o cercare di fornirne un'interpretazione più articolata: la cosmogonia e i dogmi pastafariani sarebbero "volutamente scelti per parodiare le critiche fatte dai proponenti del creazionismo".

⁴¹<http://www.venganza.org/>

⁴²Gli articoli ai link:

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2005/09_Settembre/08/spaghetti.shtml

http://www.repubblica.it/2005/i/sezioni/scienza_e_tecnologia/spaghettimonster/spaghettimonster/spaghettimonster.html

Ho continuato ad analizzare i risultati dell'indagine immettendo termini come “pastafarianesimo” nei motori di ricerca, e specificando di ottenere risultati relativi ai primissimi anni di diffusione della religione⁴³, si potrebbe osservare come menzioni della stessa emergano principalmente in blog e portali gestiti da singoli utenti. In Italia, uno degli esempi più completi appartiene forse a pastafariani.weebly.com, che si presenta come “Sito Ufficiale della Chiesa Pastafariana Italiana del Mostro di Spaghetti Volante”. Il sito tuttavia sembra limitarsi a proporre una semplice traduzione del materiale già caricato da Henderson su venganza.org, pur contenendo un blog e una community digitale che diffondono e discutono informazioni sul pastafarianesimo. Per quanto la community sembri essere tutt'ora in vita, il blog non viene aggiornato dal 2011⁴⁴. Restando tra i confini dell'informazione “amatoriale”, possiamo osservare come già a partire dal 2005 Wikipedia dedichi al pastafarianesimo una voce al proprio interno⁴⁵. La pagina corrispondente è in ogni caso poco neutrale, e non esita a reputare parodistici gli intenti di Henderson. Come riporta l'incipit:

“Il pastafarianesimo (Flying Spaghetti Monsterism o Pastafarianism in inglese) è una parodia di religione creata per protestare contro la decisione del consiglio per l'istruzione del Kansas di insegnare il creazionismo nei corsi di scienze come un'alternativa alla teoria dell'evoluzione.

Questa “religione” ha avuto larga diffusione su Internet riunendo molti seguaci del **Mostro degli Spaghetti Volante** (che si fanno chiamare “Pastafariani” giocando sul termine Rastafariani) che rivendicano di essere stati toccati dalla “Sua Spaghettona Appendice” (in inglese *His Noodly Appendage*) e pregano il verbo del loro “Signore Pastoso” come unica vera religione. Il Pastafarismo [sic] è una creazione di Bobby Henderson, laureatosi in fisica all'Oregon State University”.

Gli stessi toni sono poi utilizzati nei paragrafi successivi, dedicati agli “Sviluppi”, ai “Dogmi”, i “Codici di Condotta”, i “Vantaggi della Conversione” della religione. In merito all'osservazione che ho potuto compiere sul campo, ritengo sia doveroso menzionare un sito autogestito del tutto italiano, amnesy.it, nel quale iniziano a emergere notizie sul pastafarianesimo già a partire dal 2007⁴⁶. Amnesy è amministrato da un gruppo di provenienza veneziana, e si dimostra attento nel seguire e riportare le vicende della religione nei suoi sviluppi internazionali. Al di là dell'attenzione deputata al pastafarianesimo, il motivo per cui reputo tanto interessante il sito è che Marco Statua, uno dei suoi principali amministratori e fondatore, sarebbe poi diventato

⁴³Nella fattispecie, “pastafarianesimo”, “pastafariani”, “chiesa pastafariana”; ho specificato che i motori di ricerca utilizzati tenessero conto delle sole pagine italiane, isolando i risultati anno per anno, fino al 2011.

⁴⁴<http://pastafariani.weebly.com/>

⁴⁵La versione della voce risalente al dicembre 2007 è consultabile al link:

<https://web.archive.org/web/20071223091941/http://it.wikipedia.org/wiki/Pastafarianesimo>

⁴⁶La pagina al link: <http://www.amnesy.it/>

un elemento di spicco all'interno della futura CPI, proponendosi e ottenendo di essere l'attuale *Pastriarca* di Venezia, e già all'epoca si professava fedele pastafariano.

Tenere conto di tutte le menzioni del pastafarianesimo in Italia in questo periodo, e in internet, è pressoché impossibile. Riporto tuttavia che chiavi di ricerca come quelle già introdotte iniziano a riportare un'impennata nei risultati a partire dal 2008. In questo stesso anno viene registrato il dominio pastafariani.it, che conduce a un blog il cui ultimo post risale tuttavia al 2014⁴⁷. Spostandosi dai portali digitali, e compiendo un piccolo passo indietro, a marzo 2006 si colloca la prima pubblicazione da parte di Mondadori del *Gospel of the Flying Spaghetti Monster*, tradotto in italiano come *Il Libro Sacro del Prodigioso Spaghetto Volante*. L'ultima edizione del testo viene edita nel 2008, ed è oggi fuori catalogo.

Il modo in cui i pastafariani che ho conosciuto sono giunti a conoscenza della religione in questo lasso di tempo varia da individuo a individuo, così come è vario il tipo di coinvolgimento personale maturato nei confronti del pastafarianesimo. Il Frescovo di Padova avrebbe conosciuto la religione già nel 2005, leggendo un articolo dedicatovi all'interno di una rivista italiana; il *Pastriarca* di Venezia vi è entrato in contatto poco dopo, imbattendovisi sul web e pubblicizzandola all'interno di amnesy.it; l'attuale presidente della CPI l'ha conosciuta leggendo una discussione in cui se ne parlava all'interno di un blog che frequentava all'epoca. Altri casi sembrano articolarsi entro questi modelli, per cui la conoscenza è giunta soprattutto attraverso internet, e in alcuni casi attraverso la stampa cartacea. Per nessuno di questi fedeli, in ogni caso, il pastafarianesimo è stato qualcosa che li coinvolgesse al di là di un'adesione ai suoi principi. Essere fedeli pastafariani in questo periodo significa ricorrere a meccanismi di connessione digitale, come forum e community, o nei casi più estremi vestirsi come un pirata nella vita quotidiana – una nota di costume della vita universitaria di Padova identificava come “Pirata del Vallisneri (dal nome del dipartimento presso il quale si trovava più spesso)” uno studente che frequentava le lezioni vestito con un completo che richiamava la classica iconografia “pirata”. Il ragazzo, che possiede una pagina pubblica su Facebook, si professa un “pastafariano devoto”, invita chi frequenti la sua pagina a rispettare gli otto Condimenti pastafariani e ha partecipato ad alcuni degli eventi organizzati dalla neonata CPI, nel 2013⁴⁸.

Ciò che mi sembra caratterizzare queste forme di adesione al pastafarianesimo è una forte individualità nella professione della fede. La situazione cambierà radicalmente a partire dall'istituzione della CPI, e quindi dal 2012.

⁴⁷Dati aggiornati al febbraio 2017. La pagina al link: <http://www.pastafariani.it/>

⁴⁸<https://www.facebook.com/IlPiratadelVallisneri/?fref=ts>

2.5. La nascita della CPI e la sua costituzione come associazione.

La Chiesa Pastafariana Italiana (CPI) si costituisce attorno alla figura di Giorgio de Angelis, primo *Pappa* (o *Pastefice*) pastafariano italiano, che riveste la sua carica tra 2012 e 2013 con il nome di *Al Zarkawi I*. Nel corso della reggenza di Al Zarkawi, il pastafarianesimo in Italia continua a essere un fenomeno quasi del tutto proiettato su internet e in modo particolare su Facebook; la novità portata dal primo Pastefice risiede nel fatto di aver fornito un volto a una religione fino a quel momento sparpagliata tra blog e forum, costituendo un primo centro di aggregazione già dal 2011⁴⁹. A quest'anno risale l'apertura della pagina Facebook della CPI; poco dopo, nel gennaio 2012, verrà registrato invece il dominio chiesapastafariana.it⁵⁰.

Avendo iniziato ad interessarmi al pastafarianesimo a partire dal 2015, non ho potuto seguire direttamente le fasi iniziali dell'evoluzione del sito e della community pastafariana costituita da Al Zarkawi. Attraverso il sito archive.org, e in special modo il suo portale Wayback Machine, è tuttavia possibile visualizzare delle fotografie interattive (snapshot) di certi domini internet sin dal momento della loro fondazione⁵¹. Eseguendo questa operazione per il sito della CPI, il primo snapshot disponibile risale al 7 gennaio 2012. Il sito appare ancora in forma embrionale rispetto a quanto non sia ora, tuttavia la pagina principale fornisce già una presentazione degli intenti della Chiesa che, ancora non definiti in maniera precisa, sembrano ricollegarsi all'originale accezione del pastafarianesimo americano, promuovendo una concezione laica dello Stato italiano. Ne riporto un frammento:

“Le finalità della Chiesa sono:

Promuovere l'istruzione, la cultura – con particolare attenzione a quella scientifica, l'educazione ambientale e la diffusione e conoscenza della dieta mediterranea. Diffondere la religione Pastafariana.

La Chiesa intende fondare una o più associazioni Onlus per il raggiungimento delle proprie finalità.

La chiesa e le associazioni che saranno fondate non hanno fini di lucro”⁵²

Continuando l'esplorazione della homepage del sito, la sezione “Notizie” riporta come chi abbia compiuto “atti particolarmente meritevoli a favore della Chiesa, dell'umanità o anche di una piccola comunità” potrà essere nominato “Profeta, Santo, Beato, Gran Pirata. I primi due

⁴⁹Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

⁵⁰Il link della pagina Facebook: <https://www.facebook.com/chiesapastafarianaitaliana/?fref=ts>
il dominio ufficiale della CPI: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/>

⁵¹<https://archive.org/web/>

⁵²Lo snapshot del sito è disponibile al link:

<https://web.archive.org/web/20120107183643/https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/>

appellativi sono riservati ai Fedeli”. Si specifica inoltre come ciò possa avvenire “tramite votazione sotto la supervisione di un Ministro di Culto”. Viene poi offerto un esempio pratico di cosa si intenda con nomine di questo tipo, riportando il caso di 59 operai dei cantieri navali di Trapani che all'epoca avrebbero protestato contro i licenziamenti di massa compiuti dall'azienda per nella quale prestavano servizio, e ai quali si propone di estendere le cariche di Beati e Gran Pirati. Oltre a questo tipo di presentazione, si offre la possibilità a simpatizzanti e fedeli di registrarsi all'interno del sito con un proprio nome utente, e di entrar quindi a far parte del gruppo discussione e del blog della Chiesa.

La forma del sito appare “amatoriale” confrontandola con quella più articolata che assume oggi; il dato caratteristico rispetto a quanto altri siti italiani dedicati al pastafarianesimo fanno, è che non ci si limita a riproporre e tradurre articoli prelevati dal Gospel o da venganza.org, ma si creano dei contenuti originali che si adattino alla particolare situazione italiana – ad esempio la proposta di rendere Beati pastafariani gli operai di Trapani – invitando alla discussione, mettendo a disposizione un blog interno al sito.

Un'altra differenza con il caso americano riguarda la creazione di una gerarchia ecclesiastica, menzionata nella pagina principale del sito e che prevede i gradi dei:

“Timonieri (significa Responsabili territoriali) Nostromi (aiutanti del Timoniere) Mozzi (Aiutanti)”.

L'elenco iniziale prevede dei timonieri per le zone di “Pescara e Abruzzo”; “Siena e Toscana”; “Milano”; “Civitavecchia Fiumicino e dintorni”; “Roma e Lazio”; “Rimini”; “Venezia e Veneto”; “Sardegna”; “Sicilia”.

Mentre l'elenco delle cariche così assegnate – in base alla disponibilità dei contatti nel blog interno e sulle pagine Facebook – è relativo alle zone di: “Pescara e Abruzzo; Siena e Toscana; Milano; Civitavecchia Fiumicino e dintorni; Roma e Lazio; Rimini; Venezia e Veneto; Sardegna; Sicilia”. Anche venganza.org offre la possibilità di ricevere un certificato di nomina a ministro pastafariano, ma per farlo si deve procedere a una donazione al sito, senza contare che alla nomina non corrisponde nessuna responsabilità concreta. Si può invece osservare che nel caso della CPI le cariche forniscano quantomeno una responsabilità in termini di presenza e coordinamento territoriale a chi ne viene investito. Cosa questo significhi, spero di chiarirlo nelle prossime righe.

L'apertura di chiesapastafarianaitaliana.it e l'assegnazione dei diversi ruoli sono propedeutiche all'organizzazione di quello che sarà considerato il primo Raduno Nazionale Pastafariano, ma che all'epoca è presentato come un “Incontro dei Pirati Pastafariani”, che si

terrà il 10 marzo 2012⁵³. L'assegnazione dei ruoli fa sì che ciascuno dei partecipanti abbia una figura riferimento da poter contattare in base alla zona di partenza, qualora avesse problemi nel raggiungere il luogo del raduno, o avesse bisogno di ulteriori informazioni. La base per discutere di questioni logistiche e delle attività che verranno allestite nel corso del raduno è in ogni caso il gruppo Facebook ad esso dedicato, creato nel novembre 2011. Il ritrovo viene immaginato in un clima di informalità, e la cosa traspare anche dal programma dell'evento Facebook, che viene presentato come una bozza e promette di essere aggiornato, ma permarrà fino alla fine in una forma parziale, che tuttavia riporta un programma articolato in diversi punti:

- 1 - Lettura degli otto comandamenti con attori che recitano ciò che il lettore dice.
- 2 - Sfoggio dei Certificati di Ministro di Culto Pastafariano.
- 3 - Sfilata dei Pastafariani con i più bei vestiti da Pirata.
- 4 - Distribuzione di birra più e più volte durante l'incontro.
- 5 - Punto di distribuzione fisso di birra chiaramente indicato e ben visibile.
- 6 - Recitazione del sacro Ramen.
- 7 - Rhum.
- 8 - Mega Spaghetтата - come faremo bollire ettolitri di acqua in un parco pubblico e in quale contenitore lo sa solo l'FSM. Ramen.
- 9 - Sfoggio e distribuzione di PERGAMENE di Capitan Pesto e COCCARDE di Al Zarkawi.
- 10 - Giochi di ruolo organizzati dai Pirati Palermitani coadiuvati dal loro gruppo di Roma.

In linea con quanto già riferitomi dall'attuale presidente della CPI, dalla bacheca dell'evento emerge come i gruppi più nutriti siano quello romano e palermitano, anche se non mancano partecipazioni dal Veneto e dalla Lombardia (come dimostra l'assegnazione delle cariche già menzionata). Il raduno del 10 marzo si terrà alla fine al Parco degli Acquedotti, facente parte del Parco regionale suburbano dell'Appia Antica, nel territorio urbano di Roma⁵⁴.

Il gruppo radunato da Al Zarkawi raccoglie uno sparuto numero di persone. La partecipazione finale all'evento (nonostante il centinaio di partecipazioni confermate su Facebook) si attesta sulla decina di individui (*fig.5*). Ciascuno dei partecipanti, Pappa Al Zarkawi in primis, doveva aver ben presente tanto il Gospel di Henderson che i contenuti postati su venganza.org dal 2005 fino a quel momento. Questo si può evincere dai dieci punti del programma sopraelencato, nei quali gli abiti pirata (il cui uso è ribadito nella conversazione in bacheca), gli otto Condimenti (qui riportati come “comandamenti”) e l'importanza data alla distribuzione della birra (che compare in due dei dieci punti) richiamano quanto già ribadito nelle fonti americane. In aggiunta a questo, dei video caricati sul canale Youtube della CPI e

⁵³L'evento al link: <https://www.facebook.com/events/745447515553611/>

⁵⁴Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016;

allego un link al sito dedicato al Parco: <http://www.parcoacquedotti.it/>

risalenti a questo periodo mostrano Al Zarkawi disquisire della cosmogonia pastafariana così come è riportata nel Gospel⁵⁵.

Come già si poteva evincere dal taglio assunto da chiesapastafarianaitaliana.it, il gruppo italiano dimostra una certa originalità e volontà di indipendenza da quello americano, e questo aspetto si palesa in tutta la sua forza proprio al Parco degli Acquadotti. Alla presenza del pur ridotto gruppo radunatosi a Roma, Giorgio de Angelis si produrrà in un “Atto di autodeterminazione” con il quale la Chiesa Pastafariana Italiana sancisce la propria indipendenza da quella americana. Il testo integrale dell'Atto è riportato ancora una volta sul sito della CPI:

“Roma, 10 marzo 2012.

Alla presenza dei credenti giunti a Roma in occasione del Raduno dei Pirati Pastafariani, il Ministro di Culto Giorgio De Angelis con i Testimoni di Rito Giampiero Agueci, Marco Statua ed Enrico Baldassare Peduzzi.

PROCLAMA

la nascita della Chiesa Pastafariana Italiana e la sua autodeterminazione

La Chiesa Pastafariana Italiana rivendica la propria indipendenza dalla Chiesa fondata dal profeta Robert Hendersoni [sic] (conosciuto come Bobby Henderson).

Il testo Sacro scritto dal Profeta Bobby rimane una nostra guida ed il suo Dio è il nostro, infatti questo non è uno scisma, e la nostra è solo una variante autodeterminata al culto, pertanto verrà scritto un altro Testo Sacro per i fedeli italiani

Con le firme dei fondatori apposte sotto e l'annuncio ai Fedeli qui presenti, nasce ora la Chiesa Pastafariana Italiana.

I nostri valori sono la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza, il rifiuto dei dogmi e la fede nella scienza e nel Prodigioso Spaghetto Volante.

RAMEN!”

Questo momento fondante è noto per i fedeli pastafariani con il termine di *Fonduzione*, e costituisce il punto a partire dal quale il gruppo radunatosi attorno ad Al Zarkawi inizia a farsi chiamare Chiesa Pastafariana Italiana. A partire dal sito ufficiale della Chiesa, oltre che dalla pagina Facebook, i fedeli e lo stesso Pappa inizieranno a esprimersi su questioni relative a episodi di cronaca italiana: lo snapshot di chiesapastafarianaitaliana.it relativo al 30 maggio 2013 vede ad esempio Al Zarkawi prendere posizione riguardo alla questione dell'insegnamento della religione entro l'orario scolastico, muovendosi a partire da un articolo di Huffington Post⁵⁶.

⁵⁵Il video al link: <https://www.youtube.com/watch?v=2zuFrTIWJBQ&t=493s>

⁵⁶Lo snapshot del 30/5/2013:

[https://web.archive.org/web/20130530173351/http://www.chiesapastafarianaitaliana.it/;](https://web.archive.org/web/20130530173351/http://www.chiesapastafarianaitaliana.it/)

Gli intenti della Chiesa espressi dal sito, oltre che la necessità di dotarsi di ministri di culto che fungano da referenti territoriali, e quella di commentare i fatti di cronaca italiani, denunciano una certa volontà del gruppo uscire dai confini di internet, e trasformare il pastafarianesimo in qualcosa di allacciato alla contemporaneità italiana. Questo non significa che la Chiesa di Al Zarkawi abbia la pretesa di farsi portavoce di tutti i pastafariani italiani. Chi non si riconosce in intenti associativi, e preferisce continuare a professare una fede pastafariana, o semplicemente ritenersi simpatizzante della stessa, può continuare a farlo senza alcun problema.

Il lasso di tempo che intercorre tra il primo e il secondo Raduno, tenutosi a Venezia l'anno successivo⁵⁷, vede la CPI espandersi modestamente, ma ancora non riuscire a prescindere totalmente dai social network nella definizione della sua identità. L'anno in corso è segnato dalla scomparsa di Pappa Al Zarkawi, venuto a mancare nel dicembre 2013: i fedeli pastafariani rimasti si raccoglieranno per decidere le modalità di successione e capire in che modo orientare gli sforzi della Chiesa. Si dovrà attendere l'anno successivo, e quindi il 2014, perché la CPI assuma la configurazione attuale⁵⁸, divenendo quindi un'associazione nel corso del terzo Raduno Nazionale Pastafariano, tenutosi l'8 novembre 2014 a Bologna (*fig.6*). Da questo momento in poi all'assetto più "spirituale" della Chiesa inizia ad affiancarsene uno legale, tale per cui oltre a simpatizzanti e fedeli "informali" se ne affiancano altri formalmente tesserati nell'associazione. I passi che hanno condotto a questo momento cardine nella storia della CPI sono meglio riassunti dall'attuale Presidente dell'associazione, Padre Arcobaleno (al secolo Marco Miglianti), attraverso un documento pubblicato all'interno del gruppo riservato ai soci della CPI su Facebook.

"L'inizio di questo percorso parte nel marzo 2012 quando Giorgio De Angelis, primo Sommo Pastefice Pastafariano con il nome di Al Zarkawi I, proclamò la nascita della Chiesa Pastafariana Italiana e iniziò a raccogliere a sé fedeli volenterosi che insieme a lui organizzarono le prime iniziative per la diffusione del Pastafarianesimo, tra cui i primi due raduni Pastafariani. Purtroppo nel dicembre del 2013 Giorgio salpò verso il Grande Vulcano che erutta birra. Dopo un primo momento di smarrimento ci facemmo forza e creammo un gruppo Facebook che raccolse le persone che più si erano date da fare nell'aiutare Giorgio. Dopo vari dialoghi imperniati su come procedere, arrivammo a settembre del 2014 dove in un luogo sacro – il ristorante Il fermento a Pieve Albignole, in provincia di Pavia – dopo aver ottemperato al quinto condimento facendo un lauto pranzo, decidemmo di dare una sferzata e di concentrarci sulla scrittura di un atto costitutivo e di uno statuto per fondare l'associazione Chiesa Pastafariana Italiana. In quella data, alla sera, venne anche proclamato a Milano il secondo Sommo Pastefice, Marco De Paolini, con il nome di Capitan Pizzocchero, e stabilimmo nell'8 e 9 novembre l'appuntamento per la fondazione dell'associazione. Nei due mesi che ci separavano all'appuntamento Marco De Paolini si dedicò alla scrittura di atto costitutivo e statuto sottoponendolo sempre in corso d'opera a chiunque volesse apportare modifiche, cosa

⁵⁷Qui l'evento Facebook del secondo raduno al link:
<https://www.facebook.com/events/163582383819712/>

⁵⁸Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

che facemmo fino alla fatidica data che facemmo coincidere con il terzo raduno nazionale Pastafariano a Bologna [...]”⁵⁹

Le successive righe del documento rivelano un intento legale ben preciso alla base di questa scelta:

“[...] Il giorno prima io e il Pastefice facemmo visita a Rimini al giudice Luigi Tosti che durante una sontuosa cena a base di pesce preparata dalla moglie ci diede dei consigli. Andammo dal giudice in quanto si era reso protagonista di un gesto molto forte e in linea con il Pastafarianesimo: si era rifiutato di tenere udienza in quanto nell’aula del tribunale era esposto il crocifisso⁶⁰, pertanto sia per il fatto che fosse un giudice sia per il gesto da lui compiuto, lo ritenemmo un valido interlocutore. [...] Dopo aver ascoltato le nostre intenzioni ci consigliò di fondare un’associazione senza atto pubblico e cioè senza andare davanti al notaio ma far firmare gli atti ai fondatori, registrarla all’Agenzia delle Entrate e poi presentare domanda di riconoscimento di personalità giuridica alla Prefettura competente. [...]”⁶¹

La scelta di fondare l’associazione senza un atto pubblico redatto di fronte a una figura notarile si sarebbe rivelata un errore in merito a quello che era l’intento primario della CPI così rifondata: ottenere il riconoscimento come religione da parte dello stato. Il documento postato da Padre Arcobaleno, dal quale provengono questi due estratti, vuole essere difatti un punto della situazione a partire dal quale si avanzano delle ipotesi che riguardano il futuro della CPI, intendendo convogliare gli sforzi in vista del conseguimento di questo traguardo.

Nonostante questo intoppo riguardo il suo obiettivo più a lungo termine, la CPI si costituisce come associazione per ottenere un ulteriore conseguimento, dotarsi ovvero di una presenza fisica sul territorio che sappia concretizzarne gli sforzi al di là dei meccanismi di condivisione di internet. Le cariche e gli organi di cui si dota da questo momento ne garantiscono la sopravvivenza e un funzionamento efficace in quanto associazione, anche per il conseguimento di questo fine. Farò riferimento alle componenti della Chiesa parlando di “struttura” più che di “gerarchia”, dal momento che nel corso di un nostro colloquio Padre Arcobaleno mi ha comunicato di preferire il primo termine, al secondo⁶². All’interno del sito ufficiale della CPI si può ottenere uno spaccato dello statuto e della struttura associativa così come definita al suo interno⁶³. Gli obiettivi della Chiesa venuta a costituirsi a partire dal 2014 sono definiti con maggior precisione nel sito della CPI, ribadendo il concetto riguardante il riconoscimento del

⁵⁹Marco Miglianti, *Il riconoscimento della religione Pastafariana da parte dello Stato*, p.1.

⁶⁰Un resoconto dell’episodio citato, al link:

<http://www.lastampa.it/2009/02/17/italia/cronache/assolto-il-giudice-anticrocifisso-5t6Cn7kYulmVxIKddt08UN/pagina.html>

⁶¹Miglianti, doc. citato.

⁶²Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

⁶³Riporto il link relativo allo statuto: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/statuto>

e alla presentazione delle delle cariche associative:

<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/organi-interni>

pastafarianesimo come religione dallo Stato italiano, e muovendo per limitare le ingerenze religiose all'interno della sfera politica, sanitaria, e dell'istruzione⁶⁴.

Prima di dedicarmi all'esposizione della struttura così definita dallo statuto e dai regolamenti associativi della CPI, ritengo opportuno spendere qualche parola riguardo agli elementi che caratterizzano il pastafarianesimo italiano rispetto alle altre Chiese pastafariane nelle quali mi sono imbattuto.

Come già ribadito nelle scorse pagine, la CPI si distingue per la produzione di materiale originale rispetto a quanto si possa osservare nel caso americano. Henderson, dopo l'esplosivo successo che il pastafarianesimo ha goduto nei primi anni di vita, ha continuato a promuovere la propria religione soprattutto tramite venganza.org, amministrando il blog e dando spazio al pensiero dei diversi utenti, postando i commenti e le immagini che più apprezzava come post a sé stanti. La comunicazione instaurata in tal modo sembra tuttavia essere unidirezionale: venganza.org è un blog, e in quanto tale la discussione tra gli utenti può avvenire unicamente nell'area sottostante i post caricati da Henderson; oltre a questo, non sembra esserci la possibilità per fedeli e simpatizzanti di iscriversi a un forum di discussione, quanto ad una newsletter che provvede a inviare mail recanti notizie e articoli riguardanti la religione. Gli stessi post di Henderson ruotano attorno gli sviluppi del pastafarianesimo mondiale – specie se legati alla vittoria di battaglie legali, all'interno delle quali grande interesse è deputato alla libertà di indossare gli scolapasta nelle fototessere per i documenti ufficiali – o trattano il punto di vista pastafariano in merito a questioni di più ampio respiro. Certi articoli si allacciano a situazioni e contesti particolari: è il caso di un recente post scritto a seguito di alcune dichiarazioni rilasciate da Donald Trump in merito ai cambiamenti climatici⁶⁵.

Ciò che caratterizza la CPI e sembra mancare a venganza.org è un rapporto più stretto con le diverse realtà locali, che non emerge dal materiale postato. Il sito d'altronde sembra rispondere più alle preferenze di Henderson a riguardo, piuttosto che al desiderio di fornire una descrizione approfondita degli sviluppi del pastafarianesimo americani o mondiali. Considerando il caso italiano, l'unica menzione a riguardo risale a un post del 28 dicembre 2008, riguardante una serie di foto che dei ragazzi italiani hanno scattato nel corso di una cena nella quale addobbi della tavola e menu erano “a tema pastafariano”⁶⁶. Nessuna menzione al pastafarianesimo italiano segue questo momento, nonostante l'articolazione assunta dalla CPI.

⁶⁴Ibid., e come esplicitato al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/cosa-facciamo>

⁶⁵<https://www.venganza.org/2017/03/climate-change/>

⁶⁶<https://www.venganza.org/2008/12/pastafarian-celebration-in-italy/>

Ad agosto 2016 ho avuto modo di incontrare di persona Bruder Spaghettus (al secolo Rüdiger D. Weida), “profeta” della Chiesa Tedesca del Prodigioso Spaghetto Volante (Kirche des Fliegenden Spaghettimonster Deutschland). Chiesa tedesca e italiana intrattengono uno stretto legame, che emerge considerando come la fondazione della prima sia stata intitolata a papa Al Zarkawi, personalmente conosciuto da Bruder Spaghettus⁶⁷. Questo legame si manifesta anche nell’adesione dei rappresentanti del gruppo tedesco ad alcuni dei principali eventi organizzati dalla CPI (si veda cap. 4.6), facendosi però più labile quando si giunge a considerare il tipo di obiettivi che il gruppo si pone. La Chiesa tedesca sembra aver incorporato soprattutto gli ideali di tolleranza e rispetto reciproco promossi dall’originale modello americano, giungendo anche ad elaborare e celebrare riti come quello matrimoniale, o relativo alla celebrazione di messe pastafariane. Oltre a questo tipo di coinvolgimento, tuttavia, il gruppo non sembra porsi obiettivi concreti come il riconoscimento da parte dello stato, e Bruder Spaghettus mi ha detto di stupirsi sempre quando si trova a che fare con la CPI, constatandone l’organizzazione e il coinvolgimento in battaglie civili che ovviamente il gruppo tedesco approva e sostiene, ma cui non prende parte in maniera tanto attiva in Germania⁶⁸.

Menzioni relative ad altri gruppi europei sono in realtà scarse. Gli stessi fedeli italiani, che ho continuato a interrogare qualora avessi il sentore che possedessero informazioni riguardo i gruppi esteri, hanno sempre ribadito di averne in realtà ben poche a disposizione. Tentativi di creare una comunità pastafariana europea sono stati mossi proprio dalla CPI, e hanno trovato scarso responso al di fuori dei confini nazionali. Un gruppo Facebook era stato creato a questo apposito scopo, ma ancora una volta erano i componenti della Chiesa italiana ad amministrarlo e a distinguersi per il numero di post e il coinvolgimento dimostrato, tra il generale disinteresse dei pastafariani europei⁶⁹. Tra le scarse menzioni fornitemi, si trovano quelle riguardanti la Chiesa francese, che però non sarebbe distribuita su territorio nazionale ma attiva soprattutto a Marsiglia, e il caso olandese, nel quale la fede pastafariana sembra essere vissuta in maniera molto individuale dai fedeli, e possedere delle connotazioni politiche e sociali più che religiose⁷⁰. Le informazioni rinvenibili in internet menzionano il pastafarianesimo europeo qualora i suoi esponenti finiscano coinvolti in battaglie legali, rivelandone un’accezione individuale più che comunitaria: a tal proposito, di anno in anno le principali menzioni riguardano fedeli che riescono a ottenere di portare degli scolapasta nei documenti ufficiali, di fatto replicando la

⁶⁷Mauro Zavattini, Bologna, 1/7/2016.

⁶⁸Rüdiger D. Weida, Vietri sul Mare, 29/8/2016.

⁶⁹Jacopo Pesiri e Mauro Zavattini, Bologna, 1/7/2016.

⁷⁰Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016; Marco Miglianti, intervista su Skype, 2/11/2016; Hanna Lehtinen, intervista su Skype, 23/3/2017.

battaglia legale inaugurata da Niko Alm. Ritengo come questo fatto, unito alla difficoltà che gli stessi esponenti della CPI hanno incontrato nel tentativo di creare una comunità internazionale, e anche solo nel possedere notizie a riguardo, sia indicativo di un'accezione meno comunitaria del pastafarianesimo europeo, rispetto a quella italiana.

Tra i concetti più significativi elaborati entro la Chiesa italiana, vi è quello di “poli-monoteismo”, termine che definisce il particolare tipo di fede che un pastafariano può giungere a dimostrare, e già teorizzato da Henderson attraverso diverse affermazioni riportate su venganza.org (si veda cap. 2.2). Affermando come il PSV sia una divinità “non gelosa”, i pastafariani italiani si riservano la libertà di professarsi fedeli di altre religioni o correnti spirituali, senza che per questo la loro fede pastafariana ne risulti compromessa. Addirittura, il concetto di poli-monoteismo si spinge al punto che un pastafariano può affermare di essere ateo, agnostico o di non credere al PSV, senza che questo costituisca alcun problema⁷¹. Venendo a mancare l'assetto cosmogonico, la fede pastafariana italiana così teorizzata sembrerebbe giungere a basarsi sul sistema di valori promosso dallo statuto della CPI⁷².

A livello pratico, le iniziative organizzate dalla CPI, e quelle cui ha aderito, sono state spesso determinate da un altro importante concetto elaborato entro i suoi confini: quello di *famiglia tradizionale pastafariana*. Il termine giunge a definire un nucleo di “N persone consenzienti di N generi ed orientamento sessuale”, che la Chiesa e le sue pannocchie si impegnano a difendere dai pregiudizi altrui⁷³ (così come maggiormente esplicitato nel capitolo etnografico). Si tratta di una definizione che include quindi unioni tra coppie omosessuali oltre che eterosessuali, così come unioni che riguardino un numero di individui che si estenda oltre la coppia.

Un'altra differenza che si delinea tra CPI e il pastafarianesimo americano riguarda l'elaborazione di una ritualità che possiede un ampio valore contestuale. Piuttosto che possedere un copione che viene applicato rigidamente, i rituali della CPI sono da intendersi come dei canovacci sui quali si improvvisa di volta in volta, anche se a seguito di certi avvenimenti alcuni tra questi sono giunti a maturare un assetto più definito. Rituali di questo tipo riguardano gli equivalenti pastafariani di battesimo e matrimonio, e le cosiddette Tagliatelle in Piedi.

⁷¹Mauro Zavattini, chat Facebook, 17/11/2016; Hannah Lehtinen, intervista condotta via Skype, 23/3/2017.

⁷²<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/statuto>

⁷³Così come riportato al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/cosa-facciamo>

L'iconografia e l'oggettistica prodotte dalla CPI si configurano in maniera simile: i tradizionali motivi americani (come le effigi del PSV) sono state rielaborate dai diversi gruppi italiani tenendo conto di peculiarità geografiche, oltre che delle inclinazioni personali dei singoli fedeli. Allo stesso modo, le singole circoscrizioni territoriali sono giunte a produrre col tempo un'oggettistica rituale che viene utilizzata nel corso di celebrazioni sacre, oltre che delle e vere proprie reliquie, che in alcuni casi si ritiene abbiano compiuto miracoli.

Tra i simboli più diffusi all'interno della CPI vi è l'esempio del *liscafisso*. Il termine designa ciò che nel Gospel è indicato con il termine generico di *pirate-fish*, e che rappresenta la silhouette di una lisca di pesce con una benda calata sull'occhio. Il simbolo è stato ridisegnato dal gruppo italiano in modo da poter essere stampato su metallo, potendo essere utilizzato come portachiavi e/o cavatappi, a seconda delle occasioni. Non è raro vedere dei fedeli pastafariani portarne anche molteplici addosso, utilizzati come decorazioni per le proprie vesti pirata.

A livello più puramente estetico, quelli che la CPI definisce essere i propri abiti talari sono per l'appunto le vesti pirata, che possono essere accompagnate dalla presenza di uno scolapasta portato a mo' di copricapo. Di entrambi gli elementi si è già parlato: la sacralità delle vesti è stata teorizzata dallo stesso Henderson, e ribadita nel Gospel; gli scolapasta indossati a guisa di copricapo sono entrati a far parte della simbologia pastafariana grazie a Niko Alm (per i dettagli circa gli abiti talari italiani, si veda cap. 4.4).

All'interno del calendario liturgico proposto dalla CPI, troviamo numerose festività e ricorrenze. Alcune di queste non sono state istituite in questi termini, ma nascono da eventi occasionali che, godendo di un certo successo in termini di adesione e promozione tra i fedeli, vengono quindi ripetuti a cadenza regolare, o variabile. Come esporrò nel dettaglio all'interno del capitolo etnografico, rientrano in questa categoria eventi come le Tagliatelle in Piedi, le annuali Cene Mondiali Pastafariane o, ancora, i Raduni Nazionali Pastafariani.

2.6. Struttura e regolamenti della CPI.

L'articolo 7 dello statuto riguarda il consiglio direttivo. Questo prende il nome di *Concistoro* ed è costituito da sette soci eletti dall'Assemblea (*fig.7*). I membri del consiglio eletti sono indicati con l'appellativo di *scardinali* e restano in carica per due anni. Il Concistoro, così come specificato dal punto 7.11 dell'articolo:

- a. pone in essere le deliberazioni dell'Assemblea;
- b. redige il regolamento interno dell'associazione;
- c. elegge al proprio interno il presidente e il tesoriere;
- d. nomina il Pappa o Pastefice massimo;
- e. provvede all'assegnazione di tutti gli incarichi operativi;
- f. delibera le attività nazionali e le prese di posizione ufficiali;
- g. si occupa dell'amministrazione e delle necessità primarie per il funzionamento della CPI;
- h. si adopera per il perseguimento degli scopi della CPI;
- i. indice di norma l'Assemblea, predisponendone il regolamento assembleare e provvedendo a sottoporre alla sua attenzione le questioni di particolare importanza.

Dettagli circa la composizione del Concistoro, e quindi l'identità degli scardinali in carica e le loro informazioni di contatto, sono riportate nella pagina del sito dedicata agli organi e alle cariche associative⁷⁴.

Il secondo organo primario che si costituisce entro la CPI è costituito dal *Consiglio dei Probiviri (fig.8)*, formato da tre membri (detti per l'appunto Probiviri) che sovrintendono sulla condotta dei singoli soci, e sulla gestione più generale dell'associazione, assicurandosi che entrambe siano in linea con i principi e i valori della Chiesa.

L'alta responsabilità che il ruolo comporta fa sì che i Probiviri possano essere eletti solamente tra soci giunti almeno al terzo anno di iscrizione alla CPI, così come riportato nell'articolo 10.1 dello statuto. Questo si traduce in una possibilità di elezione valida (perlomeno alla data attuale) solamente per i soci fondatori. L'articolo 4.8 chiarisce che:

“Il Collegio dei probiviri ha facoltà di prendere provvedimenti nei confronti dei soci che abbiano agito in contrasto con gli scopi, le regole o l'unità della CPI. Le sanzioni possono essere: la diffida; la decadenza da eventuali incarichi ricoperti; la sospensione dall'attività associativa; l'espulsione a tempo determinato e indeterminato.”

Mentre l'articolo 10.5 chiarisce che il consiglio (o collegio) dei Probiviri interviene:

- a. sulle controversie sottopostegli dal Consiglio direttivo;
- b. nei casi previsti dall'articolo 4 del presente statuto;
- c. per dirimere le controversie insorte tra i soci e gli organi dell'associazione;
- d. per dirimere eventuali conflitti di competenze tra gli organi dell'associazione.

Informazioni circa la composizione del consiglio, e quindi identità e dettagli sui contatti dei probiviri in carica, sono riportate nella pagina del sito dedicata agli organi e alle cariche associative, esattamente come per il caso degli scardinali.

⁷⁴<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/organi-interni>

Come già menzionato nei punti 7.11.c e 7.11.d dello statuto, il Concistoro ha anche il compito di eleggere presidente e *Pappa* dell'associazione, ovvero i massimi rappresentanti della Chiesa sotto l'aspetto legale e spirituale.

Il presidente deve essere rigorosamente eletto tra i membri del Concistoro, pertanto è uno scardinale che si vede affidata la rappresentanza legale dell'associazione, oltre che funzioni di coordinamento. L'articolo 8.4 dello statuto esplica questo ruolo nei punti che seguono:

4. Il Presidente:

- a. coordina la direzione della CPI;
- b. convoca di norma il Consiglio direttivo e ne custodisce i verbali;
- c. custodisce l'elenco dei soci;
- d. custodisce l'elenco degli enti e delle persone con i quali la CPI intrattiene rapporti e ne decide la diffusione all'interno della CPI stessa;
- e. ha la rappresentanza legale e rappresenta la CPI a tutti gli effetti, nei confronti di terzi e in giudizio.

Meno chiaro è forse il ruolo che il *Pastefice Massimo*, o *Pappa*, ricopre all'interno della struttura associativa (*fig.9*). Nella pagina di presentazione delle cariche la carica viene descritta in un breve paragrafo che accorpa quanto riportato negli articoli 11.1 e 11.2 dello statuto, definendo come:

“Secondo il nostro statuto, il **Pappa** o **Pastefice massimo**, è un socio di chiara fama e indubbia fede pastafariana nominato dal Concistoro che ha funzione di massima guida spirituale per la comunità dei soci e dei fedeli pastafariani e di rappresentante della CPI, supportando pubblicamente l'associazione per i suoi scopi.”

Si può quindi affermare come il ruolo del Pastefice sia quello di fungere da rappresentante e punto di riferimento religioso all'interno della Chiesa.

L'ultimo elemento che compone la struttura della CPI è il *Conclave*. Non si tratta di un organo ufficiale, non nel senso che lo statuto ne prevede l'esistenza, costituendosi in ogni caso come uno strumento essenziale per la Chiesa.

Il conclave è un gruppo consultivo attivo su Facebook, costituitosi alla morte di pappa Al Zarkawi I allo scopo di deliberare sul da farsi in seguito alla sua scomparsa. Il gruppo, che esiste dal 2013, riunisce quei pastafariani che si sono distinti per dinamismo, volontà e capacità organizzative, in sintesi, che abbiano “voglia di fare” in seno alla CPI. I fedeli pastafariani sono riuniti nel conclave a prescindere dal grado che posseggono all'interno della struttura associativa, e che funge come assemblea permanente e perenne. Qui vengono avanzate proposte

circa gli eventi cui si ritiene che la CPI dovrebbe partecipare, organizzare, o anche solo le posizioni che dovrebbe prendere in merito agli eventi riguardo i quali la Chiesa si pronuncia; è uno strumento indispensabile agli organi ufficiali dell'associazione per identificare la volontà dei soci⁷⁵.

Esistono due ulteriori regolamenti che delineano ruoli e cariche aggiuntive all'interno della Chiesa. Questi sono relativi a figure intermedie che non fanno parte del direttivo dell'associazione ma fungono da rappresentanti regionali, così come delle circoscrizioni territoriali per le quali fungono da referenti.

Il primo di questi regolamenti a essere preso in analisi riguarda la formazione e i compiti che spettano ai Ministri di Culto pastafariani. Quello di Ministro di Culto è un termine generico che designa chiunque posseda un grado riconosciuto da questo codice entro la struttura della Chiesa – anche le cariche trattate in precedenza (Scardinale e Pastefice massimo) ricadono entro la categoria. Parlando direttamente con i fedeli pastafariani ho potuto incontrare una discrepanza nella terminologia adoperata per descrivere i ministri, che nel corso dei colloqui erano identificati come *Ministri di Culto*: Padre Arcobaleno ha chiarito come quest'uso del termine sia esclusivamente colloquiale, mentre nei regolamenti e documenti che la Chiesa produce al fine di dialogare con lo Stato si preferisce utilizzare un termine che questo riconosce in merito alla costituzione delle associazioni religiose⁷⁶. In base al primo articolo del regolamento qui considerato:

“i titoli che possono assumere i membri della nostra Chiesa sono i seguenti:

- 1) Ministro di Culto di Primo grado (Beremita)
- 2) Ministro di Culto di Secondo grado (Parrocchetto)
- 3) Ministro di Culto di Terzo grado (Frescovo)
- 4) Ministro di Culto di Quarto grado (Scardinale)
- 5) Ministro di Culto di Quinto grado (Pastefice massimo)

Il mantenimento del titolo di Ministro di culto è subordinato al rinnovo della iscrizione annuale alla Associazione CPI. Il Ministro di Culto decaduto che volesse acquisire nuovamente la carica dovrà rinnovare la domanda al Concistoro. Per gravi motivi come inadeguati comportamenti pubblici, compromissione dell'immagine della CPI, o altri motivi riscontrati dal Concistoro e dal Collegio Collegio dei Proviviri il titolo di Ministro di culto può essere revocato.”

Mentre l'articolo 2 del regolamento chiarisce le modalità per le quali si può divenire ministri di culto pastafariani:

⁷⁵Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

⁷⁶Alberto Mancini, Salerno, 27/8/2016; Silvia Cortinovis, chat Facebook, 19/12/2016; Marco Miglianti, chat Facebook, 25/4/2017.

- “a) Chiunque può diventare Ministro di Culto della CPI, purché sia associato alla CPI e faccia esplicita richiesta al Concistoro della Chiesa Pastafariana Italiana, o a suoi delegati.
b) Il Concistoro, o suoi delegati, accertata la fede pastafariana dell'aspirante, anche per mezzo di questionari e/o interrogatori teologici e sulle liturgie della Chiesa, può accettare la richiesta.
c) Dopo il superamento dei test di ammissione e la verifica della documentazione, l'investitura a Ministro di Culto sarà formalizzata mediante l'invio del “Certificato di Ministro di Culto della Chiesa Pastafariana Italiana”, bollato e sottoscritto dal Pastefice Massimo e dal Presidente della Chiesa Pastafariana Italiana, o da loro delegati.
d) Il candidato Ministro di Culto verserà alla Chiesa Pastafariana Italiana una quota per contributo, spese di stampa e spedizione del Certificato di Ordinazione.
Per l'anno 2016 la quota è fissata in 20 Euro”

Il punto 2.c fa riferimento a dei test di ammissione, che prevedono una formazione ben specifica. I corsi che la vedono impartita prendono il nome di *Cotechismo*, e prevedono lo studio dei principali testi sacri pastafariani, oltre che di dispense digitali caricate in appositi gruppi Facebook riservati alla formazione dei ministri. A sovrintendere il tutto è il *Priore* di Roma (al secolo Alberto Mancini), che provvede tanto a caricare le dispense che a seguire i candidati per la durata del corso, che prende il nome di *cotechismo*. La cadenza dei corsi di cotechismo può subire variazioni di anno in anno – nell'arco del 2016 se ne sono in ogni caso tenuti tre – ma al termine di ciascuno viene indetto un esame, al termine del quale, in caso di valutazione positiva, spetta la consegna di un attestato. Per ricevere l'attestato è in ogni caso necessario, oltre che superare l'esame, elargire una donazione alla Chiesa⁷⁷. Gli articoli dal 2 al 6 del regolamento prevedono una breve descrizione delle cariche, da quella di prima a quella di quinto grado.

Nell'articolo 2 si specifica come un ministro di culto di primo grado possa celebrare pastesimi e pastrimoni, oltre che effettuare “sacralizzazioni” su persone, luoghi, oggetti.

L'articolo 3 è dedicato ai ministri di culto di secondo grado, e riporta come il beremita che abbia fondato una pannocchia assuma il titolo di parrochetto, passando quindi al secondo grado.

L'articolo 4 testimonia come ministri di culto che si siano positivamente distinti possano essere nominati frescovi:

“Il Frescovo dirige la Diocesi, di norma su base provinciale. Coordina e collabora con i Ministri di Culto delle Pannocchie afferenti alla Diocesi.
può effettuare Telesacralizzazioni e Prodigiose Rescissioni, può rilasciare un certificato di “Luogo di Culto” ”

Gli articoli 5 e 6 sono rispettivamente dedicati a Scardinali e Pastefice Massimo, e riportano rispettivamente come gli scardinali “sono gli eletti nel direttivo dell'associazione”, e il Pastefice massimo “è il Pastefice Massimo”. Ritengo la didascalità di queste descrizioni da imputare al fatto che lo Statuto presente nel sito sia sufficientemente esaustivo in merito alla descrizione

⁷⁷Alberto Mancini, Salerno, 27/8/2016; Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 30/3/2017.

delle due cariche, e che questo regolamento risponda a esigenze di puntualizzazione riguardo a quelle cariche non menzionate nei documenti ufficiali.

Elementi che ho citato più volte ma cui non ho mai offerto una definizione formale, come Pannocchia, Pastriarcato, Priorato, fanno intuire come la CPI sia organizzata in una ripartizione territoriale che si estende su territorio italiano. Il terzo regolamento (il secondo non ufficiale) definisce in termini più chiari questa ripartizione.

Il documento chiarisce come le ripartizioni territoriali siano da intendersi in ordine crescente formate da: Diocesi (aree costituite da singole province, rette dai frescovi), Arcidiocesi (più province accorpate sotto la reggenza di un arcifrescovo), Pastriarcati e Priorati (titolo assunto da diocesi e arcidiocesi che godono di una particolare rilevanza storica entro la CPI, sono rette rispettivamente da Pastriarchi e Priori). Le entità territoriali qui riportate si differenziano le une dalle altre unicamente sulla base dell'ampiezza geografica. L'articolo si conclude menzionando le pannocchie, ovvero l'unità territoriale minima pastafariana, nei termini che seguono:

“All'interno delle Diocesi potranno sorgere le Pannocchie, senza limite di numero. Esse sono definite da una comunità di almeno 3 fedeli che eleggono il loro rappresentante, che deve essere Ministro di culto (nominato secondo apposito regolamento, e cioè dopo aver sostenuto l'esame di Cotechismo pastafariano) e lo propongono al Concistoro. Avuta l'approvazione, il responsabile in pectore della Pannocchia assumerà il governo della Pannocchia e assumerà il titolo di Parrocchetto.”

La situazione attuale all'interno del Veneto, regione nella quale abito e che mi ha visto condurre la maggior parte dell'osservazione sul campo, vede la regione costituire la “macropannocchia pastafariana della Pastania”, composta da quattro congregazioni: Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia (il cui frescovo è Capitan Pastelli); il Pastriarcato di Venezia (retto dal pastriarca Luigi Lui); Chiesa Pastafariana Scaligera Veronese (frescovo Capitan Triplomalto); Chiesa Pastafariana del Baccaliscafisso (retta dalle due co-frescove Capitana Orecchietta Rossa e Capitana Bigoi al Torcio); la Freschissima Pannocchia Trevigiana (retta dalla reverenda Mari dei Sette Mari)⁷⁸.

A titolo di completezza, riporto l'elenco delle restanti pannocchie italiane, nell'ordine regionale riportato sul sito:

⁷⁸Tutte le informazioni sono riportate al link <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/dove-siamo#Veneto>, al quale si possono rinvenire informazioni analoghe sulle altre pannocchie italiane.

Il Calippato di Ponente (Torino e provincia) per il Piemonte; la Chiesa Pastafariana del Sacro pesto (Genova); Congregazione di La Spezia e Provincia (La Spezia e provincia), per la Liguria.

Chiesa Pastafariana del Casoncello (Bergamo e provincia); Chiesa Pastafariana della Polenta con lo Spiedo Bresciano (Brescia e provincia); Chiesa Pastafariana del Misultin Ciöcch (Como e dintorni); Santa Pannocchia Cremosa del Sacro Marubino (Cremona e provincia); Arcifrescovato di Milano (Milano e Provincia); Chiesa Pastafariana della Luganega Monzese (Monza e Brianza); Pannocchia della Sacra Zuppa Pavese (Pavia e provincia); Diocesi Pastafariana del PSV Dedicata alla Sacra Scodella con Polenta e Brusciatt (Varese e provincia) per la Lombardia.

Chiesa Pastafariana di Bressanone (Bolzano e provincia); Congregazione di Trento e Provincia (Trento e Provincia) per il Trentino-Alto Adige.

Diocesi Pastafariana Triestina (Trieste e provincia) per il Friuli-Venzia Giulia.

Congregazione di Bologna e Provincia (Bologna e Provincia); Diocesi Pastafariana Ferrarese (Ferrara e provincia); Chiesa Pastafariana dell'Area Pasta Romagna (congregazione delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini); Triumpastato Emiliano (congregazione delle province di Reggio Emilia, Parma e Modena) per l'Emilia-Romagna.

Congregazione di Firenze e provincia (Firenze e provincia); Congregazione di Livorno e Provincia (Livorno e provincia); Congregazione di Lucca e provincia (Lucca e provincia); Congregazione della Provincia di Massa-Carrara (Massa-Carrara e provincia); Congregazione di Pisa e Provincia (Pisa e provincia) per la Toscana.

Congregazione di Pescara e Provincia (Pescara e provincia) per l'Abruzzo.

Priorato Generale di Roma (Roma e Provincia); Pannocchia "Magna Gricia" (pannocchia romana definitasi "indipendente e autonoma", e ancora "informale e insorgente", ma riconosciuta dalla CPI, interna all'area urbana di Roma); Pannocchia dell'Agro Pontino (Latina e provincia) per il Lazio.

Congregazione di Salerno e Provincia (Salerno e provincia) per la Campania.

Chiesa Pastafariana della Sacra Braciola BAT (Barletta, Andria, Trani e provincia); Chiesa Pastafariana della Magna Grecia (definita una congregazione "dell'area delle coste dello Jonio") per la Puglia.

I Pirtati [sic] dello Stretto (Reggio Calabria, Messina e province) per la Calabria.

Congregazione di Palermo e Provincia (Palermo e provincia); Priorato Pastafariano alla Trapanese (Trapani e provincia) per la Sicilia.

Pannocchia Pastafariana di Cagliari (Cagliari e provincia); Pannocchia del Medio Campidano (indicata semplicemente come pannocchia “del Medio Campidano”, senza circoscriverla in nessuna provincia); Pannocchia di Oristano (Oristano e provincia).⁷⁹

Se quella appena elencata è la costituzione formale della CPI, resta da considerare come questa si configuri a livello spirituale. Parte dei rituali e della simbologia, lo si è già affermato trattando del Primo Raduno Nazionale Pastafariano, sono di importazione americana.

Del modello di pastafarianesimo proposto da Henderson si può notare un integrale prelievo della cosmogonia descritta nel Gospel, che costituisce la base della formazione dei ministri di culto. Vediamo quindi il mito pastafariano della Creazione, la raffigurazione dell’inferno e del paradiso entrare a far parte anche della tradizione italiana. Oltre a questi, è da segnalare anche il prelievo degli otto Condimenti, e in generale della considerazione pastafariana nei confronti del Prodigioso, così come emerge tra le pagine del Gospel: i fedeli italiani mostreranno quindi lo stesso atteggiamento disilluso nei confronti della propria divinità. Segnalo inoltre come i termini e le definizioni del pastafarianesimo italiano ricalchino la traduzione offerta da Mondadori nell’edizione italiana del Gospel, risalente al 2006. Oltre alla cosmogonia, anche la sacralità di pasta e birra come cibi pastafariani per eccellenza sono entrati all’interno della ritualità italiana, assieme all’iconografia del simbolo sacro pastafariano, in italiano detto “liscafisso”. Festività menzionate nel Gospel, come il Ramendan e il “Talk Like a Pirate Day” sono similmente entrate nel calendario liturgico italiano.

2.7. La nascita della Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia.

Geograficamente Padova si trova entro l’area di competenza del patriarcato di Venezia, retto dal Patriarca Luigi Luì, costituendo quella che viene detta Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia (CPPP) o, più semplicemente, pannocchia di *Pastavium*. Lo sviluppo della pannocchia si articola in due momenti principali, che rispecchiano quanto avvenuto all’interno della CPI tra 2012 e 2014, ovvero tra la prima e la seconda costituzione della stessa.

Il pastafarianesimo a Padova, nell’accezione promossa dalla CPI, è presente già dai tempi di papa Al Zarkawi I. Il referente territoriale dell’epoca non ha però mai esercitato le proprie

⁷⁹Tutte le informazioni relative alle circoscrizioni territoriali sono reperibili al link:
<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/dove-siamo>

funzioni coesive sul territorio, e che quindi non ha radunato un gruppo di fedeli tale da costituire un gruppo attivo, tale come poteva esserlo ad esempio quello di Venezia. È documentata la presenza di pastafariani padovani all'interno di gruppi Facebook, ma fino a questo momento non esistono forme di attivismo vero e proprio che trascinino la CPI padovana al di fuori dei meccanismi aggregativi di internet. Perché ciò accada si deve attendere il 10 settembre 2014, ovvero la data che sancisce la costituzione del gruppo pastafariano di Padova⁸⁰.

Il gruppo viene a costituirsi entro i confini di quella che viene definita la “Lotta al Degrado”, che occupa parte della popolazione padovana (in special modo quella studentesca) a seguito dell'insediamento di Massimo Bitonci, sindaco di Padova a partire dal 9 giugno 2014, candidato vincitore della Lega Nord alle elezioni comunali dello stesso anno. Lotta al Degrado è il termine che designa una serie di iniziative che prendono piede a partire dalla tarda estate 2014, volte a discutere la linea politica del sindaco appena eletto. La maggior parte delle iniziative si articola a settembre, e ha come principale canale di diffusione la pagina “No al Degrado”, creata e amministrata da rappresentanti dell'ASU. All'interno della stessa, compare un invito alla “Sagra del Degrado”, evento organizzato dagli amministratori allo scopo di permettere di ammirare le “forme di degrado che affliggono la città”. L'evento, tenutosi in Piazza delle Erbe mercoledì 10 settembre 2014, inaugurerà una serie di ritrovi nella stessa piazza, per diversi mercoledì consecutivi; soprattutto, vedrà prendere forma per la prima volta il nucleo organizzativo della futura Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia (da qui in poi CPPP; *fig.10*).⁸¹

A rendere possibile la costituzione è Jacopo Pesiri, ovvero il futuro Frescovo di Padova. Già da molti anni legato a collettivi studenteschi e centri sociali attivi sul territorio, contatta gli amministratori di No al Degrado e propone loro di organizzare, all'interno della Sagra del Degrado, una messa pastafariana⁸². Nel corso della stessa avviene l'incontro tra Mauro Zavattini e Jacopo Pesiri, che assieme a Carlo Casiglia costituiranno il triumvirato della CPPP fintanto che, con l'arrivo di Luca Mistrello, il vertice organizzativo non sarà ampliato divenendo un quadrumvirato.

Se il 10 settembre vede celebrata la prima messa pubblica pastafariana su territorio padovano, non si può ancora parlare della nascita di una pannocchia, dal momento che il gesto avviene indipendentemente dalla CPI, della cui esistenza i partecipanti non erano ancora a

⁸⁰Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

⁸¹Carlo Casiglia, Padova, 17/10/2015; Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016; Luca Mistrello, Padova, 24/10/2016.

Il link alla pagina: <https://www.facebook.com/noaldegrado/>

Il link all'evento: <https://www.facebook.com/events/714083438671385/>

⁸²Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

conoscenza. A breve, complice la diffusione in internet di immagini e video che ritraggono la messa, Jacopo sarebbe stato contattato da Marco de Paolini, imminente Pastefice della CPI, il quale gli proporrà di diventare Frescovo della pannocchia di Padova. Accettando, Jacopo sostituisce l'irreperibile predecessore del periodo di Al Zarkawi, che continua ad essere ritenuta Frescova emerita dal gruppo padovano⁸³.

Il principale organo di comunicazione della pannocchia di Padova resterà sempre Facebook: risale a poco dopo la Sagra del Degrado la creazione di una chat in comune tra Mauro, Jacopo, Carlo, e che costituirà il nucleo organizzativo della CPPP. In contemporanea, si vedrà la creazione sullo stesso social network di una pagina, rivolta a un bacino di utenti più ampio e variegato⁸⁴ e di un gruppo, rivolto invece a discussioni di carattere più organizzativo e a membri più attivi della CPI⁸⁵. Bisogna attendere altri mesi prima che la pannocchia di Padova esca da un sostanziale isolamento, e si metta in contatto con i frittelli delle pannocchie circostanti. Se legami con il Pastriarcato esistono già, la vera svolta avviene il 28 marzo del 2015. La data segna l'organizzazione di quelli che diverranno noti tra i pastafariani coinvolti come "Fattacci di Pastavium"⁸⁶, e che costituiranno il primo momento di incontro tra i membri della CPPP e le pannocchie circostanti, in special modo quelle lombarde. L'incontro viene percepito come formale, dal momento che, per la prima volta, avviene con esponenti della CPI in abiti talari. I Fattacci occuperanno la maggior parte della giornata, articolandosi in una processione nel centro storico di Padova, una messa celebrata in Piazza delle Erbe, il ritrovo serale in un pub. A seguito di questo momento la CPPP sarà sempre più integrata nella rete di contatti condivisa con gli altri soci della CPI, tanto che i membri del quadrumvirato saranno anche ammessi all'interno del Conclave pastafariano, una chat Facebook che funge da organo di consulta, tanto per il Concistoro che in senso più ampio⁸⁷. Molti dei rituali e delle formule fatte proprie dalla CPI, in particolar modo quelli di pastesimo, vengono fatti risalire alla creatività di singoli esponenti della pannocchia di Padova, rendendo significativo l'apporto del quadrumvirato alla definizione di importanti momenti aggregativi della Chiesa di cui fanno parte.

⁸³Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

⁸⁴<https://www.facebook.com/Pastavium/?fref=ts>

⁸⁵<https://www.facebook.com/groups/PiratiPastafarianiPatavini/?fref=ts>

⁸⁶Ibid.

⁸⁷<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/organ-interni>

Oltre a questa presenza fisica sul territorio padovano, la CPPP ne esercita parallelamente una spirituale, facendosi promotrice di una piccola cosmogonia pastafariana relativa all'area urbana di propria competenza.

Secondo i miti di fondazione locali "ufficiali", Padova sarebbe stata fondata da Antenore, esulo della guerra di Troia che, così come il più noto Enea, sarebbe giunto sino alla penisola italiana e vi si sarebbe stabilito. La tomba di Antenore costituisce oggi uno dei monumenti della città, collocata nella piazza omonima all'interno del perimetro del centro storico. Il mito di fondazione proposto dalla CPPP riprende quanto affermato, ma lo trova sostanzialmente errato, correggendone le imprecisioni. In primo luogo non è Antenore ad essere arrivato nell'entroterra veneto, ma un pirata noto col titolo di Sir Ragocaldo. Il navigatore sarebbe stato capitano della ciurma dei Ragunauti, giunto con questi nell'entroterra veneto alla ricerca di una reliquia noto come Scolapasta d'Oro. Lo scolapasta era custodito da una tribù "paleopastafariana" alla quale i pirati si unirono, costituendo il nucleo di fondazione di Pastavium⁸⁸. In secondo luogo, Sir Ragocaldo sarebbe sepolto al centro dell'area cittadina nota come Prato Della Valle, e non in piazza Antenore. A riprova di queste affermazioni vi sarebbe il fatto che al centro del Prato si trova la cosiddetta Isola Memmia: questa ha una forma ellittica e risulta divisa in quattro aree da due direttrici, al centro delle quali si trova una fontana. Così come riportatomi, Prato della Valle sarebbe "una grande mappa con una grande X al centro di un'isola in una città", costituendo pertanto una prova evidente della presenza di una tomba pirata⁸⁹.

La pannocchia di Pastavium sembra aver fornito un contributo alla definizione della cosmogonia ufficiale della stessa CPI, quantomeno in misura minore, per quanto riguarda certi argomenti. Un esempio è riportato su un volantino distribuito dalla CPPP, che pur recando il logo della pannocchia riporta un esempio di cosmogonia pastafariana più ampio, relativo al concetto di famiglia tradizionale pastafariana. Il volantino riporta:

"Tanto tempo fa, il Prodigioso Spaghetto Volante inventò l'amore. Poi creò l'umanità perché potesse godersi la sua invenzione. Fu così che nacque la Famiglia Tradizionale Pastafariana, composta da N persone consenzienti di N generi ed orientamento sessuale, che oggi la Chiesa Pastafariana Italiana è estermamente [sic] lieta di difendere dai pregiudizi altrui.
Dove c'è Amore, c'è Famiglia Tradizionale Pastafariana.
Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia".

A livello iconografico, la CPPP si connota per la realizzazione di un vero e proprio logo che la rende immediatamente riconoscibile (*figg.11 e 12*), e che vede una rappresentazione del PSV

⁸⁸Come riportato in descrizione al link:

<https://www.facebook.com/Pastavium/photos/a.1459023331041985.1073741827.1459007667710218/1544167575860893/?type=1&theater>

⁸⁹Jacopo Pesiri, Padova, 9/12/2016.

nella quale le due tradizionali polpette sono state sostituite dalla planimetria dell'Isola Memmia del Prato della Valle – il PSV così raffigurato, e per estensione il logo, viene infatti chiamato “Memmio” dai pastafariani di Pastavium.

Oltre a questo, qualora la CPPP scenda in piazza, lo fa accompagnata da una serie di oggetti rituali e di reliquie che possono essere impiegate nel corso delle varie celebrazioni religiose. La realizzazione di questi manufatti è deputata ai singoli fedeli, tuttavia mi è stato spiegato come ciascuno debba essere approvato e benedetto dagli esponenti del Pastriarcato di Venezia prima di giungere a ricoprire un'importanza votiva entro la CPI⁹⁰.

Un esempio a riguardo è costituito da un barattolo di sugo raccolto dal frescovo di Pastavium, ormai scaduto e cementificato, che si scioglierebbe e risolidificherebbe a (proprio) piacimento, il passaggio dallo stato liquido a quello solido salutato sempre con esultanza dai fedeli che ne sono testimoni. Il barattolo è poi stato collocato all'interno di una lanterna da campo, nello scanso deputato originariamente ad accogliere la fonte di luce, e a questa fissata mediante un uso combinato di colla a caldo e spago. La presenza dello spago è giustificata dal fatto che, per quanta colla si adoperi, questa non asciugherebbe mai, rendendo necessario l'utilizzo di mezzi meccanici per fissare il barattolo alla lanterna. Il fatto che la colla sembri non solidificarsi mai è letto dai fedeli di Pastavium in termini oppositivi rispetto alla natura mutevole del sugo, costituendo a loro dire la testimonianza di un doppio e simultaneo miracolo testimoniato dalla stessa reliquia.

Nel corso delle iniziative cui il gruppo padovano prende parte, un ruolo di primo piano è ricoperto da un carrello da supermercato in suo possesso. Il carrello, che è stato benedetto con una targa donata dal Pastriarca, viene utilizzato per trasportare il resto degli oggetti necessari ai diversi eventi. Delle presenze costanti al suo interno sono un generatore elettrico, e quindi delle casse e un megafono che vi vengono collegati per amplificare musica e discorsi pronunciati dai membri della pannocchia; il resto dell'oggettistica pastafariana.

Una quantità di gonfaloni e bandiere è posta in posizione eretta nel carrello, in numero variabile a seconda dell'evento. La CPPP è solitamente rappresentata da due gonfaloni rettangolari, uno dei quali recanti la sigla “CPPP” e il logo della pannocchia, rossi su sfondo bianco; l'altro la scritta “Chiesa Pastafariana di Pastavium” e lo stesso identico logo, neri su della tela grezza in sfumature marroni. Un gonfalone quadrato della CPI reca quindi la scritta “Chiesa Pastafariana Italiana” posta sotto al logo dell'associazione. Oltre a questi gonfaloni, il carrello

⁹⁰Carlo Casiglia, Luca Mistrello, Jacopo Pesiri e Mauro Zavattini, Padova, 9/12/2016.

può arrivare ad accogliere anche quelli delle altre ed eventuali pannocchie che si aggregino agli eventi organizzati dal gruppo di Padova.

L'ultimo elemento rituale che la CPPP è solita portare agli eventi cui aderisce, o che organizza, è la cosiddetta sPadova. Trattasi di una spada realizzata in cartone e cartapesta, e dell'elsa che la contiene. Le dimensioni del manufatto sono esagerate tanto che al termine dell'elsa, strisciando questo per terra, è stata innestata una piccola ruota in modo da facilitarne lo spostamento. Lì dove si supporrebbe dovesse trovarsi la lama della sPadova c'è in realtà una forchetta, che tuttavia si rivela come tale unicamente quando viene sfoderata. La sPadova ha accompagnato la CPPP nel corso di numerose iniziative, ed è solitamente portata alla cintola dai membri del quadrumvirato, che la sfoderano nei momenti più salienti delle singole celebrazioni *(fig.13)*.

3. Presentazione dei modelli teorici volti a un'interpretazione della religione pastafariana.

La bibliografia riguardante il pastafarianesimo non è molto ricca. Le pubblicazioni accademiche a riguardo sono estremamente circoscritte, tanto a livello temporale (estendendosi tra il 2007 e il 2013), ma soprattutto fisico (prendendo in considerazione il solo contesto di diffusione statunitense della religione). Ciò che sembra mancare a queste analisi è in particolare un punto di vista che si estenda oltre l'ambito digitale, presentando quindi dei dati di prima mano, non reperiti attraverso blog o social network ma attraverso un dialogo diretto con i fedeli pastafariani. Nel tener conto di queste limitazioni, presento la bibliografia raccolta organizzandola in tre ambiti principali. Il primo riguarda le religioni parodistiche e inventate, ed è all'interno di questa sezione che si collocano tutti i lavori accademici dedicati al pastafarianesimo che sono riuscito a rinvenire. Il secondo è dedicato invece alle cosiddette *online religion*, e pur non presentando studi relativi al mio ambito di ricerca ritengo possa fornire delle chiavi per interpretare i dati che ho raccolto sul campo. Stesso dicasi per il terzo e ultimo ambito, dedicato al concetto di "logiche di aggregazione" elaborato da Jeffrey S. Juris nel rapportarsi a un gruppo di attivisti, e nel considerare l'uso dei social network verificatosi al suo interno.

3.1. Religioni parodistiche.

Gli autori che si sono confrontati con il pastafarianesimo ne hanno parlato spesso nei termini di una religione parodistica, o inventata. Il termine non si limita a definire un sistema di valori cui non si attribuisce un attributo di sacralità, ma possiede un significato ben preciso in ambito accademico. Allo stesso modo, parlare di religioni "inventate" e "parodistiche" significa per certi versi utilizzare i due termini come sinonimi; per altri, operare un altro tipo di distinzione.

Ad approfondire il discorso circa le cosiddette religioni inventate è Carole M. Cusack, all'interno di *Invented Religions – Imagination, Fiction and Faith*¹. Il testo analizza le principali religioni per le quali, nel corso dei decenni, si è fatto uso di questo appellativo, e tenta di analizzarne i punti in comune per giungere a una definizione che ne riassume una simile

¹Carole M. Cusack, *Invented Religions – Imagination, Fiction and Faith*, Ashgate Publishing Company, Burlington, 2010

categorizzazione. I principali casi menzionati, ciascuno dei quali si vede dedicato un capitolo apposito, sono quello del discordianesimo, della Chiesa del SubGenio (Church of the SubGenius, COSG) e della Church of All Worlds (CAW). Oltre a questi, Cusack analizza quelle religioni che a partire dal XXI secolo hanno goduto di un particolare successo soprattutto tramite internet, e sulle quali è ricaduta la stessa definizione: queste sono il jedismo, il matrixismo e il pastafarianesimo. Il punto di vista dell'autrice tiene conto di uno scenario anglofono e in particolar modo americano. Ciascuna delle sei religioni analizzate si è infatti sviluppata, o quantomeno ha visto la propria iniziale diffusione, entro il territorio degli Stati Uniti. La latitudine cronologica dell'analisi si estende invece dalla metà del XX secolo al primo decennio del XXI, tenendo conto del modo in cui i canali di diffusione di ciascuna religione sono variati al variare dei mezzi tecnologici a disposizione a seconda del periodo.

Nel definire ciò che il termine "religione" significhi nel contesto occidentale, Cusack sottolinea l'influenza delle religioni abramitiche – e del cristianesimo in primo luogo. L'autrice ne parla pertanto come di un fenomeno le cui strategie di legittimazione si baserebbero su una narrazione che faccia riferimento a un collegamento diretto tra la Divinità e i suoi fedeli, ovvero forme di rivelazione divina. Soprattutto, nell'ambito della percezione comune, un altro elemento di legittimazione deriverebbe dalla presenza costante di questi modelli religiosi all'interno delle forme sociali e istituzionali, nonostante una progressiva secolarizzazione che le avrebbe interessate dall'età moderna in poi. Come già riportato, il modello religioso per eccellenza cui Cusack si riferisce è il cristianesimo: ciò non toglie che anche altre tradizioni religiose – non necessariamente legate all'ambito occidentale – possano ricorrervi. È il caso di movimenti religiosi o spirituali che sono ben presenti e conosciuti nella nostra società, come l'induismo, il buddismo o altre forme di religioni orientali².

All'altezza del XIX secolo, Cusack individua tuttavia un periodo a partire dal quale si verifica la diffusione di "nuove religioni" in occidente. Molte di queste ricorrono alle stesse strategie di legittimazione utilizzate dalle loro controparti più diffuse: è il caso di culti neopagani, che ribadiscono il loro legame con religioni antiche millenni, così come di altri culti che si basano sulla predicazione di individui carismatici che ritengono che la Divinità parli attraverso di loro³.

Parlando di religioni inventate, Cusack si riferisce a quei movimenti religiosi che rifiutano simili strategie di legittimazione, rivendicando in certi casi il proprio status fittizio, o la cui presenza e diffusione sono legate a una data di nascita ben precisa e identificabile, tale per cui ricorrervi risulterebbe complesso. Tra le religioni inventate molte vengono poi lette in termini

²Cusack, op.cit., p.1

³Cusack, op.cit., pp.8-10.

contrappositivi, affiancandole ad elementi della cultura popolare di cui sono percepite e lette come parodie, o rielaborazioni satiriche. L'associazione è talmente radicata che Cusack utilizza spesso come sinonimi i termini "religione inventata" e "religione parodistica"⁴. In base alla definizione fornita, tuttavia, ritengo che la seconda categoria sia da intendersi come un sottoinsieme della prima.

Un rifiuto esplicito delle strategie di legittimazione più comuni si può individuare nel discordianesimo, cui è dedicato un capitolo del testo. Gregory Hill e Kerry Wendell non hanno mai nascosto il processo creativo che li ha condotti all'elaborazione teorica della religione, collocato negli anni '50. Hill, nel corso di un'intervista condotta nel 1975, arriverà addirittura ad affermare che, sfuggendo di fatto al loro controllo, il discordianesimo sia oramai divenuto una vera religione, ed Eris un'autentica divinità. Il giudizio finale sull'esperienza discordianista sarebbe stata l'idea che "adoperandosi con la dovuta convinzione, questo genere di faccende iniziano ad assumere consistenza"⁵. Hill denuncia così degli intenti esplicitamente ludici negli iniziali intenti del culto, e solleva una questione pregnante nella discussione attorno alle religioni inventate. Cusack riporta per l'appunto come sia possibile creare un movimento simile, o unirsi a un movimento già esistente, consapevoli della sua natura fittizia, ma giungere a maturare un sentimento religioso autentico nei suoi confronti⁶. Per quanto riguarda la percezione di una natura parodistica del discordianesimo, le sue formulazioni cosmogoniche, e le pratiche messe in atto dai fedeli, fanno sì che Cusack lo identifichi come un movimento che si contrapponga nella fattispecie ai messaggi progressisti e al positivismo tecnologico che caratterizzano la società dell'epoca. Così come riportato da Hill, le fasi successive della religione la porteranno ad assumere toni sempre meno dissacranti e a fondersi con altri movimenti religiosi, tanto da ritrovarsi inscritta secondo alcuni studiosi all'interno del movimento neopagano, che a propria volta Cusack pone in relazione con le correnti ideologiche e spirituali che arriveranno a costituire la "controcultura" americana dell'epoca⁷.

Un discorso simile può essere operato anche nei confronti della COSG (*fig.14*). Le prime menzioni certe dell'esistenza della Chiesa si collocano nel 1979, anno nel quale sarebbero stati diffusi i primi pamphlet esplicativi che la riguardano. In ogni caso, i vertici della Chiesa sostennero all'epoca come questa esistesse già da tempo, e fosse per la precisione stata fondata nel 1953. La data non solo ci permette di collocare la nascita del gruppo nella contemporaneità,

⁴Cusack, op.cit., pp.2, 3.

⁵Margot Adler, *Drawing Down the Moon*, in Cusack, op.cit., p.41.

⁶Cusack, op.cit., p.4.

⁷Cusack, op.cit., pp.37-39

fugando quindi tentativi di legittimazione basati sulla presenza di lunga data della Chiesa nella società occidentale, ma spingono Cusack a individuare l'elemento del quale la COSG costituirebbe una parodia. Il 1954 vede infatti la pubblicazione dei primi testi della serie Dianetics, che costituiscono l'apparato teorico e cosmogonico sul quale poggia la chiesa di Scientology: i parallelismi che l'autrice individua tra le due Chiese sono molteplici, e il fatto che la COSG definisca la propria nascita nell'anno precedente dovrebbe quindi essere letto come una strategia di delegittimazione nei confronti degli scientologi, piuttosto che di legittimazione nei propri. Oltre a questo, la COSG contiene evidenti elementi di critica che rivolge al modello economico capitalista, esaltando l'importanza della pigrizia e della necessità di non lavorare, e che ancora una volta possono essere iscritti all'interno del particolare contesto storico dell'epoca, e di una mentalità comune che aveva da tempo abbandonato le illusioni positiviste dei decenni passati⁸.

La CAW rappresenta per certi versi un discorso a parte. La cosmogonia del culto si basa su *Stranger in a Strange Land*, racconto di fantascienza pubblicato nel 1961 da Robert Heinlein. Anche in questo caso ci si trova di fronte a una data di nascita del tutto contemporanea, che si accompagna tuttavia alla ripresa dell'ambientazione del romanzo e la sua elevazione a cosmogonia. A cavallo con il decennio successivo, la CAW avrebbe importato parte delle ritualità e del sistema di credenze legato al neopaganesimo wiccan: la cosmogonia della Chiesa subirà quindi un'inversione di tendenza dagli anni '70, approdando ad una visione olistica secondo la quale ogni cosa è interconnessa alle altre, e che venera il pianeta in cui viviamo equiparandolo a una "dea del paganesimo" detta Gaia⁹.

Si capisce che parlare della CAW nei termini di una religione "inventata" non include che se ne possa discutere nei termini di un movimento "parodistico", dal momento che gli intenti dichiarati e percepiti della stessa ricadono al di fuori di un ambito (percepito come) ludico. Il valore "fittizio" di questa Chiesa risiederebbe nel fatto che deriva il proprio assetto iniziale da un romanzo di fantascienza; se appare inserita all'interno di un contesto di adorazione neopagano, è soprattutto in ambito accademico che si andrebbe discutendo circa il fatto che la CAW costituisca una religione nel "vero" senso del termine – inserendo spesso all'interno dello stesso dibattito casi come quello scientologista, nei confronti del quale ricadono gli stessi dubbi¹⁰.

⁸Cusack, op.cit., pp.83, 87.

⁹Cusack, op.cit., pp.63-65.

¹⁰Cusack, op.cit., pp.80-82.

Un processo simile è operato da due delle tre religioni cui Cusack dedica il capitolo conclusivo del testo, ovvero lo jedismo e il matrixismo. Le due religioni si appoggiano sull'ambientazione fornita dalle saghe cinematografiche che le ispirano: rispettivamente l'originale trilogia di Star Wars, che ha origine nel 1977; la trilogia di Matrix, iniziata nel 1999. Entrambi i culti riprendono ambientazioni artificiali in maniera analoga alla CAW, consci del fatto che siano artefatte e frutto della creatività di singoli individui. Il senso dell'operazione risiederebbe nel fatto che le indicazioni etiche, morali e filosofiche che le due saghe contengono possiedono per i fedeli delle due religioni una valenza più concreta e facilmente interpretabile di quelli predicati dalle religioni più "tradizionali". Parlando del jedismo, Cusack afferma come si tratti di un movimento che riprende la tendenza tipica del xx secolo, a costruire sistemi di significato attorno ad opere di narrazione. Complice della costruzione narrativa sarebbe anche la presenza di figure dal sapore messianico, profetico, redentriche all'interno della saga cinematografica, con una chiara contrapposizione dei concetti di "bene" e "male"¹¹. L'ambientazione tratteggiata da Matrix si interroga sulla natura del Reale, e similmente presenta una figura messianica che sarebbe in grado di dissipare le illusioni e far vedere la Realtà per quello che è agli uomini¹².

CAW, jedismo e matrixismo compongono una triade in cui l'elemento parodistico ha minor rilievo rispetto a quello narrativo, o non viene percepito affatto. Maggior aderenza ai casi del discordianesimo e della COSG lo presenta invece il pastafarianesimo, ultima religione trattata da Cusack. Il suo contesto di diffusione è relativamente facile da individuare, inscrivendolo entro il dibattito sull'ID e a partire dal 2005, dal blog di Henderson, anche se quest'ultimo mette in atto strategie di legittimazione che porterebbero l'esistenza della religione a precedere quella dei principali monoteismi occidentali. Questa, assieme al tipo di linguaggio e di simbologia utilizzata, è la ragione che porta a identificare il pastafarianesimo come una parodia delle forme religiose istituzionalizzate, in particolar modo quelle inscrivibili entro il cristianesimo. Si tratterebbe dello stesso processo operato dalla COSG nei confronti di Scientology, e che porterebbe quindi a delegittimare un elemento a favore dell'altro. Nel trattare la diffusione e la sopravvivenza del pastafarianesimo all'interno di internet, Cusack è tuttavia propensa ad accostarlo a un meme.

L'iniziale accezione di *meme* si deve a Richard Dawkins, biologo evolutivista che nel 1976 espose il concetto all'interno di *The Selfish Gene*, nel quale lo teorizza come:

¹¹ Cusack, op.cit., pp.121, 122.

¹² Cusack, op.cit., pp.129, 130.

“a substantial evolutionary model of cultural development and change grounded in the replication of ideas, knowledge, and other cultural information through imitation and transfer. [...] He [Chidester] also allotted agency to memes, too, and argued that memes have “some influence or power over their own probability of replication”¹³

Un meme di successo è caratterizzato secondo Dawkins, da tre fondamentali caratteristiche: *fidelizzazione* (fidelity), ovvero le qualità del meme che sono più propense ad essere replicate e condivise tra i diversi individui (con una propensione a condividere quelle più “memorabili” o intuitive piuttosto che utili o “importanti”); *fecondità* (fecundity), intesa come la rapidità e la portata che interessano la diffusione di un meme; *longevità* (longevity), ovvero la capacità di un meme di sopravvivere, essere copiato e trasmesso nel corso del tempo.¹⁴

Knobel e Lankshear riprendono la definizione di Dawkins in *Online memes, affinities, and cultural production*, descrivendo un internet meme come “una particolare idea rappresentata da un testo scritto, un’immagine, una soluzione linguistica, o altri elementi che rechino una valenza culturale¹⁵”. Ci si rende conto che un meme definito in questi termini possa essere rappresentato pressoché da qualunque cosa, sicché i due autori operano una selezione di 19 tra gli internet meme più popolari tra 2001 e 2005, includendo nella fattispecie quei casi:

“more or less wholly transmitted via electronic vehicles (e.g., email, websites, online discussion forums, chat spaces) [...] [that] could be deemed “successful” in respect of being sufficiently strong and salient to capture online and offline broadcast media attention in the form of full-blown reports through to side-bar mentions in newspapers, television news reports or talk shows, widely read trade publications or general-audience magazines¹⁶”.

Si capisce come le discriminanti, in una selezione operata secondo questi criteri, siano un'applicazione della fidelizzazione e della fecondità di Dawkins a una trasmissione di dati via web anziché tra individuo e individuo. L'elemento della longevità ne esce in qualche senso discriminato, poiché i due autori non ritenevano all'epoca (2007) che la diffusione di meme via internet esistesse da tempo sufficiente per trarre delle conclusioni a riguardo¹⁷. I meme che analizzano sono ordinati cronologicamente, e la loro diffusione viene sondata attraverso i principali motori di ricerca: l'ultimo dei 19, e quindi il meme più recente, è costituito dalla Chiesa del Prodigioso Spaghetti Volante; i termini inseriti all'interno dei motori di ricerca per evidenziarne la diffusione sono *Flying Spaghetti Monster* e *Flying Spaghetti Monsterism*¹⁸. Nello

¹³Dawkins in Knobel e Lankshear, *Online memes, affinities, and cultural production*, Peter Lang Publishing Inc., New York, 2007, p.200.

¹⁴Dawkins in Knobel e Lankshear, op.cit., p.202.

¹⁵Ibid.

¹⁶Knobel e Lankshear, op.cit., p.204.

¹⁷Knobel e Lankshear, op.cit., p.202.

¹⁸Knobel e Lankshear, op.cit., p.205.

stilare un'analisi di questi meme, Knobel e Lankshear attribuiscono le ragioni del loro successo e della loro diffusione a tre principali fattori: una certa dose di humour; una forte intertestualità; giustapposizioni anomale tra testo e immagini¹⁹.

Il tipo di humour preso in considerazione può essere volontario o involontario, ma i due autori lo inseriscono come elemento preponderante della diffusione degli internet meme, interessando 17 dei 19 casi analizzati. Tra i tipi di humour volontario si inseriscono meme dall'esplicito scopo satirico, dei quali vengono riportati due esempi. Il primo è costituito dal caso di *blackpeopleloveus.com*, sito gestito da una coppia bianca americana, fratello e sorella, che riporta come la comunità di colore "li adori". Nel sito figura una serie di recensioni entusiastiche della coppia, ipoteticamente redatte da parte dei loro amici di colore, che lodano gli atteggiamenti che i due operano per non farli sentire discriminati (in realtà, piuttosto paternalistici e discriminanti)²⁰. Secondo esempio è costituito da uno scambio mail tra il servizio di assistenza della Nike, e un utente che aveva aderito a una campagna promossa dal brand che permetteva all'utenza di ordinare delle proprie scarpe sportive, personalizzandole con slogan o scritte. L'utente in questione aveva richiesto di farsene inviare un paio recante la scritta *Nike Sweatshop*, alludendo al supposto sfruttamento della manodopera impiegata nella fabbricazione delle scarpe. Il rifiuto di apporre la scritta sulle scarpe, e il conseguente scambio di mail, sarebbero diventate un meme²¹.

L'intertestualità permette di replicare i meme attraverso contaminazioni tra ambiti differenti della cultura popolare, cosa che influisce direttamente sulla loro fidelizzazione e fecondità, rinnovandone la diffusione. L'esempio principe tra quelli riportati dai due autori è quello appartenente al cosiddetto *Star Wars Kid*, filmato che riprende un ragazzo canadese mentre rotea un bastone imitando lo stile di combattimento con spade laser della saga di *Star Wars*²². Il video venne fatto circolare attraverso piattaforme di condivisione peer to peer, e in breve tempo raggiunse una larghissima diffusione. In seguito numerosi utenti vi aggiunsero effetti video e sonori che calarono il protagonista del video entro le stesse scene dei film di *Star Wars*, ma anche in situazioni non correlate alla saga, come i film della trilogia di *Matrix* o del *Signore degli Anelli*, non di rado associando lo *Star Wars Kid* ad altri meme parimenti famosi. In questo

¹⁹Knobel e Lankshear, op.cit., p.209.

²⁰<http://blackpeopleloveus.com/>

²¹Knobel e Lankshear, op.cit., pp. da 209 a 213.

²²Il filmato originale al link: <https://www.youtube.com/watch?v=HPPj6viIBmU>

Un breve resoconto dello sviluppo del meme al link: <http://knowyourmeme.com/memes/star-wars-kid>

sensu il meme mantiene gli elementi alla base della propria fidelizzazione, agganciandosi ad elementi pop che ne aumentano però la fecondità.²³

L'ultimo elemento considerato è quello della giustapposizione anomala, che avviene principalmente tra testo e immagini, o effettuando una crasi tra due immagini. L'esempio più caratteristico tra i meme riportati è quello di *Bert is Evil*. Bert è un pupazzo, tra i protagonisti dello show per bambini *Sesame Street*, che a seguito dell'attentato dell'Undici Settembre venne inserito all'interno di una fotografia che ritraeva Osama Bin Laden parlare dando le spalle a una vasta folla (*fig.15*). Senza accorgersi della sua presenza, o ignorando chi o cosa il pupazzo rappresentasse, dei sostenitori di Bin Laden stamparono la fotografia e la utilizzarono nel corso di proteste che presero piede in Bangladesh: l'eco della notizia fu enorme all'interno del web, e si diffusero ulteriori fotomontaggi che ritraevano Bert calato in contesti quantomai lontani dalla sua accezione originale, ad esempio raffigurandolo mentre prendeva parte a raduni del Ku Klux Klan, o vedendolo coinvolto nell'assassinio del presidente Kennedy²⁴.

Quest'ultimo esempio ci permette anche di capire quanto le tre categorie di humour, intertestualità e giustapposizione anomala si sovrappongono le une con le altre, risultando spesso difficili da scindere, soprattutto mano a mano che un meme viene rielaborato e diffuso, finendo non di rado con l'allontanarsi dalla propria accezione di nascita. A questo proposito, Knobel e Lankshear propongono una suddivisione dei meme a seconda del loro proposito di nascita (ma non del modo in cui finiscono per essere rielaborati dall'utenza internet), suddividendoli in quattro macro categorie: *Hoax purposes*; *Otaku or manga fan purposes*; *Absurdist humour purposes*; *Social Commentary purposes*. Quest'ultima categoria si divide a sua volta in una serie di propositi secondari all'interno dei quali, in *Tongue-in-cheek*, *socially-oriented*, *political critique interests*, vediamo infine collocato il Flying Spaghetti Monster. I due autori dedicano in realtà poco spazio a quello che definiscono un *counter-meme*, il cui valore positivo risiederebbe nel porsi a contrasto con la diffusione via internet dell'Intelligent Design, reputato al contrario una corrente di pensiero negativa²⁵.

A riutilizzare il metodo d'analisi dei meme suggerito da Knobel e Lankshear è Cusack. L'autrice analizza più nel dettaglio il modo in cui humour, intertestualità e giustapposizione anomala abbiano ricoperto un ruolo nel garantire fidelizzazione e fecondità della religione

²³Knobel e Lankshear, op.cit., pp. da 213 a 215.

²⁴Knobel e Lankshear, op.cit., pp. 115 e 116.

Una descrizione più dettagliata della diffusione del meme si può trovare al link:
<http://knowyourmeme.com/memes/bert-is-evil>

²⁵Knobel e Lankshear, op.cit., p.224.

leggendola come meme, e sbilanciandosi rispetto ai due autori nel trattarne anche la longevità (al momento della pubblicazione del libro il pastafarianesimo è un internet meme oramai da cinque anni). Parlando delle tre caratteristiche iniziali, Cusack enuncia come:

“The Church of the Flying Spaghetti Monster is a perfect fit with all three characteristics. Bobby Henderson’s sense of humour is immediately apparent upon opening *The Gospel According to the Flying Spaghetti Monster* (2006). Each chapter takes on particular issues, with spoof anti-evolutionary arguments at the forefront. For example, gravity, rather than being a force of attraction, is actually caused by the Flying Spaghetti Monster pushing humans down. [...]

Many more examples could be supplied. Humour, it is clear, is amply present in the Church of the Flying Spaghetti Monster. With reference to Knobel and Lankshear’s second characteristic, rich intertextuality involving popular culture, the enduring popularity of pirates in the popular culture of the West is easily established [...]

Bobby Henderson’s inspired marrying of this indelible image of pirates with other popular discourses, including the conflict between Darwinian evolutionary theory and Creationism, and the conflict between man-made global warming and climate change denial, was a stroke of genius. [...]

Knobel and Lankshear’s final characteristic, anomalous juxtapositions, usually in pictorial form, has already been touched on in the mention of the image of the FSM creating Adam, a homage to Michelangelo. *The Gospel of the Flying Spaghetti Monster* is liberally illustrated with doctored photographs showing the FSM’s role in human history (hovering above the astronauts as the moon landing took place, assisting Benjamin Franklin to discover electricity and so on), as well as inspired representations of the deity as assemblages of pasta and meatballs of varying shapes and sizes, humorous pen sketches including the Pirate Fish and the FSM symbol that riffs on both the Christian fish and the Darwinian fish with feet, and a variety of graphs and charts, the most amusing of which correlates the rise of global warming with the decline in the number of pirates on the high seas²⁶”.

Il modo in cui le tre caratteristiche di Knobel e Lankshear interagiscono con quelle indicate da Dawkins è invece affrontato nelle pagine successive. L'originale modello pastafariano proposto da Henderson è evoluto nel corso degli anni, dando addirittura vita a una moltitudine di Chiese scismatiche che hanno assunto nomi differenti. Tra quelle indicate da Cusack: il *Mystical Order of the Flying Spaghetti Monster*, i *Piratens* (una crasi tra *pirates* e *heathens*), i *Moomonist*, la *Church of His Spaghetteness*, la *First United Church of the Flying Spaghetti Monster* e la *Reformed Church of the Flying Spaghetti Monster*. In alcuni casi (come quello della Reformed Church) sono state apportate modifiche al modello pastafariano comunicato da Henderson nel suo Gospel, teorizzando ad esempio una comunicazione diretta tra FSM e fedeli pastafariani, fino a elaborare delle piccole preghiere²⁷. A prescindere dal nome e dall'identità assunta, Cusack individua in ciascuno di questi movimenti un'aderenza al messaggio che Henderson riversa nel suo Gospel, fatto di tolleranza e rispetto tra fedi e ideologie differenti. Ed è proprio questo che per l'autrice corrisponde a una forte testimonianza della fidelizzazione del pastafarianesimo, dal momento che “anche i gruppi scismatici porterebbero traccia dell’inconfondibile visione di Henderson”²⁸.

²⁶Cusack, op.cit., pp. da 136 a 138.

²⁷Cusack, op.cit., pp.137-138.

²⁸Cusack, op.cit., p.138.

Considerando la fecondità del pastafarianesimo, questa sarebbe ben testimoniata dalla rapidissima diffusione conosciuta dalla Chiesa in internet, in un periodo di tempo relativamente breve. Il fatto che ad ormai cinque anni dalla sua fondazione il pastafarianesimo continui a far parlare di sé, spinge Cusack ad affermare che vi siano le premesse necessarie perché si continui a farlo nel futuro²⁹. Bisogna tuttavia considerare che Cusack, pur applicando un modello di lettura del pastafarianesimo come internet meme, lo fa nel trattare la sua diffusione e sopravvivenza. Per quanto riguarda le sue caratteristiche principali, lo inserisce a pieno titolo nell'ambito delle religioni inventate.

Nella percezione del tipo di satira e parodia messo in atto da una religione inventata, Cusack fornisce enorme importanza all'elemento contestuale. Se il discordianesimo è percepito e inteso dai suoi teorizzatori con intenti ludici, lo si deve al fatto che il suo inneggiare al disordine e all'assenza totale di regole si pone in contrasto con la mentalità comune dell'epoca. Similmente accade per la COSG, che oltre a presentare elementi di critica sociale si dota di una sorta di bersaglio nella cosmogonia scientologista. Per quanto riguarda il pastafarianesimo, si è già parlato del modo in cui la sua diffusione si lega intimamente al dibattito attorno all'ID, e si contrapponga (apparentemente) alle religioni organizzate.

Ad approfondire il ruolo politico e sociale che spesso le religioni parodistiche giungono ad assumere – e quindi il valore fortemente contestuale che traspare dalla loro cosmogonia, ritualità, estetica – è Joseph Laycock, che proprio a questa tematica dedica *“Laughing Matters: ‘Parody Religions’ and the Command to Compare”*. Cusack parla di religioni inventate e religioni parodistiche accostando i due termini come sinonimi, Laycock tuttavia non procede nella stessa maniera. Se quello di “invented religion” è difatti un termine coniato da David Chidester e ripreso dall'autrice per riferirsi a realtà la cui presenza in occidente può essere rintracciata dal XIX secolo in poi, Laycock colloca la presenza delle religioni parodistiche in ambito occidentale già nei secoli precedenti.

Parlando di questo tipo di culti, l'autore ne individua difatti una sorta di natura liminale, che si pone a cavallo tra l'ambito religioso e quello ludico, senza poter essere collocata del tutto nell'uno o nell'altro. Da un lato si verifica un continuo sforzo che i fedeli di queste religioni compiono per vederne riconosciuto lo status religioso, vanificato dalla percezione di un pubblico che, fuori dalla cerchia dei fedeli, non è disposto a riconoscere la legittimità del credo. D'altro canto, questi culti non godrebbero neppure della leggerezza per essere reputati uno

²⁹Cusack, op.cit., pp.138-139.

scherzo fine a sé stesso, spesso caratterizzati da un impegno politico e sociale che renderebbero impossibile definirli in tal senso. La natura contestuale di una religione parodistica emerge difatti nel modo in cui Laycock parla di “political agenda”, ovvero la contrapposizione all'oggetto della parodia non per suscitare una risata fine a sé stessa, ma più spesso un cambiamento duraturo a livello sociale³⁰.

Come già accennato, definire che una religione parodistica non sia in effetti una religione spinge necessariamente a interrogarsi su cosa si intenda parlando di questo genere di tematiche. Laycock è tuttavia dell'idea che il concetto sia magmatico e di difficile definizione, nella vita quotidiana così come in ambito accademico: sarebbe molto più semplice identificare ciò che non è religione piuttosto di ciò che lo sia. Più o meno implicitamente, le religioni parodistiche suscitano discussioni in merito, ponendo l'accento sulle differenze piuttosto che sulle similitudini tra i diversi culti, e spingendo quindi a chiedersi in che modo gli uni differiscano dagli altri. Questo intento comparativo, e la tendenza a rinegoziare il significato che la parola “religione” assume nel sentimento comune, costituisce per Laycock l'autentica funzione assolta dai movimenti parodistici. Questi sarebbero “difficili da ignorare” proprio perché ricercerebbero il massimo risalto possibile, portando avanti tanto l'elemento ludico che spingendo a una riflessione più seria, facendo vibrare direttamente le corde dell'opinione pubblica³¹.

L'autore, si diceva, colloca la presenza di questi culti nei secoli che precedono la nascita delle religioni inventate. Spingendosi oltre, afferma addirittura come sia lo stesso concetto di religione a generare istantaneamente – come una sorta di corollario – la propria parodia. Questo emergerebbe dall'analisi delle strategie comunicative delle religioni parodistiche, accomunate dal fatto di utilizzare la stessa “grammatica” di base, ovvero un linguaggio familiare a quello utilizzato da religioni più diffuse e ritenute legittime: una cosmogonia, figure profetiche, un codice etico che i fedeli sono tenuti ad osservare, dei riti sacri... la differenza principale con religioni “legittime” risiederebbe quindi non nella costruzione grammaticale o nella struttura del testo, ma nell'uso dei sostantivi: laddove ci aspetteremmo di trovare Dio, troviamo il Prodigioso Spaghetto Volante, Bob o Eris; lì dove si parlerebbe di Comandamenti troviamo invece un Pentabarf o dei Condimenti.³²

³⁰Joseph Laycock, *Laughing Matters: “Parody Religions” and the Command to Compare*, *Bulletin for the Study of Religion*, vol.42, num.3, 2013, p.2.

³¹Ibid.

³²Ibid.

Tale of a Tub, racconto scritto da Jonathan Swift alla fine del xvii secolo, contiene un esempio di quello che anche Chidester indica come un precursore delle moderne religioni parodistiche. Al suo interno troviamo difatti menzionata la setta degli eolisti, dediti al culto di Eolo, dio dei quattro venti. Gli eolisti considerano l'espulsione di gas corporei come una forma di ierofania; in *Tale of a Tub* sono descritti rituali nei quali i loro sacerdoti pregano in questa maniera, e i fedeli inalano i gas così prodotti per assorbire la loro saggezza. Secondo Laycock ciò che è significativo è il modo in cui Swift parla di queste forme di culto alla fine del xvii secolo, ovvero di un arco di tempo di circa due secoli nel corso dei quali l'Europa era stata scossa da conflitti inseriti all'interno della riforma protestante, delle guerre di religione che ne conseguirono, e della Guerra dei Trent'anni. L'autore identifica negli eolisti quella stessa intenzione a rinegoziare le categorie religiose che può essere trovata anche nelle religioni parodistiche dei secoli successivi, e che viene poi esplicitata in tempi immediatamente recenti dai discordianisti³³. Una fedele del culto, protestando per l'inclusione del culto all'interno delle religioni parodistiche in una classificazione proposta da Yahoo, inviò nel 2001 una mail al motore di ricerca, richiedendo che al discordianesimo fosse riconosciuto lo stesso status delle altre religioni:

"I ask that either you move us into the same category as the rest of the religions, or tell me what the criteria [are] to become a "real" religion so that I might show how Discordianism meets [them]".³⁴

Laycock presenta quindi due casi che, in maniera più dettagliata, permettono di comprendere come le religioni parodistiche risponderebbero ai criteri da lui individuati, evidenziandone il coinvolgimento all'interno di tematiche sociali e politiche. Il primo caso individuato riguarda la Neo-American Church; il secondo il pastafarianesimo.

Laycock definisce la Neo-American Church (NAC) una religione "psichedelica". I due fondatori sono Timothy Leary e Art Kleps, il secondo dei quali uno psicologo licenziato per aver scritto un articolo che enunciava i benefici relativi al consumo di marijuana. L'incontro tra i due li avrebbe visti elaborare i criteri della religione – che Leary andava teorizzando già dal 1961 – e fondare la Chiesa nel 1964. Il precetto fondamentale della Chiesa è costituito dal fatto che il consumo di sostanze enteogene costituisca un gesto di forte importanza religiosa. Altri precetti sono descritti da Laycock come assunzioni dagli intenti più evidentemente satirici e parodistici. Territorialmente, la NAC è articolata in circoscrizioni territoriali al cui vertice si pongono quelli

³³ibid.

³⁴Laycock, op.cit., pp.2, 3;

Carole M. Cusack, op.cit., p.2.

che sono definiti dei “Boohoo”: Kleps stesso, in quanto vertice della Chiesa, si definisce il “Boohoo capo”. Già un anno dopo la sua costituzione, e quindi nel 1965, secondo quanto affermato da Leary e Kleps, la NAC ha radunato più di cinquecento seguaci, raccolti sotto una ventina di Boohoo e dislocati soprattutto tra gli stati di New York, New England, California e Florida³⁵.

Adesione, supporto e successo della NAC evolvono mano a mano che questa aumenta il proprio coinvolgimento all'interno del dibattito sul libero consumo di sostanze enteogene reputate illegali. Questo supporto nei confronti della liberalizzazione di certe sostanze appare chiaro considerando come, dal punto di vista dei fedeli, altro non si sta chiedendo se non la libertà di professare la propria religione. Nel marzo 1966, lo stesso Leary sarebbe stato condannato a trent'anni di reclusione per possesso e consumo di marijuana, suscitando le reazioni dei fedeli della Chiesa. La linea difensiva articolata da Kleps in tribunale lo vede porre l'incarcerazione di Leary sullo stesso piano della deportazione dei rabbini ebrei operata dai nazisti nel corso del secondo conflitto mondiale. È altresì significativo come, interrogato dalla corte, Kleps tenda a separare i due concetti di “religione” e “Chiesa”, accusando l'apparato giudiziario di favorire con le sue delibere determinate Chiese, ed esercitare violenza nei confronti di certe religioni. Ciò che si critica è quindi il modo in cui si favoriscono certi poteri temporali rispetto a visioni del mondo promosse da determinate filosofie o religioni³⁶.

Leary costituisce il caso eccellente ma non certo l'unico, a riguardo, dal momento che altri fedeli della NAC sarebbero stati condannati per il consumo di sostanze stupefacenti. Il dibattito sollevato dalla Chiesa toccava nel vivo il primo emendamento della Costituzione americana, che tra le altre cose tutela la libertà di culto dei cittadini statunitensi. La discussione conteneva in sé il dibattito attorno alla liceità della NAC di reputarsi una religione propriamente detta, ma per molti versi questo venne scavalcato dalla legge americana. Le delibere dei tribunali continuarono ad agire basandosi sul principio per cui, reputando le sostanze stupefacenti di cui la NAC voleva far liberamente uso dannose, la legge avrebbe posseduto il diritto di limitare le libertà religiose dei singoli per tutelare ordine e salute pubblica³⁷.

Nel pieno di questo dibattito, la NAC arrivò a pubblicare dei libri di preghiere e di catechismo all'interno dei quali ribadiva il consumo di sostanze enteogene come proprio sacramento fondamentale; oltre a questo, si dotò di un simbolo sacro (un rospo dotato di tre occhi) e di inni ufficiali – nella fattispecie “Puff the Magic Dragon” e “Row, Row, Row Your Boat”, rispettivamente

³⁵Laycock, op.cit., p.3.

³⁶Laycock, op.cit., p.4.

³⁷Ibid.

una canzone pop che conteneva forti allusioni al consumo di stupefacenti, e una nota filastrocca; di un complesso di rituali (che comprendevano il consumo di stupefacenti) e di un metodo di raccolta fondi volto esplicitamente a pagare le spese legali per la difesa di Leary. Testi, rituali, preghiere e catechismo delineano un atteggiamento irriverente e scanzonato da parte dei fedeli, che si definiscono “bugiardi” e “buffoni”. Successivi casi legali che coinvolsero membri della NAC videro giudici riferirsi a questi testi come “contraddittori”, pieni di affermazioni assurde e del tutto irrilevanti nel definire la legittimità della religione. Si affermò inoltre come la Chiesa stesse deliberatamente prendendosi gioco delle istituzioni americane³⁸.

Nell'interpretare gli intenti della NAC, Laycock è dell'idea che questi non fossero volti né a ottenere il libero consumo di stupefacenti, né a prendersi gioco dell'autorità civile. Con le loro affermazioni, i fedeli della NAC avrebbero voluto mettere in luce le contraddizioni della società americana in merito a definizioni date troppo spesso per scontate, come quella di religione, e della libertà che l'autorità si arroga di sconfinare all'interno delle credenze individuali qualora lo reputi necessario, a fini legali e a tutela dell'ordine. In particolar modo, la messa in discussione del primo emendamento avrebbe rivelato la Costituzione non essere un insieme di principi che tutelano inequivocabilmente i cittadini americani, quanto una serie di proposizioni la cui interpretazione è legata a un consenso culturale e diffuso³⁹. Così come esplicitamente affermato nel Catechismo della NAC:

“We think this is one of the faults of modern man: elevating institutional forms and structure to the level of eternal verities. Most people have the idea, for example, that the United States of America, which is really nothing more than a shared fantasy, will last forever and that it has more reality than a table or a chair. Actually it's a fantasy on the same level with Peter Pan or the Catholic Church or the Neo-American Church or any other institution. By using the term Boo Hoo and by including elements of foolishness and buffoonery in our church, we remind ourselves of this basic fact”.⁴⁰

La vicenda di Leary avrebbe avuto un epilogo amaro. Considerato uno dei vertici della Chiesa, nel 1976, durante il periodo di reclusione, giunse a ritrattare le proprie posizioni affermando di essere riuscito a parlare alla cometa Kohoutek, in quel momento in transito vicino all'orbita terrestre. La cometa gli avrebbe rivelato come il consumo di stupefacenti non costituisse una forma di comunione divina, e che pertanto dovesse essere abbandonata. A seguito della pubblicazione di queste dichiarazioni, Kleps scomunicò Leary⁴¹.

³⁸Laycock, op.cit., pp.4, 5.

³⁹Laycock, op.cit., p.5.

⁴⁰Neo-American Church, *The Neo-American Church Catechism and Handbook*, Kriya Press of the Sri Ram Ashrama, Millbrook, NY, 1967, in Joseph Laycock, op.cit., p.5.

⁴¹Laycock, op.cit., p.6.

Parlando di pastafarianesimo, Laycock è dell'opinione che costituisca la forma di religione parodistica di maggior successo all'interno della stessa categoria. Contestualizzandone la diffusione a partire dal dibattito attorno all'ID, ne sancisce il formale "inizio" dalla pubblicazione della lettera allo School Board del Kansas su venganza.org, la sua presa esercitata su un pubblico di "atei" e "studenti del college". L'aspetto comparativo del pastafarianesimo secondo l'autore è rivolto alle religioni più tradizionali, con una cosmogonia, un insieme di rituali e un calendario sacro che costituirebbero un'aperta parodia di quelli cristiani; la costruzione di base della religione richiamerebbe da questo punto di vista esattamente quanto già messo in atto dalla NAC nei decenni passati⁴².

Nel descrivere le ragioni che hanno spinto Henderson a fare uso di questo tipo di "satira", Laycock parla di propositi "difensivi". Non si tratterebbe di una religione volta a sfidare legittimità delle altre fedi, quanto intenta a rimarcare il confine tra pensiero scientifico e religioso, utilizzando proposizioni "assurde" per spingere l'opinione pubblica a pensare diversamente riguardo ad argomenti dati ancora una volta per scontati. L'autore notifica tuttavia una divergenza di intenti tra le iniziali intenzioni di Henderson e il tipo di dibattito che ha suscitato, così come il tipo di utenza attirato dal pastafarianesimo. Intervistato nel 2008, Henderson avrebbe affermato di non avere alcun tipo di problemi verso il concetto di Religione in sé; i forti legami tra i fedeli pastafariani e numerosi gruppi atei delineerebbero tuttavia una sorta di antagonismo *de facto* costituitosi tra la Chiesa e la fede religiosa⁴³. Un altro problema sarebbe che le proposizioni pastafariane non si sarebbero limitate a definire un confine tra scienza e religione, ma avrebbero sancito un'inferiorità logica del pensiero religioso rispetto a quello scientifico, dimostrando come gli assunti avanzati non solo dai sostenitori dell'ID, ma in generale dai fedeli cristiani fossero indimostrabili⁴⁴.

A ribadire questi assunti, e portare sul piano civile il dibattito, sarebbero stato il caso giudiziario che vide coinvolto Niko Alm nel 2011. È noto come Alm, che Laycock descrive come un "comprovato ateo", si sia rivolto alle autorità per difendere il proprio diritto di indossare uno scolapasta nella fototessera richiesta per il rinnovo della patente. Alm, che si professava pastafariano, intendeva sfruttare le stesse deroghe riservate ai fedeli di altre religioni, che ne godono nel poter indossare i propri copricapi tradizionali all'interno di foto riservate a documenti ufficiali, come patenti e carte d'identità. La battaglia legale di Alm si protrasse per tre anni, nei quali il cittadino austriaco dovette sottoporsi a una perizia psichiatrica, e

⁴²Ibid.

⁴³Laycock, op.cit., p.7.

⁴⁴Richard Dawkins, *The God Delusion*, Houghton Mifflin, Boston, 2006, in Joseph Laycock, op.cit., p.7.

partecipare a numerose udienze per difendere la liceità della propria richiesta. Le autorità austriache si sarebbero alla fine piegate alla sua richiesta, avendo tuttavia cura di specificare che non si trattava di una concessione su basi religiose, ma dipendesse dal fatto che lo scolapasta non coprisse i lineamenti dell'uomo, rendendo quindi "accettabile" la fototessera scattata. Questo grado di coinvolgimento, lo sforzo e i sacrifici operati da Alm, spingono Laycock a porre sullo stesso piano il pastafarianesimo e il caso della NAC precedentemente considerato, senza contare che il cittadino austriaco si sarebbe per sua stessa dichiarazione mosso per dimostrare come certe concessioni legali operate nei confronti delle religioni siano del tutto inaccettabili⁴⁵.

Oltre al caso presentato da Laycock, mi sono imbattuto nel corso della mia ricerca in una vicenda legale che ha coinvolto il pastafarianesimo americano, e che si pone forse in una relazione più stretta con l'esempio della NAC già riportato, e con quanto il ricercatore afferma parlando del tipo di domande che una religione parodistica giunge a sollevare.

Il 12 aprile 2016 una sentenza emessa dalla corte del Nebraska vede negare a Stephen Cavanaugh, detenuto pastafariano in un penitenziario dello stato, la possibilità di poter praticare il proprio credo all'interno dell'istituto in cui si trova a scontare la pena⁴⁶. Ai detenuti americani è concesso di poter praticare la propria fede in carcere, e quindi di svolgere i rituali necessari e indossare gli eventuali paramenti previsti dalla loro fede. Volendosi avvalere dello stesso diritto, le richieste avanzate da Cavanaugh sono state respinte dal personale del carcere, che ha inoltre ribadito come il pastafarianesimo non potesse essere reputato una religione al pari delle altre, ma al limite loro parodia. Profondamente offeso, Cavanaugh si è appellato alla legge americana, sostenendo come si stesse limitando la sua libertà di culto – contravvenendo quindi il primo emendamento della Costituzione e al Religious Land Use and Institutionalized Person Act (RLUIPA⁴⁷) – e facendo causa al penitenziario per 5 milioni di dollari a causa dei danni "emotivi, psicologici, spirituali" subiti⁴⁸.

La vicenda vede Cavanaugh partire in realtà svantaggiato, perché così come evidenziato dal giudice che avrebbe emesso la sentenza, la legge consente ai prigionieri americani di richiedere

⁴⁵Laycock, op.cit., p.7.

⁴⁶La sentenza è liberamente consultabile al link:

<https://www.scribd.com/document/308299698/Cavanaugh-v-Bartelt>

⁴⁷Il testo del RLUIPA al link:

<https://www.justice.gov/crt/religious-land-use-and-institutionalized-persons-act>

⁴⁸Cavanaugh vs Bartelt, p.6;

i dettagli circa la causa intentata al link:

<https://www.rt.com/usa/339519-judge-flying-spaghetti-god/>

di professare il proprio credo, ma spetta al personale degli istituti penali acconsentire o meno alla richiesta, valutando la legittimità di ciascun caso⁴⁹. Il giudice dà quindi ragione al personale dell'istituto nel valutare inconsistenti le richieste di Cavanaugh, dal momento che lo stesso pastafarianesimo non potrebbe essere ritenuto una religione, essendo il suo contesto di diffusione determinante per poterlo definire tutt'al più una rielaborazione del concetto filosofico della Teiera di Russell, e una parodia volta a far riflettere circa il ruolo che la religione dovrebbe ricoprire negli istituti scolastici⁵⁰. Ciò che definirebbe una religione o un ambito prettamente spirituale sarebbe infatti l'elaborazione di un sistema di credenze che prende posizione nell'ambito di un essere superiore o di un codice morale ed etico. Il pastafarianesimo non farebbe nulla di tutto ciò, prendendo al limite posizione circa il fatto che "una fede religiosa non dovrebbe essere presentata come sapere scientifico". Certo, il pastafarianesimo presenta un codice morale ed etico, così come una divinità creatrice e una cosmogonia, ma l'atto di leggerli letteralmente equivarrebbe a porre il pastafarianesimo sullo stesso piano di quei fondamentalismi religiosi che intende contrastare. Per questa ragione qualunque dibattito attorno al pastafarianesimo non sarebbe da reputarsi neppure teologico, ma un semplice atto di "comprensione del testo". Ritengo inoltre significativo come il giudice, esponendo un ragionamento che intende condurre per assurdo, citi Jonathan Swift, esattamente come già fatto da Laycock: interpretare alla lettera il pastafarianesimo equivarrebbe a fraintenderne lo scopo primario, così come leggere *A Modest Proposal* di Swift – nel quale l'autore britannico suggerisce alle famiglie irlandesi di cibarsi dei figli che non riescono a sfamare come soluzione alla carestia che suggerisce l'isola – come un reale elogio del cannibalismo⁵¹.

Il pastafarianesimo non potrebbe quindi essere reputato una religione, di conseguenza non si starebbe limitando la libertà di culto di Cavanaugh, contravvenendo al primo emendamento e al RLUIPA⁵². Oltre a questo, vi sarebbe il fatto che Cavanaugh non sarebbe entrato nel dettaglio nell'affermare che tipo di pratiche avrebbe voluto compiere in quanto fedele pastafariano, e in che modo il negarglielo avrebbe compromesso la sua esperienza spirituale:

"Cavanaugh's contention seems to be that denying him a pirate outfit prevents him from evangelizing about FSMism. But it is not clear to the Court how such a limitation significantly burdens Cavanaugh's practice of his 'religion', as opposed to constraining his ability to preach to others. Cavanaugh does not specifically identify the other 'religious' practices he seeks; they would presumably include such things as grog, a parrot, a seaworthy vessel, a "Colander of Goodness," and to take off every Friday as a "religious holiday. [...] But even if denying those accommodations would make it more difficult for Cavanaugh to

⁴⁹Cavanaugh vs Bartelt, p.1.

⁵⁰Cavanaugh vs Bartelt, pp.1, 4.

⁵¹Cavanaugh vs Bartelt, pp.9, 10.

⁵²Cavanaugh vs Bartelt, p.7.

practice FSMism, it would not make him effectively unable to do so, or coerce him into acting contrary to his beliefs⁵³."

Nel motivare ulteriormente il provvedimento preso contro Cavanaugh, il giudice riporta diversi precedenti legali cui questo caso può essere accostato. Tra questi spicca il caso di un detenuto che, professandosi un aderente della First Church of Cannabis (fondata nel 2015 e avente sede ad Indianapolis), richiedeva di poter fumare della marijuana in carcere, in quanto forma devozionale prevista dai rituali della Chiesa⁵⁴. Il caso è presentato come un esempio dei limiti che la libertà di culto possiede quando si scontra con un contesto culturale – in questo caso quello degli Stati Uniti – all'interno del quale la sua applicazione può risultare illegale, anti etica o essere reputata non religiosa. Lo RLUIPA, così come viene riportato, sarebbe d'altronde garante di credenze religiose sincere, e non un mezzo cui far ricorso per "giustificare qualunque pratica o 'stile di vita', pur condivisibile, basata su considerazioni 'secolari'"⁵⁵.

Il caso ha avuto una certa eco tra l'opinione pubblica statunitense, finendo per essere trattato anche dal Guardian, che vi dedica un articolo dal titolo *For better or worse, Pastafarians have arrived*. L'autore dimostra di essere suscettibile a una serie di domande che ben ricadono in ciò che Laycock ritiene essere la funzione assolta dalle religioni parodistiche, sostenendo come il pastafarianesimo spinga chi vi si imbatte a chiedersi "cosa renda religiosa una religione", e che si possa reputare assurda l'idea che l'universo sia stato creato da un mostro di spaghetti volante, ma "è più assurdo che credere nella resurrezione dei morti o in figure profetiche che cavalcano nel cielo?"⁵⁶. Oltrepassando anche questa serie di tematiche, un'ulteriore questione attorno la quale l'autore invita i lettori (americani) a riflettere è circa il fatto che:

"You can see this by comparing Americans' attitudes to the Bible with their attitudes to their constitution, which they really do hold to be a sacred and authoritative text that contains the secrets of human flourishing, and the methods to untangle any political problem. To think about the Bible like that marks you out as a fundamentalist, but to think of the constitution in that way just makes you an American. So the strongest religion is one that doesn't understand it's a religion at all⁵⁷"

Operando tra l'altro un parallelismo tra la costituzione americana e una forma di devozione religiosa, analogamente a quanto riportato nel Catechismo della NAC.

⁵³Cavanaugh vs Bartelt, p.12.

⁵⁴Il link Facebook della Chiesa: <https://www.facebook.com/Cannaterian/> ;
Il precedente dominio associato alla Chiesa, attivo fino al 2016, è stato sospeso:
<http://www.cannaterian.org/cgi-sys/suspendedpage.cgi>

⁵⁵Cavanaugh vs Bartelt, p.8.

⁵⁶L'articolo al link: <https://www.theguardian.com/commentisfree/2016/apr/19/pastafarian-nebraska-ruling-religion-belief-ritual>

⁵⁷Ibid.

Il pastafarianesimo è stato protagonista di un intervento all'interno dell'annuale conferenza dell'American Academy of Religion, tenutasi nel 2007 a San Diego⁵⁸. Tra i modelli di interpretazione presi in esame dai due relatori, Gavin Van Horn e Lucas Johnston, figura anche un'elaborazione dei concetti di umorismo e grottesco proposti da Mihail Bakhtin all'interno di *Rabelais and His World*⁵⁹.

Il lavoro di Bakhtin è introdotto dai due autori a seguito di un'analisi letteraria del concetto di mostruosità, ponendo l'accento sulla descrizione fisica dei "mostri" rappresentati, e sulle strategie messe in atto per suscitare nei lettori la percezione di un elemento grottesco in essi⁶⁰. Per quanto le strategie volte a riprodurre una sensazione simile possano essere molteplici, secondo Van Horn e Johnston il grottesco sembra derivare dall'accostamento di due campi semantici che "dovrebbero essere mantenuti separati", perlomeno nella percezione comune⁶¹. Il grottesco così percepito non è necessariamente volto a suscitare terrore nei fruitori dei media nei quali si rappresenta la mostruosità, ma può essere utilizzato anche per suscitare risa, ottenendo quindi un effetto finale umoristico⁶². Questa percezione del grottesco ritornerebbe anche nel caso pastafariano, nel quale sono i campi semantici religioso e gastronomico ad essere fusi nella rappresentazione fisica del PSV, ritornando quindi all'interno del modello teologico offerto dalla religione. Bakhtin, nella sua analisi dei riti di inversione nel medioevo europeo, identifica tre caratteristiche che il grottesco sembra presentare, e che risultano care ai due autori nel modo in cui ritornerebbero all'interno del caso pastafariano. Si tratterebbe del modo in cui l'umorismo suscitato dagli elementi grotteschi ricoprirebbe una funzione liberatoria, arrivando a porre in discussione aspetti della cultura dominante altrimenti percepiti come "dogmatici"; il modo in cui la cultura popolare giunga a ricoprire un ruolo di primo piano all'interno del grottesco; l'enfasi che questo tipo di umorismo pone sulle funzioni corporali più elementari (e quindi fattori fisiologici associati al cambiamento corporeo, la nascita, la morte, la fisicità e la sessualità)⁶³.

Il primo punto può essere messo in relazione con il pastafarianesimo alla luce di quanto già afferma Laycock, quindi il modo in cui elemento parodistico e attivismo sociale si mescolano al suo interno, contribuendo a mettere in discussione categorie come la religione, i cui confini e le

⁵⁸Gavin Van Horn, Lucas Johnston, *Evolutionary Controversy and a Side of Pasta: The Flying Spaghetti Monster and the Subversive Function of Religious Parody*, GOLEM: Journal of Religion and Monsters, vol.2, num.1.

⁵⁹Mihail Bakhtin, *Rabelais and His World*. Indiana University Press, 1984.

⁶⁰Van Horn e Johnston, op.cit., p.10.

⁶¹Van Horn e Johnston, op.cit., p.13.

⁶²Van Horn e Johnston, op.cit., p.11.

⁶³Van Horn e Johnston, op.cit., p.13.

cui pertinenze sono raramente definiti in maniera netta. Il secondo punto sembra ricalcare invece quanto Knobel e Lankshear affermano parlando della giustapposizione anomala, e del modo in cui risulta efficace mescolando elementi della cultura popolare che normalmente non si trovano accostati (costituendo un ulteriore rimando alla definizione di grottesco appena offerta). Nel pastafarianesimo, il modo in cui i riferimenti alla pirateria si trovano mescolati a un immaginario sacro e gastronomico, e sono posti in relazione a elementi come i cambiamenti climatici, sono già stati letti in questi termini accostando la religione a un meme. Venendo quindi alla tematica dell'umorismo "basso", la stessa caratterizzazione della divinità procede in questi termini, descrivendo l'atto Creativo che perpetra riportandone l'ubriacatura, il modo in cui dà di corpo, fino a giungere alla sua stessa composizione fisica, e quindi ai riferimenti alimentari. Il modo in cui il pastafarianesimo americano ha coniato slogan e preghiere sarebbe inoltre testimonianza del modo in cui Bakhtin afferma che l'umorismo possa servire ad affrontare il terrore che certe narrazioni religiose mettono in scena: così nel medioevo i riti di inversione come il carnevale giungevano spesso a farsi beffe dell'autorità ecclesiastica; così il pastafarianesimo agirebbe coniando espressioni come "Ramen", o "che la pasta sia con te"⁶⁴.

I due autori concludono la propria analisi del pastafarianesimo ribadendone l'efficacia nel modo in cui consente di riflettere sui confini della sfera religiosa, e del modo in cui spesso si trovi a interagire con la politica, l'istruzione e altri ambiti dai quali la costituzione (americana) la vorrebbe separata. Tuttavia se questa analisi riprende le conclusioni di Laycock, nell'articolare il discorso attorno al tema del grottesco Van Horn e Johnston affermano come il pastafarianesimo abbia risposto all'ID, ovvero una teoria che fonde scienza e religione, due ambiti che raramente si trovano a interagire, accostando una serie di elementi (religione, cibo, pirateria) che allo stesso modo non convivono frequentemente. La loro posizione nei confronti del pastafarianesimo non è tuttavia esente da critiche, nel modo in cui ritengono che possa contribuire ad alimentare una contrapposizione dicotomica tra scienza e religione⁶⁵.

A concludere il discorso che si articola nell'ambito del pastafarianesimo inteso come religione parodistica, allego il contributo fornito da Jessie Dammes nella sua tesi di laurea. *The Anthropology of the Flying Spaghetti Monster* è un lavoro che, per quanto approssimativo nel riportare certi dati quantitativi, e limitandosi ad un'analisi teorica della questione da un punto di vista sociologico, ha il merito di costituirsi come uno dei primi a interessarsi al

⁶⁴Van Horn e Johnston, op.cit., p.14.

⁶⁵Van Horn e Johnston, op.cit., p.22.

pastafarianesimo in termini accademici. Per molti versi il lavoro di Dammes non fornisce spunti teorici aggiuntivi rispetto a Cusack e Laycock, e non svolge un'analisi approfondita quanto la loro. Si deve in ogni caso tenere conto di come il suo lavoro si sia concluso nel settembre 2009, non potendo quindi godere del contributo di questi autori nel delinearne gli assetti teorici, e costituendosi per certi versi come un'opera pionieristica nell'interesse dimostrato al pastafarianesimo.

Nell'affrontare il modo in cui satira e parodia sono utilizzate dalla Chiesa pastafariana, Dammes opera una distinzione tra i due concetti, affermando come la satira parta da un soggetto e ne faccia beffe per arrivare ad affermare una posizione ideologica, senza essere necessariamente divertente; la parodia rappresenti il proprio soggetto in termini umoristici senza per questo doversi spingere oltre l'aspetto ludico della faccenda. Dammes non colloca il pastafarianesimo in nessuno dei due ambiti, preferendo definirlo una parodia satirica, ovvero la rappresentazione umoristica di un soggetto in modo da affermare una determinata posizione ideologica⁶⁶. È in sostanza quanto già affermato da Laycock parlando della natura liminale delle religioni parodistiche, tant'è che Dammes continua il discorso argomentando che perché la parodia sia comprensibile, e risulti quindi divertente, è necessario che possieda un valore contestuale, dei riferimenti che il pubblico cui è rivolta possa cogliere⁶⁷. Sarebbe il caso del "ramen" pastafariano, termine che identifica letteralmente una pietanza giapponese; pur non essendo a conoscenza del suo significato, può arrivare a suscitare una risata venendo percepito come una storpiatura del tradizionale "amen" cristiano. L'aspetto satirico costituirebbe invece quanto Laycock identifica parlando delle implicazioni sociali e politiche che queste religioni giungono spesso ad avere.

Un ulteriore livello di liminalità è tuttavia identificato da Dammes parlando di religiosità e irreligiosità. I due concetti si trovano contrapposti soprattutto in seguito alla teorizzazione del secondo ad opera di Colin Campbell, nel 1971. Campbell è dell'idea che l'irreligiosità comporterebbe un atteggiamento di indifferenza o aperta ostilità nei confronti delle religioni e dei loro precetti. Distingue quindi tra irreligiosità relativa per definire l'opposizione a un determinato sistema di valori religiosi, ma non alla religiosità in senso generale (ad esempio dimostrerebbero un atteggiamento relativamente irreligioso dei cristiani che respingano quanto affermato nei precetti induisti, shintoisti e via dicendo), e quindi tra irreligiosità

⁶⁶Jessie Dammes, *The Anthropology of the Flying Spaghetti Monster*, Leiden University, Bachelor Degree Thesis in Cultural Anthropology and Developmental Sociology, settembre 2009, pp.16.

⁶⁷Dammes, op.cit., p.17.

assoluta per definire invece un atteggiamento che si contrapponga in generale a qualunque modello religioso⁶⁸. Se questa è la definizione di irreligiosità così riportata, agli antipodi troviamo il sentimento religioso, la cui definizione è tuttavia ben problematica. Partendo dalla definizione del concetto fornita da Clifford Geertz, di religione intesa come una simbologia sacra che permea il mondo di significati e valori, David Chidester argomenta come nella categoria possa ricadere anche ciò che tradizionalmente non si reputa “religioso”: da concetti quali il nazionalismo, fino ai prodotti distribuiti e pubblicizzati dalle multinazionali⁶⁹. Lo stesso pastafarianesimo garantirebbe il soddisfacimento di queste condizioni, nel fornire ai suoi fedeli un raggruppamento comunitario, una costruzione cosmogonica, dei riti e una scansione temporale sacra. Tuttavia, così come notificato dai precedenti autori, tutto ciò non sembra essere sufficiente a garantire al pastafarianesimo lo stesso status delle religioni “tradizionali”. In aggiunta a questo, il comportamento che i fedeli pastafariani osservano in blog e comunità digitali ad essi dedicate sfocerebbe spesso in affermazioni e atteggiamenti irreligiosi, tali per cui si notificherebbe la stessa discrepanza tra la concezione del pastafarianesimo riportata da Henderson e quella osservata dai fedeli, che anche Laycock sottolinea. Per queste ragioni, Dammes è dell’idea che oltre a essere una realtà a cavallo tra satira e parodia – e quindi tra coinvolgimento politico/sociale ed elemento ludico – il pastafarianesimo si trovi a cavallo tra religiosità e irreligiosità⁷⁰.

Gli autori che ho considerato presentano i casi di gruppi dei quali si dubita la sincerità del sentimento religioso, o il cui sistema di credenze si rifiuta di equiparare a quello di religioni più consolidate. Alla base di queste discriminazioni si trovano una serie di ragioni che a seconda dei casi si sono concentrate su aspetti differenti della fede professata da ciascun gruppo, come tuttavia evidenziato in pressoché ciascuno dei casi presentati, affermare come qualcosa non possa essere ritenuto una religione significa implicitamente spostare il discorso riguardo ciò che invece ricade all’interno della categoria. Pressoché nessuno degli autori nominati indica ciò che si debba ritenere parlando di religione – con le eccezioni di Cusack, che si riferisce ai tre principali monoteismi occidentali nel definire le strategie di legittimazione religiosa più comuni, e di Dammes, che si rifà alla definizione di religione fornita da Geertz.

Nell’introdurre il prossimo paragrafo, dedicato alle forme di religione definite da una forte presenza online, e dagli elementi che la caratterizzano, ritengo opportuno considerare la

⁶⁸Dammes, op.cit., pp.7-9.

⁶⁹Dammes, op.cit., p.6.

⁷⁰Dammes, op.cit., pp.14, 15.

definizione del termine fornita da Émile Durkheim ne *Le Forme Elementari della Vita Religiosa*. Nel capitolo introduttivo ai casi di studi presentati, il sociologo francese definisce la religione nei termini di “un sistema solidale di credenze e di pratiche relative a cose sacre, cioè separate e interdette, le quali uniscono in un’unica comunità morale, chiamata chiesa, tutti quelli che vi aderiscono”⁷¹. La definizione qui riportata definisce quindi la religione nel suo aspetto comunitario, che porta alla costituzione di una Chiesa, e nella dicotomia tra i concetti di sacralità e profanità. Introdotti nelle pagine precedenti dell’opera, questi due ambiti sono contrapposti in una dicotomia che definirebbe i meccanismi entro i quali ricade la costruzione del senso operata dalla comunità dei fedeli, e quindi anche l’ambito rituale e il sistema di credenze⁷².

Tutti i casi finora esposti possono ricadere all’interno di questa definizione, essendosi articolati in forme di socialità comunitaria, e prevedendo delle narrazioni e un sistema di valori che scandisce gli elementi sacri da quelli profani. Proprio il fatto che nonostante questo siano reputati delle religioni parodistiche, o inventate, può farci comprendere l’ambiguità di queste etichette, e dei casi che definiscono. La percezione di un’inconsistenza del sentimento religioso, e quindi della mancanza di fede nelle divinità o nella cosmogonia presentata, è stata utilizzata come elemento a discredito dei casi elencati; in virtù di ciò, ritengo significativo come lo stesso Durkheim riporti che l’idea di religione da lui intesa trascenda la presenza di spiriti o divinità, potendo essere definita come tale anche a prescindere dalla loro inclusione nel sistema di valore presentato⁷³.

3.2. Religioni online e online religion.

Ho provato ad accostare il pastafarianesimo ad altre forme di spiritualità che si articolano digitalmente, o che ripongono grande importanza nei metodi di comunicazione digitale.

Enzo Pace cita più volte il pastafarianesimo all’interno de *La Comunicazione Invisibile*, equiparandolo a una *online religion*⁷⁴. Il termine ha un significato ben preciso, relativo allo studio di quelle religioni che, presenti nello spazio digitale, non utilizzano internet come un semplice mezzo di comunicazione, ma ne risentono nel modo in cui strutturano il proprio credo e le proprie pratiche. Il termine, per quanto relativo a un campo di studi che esiste sin dagli anni '90, è stato formalmente teorizzato da Christopher Helland, che contrappone il termine a quello

⁷¹Émile Durkheim, *Le Forme Elementari della Vita Religiosa*, Edizioni di Comunità, Milano, 1971, p.50.

⁷²Durkheim, op. cit., p.43.

⁷³Durkheim, op.cit., p.38.

⁷⁴Enzo Pace, *La Comunicazione Invisibile – Le religioni in internet*, Edizioni San Paolo, Milano, 2013.

di *religion online*, sottolineando due modi differenti di vivere la propria spiritualità digitalmente. Ripercorrendo i mutamenti concettuali che hanno interessato il campo di studio fino alla fine del decennio precedente, Helland è dell'opinione che:

“At that time there was a clear distinction between religious websites where people could act with unrestricted freedom and a high level of interactivity (online religion) verses the majority of religious websites”.⁷⁵

Aggiungendo, poche righe dopo:

“there was also a correlation between official religious groups and religion online and non-official religious websites and online religion. Although it was not absolute, in that many ‘home made’ religious web pages offered only information, it appeared that religious institutions were reluctant to develop open and interactive areas on the WWW”⁷⁶.

Una prima differenza che emergerebbe è quindi relativa al tipo di fruizione che è possibile operare nelle pagine web analizzate: quelle relative alle online religion sarebbero caratterizzate da un alto livello di interattività; quelle relative alle religion online permetterebbero la fruizione di informazioni, ma senza permettere agli utenti di spingersi oltre la stessa. Una seconda distinzione sarebbe operata dal tipo di comunità che si rifà all'una o altra forma di interazione digitale: gruppi religiosi “ufficiali”, che fanno capo a religioni ufficialmente riconosciute come tali, solidamente presente offline, comunicheranno nei termini che definiscono le religions online; gruppi religiosi “non ufficiali”, spesso neonati, ricadranno più facilmente nelle online religions.

Un esempio è il caso delle pagine web e delle comunità che si rifanno a tradizioni religiose come quella discordianista, o ancora alla Church of the SubGenius. Attive rispettivamente dagli anni '50 e '70 in America, le due comunità subiscono un'impennata in termini di adesione dal momento in cui iniziano a essere presenti in gruppi, chat room e domini internet. Si tratta di gruppi estremamente attivi e le cui pagine web ufficiali, oltre a garantire semplici informazioni, permettono di interagire con altri membri, di chiedere consigli spirituali, addirittura di ricevere certificati che attestano i fedeli meritevoli della qualifica di ministro di culto. Esempio opposto è il caso di gruppi religiosi cristiani, che si rifanno a congreghe parrocchiali o comunque a suddivisioni territoriali, le cui pagine web contengono informazioni limitate a passi delle scritture o agli orari delle imminenti funzioni religiose, mettendo a disposizione scarsi

⁷⁵Christopher Helland, *Online Religion as Lived Religion – Methodological Issues in the Study of Religious Participation on the Internet*, Online – Heidelberg Journal of Religions on the Internet, 1.1, 2005, p.1

⁷⁶Ibid.

strumenti interattivi ai fedeli, che quindi sono indirizzati verso un rapporto fisico con la comunità⁷⁷.

Si tratta di una distinzione molto netta, e anche ipotizzando che questa dicotomia fosse effettivamente presente, Helland precisa che questo è un punto di vista utile per leggere il fenomeno fintanto che non inizia il nuovo millennio, ma è in ogni caso suscettibile di obiezioni. Da questo momento, fino alla pubblicazione del suo articolo, la quantità, qualità e i modi in cui l'informazione religiosa è veicolata dal web è evoluta in maniera tal da dover operare distinzioni di altro tipo. Il mutamento nella fruizione di internet avviene a causa di una variazione del mezzo (i cambiamenti tecnologici che rendono disponibili forme di interazione digitale che prima non esistevano) e della percezione dello stesso (il modo in cui i gruppi religiosi che ricadono in una categoria o nell'altra lo intendono e vi fanno affidamento).

Anche gli studi accademici iniziano a muovere le distanze da questo modello interpretativo, avanzando obiezioni a una distinzione tra religion online e online religion basata sul tipo di fruizione e partecipazione messa in atto. Questo tipo di distinzione viene resa obsoleta dal mutamento della considerazione di internet da parte delle religioni "ufficiali": a tal proposito Helland riporta esempi di comunità cristiane che consentono ai fedeli di postare delle "richieste di preghiera" digitali, richiedendo quindi ad altri membri di pregare per aiutarli a superare dei momenti particolarmente difficili, o anche per conseguire dei traguardi materiali.⁷⁸ Alla luce di ciò, il ricercatore inizia a considerare superata una distinzione basata sul tipo di fruizione digitale, dal momento che partecipazione attiva e passiva iniziano a risultare molto più sfumate rispetto al passato. Citando studi pubblicati da Glenn Young nel 2004, relativi alla presenza cristiana in ambito digitale:

"[Glenn Young] presents examples that demonstrate some level of interaction can occur even at an official denominational website. His primary case supporting this comes from the United Methodist Church where Young finds that the site includes only information. However, there is a link page available that directs people to areas where such things as prayer instruction, devotional information, and "suggestions for a thought and prayer focus for the day" are available. People can also sign up to receive a daily email where a devotional prayer will be sent to them. For Young, "the Daily Devotional page represents a shift away from the simple reception of information to a more complex participation in the activity of prayer"⁷⁹

⁷⁷Christopher Helland, op.cit., pp.2 e 3.

Carole M. Cusack, *Invented Religions – Imagination, Fiction and Faith*, Ashgate Publishing Company, Burlington, 2010, pp. 44.

e, per quanto riguarda la Church of the SubGenius: <http://www.subgenius.com/>

⁷⁸Christopher Helland, op.cit., p.3.

⁷⁹Glenn Young, *Reading and Praying Online: The Continuity of Religion Online and Online Religion in Internet Christianity*, 2004, in Christopher Helland, op.cit., p.2.

Nel voler continuare a mantenere una distinzione tra i due modi in cui la religiosità è vissuta online, Helland sostiene come ciò che si percepiva come una differenza nella fruizione dei contenuti è più probabilmente il sintomo di una differente struttura organizzativa: Chiese nelle quali la gerarchia dei ministri ha un peso rilevante tenderanno a riproporla presentando una serie di contenuti con i quali difficilmente si potrà interagire; movimenti nei quali la comunicazione tra fedeli e intermediari spirituali è più diretta e non mediata, tenderanno a riproporre questo stesso metodo comunicativo online; lo stesso design dei siti influenzerebbe quindi il modo in cui ciascun fedele può utilizzarli. Per cui ciò che caratterizza le online religion sarebbe un approccio più fluido e con minor mediazione alla condivisione di contenuti, che invece nelle religion online è filtrata da una gerarchia più ferrea⁸⁰.

Questo punto di vista è ripreso anche da Heidi A. Campbell. L'autrice ritiene che gli studi condotti sulle online religion fino a quel momento (2011) permettano di identificare degli aspetti essenziali che queste condividono, e che sarebbero comunità interconnessa, costruzione identitaria, autorità rinegoziabile, pratiche convergenti, realtà multi-situata (*networked community, storied identities, shifting authority, convergent practice, e multisite reality*)⁸¹.

Quella di Networked Community è una definizione che indica l'assenza di una netta cesura tra il modo in cui si vive la propria spiritualità online e offline, e uno scambio continuo tra le esperienze del singolo e quelle della comunità religiosa, al punto che non vi sarebbe alcuna cesura tra le esperienze spirituali "offline" e quelle "online". Essenziale, è il modo in cui chi vive in questo modo la propria spiritualità non percepisca diversamente quanto accade in internet come qualcosa di separato dal quotidiano⁸². Campbell sottolinea come una delle caratteristiche principali di una networked community – religiosa o meno – è il fatto di basarsi su un transito di informazioni continuo tra le diverse sfere sociali nelle quali ognuno si muove. Piuttosto che vivere in una comunità religiosa statica, nella quale ogni individuo è chiamato ad adattarsi a un dogma univoco, i social network religiosi risentono delle esperienze dei singoli, e sono pertanto caratterizzati da un'ampia fluidità e personalizzazione⁸³.

Quello di costruzione identitaria è concetto simile ma non identico a quello appena esposto, essendo relativo più al singolo che alla comunità. L'idea di un'identità costruita fluidamente dagli individui, piuttosto che intesa come un'imposizione che si possa scegliere al più se

⁸⁰Christopher Helland, op.cit., p.4

⁸¹Heidi A. Campbell, *Understanding the Relationship between Religion Online and Offline in a Networked Society*, Journal of the American Academy of Religion, p.1.

⁸²Christopher Helland, op.cit., p.12

⁸³Heidi A. Campbell, op.cit., pp.5-8.

accettare o rifiutare, non è una novità nell'ambito degli studi sociali. Campbell presenta in ogni caso la definizione di *Storied Identity* per sottolineare il modo in cui internet permetta di estremizzare il concetto, avendo accesso a una quantità pressoché illimitata di informazioni con le quali “costruire” questa identità – in questo caso nell'ambito della spiritualità individuale. È in questo senso che si costituirebbero gli elementi di base che vanno poi ad agire su di una *networked community*.⁸⁴

L'assenza di una gerarchia rigida sembrerebbe essere la terza caratteristica primaria delle online religions, il che non significa affermare che ci si trova in una situazione di anarchia generale, quanto di autorità continuamente rinegoziata: moderatori di forum o blogger diventerebbero fonti riconosciute di autorità al pari di tradizionali ministri di culto, e questo nonostante la loro effettiva identità e competenze non possano essere verificate – al di là di ciò che postano e dell'attività di mediazione che giungono ad effettuare⁸⁵.

A riconferma di quanto appena riportato, riporto l'analisi delle dinamiche di una comunità digitale islamica svedese, la *Sveriges Förenade Cyber Muslimer* (SfCM, unione digitale dei musulmani svedesi), operata da Göran Larsson tra il giugno e l'ottobre del 2004, per quanto la sua presenza all'interno del forum si articolasse dal novembre del 2002. Larsson ha tenuto conto degli aspetti quantitativi della faccenda, ovvero il numero di messaggi postati da ciascun fedele, e i periodi di maggiore e minore attività sul forum; ma anche qualitativi, come le informazioni che ciascun messaggio conteneva, e le ragioni che hanno portato il gruppo a essere utilizzato o meno. A un'attività digitale di questo tipo, Larsson ha accompagnato una metodologia più “tradizionale”, riuscendo a intervistare gli amministratori e i partecipanti più attivi della comunità.

La SfCM è stata fondata nel 1996 da parte di tre svedesi convertitisi all'islam, dell'opinione che internet costituisse il mezzo ideale per permettere ai musulmani e a chi fosse interessato alla loro religione di aggregarsi digitalmente, fornendo al contempo ai fedeli islamici di qualunque confessioni (sciiti o sunniti che fossero) gli strumenti per poter condividere e diffondere le stesse informazioni⁸⁶. Larsson identifica un primo periodo di vita del forum, che si estende tra 1996 e 2001, caratterizzato da una forte attività dei membri; un secondo che si estende tra 2001 e 2004, definito al contrario da un calo nel numero di messaggi e discussioni intavolate dai membri. Le ragioni del declino sono da ricercarsi in due fattori: l'attacco

⁸⁴Heidi A. Campbell, op.cit., pp.8-11.

⁸⁵Heidi A. Campbell, op.cit., p.11

⁸⁶Göran Larsson, *The Death of a Virtual Muslim Discussion Group – Issues and Methods in Analysing Religion on the Net*, Online – Heidelberg Journal of Religions on the Internet, 1.1, 2005, p.3.

terroristico dell'undici settembre 2001, che avrebbe avuto ripercussioni negative sul clima generale delle discussioni e portato la comunità islamica a farsi più cauta nel discutere la materia della propria fede online; la nascita di altri gruppi di discussione simili allo SfCM, che avrebbero polarizzato l'attenzione dei fedeli islamici che si affacciavano al web⁸⁷.

Nell'ambito del discorso circa la shifting authority avanzato da Helland, l'osservazione condotta da Larsson è importante nel constatare il modo in cui i fedeli richiedessero e offrirono l'un l'altro consigli circa l'interpretazione delle scritture o delle parole degli imam della propria circoscrizione geografica, scavalcandone in diversi sensi l'autorità, rivolgendosi ad altri fedeli provenienti da diverse regioni svedesi. Per quanto uno dei membri più attivi affermasse di essere un imam a tutti gli effetti, e in base alle conoscenze di Larsson sull'ambito possedesse un'effettiva competenza della teologia islamica, non c'era in ogni caso modo di verificare la veridicità delle sue parole, dal momento che l'identità del singolo era mascherata da un nickname.

Tornando agli aspetti identificati da Campbell, il quarto emergerebbe operando una distinzione tra ciò che la comunità religiosa è, e ciò che la comunità religiosa *fa*, ed è costituito da quelle che l'autrice identifica come pratiche convergenti. Con questa definizione si tratta la costituzione di pratiche e rituali online attraverso lo stesso processo che porta alla definizione dei network religiosi, quindi con un continuo scambio di informazioni ed esperienze personali da parte degli individui. Secondo Campbell questo può avvenire principalmente in due modi: attraverso l'adattamento di tradizionali forme di preghiera a una fruizione digitale, oppure creando nuove forme di ritualità digitale, attraverso un contributo attivo da parte dei fedeli. Questo non accade solamente nel caso di culti di nuova costituzione, per i quali il fenomeno potrebbe risultare enfatizzato (Campbell cita a tal proposito le congreghe neopagane), ma anche nel caso di portali online relativi a comunità religiose che hanno una presenza fisica sul territorio.⁸⁸ Tra gli esempi riportati da Helland, troviamo quello della Church of Simple Faith, una comunità cristiana che offre istruzioni sul modo in cui ciascuno possa partecipare digitalmente al sacramento della Comunione:

“On the website, there are clear directions provided for undertaking the “e-Communion” ceremony. Before beginning the e-communion, the participants are told they will need to prepare by collecting a cup of juice (alcoholic beverages are not recommended) and a loaf of bread. They are also encouraged to follow two rules before beginning. First, they are to click a hyperlink leading to the biblical communion message. Reading this message is to establish that the online ceremony is “a serious service and is being done in remembrance of the sacrifice our Lord has made”. Those wishing to participate are also told that they

⁸⁷Larsson, op. cit., p.5.

⁸⁸Heidi A. Campbell, op.cit., pp.13-17.

should not rush the ceremony but rather plan to set aside 15 to 20 minutes. After the preparations are completed, the ceremony can begin when the participant clicks on the hyperlink for the "Communion Service Program". The program consists of a page of text messages that the individual is to read and several instructions concerning the actions he or she should take. There are also two hyperlinks that are to be clicked, which provide the words for songs that are to be sung during the service".⁸⁹

Tenendo conto dei quattro punti appena espressi, Campbell introduce il concetto di realtà multi-situata, per definire il modo in cui le pratiche operate in contesti differenti siano simultaneamente mediate e connesse. Questo, secondo l'autrice, significa che ciascuno può vivere la propria socialità "attraverso Facebook, blog, o la partecipazione a gruppi di discussione digitali", vivendo ovviamente anche un tipo di socialità offline, che può risultare tuttavia influenzata da quanto accade nella sfera digitale. Allo stesso tempo, il transito di informazioni e pratiche può avvenire in senso inverso; tornando a considerare l'ambito spirituale, la Campbell reputa probabile come il modo in cui ciascuno vive la propria religiosità online sia influenzato dal quello in cui ha imparato a viverla offline. Allo stesso modo, questo tipo di relazione può rivelarsi fondamentale nel collegare spazi digitali e fisici: è il caso di comunità religiose circoscritte sul territorio che posseggano un proprio sito web, o ancora di gruppi hindi e buddisti, che mantengono legami con le loro comunità diasporiche attraverso l'apertura di siti internet nei quali ciascun migrante può postare le esperienze del luogo d'arrivo, allo stesso tempo fruendo della condivisioni di quelle del luogo di partenza⁹⁰;

"Connected to the idea of a multisite reality is that the online world is consciously and unconsciously imprinted by its users with the values, structures, and expectations of the offline world. Multisite reality means online practices are often informed by offline ways of being, as users integrate or seek to connect their online and offline patterns of life. It also means that there is often ideological overlap and interaction between online religious groups and forums and their corresponding offline religious institutions."⁹¹

Stando a quanto affermato finora, il pastafarianesimo sembrerebbe possedere i requisiti per essere definito una online religion. Sin dai primi momenti di notorietà, e quindi dalla pubblicazione della lettera indirizzata allo School Board del Kansas su venganza.org in poi, è possibile osservare come internet giochi un ruolo fondamentale nella diffusione della religione, e come il rapporto tra pastafarianesimo e questo mezzo di diffusione sia una costante che è stata mantenuta. Tenendo conto di quanto affermato nei paragrafi precedenti dagli autori che hanno trattato il pastafarianesimo, il solo contesto americano ci permette di individuare almeno tre delle cinque caratteristiche che secondo Campbell una online religion dovrebbe possedere: comunità interconnessa, autorità mobile e pratiche convergenti.

⁸⁹Christopher Helland, op.cit., p.11.

⁹⁰Heidi A. Campbell, op.cit., pp.17-20.

⁹¹Heidi A. Campbell, op.cit., p.17.

Il concetto di comunità interconnessa emerge facilmente da una prima osservazione di venganza.org. Il sito è costantemente aggiornato seguendo gli sviluppi più eclatanti del pastafarianesimo a livello mondiale. Il modo in cui Henderson ha inteso il portale fa sì che vi sia un transito costante di informazioni e materiali tra sito e utenti, verso entrambe le direzioni. Un esempio particolarmente efficace è quello delle immagini caricate nella sezione “propaganda”⁹²: agli iniziali bozzetti che Henderson e il suo team avevano inserito nel Gospel, poi messi gratuitamente a disposizione degli utenti, si è aggiunta una enorme quantità di materiale prodotta dai fedeli e dai simpatizzanti pastafariani. Questo materiale è composto da artwork, disegni, volantini impaginati dagli utenti, e poi caricati sul sito per essere poi messi a disposizione di chiunque li voglia utilizzare per “diffondere la religione con il resto del mondo”. L'estetica del materiale è una cartina di tornasole che permette di identificare gli aspetti del pastafarianesimo che di volta in volta stanno a cuore ai fedeli: siano i riferimenti a una condotta di vita pirata, gli aspetti teologici contenuti nel Gospel o il supporto del pastafarianesimo alla causa “scientifica”. Il modo in cui le diverse comunità di fedeli agiscono ha quindi contribuito a definire la fede pastafariana, trovando nei casi più eclatanti una pubblicazione sul sito di Henderson. L'esempio principale a riguardo è quello di Niko Alm, che rivendicando il diritto di portare uno scolapasta sul capo ha contribuito a definire un elemento fondamentale dell'estetica pastafariana a livello globale, spingendo diversi fedeli a imitarlo e combattere la stessa battaglia legale in stati differenti, in certi casi vincendola⁹³. Questo flusso costante di informazioni e approcci alla fede tra i diversi fedeli e lo stesso Henderson ha non a caso spinto Dammes a definire il pastafarianesimo una “open source religion”, dove chiunque abbia “una buona idea” può contribuire a definire la comunità online⁹⁴.

L'autorità mobile è quantomeno visibile nel modo in cui a venganza.org si sono iniziate ad affiancare altre piattaforme virtuali che promuovevano diverse visioni del pastafarianesimo. Gruppi scismatici hanno iniziato a germogliare relativamente presto, rivendicando in certi casi una certa indipendenza da quanto affermato da Henderson, e in altri distinguendosi per approcci completamente differenti alla fede pastafariana rispetto a quelli proposti dal profeta americano⁹⁵. Nei confronti di questi gruppi Henderson ha assunto una posizione di totale tolleranza, nonostante alcuni di essi andassero a modificare profondamente l'impianto

⁹²<http://www.venganza.org/materials/>

⁹³Informazioni relative alla battaglia legale di Alm si possono trovare, tra le altre: su venganza.org <http://www.venganza.org/2011/07/austrian-colander/>; in articoli della BBC News: <http://www.bbc.com/news/world-europe-14135523>

⁹⁴Jessie Dammes, *The Anthropology of the Flying Spaghetti Monster*, Bachelor Thesis in Cultural Anthropology and Developmental Sociology, Leiden University, settembre 2009, p.23.

⁹⁵Cusack, op.cit., pp.137, 138.

teologico riportato nel Gospel. Oltre a questo, si consideri quanto già affermato nel cap. 1.2 parlando del modo in cui è possibile ottenere un certificato che attesti per ciascun fedele che ne faccia richiesta – senza alcun tipo di prerequisito necessario – la carica di “ministro di culto”. A questo si aggiungano gli otto Condimenti e il contenuto del Gospel, che condanna qualunque sfoggio di autorità pastafariano su altri pastafariani (o terzi), per comprendere quanto il concetto di “autorità” si ponga in contrasto con l’originario modello del pastafarianesimo di Henderson.

Il terzo punto che può emergere da un'analisi di questo tipo è costituito dalle pratiche convergenti. Il modo in cui i fedeli interagiscono tra di loro contribuendo a definire il modo in cui festività ricorrenti e semplici ritrovi vengono vissuti e celebrati in un’ottica pastafariana fa bene emergere anche in questo caso ciò che Dammes definisce nei termini di Open Source religion, e che ben riassume il concetto di Campbell, considerando quanto già affermato nel cap. 1.2. Caricando questo genere di documentazione sul proprio blog, Henderson permette quindi ai fedeli di entrare in contatto tra di loro e di discutere riguardo al modo migliore per essere dei pastafariani, nella pratica quotidiana e legata a eventi eccezionali, o ricorrenti.⁹⁶

Data l'ampia presenza del pastafarianesimo in internet, venganza.org rappresenta forse uno degli esempi più significativi, dal momento che è amministrato oramai dal 2005 dal Profeta della religione, ma certamente non l'unico. L'aderenza del pastafarianesimo ai tre punti precedenti può essere osservata in relazione ai diversi social network, nei quali la presenza pastafariana si manifesta in maniera del tutto simile. Un esempio su tutti può essere il caso di Facebook, piattaforma nella quale esistono diversi gruppi e pagine dedicati alla religione, tanto internazionali che divisi per singolo paese.⁹⁷ All'interno di questi gruppi si trovano situazioni del tutto simili, con utenti con una libertà ancora maggiore rispetto a venganza.org – nella quale

⁹⁶Riporto il link di venganza.org al post e al commento indicati:

<http://www.venganza.org/2016/04/nz-wedding/comment-page-2/#comments>;

E il link a un post del 27 dicembre 2014 relativo alle celebrazioni di Natale di quell'anno:

<http://www.venganza.org/2014/12/happy-holidays/comment-page-2/#comments>

⁹⁷A tal proposito riporto le pagine: *The Curch of the Flying Spaghetti Monsteri*, con 60.138 membri:

https://www.facebook.com/groups/181753425298669/?ref=br_rs; *Flying Spaghetti Monster*, che

ne ha 61.128: https://www.facebook.com/thefsm/?ref=br_rs e la *Evangelical Pastafarian Church*

con 77.265 “mi piace”: https://www.facebook.com/evangelicalpastafarianism/?ref=br_rs

Volendo spostarsi allo scenario italiano, anche in questo caso troveremmo esempi simili, tra cui il gruppo *Pastafariani Italiani* che racchiude 7746 membri:

https://www.facebook.com/groups/39057351561/?ref=br_rs e *Chiesa Pastafariana Italiana* che ne

ha 28.729: <https://www.facebook.com/chiesapastafarianaitaliana/?fref=ts>. Esempi simili possono essere identificati pressoché per ogni nazione, addirittura con gruppi regionali oltre che nazionali.

ogni contenuto deve essere comunque ripostato da Henderson per ottenere visibilità – che postano e commentano immagini su base giornaliera, offrendo e richiedendo consigli riguardo il modo corretto di celebrare festività e ricorrenze pastafariane; caricando immagini di proprie creazioni e contributi originali alla religione; discutendo del modo corretto di vivere la propria fede (non di rado dimostrando concezioni anche molto differenti della stessa).

Ho ritenuto opportuno includere solamente tre dei punti evidenziati da Campbell, e limitarne l'applicazione al contesto digitale del pastafarianesimo americano, poiché si tratta dello stesso ambito d'analisi considerato dagli autori già presi in esame negli scorsi paragrafi.

3.3. Le logiche di aggregazione nel contesto di #Occupy.

Uno dei principali elementi che, secondo Laycock, caratterizza le religioni parodistiche, è la presenza di un “programma politico” proprio ai diversi culti⁹⁸. Questo elemento mi ha spinto a considerare casi di studio più esplicitamente rivolti a movimenti di protesta che negli ultimi anni hanno avanzato forti rivendicazioni politiche, distinguendosi al contempo per una presenza diffusa all'interno dei cosiddetti “nuovi media”. È in questo senso che ho reputato estremamente utili le riflessioni avanzate da Jeffrey S. Juris in merito all'esperienza condotta all'interno del movimento #Occupy nell'autunno 2011, e contenute nell'articolo ad esse dedicato⁹⁹. Juris conduce una ricerca multisituata, in un campo fisico che si estende tra il settembre e il dicembre 2011, oltre che nei social media utilizzati dagli attivisti di #Occupy. Il media più considerato da Juris è senza dubbio Twitter, all'interno del quale la presenza dell'hashtag #occupy è tanto radicata, e sfruttata dagli attivisti con cui è entrato in contatto, da spingerlo a utilizzarlo anche nel suo articolo, e non solo entro i confini della piattaforma.

#Occupy è un movimento nato nel 2011 per protestare contro le disuguaglianze economiche e le contraddizioni dell'economia occidentale, diffusosi dall'America al resto del mondo ispirandosi esplicitamente alle primavere arabe. Lo slogan più utilizzato dagli aderenti al movimento è “Siamo il 99% (“we are the 99%”)”, sottolineando una contrapposizione con l'1% della popolazione mondiale, che disporrebbe di un potere economico e politico superiore a

⁹⁸Laycock, op.cit., p.2.

⁹⁹Juris, *Reflection on #Occupy Everywhere: Social media, public space, and emergin logics of aggregation*, *American Ethnologist* vol.39 Issue 2, pp. 259 – 279, American Anthropological Association, 8/5/2012.

quello totale della maggioranza. Il movimento si è articolato dotandosi di un sito web che ne riassume gli sviluppi internazionali e il punto di vista fondamentale¹⁰⁰.

Teorizzando in particolar modo l'occupazione pacifica del suolo pubblico come strumento di protesta, la prima azione fisica del movimento è costituita dall'iniziativa detta Occupy Wall Street, che il 17 settembre 2011 portò migliaia di persone a presidiare lo Zuccotti Park, collocato nel distretto finanziario di Manhattan. A partire da questo momento, grazie a una massiccia presenza degli attivisti sui social media, il messaggio della protesta si sarebbe diffuso globalmente, portando all'organizzazione di iniziative simili nelle principali città del mondo. Tra il 9 e il 15 ottobre dello stesso anno, più di 900 città avrebbero imitato le azioni svoltesi a Manhattan¹⁰¹. L'organizzazione delle diverse occupazioni si articola su Twitter, nel quale alla chiave di ricerca #Occupy segue il nome della città interessata. Juris, dal canto proprio, si sarebbe unito ai manifestanti di #Occupy Boston, aprendo con loro l'occupazione della Dewey Square il 15 ottobre 2011.

Similmente a quanto accaduto il mese precedente a Manhattan, anche le proteste di Boston si sarebbero collocate nelle immediate vicinanze del cuore economico e finanziario della città. La piazza sarebbe stata occupata per circa due mesi, fino al 10 dicembre, giorno nel quale il sindaco avrebbe ordinato uno sgombero forzato dell'accampamento sorto nell'area. Nei momenti di maggiore affluenza alla protesta, Juris notifica la presenza di migliaia di attivisti, che non si limitano a presidiare la piazza ma si riversano nelle strade circostanti, avendo cura di sostare soprattutto in prossimità di banche e altri luoghi reputati espressione dell'ineguaglianza economica contro la quale si protesta, oltre che di centri di reclutamento – davanti ai quali si denunciano in termini economici e di vite umane delle attività belliche – e di attività commerciali accusate di sfruttare i propri lavoratori¹⁰². Il cuore della protesta è quindi costituito dall'accampamento di Dewey Square, che funge al contempo da punto di ritrovo, centro di coordinamento, luogo di residenza per gli occupanti. Le centinaia di tende che lo compongono sono disposte attorno al centro della piazza, nel quale si svolgono quotidianamente due assemblee per coordinare gli sforzi dei presenti e fare il punto della situazione; altre tende fungono da “quartier generale”, ed è possibile consultarvi la scaletta degli eventi in programma nei giorni e nelle settimane a venire. Juris notifica anche la presenza di diverse tende adibite a biblioteche, e addirittura a centri spirituali dove gli attivisti si possono

¹⁰⁰Juris, op.cit., p.261;

<http://occupywallst.org/about/>

¹⁰¹https://www.washingtonpost.com/world/europe/occupy-wall-street-protests-go-global/2011/10/15/gIQAp7kimL_story.html?utm_term=.ef31d8e03d90

¹⁰²Juris, op.cit., p.262.

ritirare per meditare e pregare¹⁰³. Oltre a queste forme di occupazione del territorio, Juris tiene conto della costante presenza online degli attivisti, che condividono le notizie delle altre proteste intavolate da #Occupy, e contribuiscono a diffondere ciò che accade nel contesto specifico di Boston. I legami allacciati dai manifestanti non si esaurirebbero tuttavia online, ma alla vigilia dello sgombero avevano iniziato a concretizzarsi anche con il dialogo con realtà locali estranee alla protesta, e nella definizione di un vero e proprio spirito comunitario¹⁰⁴.

Mal tollerata dalle autorità locali, la presenza degli occupanti sarebbe stata bersaglio di continue minacce di sgombero nel corso dei due mesi di presidio. Queste avrebbero iniziato ad assumere una qual certa concretezza nel secondo mese di occupazione, quando il sindaco di Boston avrebbe fatto leva sulle (supposte) scarse condizioni igieniche del campo per giustificare lo sgombero forzato che si sarebbe quindi verificato la notte tra il 9 e il 10 dicembre del 2011.

Juris non manca di vedere in termini critici il movimento cui si è pure unito nella protesta. Uno dei principali difetti che individua è che, pur proponendosi di rappresentare il “99%”, #Occupy fallisca nell'intento: così come identificato dal periodo passato sul campo, la maggioranza dei manifestanti sono bianchi; hanno ricevuto un'istruzione medio-alta; provengono da realtà economiche relativamente agiate; il movimento è composto in larga percentuale da sostenitori o simpatizzanti del movimento LGBT, oltre che di tendenze politiche più liberali, se non addirittura anarchiche. La composizione sociale e ideologica del gruppo tenderebbe quindi a polarizzare la discussione attorno a tematiche che potrebbero non interessare l'interessa del 99% che invece si tenta di rappresentare, causando l'emersione di una realtà discriminante nei confronti di etnie, ceti economici e sociali che sono teoricamente rappresentati dalla protesta, ma all'atto pratico ne risultano esclusi¹⁰⁵. Anche per questo motivo, Juris suggerisce come in una seconda fase dell'occupazione fisica ai singoli gruppi converrebbe allacciarsi a gruppi locali che rappresentino le minoranze in tal senso escluse. Gli stessi obiettivi di #Occupy costituiscono l'altro elemento che Juris critica, dal momento che mancherebbero di essere affermati con chiarezza. L'autore individua una certa insofferenza da parte delle autorità cittadine chiamate a dialogare con i manifestanti, poiché questi non sarebbero riusciti a esprimere chiaramente i propri bisogni, e i termini nei quali desideravano che il cambiamento auspicato avesse luogo. Questo avrebbe precluso il dialogo e inevitabilmente condotto allo sgombero¹⁰⁶.

¹⁰³Juris, op.cit., pp.262 – 264.

¹⁰⁴Juris, op.cit., p.260.

¹⁰⁵Juris, op.cit., p.265.

¹⁰⁶Juris, op.cit., p.272.

Il ruolo giocato dai social media nelle diverse fasi dell'organizzazione di #Occupy spingono Juris a interrogarsi circa i mutamenti impressi dalle nuove tecnologie alle diverse forme di attivismo. Già tra anni '90 e 2000 si articolano degli studi che mettono in luce il modo in cui l'emergere di siti, forum e listserv (software per la creazione e gestione automatica delle mailing list) popolati da esponenti dei cosiddetti movimenti di "giustizia globale (global justice)" contribuiscano a creare dei veri e propri network, importanti nel coordinare gli sforzi dei singoli. Juris fa tuttavia notare come i network che si vengono così a costituire non gettino ponti tanto tra gli individui, quanto tra collettività già affermate che si trovano a contatto tra di loro, tanto che il ricercatore parla di "network di network". Esaurite le proteste, queste collettività si separano tornando a circoscriversi all'interno del proprio ambito. La definizione fornita da Juris per parlare del fenomeno è quella di logiche di networking (logic of networking)¹⁰⁷.

La situazione che interessa invece l'ambito dei nuovi media è differente, dal momento che Juris parla di "logiche di aggregazione" individuando le dinamiche che spingono grandi masse di individui a radunarsi nello stesso posto da luoghi differenti, utilizzando forme di coordinamento digitale¹⁰⁸. Sarebbe il ruolo giocato dai social network all'interno di eventi di portata internazionale come le primavere arabe e il movimento #Occupy, che hanno spinto diversi ricercatori ad interrogarsi riguardo alle peculiarità offerte da queste nuove tecnologie. Parlando di nuovi media Juris si riferisce ai canali di comunicazione messi a disposizione dal web 2.0 e 3.0, oltre che di strumenti come gli smartphone, che permettono a ciascun individuo di collegarsi alla rete pressoché dovunque e in qualunque momento. All'interno dei nuovi media, un ruolo fondamentale è giocato dai social network: già menzionati nella descrizione dei canali utilizzati dai manifestanti di #Occupy, Facebook, Youtube, e Twitter in special modo, sono diventati degli strumenti imprescindibili. Questi canali sarebbero caratterizzati dal fatto di possedere una propria identità che prescinde quella degli individui che li utilizzano, favorendone la longevità: se i manifestanti di #Occupy smettono di caricare dei video su Youtube, o scrivere dei post su Facebook e Twitter, questi network non cessano di esistere, ma al contrario sopravvivono utilizzati da un altro tipo di utenza, e posseggono peculiarità uniche a seconda del tipo di interazione che consentono e favoriscono¹⁰⁹. Nell'utilizzare questi canali, i network di attivisti sono sempre suscettibili a uno sgretolamento nelle loro componenti individuali, che tuttavia sembra essere prevenuto nel modo in cui l'occupazione dello spazio

¹⁰⁷Juris, op.cit., pp.260, 267.

¹⁰⁸Juris, op.cit., p.259.

¹⁰⁹Juris, op.cit., p.261.

fisico si accompagna a quella dello spazio digitale nella fruizione dei nuovi media. Quanto osservato nei gruppi iscritti nelle proteste delle primavere arabe e nel movimento #Occupy spinge Juris a reputare questa coagulazione fisica dei network come una componente imprescindibile dell'utilizzo che gli utenti fanno dei nuovi media. Per questo il termine che utilizza per descriverle è quello di logiche di aggregazione¹¹⁰.

Juris parla degli attivisti che giungono a radunarsi tramite le logiche di aggregazione nei termini di "folle di individui". Trovo questa definizione determinante nel modo in cui sottolinea il fatto che ciascuno dei manifestanti continui ad agire su base individuale, accompagnando la presenza sul territorio a una costante condivisione e pubblicazione di dati, reperendo e mettendo a disposizione aggiornamenti di quanto stia accadendo. Nei casi etnografici considerati, circoscrizioni locali di manifestanti facevano parte di movimenti che protestavano in centinaia di altre località simultaneamente: la costante produzione e condivisione di dati tra i singoli gruppi contribuiva ad alimentare la forza del movimento e prolungarne la longevità, ottenendo anche di attirare nuovi manifestanti nel luogo fisico della protesta. I nuovi media contribuirebbero anche a definire l'identità dei network coinvolti. La stessa aggregazione degli individui sarebbe un atto performativo per cui questa giungerebbe a concretizzarsi¹¹¹. Questa ipotesi è supportata dalle parole di alcuni manifestanti di #Occupy Boston, che alla vigilia dello sgombero sostengono una difesa dei perimetri dell'accampamento, affermando come al suo interno si siano creati un forte senso comunitario e una condivisione di ideali¹¹².

Un errore dal quale Juris mette in guardia è quello di credere che le logiche di aggregazione giungano a soppiantare quelle di networking, in una sorta di processo evolutivo; il loro impiego continua ad essere fondamentale nelle fasi preliminari e organizzative dei movimenti, che nell'ottenere visibilità e concretizzarsi entro spazi fisici utilizzando i nuovi strumenti digitali, passerebbero poi ad impiegare le logiche di aggregazione¹¹³.

Un'altra tendenza fuorviante identificata da Juris è quella a polarizzare la discussione attorno a punti di vista tecno-ottimisti e tecno-scettici, dai quali prende contemporaneamente le distanze. La prima tendenza porterebbe a sottovalutare l'importanza delle narrazioni sociali e politiche articolate nei luoghi delle proteste, per credere erroneamente che i social media siano il principale motore di questi movimenti, ignorando ad esempio come non tutti i manifestanti utilizzino degli smartphone o esercitino una presenza digitale (errori di questo tipo sono stati

¹¹⁰Juris, op.cit., p.266.

¹¹¹Juris, op.cit., p.267.

¹¹²Juris, op.cit., p.270.

¹¹³Juris, op.cit., p.261.

compiuti parlando del ruolo giocato da Twitter nelle proteste egiziane e tunisine). La seconda tendenza ridurrebbe i social network a dei veicoli di condivisione delle notizie, leggendoli nei termini di semplici tecnologie che velocizzano la circolazione di informazioni, e ignorandone il contributo nella definizione dell'assetto delle proteste. Ciò che l'analisi di Juris si ripropone è di determinare come protesta fisica e comunicazione digitale divengano complementari nelle nuove forme di attivismo costitutesi negli ultimi anni¹¹⁴.

Il modello di interpretazione teorico appena riportato troverebbe conferma nell'esperienza etnografica di #Occupy Boston, movimento d'altronde originatosi con un tweet postato da un'attivista della città, che partecipando alle proteste di Wall Street avrebbe tentato di replicarne il successo richiedendo ai suoi concittadini di trovarsi il 27 settembre 2011 per definire un'occupazione della città. Due giorni dopo, le prime proteste avrebbero cominciato ad animare Boston sotto forma di marce e cortei, mentre l'occupazione vera e propria, come indicato, si sarebbe articolata a partire dal 15 ottobre¹¹⁵.

La presenza fisica dell'accampamento in Dewey Square assolverebbe quindi a un'esigenza di compattare il gruppo e definirne l'identità, e ne preverrebbe la disgregazione. Juris osserva come non si possa parlare di logiche di aggregazione nel merito di una protesta che si articoli ed esaurisca in una giornata, ma sia necessaria una presenza costante e spesso temporalmente non definita perché ciò accada: la piazza di Boston è occupata per due mesi, ma se non si fosse verificato lo sgombero l'occupazione sarebbe continuata. L'illegalità dell'occupazione ne garantisce poi una certa forza a livello di impatto sui media, e ha senso nell'ambito della protesta articolata da #Occupy¹¹⁶, ma d'altronde rende i gruppi vulnerabili a provvedimenti legali, condannandoli a una dimensione di precarietà. Qualora volessero stabilizzare la propria azione sul territorio, e prolungare indefinitamente la propria presenza, Juris suggerisce che i gruppi dovrebbe "reinventarsi" per adattarsi alla nuova realtà che andrebbe così costituendosi. Il ricercatore ipotizza che una soluzione potrebbe essere quella di oltrepassare il modello dell'accampamento legandosi a gruppi locali già presenti in maniera stabile sul territorio, come associazioni comunitarie di quartiere, gruppi che rappresentino minoranze etniche o religiose (che facilmente potrebbero rientrare in quel 99% che i manifestanti di #Occupy tentano di tutelare). Il suggerimento avanzato da Juris non è casuale, dal momento che questi tentativi di costituire rapporti con gruppi già presenti sul territorio avevano iniziato a prendere piede a

¹¹⁴Juris, op.cit., p.260.

¹¹⁵Juris, op.cit., pp.261, 262.

¹¹⁶Juris, op.cit., p.268.

Boston poco prima dello sgombero. Ciò che Juris ipotizza è quindi l'evoluzione di un modello che stava già andando a costituirsi¹¹⁷.

¹¹⁷Juris, op.cit., pp.269-270.

4. Resoconto etnografico del periodo passato osservando la CPPP.

Fino a questo momento ho tentato di contestualizzare l'iniziale diffusione del pastafarianesimo negli Stati Uniti, e di tratteggiare le modalità del suo arrivo in Italia, la nascita della CPI e la costituzione – pur indipendente – del nucleo pastafariano di Padova.

Ciascuno di questi eventi si è verificato precedentemente l'inizio della mia attività di ricerca, e non ho quindi potuto osservarlo direttamente. È nel capitolo che segue che esporrò i dati raccolti sul campo, iniziando con l'introdurre gli elementi più generali della fede pastafariana entro la CPI così come ho avuto modo di vederli vissuti, per poi restringere il focus attorno allo scenario padovano nel quale mi sono trovato a muovermi. Cercherò di porre l'accento sul modo in cui la fede pastafariana vive il territorio in cui si muove, come si rapporta e relaziona ad esso e quanto peso assume al suo interno il percorso individuale di ciascun fedele. Dal momento che la mia attività di ricerca si è articolata attorno alla partecipazione a singoli eventi, cercherò quindi di offrire una suddivisione di quelli osservati a seconda che siano parte del calendario liturgico pastafariano, siano stati organizzati dalla CPPP, oppure siano iniziative organizzate da terzi, cui i fedeli pastafariani si sono aggregati.

4.1. Divergenze tra i regolamenti e la loro applicazione all'interno della CPI.

Come specificato nel precedente capitolo, la presenza territoriale della CPI e la sua struttura sono definite con precisione da due regolamenti che tuttavia, in base a quanto ho potuto osservare sul campo, non sono stati costantemente applicati.

L'esempio che considero più evidente riguarda la definizione delle competenze che spettano a ciascun ministro di culto. Avendo avuto modo di conoscere diversi pastafariani che hanno ottenuto una carica di questo tipo tra 2014 e 2015, posso riportare come la quasi totalità tra di loro non abbia seguito i corsi di catechismo previsti per la loro assegnazione, e il caso dei frescovi costituisce un esempio di primo piano all'interno di questo caso.

L'articolo 4 del regolamento sancisce che la carica possa essere ottenuta promuovendo dei ministri di grado inferiore che se ne siano dimostrati meritevoli, mentre all'atto pratico questo passaggio non si è verificato per molti dei frescovi esistenti. La ragione per la quale il regolamento è stato ignorato dipende tuttavia da esigenze pratiche, piuttosto che dalla volontà

di scavalcare quanto va definendo. Il documento che regola l'elezione dei ministri di culto è stato portato a compimento nel 2016, quando la CPI si era costituita oramai da due anni. Diversi ministri di culto sono stati eletti direttamente da papa Al Zarkawi o nominati in altro modo, a seguito della Fonduzione ma prima della stesura del regolamento. Questo non ha pertanto assunto un valore retroattivo, per il quale tutti i ministri già nominati hanno dovuto sottoporsi ai corsi previsti, ma ha iniziato ad essere applicato dal momento della sua definizione in poi.

Quanto ho potuto osservare parlando con fedeli che abbiano ottenuto queste cariche nel biennio 2016/17 è invece un'osservanza più stringente dell'iter definito dal regolamento. La pannocchia di Treviso è stata fondata nei primi mesi del 2017, e non possiede ancora un frescovo. Chiedendo ai componenti con cui ho avuto modo di parlare l'assenza di questa figura, mi è stato risposto come in tre stessero seguendo i corsi di catechismo, e non tutti li avessero ancora superati. La pannocchia per il momento comprende dunque due ministri di primo grado (beremiti o beverendi) e un ministro di secondo grado (parocchetto o parrocchetto); il superamento di un ulteriore ciclo di catechismo avrebbe probabilmente portato alla definizione di una carica frescovile. Ritengo che questa più ferrea applicazione del regolamento sia da imputare all'ulteriore crescita che ha interessato la CPI nell'ultimo anno, e alla conseguente diffusione della religione in aree geografiche dove in precedenza i fedeli non avevano reputato opportuno riunirsi in pannocchie. Il fatto che il regolamento sia oramai stato definito, favorisce l'applicazione di quanto previsto al suo interno nell'ambito della formazione dei nuovi ministri.

Anche le competenze che spettano ai diversi ministri di culto possono arrivare a differire rispetto a quanto i regolamenti indicano. È sempre l'articolo 4 a riportare come ciascun frescovo sia responsabile di un'intera diocesi pastafariana; il fatto che il numero di fedeli presenti sul territorio italiano sia ancora relativamente esiguo fa sì che, pur mantenendo questa autorità, ciascun frescovo raramente si spinga oltre l'amministrazione della propria pannocchia – compito che spetterebbe invece ai parrochetti, come specificato nell'articolo 3 – assumendo quindi una connotazione urbana più che geografica. L'elenco delle circoscrizioni pastafariane già riportate nel precedente capitolo vede ciascuna di queste aree figurare come “congregazione” della città e della provincia, piuttosto che come “pannocchia” o “diocesi”. Questo indicherebbe come ogni circoscrizione sia stata pensata avendo in mente un coordinamento che si estenderebbe oltre l'ambito urbano cui sono al momento limitate¹¹⁸.

Il solo caso in cui ho visto verificarsi una situazione più in linea con quanto espresso teoricamente è quello romano. Vista l'estensione della città, Roma è suddivisa all'interno di due

¹¹⁸Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

pannocchie, al capo delle quali si trova il frescovo romano¹¹⁹. Anche il fatto che vi sia necessariamente un frescovo per diocesi è un fatto che, tenendo conto delle nomine assegnate negli scorsi anni, potrebbe non trovare una necessaria conferma: la pannocchia di Pastavium è mossa da un quadrumvirato nel quale il frescovo è *primus inter pares*; la pannocchia del Baccaliscafisso di Vicenza è in mano a due frescovi anziché ad uno solo. Le esigenze individuali e la natura del contributo che ciascun pastafariano offre alla propria circoscrizione territoriale sembrano dunque avere un peso maggiore rispetto a quanto definito nei regolamenti.

Per quanto poi i regolamenti giungano a definire determinati gradi nella struttura dell'associazione, su base regionale accade spesso che gli esponenti delle diverse pannocchie si attribuiscono o si vedano attribuiti dei nominativi di altro, in base al contesto e alle personali inclinazioni dei singoli. Questi casi esulano dal tipo di cariche (ufficiali e ufficiose) finora trattate, non godono di alcun tipo di rappresentanza nello Statuto o nei diversi regolamenti, ma sono una costante in ciascuna delle pannocchie pastafariane. Esempi relativi all'area padovana sono ad esempio i titoli di *Odalosco* e *Sciamagna*, attribuiti a due fedeli della pannocchia. Tenterò di offrire una breve spiegazione dei primi due casi trattati, allo scopo di chiarire meglio i procedimenti che portano all'attribuzione di questi titoli.

Il grado di Odalosco è stato attribuito a Luca Mistrello, che già possedeva ben due nomi pirata, regolarmente attribuitigli nel corso del suo pastesimo. Il grado, così come è stato descritto, avrebbe antichissime origini ed è da sempre presente nella territorialità della pannocchia di Pastavium, e viene attribuito di volta in volta a chi ne risulti meritevole¹²⁰. Il termine richiama con una certa evidenza quello di “odalisca”, coniugato al maschile e sottoposto a una singola sostituzione vocalica. In questo caso particolare Luca è stato investito del grado in virtù delle abilità nella danza in lui riscontrate dagli altri fedeli padovani¹²¹.

Per la Sciamagna di Pastavium l'(auto)attribuzione del proprio appellativo si muove di pari passo con la costruzione dei suoi abiti talari. Studiando discipline artistiche a Verona, ha sviluppato un particolare fascino per le culture nelle quali gli sciamani sono presenti come intermediari spirituali (la cui conoscenza ha approfondito nella preparazione di un corso di antropologia dell'arte). Questo in primo luogo l'ha spinto a realizzare i propri abiti talari divergendo dal consueto modello “piratesco”, in favore di una variante “sciamanica”; in secondo luogo, essendo già presente un frescovo nella pannocchia da lei frequentata, ma desiderosa di

¹¹⁹Ibid.

¹²⁰Note di campo del 9/12/2016.

¹²¹Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016.

poter partecipare al pastafarianesimo locale con un proprio attributo, ha propeo per quello di Sciamagna¹²².

Il pastafarianesimo invita i propri fedeli a rifuggire i dogmi e le imposizioni, pertanto sarebbe assurdo affermare come possa esistere un modo corretto di pensare in quanto fedele pastafariano. Si può notare in ogni caso una divergenza tra il modo in cui la religione dovrebbe essere inteso per il suo profeta, e quello in cui è inteso da una percentuale significativa dei fedeli, già notificata da autori come Joseph Laycock e Jessie Dammes (si veda cap. 3.1). Henderson afferma come il pastafarianesimo non coincida con un punto di vista ateo, o si opponga alle diverse forme di religione e spiritualità; i due autori sottolineano invece come i fedeli pastafariani tenderebbero a interpretare il pastafarianesimo proprio in questo modo.

Nelle interviste e nei colloqui condotti con diversi pastafariani, posso riportare di aver notificato questa stessa discrepanza. Figure come Capitan Pastelli e Capitan Capunsel de la Sareça hanno confermato come da parte loro il pastafarianesimo non abbia antipatie nei confronti delle diverse confessioni religiose o altre forme di spiritualità, coniugando questa visione con l'ideale di una in cui ambito civile e spirituale siano separati¹²³. Oltre a questo, il frescovo di Pastavium ha affermato addirittura che secondo lui la fede pastafariana possiede una vera e propria doppia accezione:

“Il pastafarianesimo ha un doppio punto di vista. Ha un punto di vista ateo e un punto di vista religioso, secondo me; secondo l'analisi che ne ho fatto io. [...] Visto che è teologicamente possibile essere pastafariani atei, un ateo pastafariano è una persona che non crede nell'esistenza di Dio e utilizza il pastafarianesimo come grimaldello per tentare di scardinare i privilegi di una Chiesa nei confronti dello Stato italiano, e che usa come lente d'ingrandimento per evidenziare i paradossi di una società che dovrebbe appartenere a uno stato laico e invece appartiene a uno stato che de facto è all'ombra della Chiesa romana. Dal punto di vista del fedele, invece, il pastafarianesimo è semplicemente una religione [...]. Per cui il pastafarianesimo è una medaglia con due facce che però non sono una il contrario dell'altra, ma che si integrano”¹²⁴.

Nel corso del Raduno pastafariano di Salerno ho avuto modo di far circolare dei questionari ai fedeli riuniti (per maggiori dettagli si veda cap.4.9), e dei circa settanta presenti all'evento, 57 hanno deciso di prestarsi a rispondere. Una delle domande che avevo inserito nel questionario riguardava il modo in cui ciascun pastafariano si definisse religiosamente e spiritualmente, inserendo tra le opzioni possibili anche “ateo” e “agnostico” (sapendo come il PSV sia descritto come un'entità non gelosa, che consente quindi ai fedeli di poter credere contemporaneamente in lui e in altre divinità, così come di reputarsi atei o agnostici).

¹²²Matilde Amatucci, chat su Facebook, 18/12/2016.

¹²³Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

¹²⁴Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

All'interno del campione intervistato, ben 25 fedeli si sono definiti atei, e altri 15 agnostici; un 70% dei presenti ricadrebbe quindi entro il confine dell'irreligiosità così come descritta da Dammes.

Tuttavia è una discussione che ho avuto con due pastafariani il 21 maggio 2017 ad avermi colpito in particolar modo e a farmi comprendere meglio il punto di vista dei due autori. Mi trovavo a Verona assieme alle pannocchie di Padova, Vicenza, Treviso, Brescia, Como e Bressanone, i diversi gruppi riuniti in un ristorante. Al termine del pasto ho avuto modo di scambiare qualche parola con i pastafariani bresciani, impegnati dal settembre precedente nell'organizzazione del pride che si sarebbe svolto il 17 giugno in città. Parlandomi del fatto che il totale dei gruppi che avevano aderito al pride sfiorava i novanta, il fedele pastafariano con cui stavo conversando aveva detto di avere apprezzato in particolare la presenza di un paio di gruppi cristiani, uno dei quali composto da fedeli cattolici omosessuali. Questa dichiarazione ha riscosso l'interesse di un altro pastafariano seduto al nostro stesso tavolo, che ha esternato al frittello bresciano la propria perplessità riguardo quanto aveva appena sentito, reputando contraddittorio il modo in cui un omosessuale potesse dirsi cattolico, dal momento che la religione, dal suo punto di vista, era fortemente discriminatoria nei confronti delle forme di affettività non eterosessuale. La discussione che ne è seguita ha visto me e il fedele bresciano prendere le distanze da questa lettura del cristianesimo, da noi visto come una fede nella quale un'eventuale omosessualità dei credenti non si ponesse in necessario attrito con i suoi precetti religiosi. Contrapposti al nostro punto di vista, il secondo pastafariano, e un terzo giunto nel frattempo a supportarlo nella discussione, si erano esplicitamente definiti atei. Il baricentro del dibattito si è velocemente spostato dall'omosessualità dei credenti verso l'opinione che ciascuno dei quattro elementi coinvolti aveva della fede cristiana. La percezione che i due pastafariani che si trovavano nella parte "opposta" avevano del cristianesimo era quella di una religione immutabile nei suoi precetti e nei suoi dogmi, che richiedesse ai fedeli di adattarsi alla sua struttura piuttosto che venire loro incontro. Tentativi di interpretare diversamente la fede da parte dei credenti erano quindi visti come contraddittori: molto più semplice sarebbe stato rendersi conto che il modello cristiano non funzionava, era anacronistico e andasse abbandonato. Al termine della discussione – nel corso della quale mi ero accalorato – un quarto pastafariano che si era fino ad allora limitato ad ascoltarci mi ha preso in disparte chiedendomi di non arrabbiarmi, poiché “[il secondo e terzo pastafariano] devono ancora finire i corsi di cotechismo. [Quella che avevano espresso nella discussione] Non è la posizione *ufficiale*”.

L'utilizzo del termine “ufficiale” per descrivere la diversa posizione della CPI, e l'implicita richiesta di scusare i due fedeli poiché relativamente da poco entro l'associazione e, soprattutto,

perché non avevano ancora completato il catechismo, credo siano elementi efficaci nel far comprendere come l'assegnazione di responsabilità territoriali, e quindi di un posto nella struttura della Chiesa, corrispondano anche alla comprensione di un certo punto di vista. Questo non significherebbe che i pastafariani non possano dirsi atei o agnostici, in alcun modo: la legittimità di questa posizione emerge dalle affermazioni di Henderson, dalle parole del Gospel, ed è affermata dai fedeli con cui ho avuto modo di dialogare, oltre che dai risultati del questionario. È piuttosto la scarsa tolleranza nei confronti di altre religioni a costituire un atteggiamento che la Chiesa non promuove.

4.2. Tesseramento e Pastesimo.

L'esistenza della Chiesa Pastafariana Italiana (CPI) viaggia costantemente su due binari: quello associativo (e legale) e quello religioso, così come la storia del gruppo e la natura delle due cariche che costituiscono come responsabili legali e spirituale, il Pastefice Massimo e il Presidente, testimoniano. Chi desideri unirsi alla Chiesa come fedele si troverebbe prima o poi a dover compiere due passaggi che riflettono questa sorta di dicotomia: iscriversi regolarmente all'associazione e divenirne quindi socio, seguendo i passaggi riportati nel sito ufficiale; sottoporsi a un rituale di *pastesimo*.

Il primo procedimento è rapido e immediato, ed è sufficiente una connessione ad internet per essere svolto in qualunque momento; le istruzioni a riguardo sono presentate in una sezione apposita della pagina principale della CPI¹²⁵. I passaggi necessari prevedono una registrazione al sito come utente, la compilazione di un modulo di iscrizione online e il versamento di una quota associativa di almeno 10 euro. Questo ultimo passaggio può avvenire tramite bonifico sul conto corrente della Chiesa o con un pagamento tramite PayPal o carta di credito.

Io ho effettuato la mia iscrizione il 19 luglio 2016. Lo stesso giorno, ho ricevuto all'indirizzo indicato al momento dell'iscrizione una mail che riportava quanto segue:

"Ahrrr! Grazie frittello Jacopo, la tua richiesta è stata inviata correttamente.
Non appena avremo confermato il versamento della quota associativa diventerai a tutti gli effetti un socio della Chiesa Pastafariana Italiana.
Per qualsiasi dubbio o chiarimento sulla tua richiesta, scrivi a iscrizioni@chiesapastafarianaitaliana.it.

¹²⁵<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/associati>

Che la Pasta sia con te!"

Il versamento sarebbe stato confermato poco dopo, attraverso una seconda mail, e in capo a pochi giorni sarei stato invitato all'interno di un gruppo Facebook privato, riservato ai soci della CPI¹²⁶. Il 26 agosto dello stesso anno mi è stata personalmente consegnata una busta contenente un attestato che conferma il mio ingresso nella Chiesa come socio, assieme alla tessera associativa (*fig.16*) e a un liscafisso che può essere utilizzato come portachiavi e/o cavatappi. La consegna è avvenuta manualmente perché chi era deputato alla consegna sapeva che mi avrebbe incontrato in quella determinata occasione. Altrimenti, la busta sarebbe stata regolarmente spedita all'indirizzo che avevo indicato al momento dell'iscrizione.

L'essere diventato un socio dell'associazione mi ha dato modo di effettuare l'ingresso nell'apposito gruppo Facebook, e quindi di seguire e poter partecipare alle discussioni che vi venivano intavolate. Soprattutto, l'essere socio garantisce di poter contribuire attivamente alla vita della CPI, partecipando direttamente alle elezioni per il rinnovo delle cariche associative. Dal momento in cui mi sono tesserato, anche io ho potuto prendere parte ad un evento simile, articolatosi nel novembre del 2016.

Il procedimento appena riportato è l'unica risposta fornita dal sito ufficiale a chi si chiedesse come poter diventare socio della CPI. È pur vero che fino a questo punto di soci, e non di fedeli, si è parlato. Io stesso, che pure ho completato questo passaggio, non mi ritengo un fedele pastafariano; in più di un'occasione i pastafariani presenti sul campo hanno dimostrato di percepire tra me e loro questa stessa distanza. Nel corso del V Raduno Nazionale Pastafariano, tenutosi a Salerno tra il 24 e il 28 agosto 2016, una ragazza della pannocchia romana è sbottata, pur scherzosamente rimproverandomi: "È due giorni che sei qui che ridi, scherzi, mangi e bevi con noi, e non sei neppure pastafariano".

Eppure ero socio, su questo non ci pioveva; come ciascuno dei presenti avevo pagato la quota per iscrivermi al raduno; la busta con la tessera associativa mi era stata consegnata il pomeriggio precedente da un'altra ragazza, presente nel momento in cui la frase veniva pronunciata. Eppure l'affermazione è stata accolta da un misto di risate e approvazione: anche gli altri fedeli lì riuniti si trovavano d'accordo nell'affermare che ci fosse qualcosa che non mi permettesse di accorparmi del tutto a loro. Quello che mi mancava per potermi definire un fedele pastafariano, così come confermato di lì a poco, era l'essermi sottoposto al rituale di pastesimo (detto anche *pastezzo*).

¹²⁶<https://www.facebook.com/groups/gruppoSociCPI/?fref=ts>

Fino ad ora ho assistito a decine dei rituali che costituiscono il sacramento pastafariano del pastesimo (o pastezzo). Il procedimento, di per sé molto rapido, richiede in tutto pochi minuti per essere impartito, ed è quindi replicabile a piacimento; non di rado, come nel caso di cortei, manifestazioni o processioni, si esegue in itinere o sostando per pochissimo tempo. La maggior parte dei pastesimi viene difatti condotto in occasioni simili, e chi decide di sottoporsi al rituale spesso non ha in programma di farlo, e in certi casi neppure conosce la Chiesa pastafariana o il pastafarianesimo in senso generale. Non a caso i pastesimi si collocano spesso al termine degli eventi che la CPI organizza o cui prende parte, dando modo a chi ha potuto osservarla “in azione” di chiedere come si possa aderire alla Chiesa, e decidere se sottoporsi al rituale.

Il necessario perché il sacramento venga eseguito è la presenza di un ministro di culto autorizzato a impartirlo (così come descritto nel paragrafo 2.6), e ovviamente di un aspirante fedele che desideri effettuare il proprio ingresso nella Chiesa. Il procedimento è andato a costituirsi come rito proprio per mezzo della creatività del quadrumvirato di Padova, per poi diffondersi in una formula standardizzata, e adottata pressoché identica in ciascuna delle pannocchie italiane¹²⁷. Il rituale, così come ho potuto osservarlo, procede nella maniera seguente:

Il pastesimando si vede rivolta una domanda, che costituisce la formula che inaugura formalmente l'inizio del rituale, un “Chi cazzo sei?” al quale si deve rispondere con il nome proprio. Le ragioni per cui questa domanda viene rivolta al pastesimando, e costituisce un aspetto rituale, mi sono state spiegate nei seguenti termini: nel corso di uno dei primissimi pastesimi impartiti, nel maggio 2015, questa domanda è stata rivolta in maniera del tutto spontanea da parte di Capitan Arcobaleno, presidente dell'associazione, al candidato che stava pastezzando (il tutto alla presenza del frescovo di Pastavium). Immortalata su video, la scena si è velocemente diffusa di pannocchia in pannocchia, godendo di approvazione e venendo inserita nel rituale di pastesimo¹²⁸. Le prove video documentate sono state poi caricate su Youtube nel canale ufficiale della Chiesa Pastafariana Italiana, e nella descrizione dello stesso filmato viene riportato come la liturgia della cerimonia sia libera, ma che la domanda sia divenuta rituale da quel momento preciso, ovvero dal maggio 2015¹²⁹. La domanda fa uso di turpiloquio e tende a suscitare risa tanto nel pastesimando che nei ministri di culto officianti il

¹²⁷Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

¹²⁸Ibid.

¹²⁹Questo il link del canale ufficiale della Chiesa pastafariana

<https://www.youtube.com/channel/UCci2eePvkVEXrnNSIECOTMA>

Questo il link del video nel quale la domanda viene pronunciata: <https://www.youtube.com/watch?v=-FkbkozJkn0>

rituale, ma è diventata un passaggio fondamentale senza il quale il pastesimo non procede. In più di un'occasione ministri inesperti o poco concentrati si dimenticavano di pronunciare la domanda, o la pronunciavano al momento sbagliato; in altri casi il pastesimando non rispondeva con il proprio nome "civile", ma con il nome pirata (che andrà invece ad assumere alla fine del rituale). Di fronte a questo tipo d'errore, chi se ne avvede redarguisce (scherzosamente) chi lo compie, il rituale viene corretto all'istante e si continua.

Il secondo passaggio del pastesimo, dal momento che la fede pastafariana prevede sempre coscienza delle proprie azioni, e in nessun caso vuole essere una costrizione alla libertà dei singoli¹³⁰, prevede una brevissima interrogazione del pastesimando, del quale ci si vuole assicurare che sia conscio di ciò che sta facendo, e che il desiderio di unirsi alla Chiesa sia espressione del suo libero arbitrio.

La terza fase vede chiedere al candidato se abbia già scelto un nome pirata. Nel caso la risposta fosse affermativa, questi è invitato a riferirlo ad alta voce. In caso di approvazione costituirà il nome con il quale sarà noto nella Chiesa (e con il quale i soci tesserati, i ministri di culto e le cariche associative tendono a firmarsi e a essere indicati all'interno del sito, nei blog, nelle chat a frequentazione prevalentemente pastafariana). Nel caso il nome non venisse approvato (su basi puramente estetiche), o il candidato non ne avesse uno pronto, gliene viene assegnato uno d'ufficio, inventato sul momento.

Come già riportato nel precedente capitolo, la CPI non prevede dei comandamenti, ma otto Condimenti cui i fedeli sono invitati ad aderire, ciascuno con un numero che lo designi. La quarta fase del pastesimo prevede che il candidato scelga un numero a caso, dall'uno all'otto. Pervenuta la risposta, si procede con la lettura del Condimento corrispondente, letto da una "voce fuori campo" che si suppone essere quella dello stesso Prodigioso Spaghetto Volante. A leggere il condimento è di solito un fedele pastafariano già pasteizzato, che lo fa tenendosi leggermente in disparte rispetto a chi officia il pastesimo, e al pastesimando. Nell'ambito della pannocchia di Pastavium, la lettura avviene preferibilmente facendo uso di un megafono, che fa parte della strumentazione di base in possesso dei pastafariani locali. La storia della voce fuori campo è del tutto ascrivibile a quella del "Chi cazzo sei". Il frescovo di Pastavium mi ha raccontato come, durante una manifestazione tenutasi a Milano nei primi mesi del 2015, stesse officinando dei pastesimi. In maniera del tutto improvvisata, si è voltato verso un frittello e gli ha chiesto di leggere uno dei condimenti parlando all'interno di un megafono, ragguagliando il pastesimando circa il fatto che quella che stava udendo era una voce di ispirazione divina. L'espedito è stato apprezzato, venendo iscritto nelle fasi ufficiali del rito di pastesimo¹³¹. A partire dalla primavera del 2017, la selezione del Condimento da leggere avviene secondo modalità differenti: ricorrendo a formati di pasta cilindrici (di solito delle pennette, in base a quanto ho potuto osservare), si inserisce all'interno degli stessi (ovviamente crudi) un piccolo rotolo di carta contenente la trascrizione di un singolo Condimento. La pasta viene poi conservata all'interno di un sacchetto dal quale il pastesimando dovrà pescare un condimento a caso. Estrattolo, si procede alla sua lettura (fig.17).

Quando la voce fuori campo ha terminato la recita del condimento, si chiede al candidato se sia pronto a osservare queste linee guida con dedizione: trattasi di una domanda trabocchetto, poiché un vero pastafariano sa bene che al proprio Dio non importa affatto che si obbedisca o meno a ciò che consiglia di fare; sarà più apprezzato che il candidato risponda con una risposta titubante, o evasiva, che con una del tutto affermativa (particolarmente apprezzate ho visto essere risposte come "se proprio devo"; "se me ne ricorderò"; "se non avrò di meglio da fare"). Dopo essersi accertati che il candidato sappia cosa comporta il suo gesto, che sia cosciente di ciò che sta facendo, e dopo aver udito la voce del Prodigioso, si procede con l'atto di pastesimo vero e proprio: il pastesimando, che fino a quel momento ha sempre retto una bottiglia di birra (o al quale viene consegnata in questo momento), procede ad

¹³⁰Come riporta lo statuto: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/statuto>

¹³¹Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

aspergere con il liquido¹³² il cosiddetto “Artiglio Inorcile”, un mestolo o altro orpello di fattura simile, brandito dal minestro di culto che sta officinando il rito (o al quale viene consegnato in questo momento). Il minestro di culto “nel nome del Prodigioso”, pasteza dunque il candidato inumidendogli le gote con la birra contenuta nell'Artiglio. Per concludere, il minestro invita il nuovo fedele pastafariano a suggerire della birra, solitamente dal recipiente a partire dal quale è stato inumidito l'Artiglio, e quindi sugge a propria volta dallo stesso. Se non è già stato detto in precedenza, solitamente a questo punto si afferma (o si ribadisce) come il pastafarianesimo sia una religione che prevede un periodo di prova di 30 giorni, al termine del quale il nuovo fedele potrà decidere di non considerarsi più tale, se non è soddisfatto dei vantaggi che aderire alla religione ha portato alla sua vita. Si tenga conto che il rituale di pastesimo, così come la maggior parte dei rituali pastafariani, è interpretato in maniera flessibile, sicché le fasi indicate (ad eccezione della prima e dell'ultima) possono essere alternate o invertite, dimenticate o volontariamente rimosse nel caso si debba procedere con pastesimi rapidi. L'elenco che ho fornito rispecchia semplicemente la “media” dei pastesimi che ho osservato presso la CPPP, ma vi sono delle eccezioni notevoli. A seguito di una serata nella quale la pannocchia di Pastavium aveva avuto modo di interagire con il pubblico all'interno di un festival che si teneva in città, il primo luglio 2016, si è verificata una forte domanda di pastesimi. Il numero di aspiranti pastesimandi era talmente elevato (a fine serata sono stati officiati tra i 20 e i 30 pastesimi) che i riti si sono protratti per più di un'ora, e i ministri di culto presenti, stremati, hanno proceduto a un pastesimo collettivo, che ha coinvolto i nove pastesimandi rimasti.

Basandomi su quanto osservato, e sulla mia personale esperienza, ritengo che tra il tesseramento e il rituale di pastesimo sia il secondo ad avere maggior peso nel definire pastafariano un individuo. Non vi sono discriminazioni tra pastafariani tesserati o meno, ma il pastesimo designa il nome pirata e viene spesso impartito dal frescovo della pannocchia di residenza: ha quindi un certo peso nel definire nome e appartenenza territoriale pastafariana.

Dei criteri di distinzione aggiuntivi oltre a quello tra tesserati e pastezzati sono indicati nel sito ufficiale della CPI. Nella colonna sinistra della home page torreggia una mappa della penisola italiana, sulla quale compaiono diverse cifre. In ordine decrescente (e aggiornate al 17 dicembre 2016) queste rappresentano:

- Gli italiani che adorano lo Spaghetto: 60.795.612 individui.
- I fedeli pastafariani: 27.698 individui.
- I pastafariani registrati ufficialmente: 3.660 individui.
- I soci dell'associazione CPI: 377 individui.

La prima cifra rappresenta la totalità degli abitanti italiani censiti, in base a quanto specificato nella sezione dedicata alle domande frequenti rivolte alla Chiesa:

“Come diciamo sempre: **Pastafariano non si diventa**, ma si scopre di esserlo sempre stato! Se il tuo cuore sente il Tocco della Sua Sugosa Appendice **per noi sei già una frittella/un frittello [...]**”¹³³

Solo alcuni abitanti sono consapevoli della cosa, ma la totalità degli abitanti italiani è pastafariana. Questa è la ragione per cui è riportata questa cifra.

La seconda cifra rappresenta il numero di “mi piace” presenti sulla pagina principale della CPI su Facebook¹³⁴. Si tratta di una cifra molto elevata se confrontata con le presenze all'interno del sito, e quelle fisiche agli eventi che coinvolgono la CP. La ritengo pertanto una cifra indicativa dei “simpatizzanti” della CPI.

La penultima cifra indica il numero di profili registrati sul sito della CPI, e quindi gli individui che possiedono un nome utente e una password legati allo stesso.

L'ultima cifra indica i soci registrati all'associazione, ovvero i membri tesserati che abbiano seguito i passaggi riportati all'inizio del paragrafo, e hanno quindi accesso al gruppo soci su Facebook, e alla possibilità di eleggere le cariche associative.

Quanto appena descritto è uno spaccato di cosa significa diventare pastafariani entro i confini della CPI, la si voglia intendere nei termini di associazione o di Chiesa. La stessa Chiesa non ha la pretesa di rappresentare la totalità dei fedeli pastafariani italiani, ma solo quelli che si riconoscono in essa.

¹³²Che, ricordiamo, è a tutti gli effetti bevanda sacra pastafariana, come riportato in:

<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/la-nostra-fede/domande-frequenti/13-si-puo-essere-pastafariani-anche-se-intolleranti-al-glutine>

¹³³<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/la-nostra-fede/domande-frequenti/61-come-si-diventa-pastafariani>.

¹³⁴<https://www.facebook.com/chiesapastafarianaitaliana/?fref=ts>

4.3. Matrimoni pastafariani.

Ho parlato nel precedente capitolo delle sfumature che può assumere il concetto di famiglia tradizionale pastafariana. Tenterò di chiarire le implicazioni del concetto trattando dei matrimoni pastafariani cui ho avuto modo di assistere di persona, e di quelli di cui mi sia stata fornita una testimonianza da parte di soggetti che vi hanno assistito direttamente.

Il primo caso cui ho potuto assistere è il pastrimonio di Amelia e Daniele, avvenuto il 30 gennaio 2016 nel corso della seconda Cena Mondiale Pastafariana, a Padova (descritta più approfonditamente nel cap.4.7)). La formula attraverso la quale Amelia e Daniele sono stati uniti in pastrimonio era inedita, nonostante non fosse il primo pastrimonio che il frescovo di Pastavium aveva celebrato.

Similmente al rito di pastesimo, ai due sposi è stato richiesto di presentarsi – con i loro nomi “laici”, e quindi Daniele e Amelia – ai ministri di culto presenti, che in quel frangente erano il frescovo di Pastavium, il pastriarca di Venezia, Capitan Cous Cous e Robin Food del quadrumvirato di Padova e l’OLIONESE della pannocchia di Venezia, disposti di fronte a loro. Il frescovo ha quindi proceduto a recitare un discorso che riassumeva il senso dell’unione, e quindi il fatto che la famiglia tradizionale pastafariana si basasse sull’amore, e quello fosse l’unico requisito richiesto perché la loro venisse ufficializzata in quei termini. Ha quindi proceduto a chiedere loro se si amassero e, di fronte alla risposta affermativa, il rito è continuato. L’importanza giocata dalla birra in quanto bevanda sacra richiama ancora una volta quanto avviene nel rito di pastesimo: nell’Artiglio in Orcile è stata versata la bevanda, e ad entrambi gli sposi è stato chiesto di suggere dallo stesso. Sotto l’Artiglio si trovava un certificato di pastrimonio stampato per l’occasione, che ha raccolto le gocce di birra spillate dallo strumento. Dopo che Daniele e Amelia hanno bevuto, li hanno seguiti – nell’ordine – frescovo, pastriarca, Capitan Cous Cous, OLIONESE, Robin Food e un altro ragazzo che casualmente si trovava nelle vicinanze, invitato a bere con loro. Agli sposi è stato chiesto di avvicinarsi al frescovo di modo tale che l’Artiglio, oramai vuoto ma ancora umido, potesse essere inserito tra le loro gote, inumidendole. Mentre si trovavano in questa posizione, il frescovo ha proceduto a baciarli sulle guance libere, rimuovendo quindi l’Artiglio e invitandoli a baciarsi per suggellare l’unione. Il bacio è stato accolto da un lancio di coriandoli e da esclamazioni festose da parte dei presenti, mentre il frescovo concludeva formalmente la cerimonia pronunciando un “Ramen”. Ai due sposi è quindi stato consegnato il tappo della birra utilizzata per celebrare l’unione – birra vegana, così come richiesto dai due sulla base della dieta osservata. La cerimonia così celebrata non ha richiesto più di cinque minuti per svolgersi. L’abbigliamento osservato dai presenti ha

visto i ministri di culto indossare i propri abiti talari; Daniele e Amelia indossare le fasce verdi distribuite nel corso della Cena, rispettivamente sulle spalle a mo' di stola e sul capo a mo' di velo (*fig.18*).

Ho avuto modo di parlare con gli sposi al termine della cerimonia. Questi mi hanno ribadito le modalità che li hanno portato a conoscere e quindi avvicinarsi al pastafarianesimo nel corso della settimana precedente, e come ciò che li abbia colpiti e conquistati di più della religione sia l'autoironia – così come l'hanno definita – che preverrebbe i pastafariani dall'assumere atteggiamenti troppo dogmatici, o semplicemente dal prendersi troppo sul serio. In merito alla decisione di unirsi in pastrimonio, mi hanno spiegato come avessero considerato alternative più “comuni” per sancire la propria unione, essendo una coppia ormai consolidata da diverso tempo. Non essendo credenti, non hanno considerato un matrimonio religioso; il motivo per cui sono arrivati a escludere anche un matrimonio secondo il rito civile è stato determinato dal fatto che la legge italiana discrimina tipi di unioni (come quelle omosessuali, in precedenza all'approvazione del DDL Cirinnà) che sono invece inclusi nel pastrimonio, e dal fatto che desiderino vivere la propria unione in libertà, senza l'imposizione di vincoli legali all'interno di un rapporto in primo luogo sentimentale. Avendo modo di parlare con il frescovo circa un mese dopo, mi ha detto di essere rimasto in contatto con Daniele e Amelia, e di aver potuto constatare come loro “si reputino sposati”, ovvero abbiano preso sul serio il significato della loro unione e del rito celebrato, pur non essendo riconosciuti come coppia dallo Stato¹³⁵.

Il secondo pastrimonio cui ho potuto assistere è simile per certi aspetti; differente per altri. Si è svolto nel corso della terza Cena Mondiale Pastafariana, il 4 febbraio 2017 (descritta nel cap.4.9.), e ha visto l'unione di una coppia di miei amici – una coppia eterosessuale, che ha richiesto di non essere nominata direttamente: indicherò lei come S. e lui come G. Anche in questo caso si trattava di una coppia ben consolidata, la cui relazione dura da anni, ma diversamente da Daniele e Amelia la decisione di unirsi in pastrimonio è stata improvvisata sul momento. Dei due solo S. era già stata pastezzata, di conseguenza G. ha dovuto sottoporsi al rito di pastezzo prima che il pastrimonio fosse celebrato. Quando si è potuti procedere al rito, questo è apparso come una versione più rapida di quello che ha avuto luogo l'anno precedente.

Come nel caso precedente, anche questa volta la cerimonia si è aperta facendo presentare i due – stavolta con i propri nomi pastafariani. Nel corso della presentazione G. ed S. hanno richiesto – e ottenuto – di far unire con loro in matrimonio un altro amico che in quel momento non era presente alla cerimonia. La loro unione, così come ratificata nel rito che segue, è quindi

¹³⁵Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

una relazione di natura emotiva e sessuale tra una coppia eterosessuale, cui partecipa un terzo elemento di sesso maschile, coinvolto in virtù della relazione puramente amicale che intrattiene con i primi due. Dettaglio inedito rispetto alla cerimonia di Amelia e Daniele, G. e S. si sono scambiati due anelli messi a disposizione dai ministri di culto presenti, alla fine della cerimonia restituiti agli stessi. Successivamente, a G. ed S. è stato chiesto di bere simultaneamente dall'Artiglio Inorcile riempito di birra il quale, sollevato poi sopra i loro capi, è servito per aspergerli con la birra rimanente. Il frescovo ha quindi provveduto a ungere le loro guance con l'Artiglio ancora umido, e ha dichiarato G., S. e il terzo amico uniti in matrimonio secondo il rito pastafariano. Ha quindi autorizzato la coppia a baciarsi per suggellare l'unione, e a baciare anche lui qualora lo desiderassero. La cerimonia si è conclusa con un Ramen pronunciato dal frescovo, quindi la coppia ha provveduto a compilare con i propri dati il certificato di pastrimonio fornito dai ministri di culto, in tutto e per tutto analogo a quello che l'anno precedente avevano compilato Daniele e Amelia. Anche in questo caso i tappi delle birre consumate nel corso del rito sono stati donati alla coppia unitasi in pastrimonio.

Ritengo bene indicare le motivazioni che hanno spinto G. ed S. a unirsi in pastrimonio, e che costituiscono la principale differenza rispetto a quello di Daniele e Amelia. I momenti precedenti l'unione sono stati dominati da una sorta di titubanza da parte dei due, che mi hanno chiesto rassicurazioni circa il fatto che l'unione non possedesse alcuna valenza ufficiale, e non fosse riconosciuta dallo Stato. Anche il fatto che la fede pastafariana contempli un atteggiamento del tutto libero da parte dei fedeli, e quindi la possibilità che questi non si relazionino più ad essa qualora lo desiderino ha convinto G. ed S. a procedere. Per ciascuno dei due l'adesione alla CPI riguarda piuttosto dei singoli episodi (i rispettivi pastesimi e il pastrimonio) che non una partecipazione costante, e il pastrimonio costituisce nella fattispecie l'ultimo momento in cui si sono relazionati a essa.

Il primo pastrimonio (in ordine cronologico) di cui mi sia stata riferita una testimonianza diretta si è svolto a Venezia nell'estate del 2015. Marta, la ragazza che ha riportato la testimonianza, non è pastafariana. Veneziana, ha avuto tuttavia modo di conoscere il pastafarianesimo della sua città attraverso il pastriarca Luigi Luì, incontrato a campo San Bartolomeo assieme al gruppo di fedeli della sua pannocchia. Pochi mesi dopo, ormai in estate inoltrata e all'interno di un'iniziativa più grande a favore del riconoscimento del DDL Cirinnà, svoltasi in campo Santa Margherita, Marta ha notato ancora una volta la presenza del pastriarca e del suo gruppo pastafariano. Al termine della manifestazione, l'ultimo gruppo rimasto a presidiare la piazza era quello pastafariano. Il pastriarca ha a quel punto indetto un rito di

pastrimonio collettivo rivolto ai presenti che volessero sottoporvisi, ma specialmente a chi tra loro desiderasse contrarre un'unione che lo Stato italiano non riconosceva legalmente. Il rito collettivo si è svolto sotto forma di un proclama all'interno del quale è stata ribadita l'importanza di anteporre i sentimenti rispetto alla morale, o alle leggi, nel considerare il valore di un'unione. Al termine del proclama, i gruppi che hanno voluto celebrare l'unione si sono disposti in fila di fronte al pastriarca. Non parlo di "coppie" descrivendo gli individui così allineati, perché Marta mi ha detto come vi fossero anche gruppi di più individui che hanno desiderato ratificare la propria unione, fosse essa basata su un legame d'amicizia o forme affettive di altro tipo – analogamente al caso di G. e S. La benedizione impartita dal pastriarca, così come l'ho intuita dalle parole della ragazza, prevedeva la spillatura di birra all'interno di un Artiglio Inorcile, con il quale questo provvedeva poi a benedire gli individui uniti in pastrimonio.

Per quanto riguarda il proprio pastrimonio, Marta ha scelto di celebrare l'unione con il proprio coinquilino, omosessuale. Il fatto che il pastrimonio così celebrato fosse costituito da un'unione eterosessuale tra una coppia i cui elementi erano l'uno omosessuale e l'altra eterosessuale, oltre al fatto che la decisione di unirsi con rito pastafariano fosse stata presa quello stesso giorno, e che con il suo coinquilino vi fosse un legame di sola amicizia (e quindi che il pastrimonio non è poi stato consumato) ha portato Marta a definire l'unione "contraria a qualsiasi canone; estranea a ogni sfera di normalità". Ribadisce inoltre come per lei e il suo coinquilino la celebrazione del pastrimonio abbia costituito una sorta di gioco, privo di importanze simboliche o spirituali. Al contrario, altre coppie che si erano fatte unire in pastrimonio nella stessa occasione avevano dimostrato di collocare nel rito un'importanza maggiore, deputandogli una certa importanza nella ratificazione di un rapporto sentimentale preesistente.

Altro pastrimonio di cui ho avuto notizia è quello che vede uniti Anna Sessanti (Debora Celommi, responsabile della pannocchia della Magna Grecia, nel territorio urbano di Roma) e il suo compagno, Malto Cortese (Marcello Montonese). Questo momento costituisce uno spartiacque all'interno della CPI, dal momento che Debora, unita oltre che da una vicinanza geografica anche da un rapporto di amicizia con il priore di Roma, si è avvalsa della sua collaborazione per stilare il rito della cerimonia, definito "Matrimonio Pastafariano con Rito Solenne". Come riportatomi da Debora, il documento che riporta lo svolgimento del rito è in realtà più sintetico di quanto non lo sia stata la cerimonia, ma la sua testimonianza mi garantisce che i passaggi riportati si sono verificati tutti¹³⁶.

¹³⁶Debora Celommi, colloquio in chat su Facebook, 1/5/2017.

Il documento riporta come necessari allo svolgimento della cerimonia la presenza di (almeno) due sposi, tre ministri di culto pastafariani e un “bicchierichetto (o bicchierichetta)” ad assisterli nelle mansioni pratiche del rito. Per lo svolgimento dei diversi rituali sono quindi necessari una pentola piena d’acqua salata, messa a bollire sul fuoco; dei petardi; un altare presso il quale il rito dovrà essere officiato.

L’altare deve essere allestito preliminarmente, collocandovi una tovaglia con un motivo decorativo a spighe di grano e un’immagine del PSV. Procedendo quindi da sinistra a destra andranno ulteriormente posti: un pacco di spaghetti; un vassoio e una pinza che servirà al prelievo della pasta al momento della cottura; un recipiente con del sugo; candele e ceri votivi recanti l’immagine del PSV; una forchetta per ciascun invitato; un vassoio sul quale porre acqua e farina; un libro contenente le Letture sacre pastafariane; un vassoio sul quale porre sei boccali, una bottiglia di birra, un liscafisso e una piccola campanella; una bussola, un orologio, un sestante e un cannocchiale. Accanto all’altare si porranno il fornello e la pentola d’acqua salata.

Il documento non riporta alcuna indicazione in merito ad un ordine di arrivo dei partecipanti alla cerimonia, ma specifica che all’arrivo dei primi invitati un Ministro di Culto (MDC) debba provvedere a far scoppiare i petardi a scopo propiziatorio, per allontanare eventuali spiritelli maligni e garantire serenità alla cerimonia. Gli sposi si disporranno quindi di fronte all’altare. Il documento riporta il discorso che uno dei MDC – che nel caso del pastrimonio di Debora e Marcello era Padre Arcobaleno – deve a questo punto pronunciare (*fig.19*). Senza citarlo nella propria interezza, ritengo sia quantomeno utile menzionare i “principi del matrimonio pastafariano” così enunciati:

“il matrimonio è un contratto, liberamente sottoscritto, fra due o più individui adulti e consenzienti, che li congiunge in “famiglia”.

Non ci sono limiti alla durata del matrimonio: in qualunque momento uno o più coniugi volessero ritrattare la propria posizione di “coniugato”, il matrimonio (con quella persona) cessa la sua validità. Non ci sono limiti al sesso dei coniugi: la storia della “famiglia naturale” è una delle più grosse cazzate degli ultimi secoli.

Non ci sono limiti alle specie coinvolte: qualcuno potrebbe voler sposare il proprio cane/gatto/cavallo del cuore, e a noi stà bene; l’unico limite a questa pratica è che il ministro di culto deve essere in grado di “cogliere” la volontà del/dei coniugi che non possano esprimere con chiarezza le proprie intenzioni, il che rende molto rari i matrimoni con animali invertebrati, vegetali, funghi e simili, ma non li proibisce. Non ci sono limiti al numero dei coniugi, purchè essi siano in numero superiore all’unità, e tutti esplicitamente consenzienti nel contrarre matrimonio con tutti gli “sposi” partecipanti allo stesso rito: il concetto di bigamia non ci appartiene, riteniamo debba ritenersi vestigiale di un’epoca di buio oscurantismo patriarcale e abramitico; a noi interessa che le persone coinvolte siano consapevoli e d’accordo.

In ogni caso, è bene che il buon pastafariano non metta becco in questioni chiaramente altrui. Naturalmente questo non vale in caso di prole: i figli, naturali o adottivi che siano, sono AFFARE DI TUTTI. E’ vero che voi sarete il loro riferimento principale, il loro modello, i loro primi responsabili, ma è anche vero che l’educazione, in senso lato, sarà impartita dalla collettività, quindi è precisa responsabilità di tutta la ciurma qui riunita di verificare che la loro prole abbia stimoli e risorse adeguati a diventare adulti sani, liberi, e ben nutriti, per quanto possibile.”

A questo punto il pacco di spaghetti disposto sull'altare verrà benedetto da uno dei MDC, mentre il bicchierichetto provvederà ad aprirne la confezione e versare gli spaghetti nella pentola di acqua bollente. Mentre la pasta si cuoce, seguirà una lettura degli otto Condimenti da parte degli sposi, e di chiunque "ne abbia voglia". Terminata la lettura, il MDC designato si accerterà della libera e spontanea volontà degli sposi a contrarre il matrimonio. Ottenuta (l'eventuale) conferma, il vassoio con acqua e farina verrà disposto di fronte agli sposi, i quali procederanno quindi ad "ammassare". Il verbo designa l'atto di mescolare tra loro acqua e farina per creare della pasta, mentre un MDC spiega ai presenti come il gesto richiami due cose: la rievocazione del "legame biochimico" che esiste tra Uomo e PSV, dal momento che il primo non è fatto "a immagine e somiglianza" della divinità, ma gode della stessa composizione molecolare, essendo fatto di carbonio; la creazione di un nuovo piccolo universo pastafariano, ovvero la famiglia che si sta andando in questo modo a costituire sulla base dei valori promossi dalla religione.

Il MDC designato a questo punto pronuncerà la formula di rito con la quale si chiede ai due nubendi se intendano prendere l'altro come sposo. Se la risposta è affermativa, e se nessuno tra il pubblico ha obiezioni da avanzare, i due modelleranno la pasta appena "ammassata (questo il verbo utilizzato nella descrizione del rituale)" a foggia di due anelli, infilandoli ciascuno al dito dell'altro (*fig.20*). Il bicchierichetto stapperà dunque la birra con il liscafisso, provvedendo a versarla a tutti gli officianti, ai nubendi e a sé stesso. I due sposi "con un gesto plateale", si scambieranno dunque i bicchieri e ne berranno il contenuto. Il MDC quindi reciterà la formula che segue:

"Tramite i poteri conferitimi dalla Chiesa Pastafariana Italiana, io vi dichiaro Sposati! Vi auguro che, con l'aiuto del PSV, la cosa duri a lungo, felicemente, e con la consapevolezza di poter dividere qualunque fardello con l'altro/a (gli altri/e)."

Si svolge a questo punto la Comunione pastafariana. La pasta che si trovava a cuocere nella pentola dovrebbe essere nel frattempo giunta a temperatura di cottura: il bicchierichetto la prenderà con la pinza e porrà nel vassoio apposito, mentre dei tre MDC un primo la condirà col sugo, un secondo la benedirà, il terzo provvederà a servirla agli sposi, i quali dovranno procedere a consumare uno spaghetti teso tra le loro bocche in simultanea, giungendo quindi a baciarsi. Un MDC inviterà gli invitati a disporsi in coda per imitare gli sposi e ricevere, anch'essi, la comunione pastafariana. Quando la fila si sarà esaurita, la cerimonia potrà finalmente dirsi conclusa.

La formula conclusiva della cerimonia vedrà un MDC dire “la mensa è finita, andate a bere”, e gli astanti rispondere con un “Ramen”.

Se questo era il rito così come pensato e scritto da Debora e dal priore di Roma, e svoltosi al suo matrimonio, anche in questo caso ritengo sia utile menzionare il contesto nel quale la cerimonia è stata celebrata. Debora e Marcello si erano già sposati in precedenza con rito civile, senza però desiderare condividere il momento con degli invitati, né rivelar loro la data del matrimonio. Questa esigenza è maturata dal fatto che desideravano che il valore della cerimonia come momento di festa e celebrazione della loro unione ricadesse entro l’ambito spirituale pastafariano, e che gli invitati percepissero il matrimonio pastafariano come quello che sanciva la loro unione effettiva, senza viverlo come un momento di festa meno legittimo rispetto a una celebrazione che possedesse valore legale per lo Stato. Essendo poi la maggior parte degli invitati di fede cattolica, temevano che il rito potesse suscitare in loro indignazione, o dar vita a rimostranze di sorta. Così non è stato: Debora e Padre Arcobaleno mi hanno anzi comunicato come la madre dello sposo – da entrambi indicata come persona di forte fede cattolica – abbia espresso soddisfazione nei confronti del messaggio di tolleranza contenuto nelle parole pronunciate dai MDC. L’unione così celebrata possiede quindi una forte importanza per gli sposi e gli officianti la cerimonia, e sarebbe stata vissuta in questi termini anche da parte degli invitati – nessuno dei quali di fede pastafariana – oltre a costituire uno spartiacque a partire dal quale un Rito Maggiore pastafariano riguardante le unioni matrimoniali è stato codificato.

Il Rito Maggiore sarebbe stato utilizzato nuovamente in almeno un’altra occasione: un’unione omosessuale celebrata civilmente nel comune di Reggio Emilia sarebbe stata seguita da una consacrazione del rito civile da parte di Padre Arcobaleno e altri due MDC pastafariani, il 13 maggio 2017. Il Rito Maggiore sarebbe stato tuttavia accorciato per l’occasione, dal momento che il tempo a disposizione per svolgere la cerimonia sarebbe stato minore rispetto al caso di Debora e Marcello¹³⁷.

Ritengo come ciascuno dei casi riportati possa aiutare a capire la flessibilità insita nel concetto di famiglia tradizionale pastafariana, e il modo in cui sia tanto inclusiva non precluda una definizione dei rapporti al suo interno. Il fatto che i partner siano adulti e consenzienti costituisce per i pastafariani l’unica garanzia necessaria: limitazioni circa il numero dei partner, del genere e dell’orientamento sessuale non sono contemplate, e la loro assenza non viene percepita come un elemento di sregolatezza o un fattore che privi di validità quelle unioni che

¹³⁷Marco Miglianti, chat su Facebook, 14/5/2017.

applichino invece criteri di questo tipo. La flessibilità di queste unioni è tale che si può assistere anche al patrimonio omosessuale di due individui eterosessuali, che in tal modo possono decidere di consacrare un'unione cui attribuiscono un particolare valore. Persone omosessuali ed eterosessuali possono decidere di unirsi allo stesso modo. Questo introduce uno spunto di riflessione sul quale ritengo valga la pena riflettere, dal momento che tanto per il diritto civile italiano che per quello canonico il fatto che un matrimonio non venga consumato costituisce un motivo consentito per invalidare l'unione¹³⁸.

Come si vedrà nei paragrafi successivi, la tutela della famiglia tradizionale pastafariana ha ricoperto un ruolo da protagonista nell'attivismo delle diverse pannocchie, e buona parte delle iniziative cui la CPI si è trovata ad aderire nel corso degli ultimi anni si può leggere in questo senso.

4.4. Abiti talari pastafariani – vesti pirata e colandri.

Essere pastafariano e presenziare a degli eventi organizzati dalla CPI, o dalla propria pannocchia, significa anche tenere un abbigliamento adeguato; prima di procedere con la descrizione degli eventi cui ho preso parte ritengo sia bene aprire una piccola digressione sull'aspetto estetico e pastafariano della questione. Quali siano le vesti da privilegiare è spesso indicato nelle descrizioni degli eventi su Facebook:

“COSA DEVO PORTARE

Quasi nulla. Alla pasta e a ciò che serve per mangiarla pensiamo noi dell'organizzazione. Porta te stess* e più amici possibile. E vestiti in abito canonico pastafariano.

Come minimo, è necessario uno scolapasta in testa o una benda sull'occhio. Ma puoi aggiungere tutto ciò che di piratesco riesci a trovare: bandane, stivaloni, camicie, mantelli, armi (finte!). E non mancheranno attributi sacri (come collane di tappi di birra, mestoli, ecc.).

Insomma: non avere ritegno! Più cose indossi su tema pastafariano-piratesco meglio è.

Comunque, anche solo lo scolapasta può andare :)”¹³⁹

Queste sono le indicazioni fornite dal Frescovo di Padova in merito alla partecipazione a un evento organizzato nella sua pannocchia, offrendoci un esempio di ciò che potremmo definire gli abiti talari pastafariani. Questo delinea non un obbligo a indossare costantemente vesti di questo tipo (anche perché la Chiesa pastafariana mal tollera gli obblighi formali), ma un codice d'abbigliamento liberamente interpretabile dai singoli, e più frequentemente indossato nel

¹³⁸Si veda a tal proposito l'articolo 3f del diritto civile: <http://www.brocardi.it/legge-sul-divorzio/art3.html>, e quando affermato dal diritto canonico in Can.1084 - §1.

¹³⁹ Come riportato in descrizione all'evento al link:
https://www.facebook.com/events/887371264644498/?active_tab=about

corso degli eventi che le pannocchie organizzano, o a cui si aggregano. La stessa definizione di “abito pirata” è quanto più ampia. Nell'interpretazione preferita dal gruppo di Padova, ogni abito potrebbe ricadere all'interno di questa categoria, dal momento che “i pirati si vestivano a caso, con ciò che riuscivano a depredate dalle navi arretrate”¹⁴⁰. Una delle accezioni preferite sembra essere quella che richiama l'iconografia classica con la quale vengono rappresentati i pirati che popolano il mar dei Caraibi tra xvii e xviii secolo: è elevato quindi il numero di fedeli pastafariani che si presenta ai diversi eventi sfoggiando accessori come tricorni, camicie bianche e larghe, gilet in pelle, stivali (specie se con fibbia), e vestendo palandrane. Le variazioni e improvvisazioni sul tema sono tuttavia costanti, e risentono dell'idea di “pirata” che ciascuno dei fedeli possiede. Nei mesi autunnali e invernali questo abbigliamento viene tendenzialmente dismesso in favore di abiti “laici” più pesanti, sopravvivendo nel tipo di copricapi e calzature indossate (*fig.21*).

Un'altra tendenza cara alla CPI è quella di portare degli scolapasta in testa, a mo' di copricapo. La presenza dello scolapasta sul capo è spesso imprescindibile per i pastafariani radunati per degli eventi ufficiali. Scolapasta di questo tipo sono designati col termine specifico di *Colandro*. La differenza nell'uso del termine è affrontata nella sezione dedicata alla terminologia pastafariana. Per quanto riguarda la divergenza d'aspetto con dei semplici scolapasta, va specificato come uno scolapasta non viene decorato, mentre un colandro spesso lo è. Per quanto abbia visto diversi fedeli portare colandri non decorati, questo era spesso indice del fatto che fossero appena divenuti pastafariani: dalle successive occasioni d'incontro il colandro iniziava già a portare le tracce di una personalizzazione.

Anche in questo caso, le decorazioni possono essere di ogni tipo, a discrezione della creatività dei singoli. Una tipologia molto diffusa di colandro, in linea la sacralità degli abiti pirata, vede uno scolapasta venire innestato sulla calotta di un tricorno. In molti altri casi, spille e adesivi di varia foggia vengono attaccati direttamente sul colandro, e/o sul supporto selezionato (come i già menzionati tricorni). Può capitare che le decorazioni dei colandri divengano molto complesse, e che le modifiche ne alterino completamente la forma. Due buoni esempi a riguardo si trovano anche nella pannocchia di Padova, nella quale il Frescovo ha dotato il proprio principale colandro di illuminazione a led, e vi ha innestato degli occhiali protettivi; Robin Food, in aggiunta alle tradizionali decorazioni, ha alterato il proprio colandro rendendone scorrevole una parte utilizzata come visiera, e innestandovi due corna in cartapesta a foggia di ariete sulla sommità.

¹⁴⁰ Carlo Casiglia, Padova, 9/12/2016.

Lo sforzo che porta alla personalizzazione degli abiti gode di grande rispetto. I fedeli spesso ammirano con interesse i colandri che rispetto alle occasioni precedenti siano dotati di nuovi particolari, o che rechino il segno della creatività e dell'ingegno individuale. Diversi pastafariani sono specializzati nel compiere lavori artigianali molto apprezzati all'interno della Chiesa, e che in alcune occasioni hanno eseguito anche per conto di terzi. Due esempi a riguardo sono quelli del Beverendo Gnocchetto Shardana della pannocchia della Pasta Romagna, che esegue decorazioni con la tecnica del fusion bead, e della Pastamadrina Dolores de la Cerveza della pannocchia del Baccaliscafisso di Vicenza, che ha realizzato diversi lavori operando di cucito o con la colla a caldo per fissare lembi di tessuto (*figg. 22, 23, 24*).

Anche la valorizzazione delle particolarità delle singole pannocchie traspare nelle decorazioni degli abiti. Spesso viene dato risalto alle specialità gastronomiche regionali, come nel caso dei tortellini, onnipresenti nelle vesti, nei copricapi e nei gonfaloni delle pannocchie emiliana e romagnola (*fig.25*). Altre volte si dà risalto agli elementi più inflazionati e noti della propria regione, come nel caso della gondola affissa sul colandro di Luigi Lui, Pastriarca di Venezia. Non è raro che anche le vesti indossate possano essere di produzione individuale: capitan Capunsèl de la Sareça, durante il Gay Pride del 25 giugno, ha partecipato al corteo vestendo una camicia e un gilet che aveva realizzato di proprio pugno.

Anche le effigie delle singole pannocchie tendono a essere personalizzate in maniera simile. La struttura di base di ciascuno dei gonfaloni è la stessa: un'asta che sorregge un bandiera, o sulla quale è innestata un'altra asta perpendicolare che sorregge poi il gonfalone vero e proprio. La decorazione, come nel caso dei colandri, pone in risalto le specificità locali con una particolare predilezione per quelle gastronomiche e artistiche. A tal proposito la pannocchia di Pastavium esibisce quello che è diventato il suo vero e proprio logo: un disegno del Prodigioso Spaghetto Volante nel quale le due tradizionali polpette sono state sostituite dall'iconica planimetria del Prato della Valle; la pannocchia vicentina invece riporta come logo una rappresentazione del Palazzo della Ragione della città, il cui tetto è traforato a foggia di scolapasta, e sul quale si trova adagiato un gatto. Entrambi i loghi sono opera del membro del quadrumvirato patavino Capitan Capunsèl de la Sareça¹⁴¹.

Non sempre i pastafariani arrivano nei luoghi dei raduni, dei cortei, e delle diverse iniziative vestiti negli abiti talari, specie per chi giunga da molto lontano e abbia delle vesti elaborate (o nel caso l'evento duri più giorni). In questi casi la vestizione avviene in un momento successivo

¹⁴¹Mauro Zavattini, Salerno, 28/8/2016.

all'arrivo e precedente l'inizio dell'evento. Ho potuto osservare questa sorta di “cerimonia” in almeno due occasioni. La prima si colloca nella giornata del 25 giugno 2016, quando ho seguito la Chiesa pastafariana nel corteo del Gay Pride di Bologna; la seconda nel V Raduno Nazionale Pastafariano, a Salerno, il 26 agosto 2016. In entrambi i casi la vestizione ha conferito una sorta di “ufficialità” alla presenza pastafariana, e diversi fedeli sembravano impazienti di cambiarsi già da diverso tempo. La vestizione è un procedimento che può rivelarsi lungo, specie nei mesi più caldi e nelle occasioni più importanti, che in entrambi i casi favoriscono la presenza di abiti integrali e complessi. Il caso più eclatante che mi sia capitato di osservare è quello del Raduno Nazionale, che ha incluso una processione sul lungomare della città campana. Per quanto diversi fedeli indossassero la maglia ufficiale del raduno, molti altri avevano scelto di presenziare al corteo indossando un abito talare completo: abbigliamento superiore, inferiore, calzature, copricapo, accessori e make-up (quest'ultimo tanto da parte maschile che femminile). La preparazione ha richiesto diverse decine di minuti per essere completata e ha visto i fedeli del raduno aiutarsi reciprocamente, condividendo materiale, trucchi, consigli di decorazione per abiti e colandri.

4.5. La Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia.

Il nucleo della pannocchia di Pastavium è costituito da un numero piuttosto esiguo di individui, se si vuole effettuare un raffronto con le altre pannocchie, specie le più numerose (come quella milanese). Volendo indicare il nucleo di presenze meno casuali ai diversi eventi organizzati dalla CPPP, gli stessi membri del quadrumvirato nominano al più una decina di persone¹⁴². Questo non esaurisce le presenze totali alle iniziative gestite dalla pannocchia, nel corso delle quali più volte il numero di persone ha oltrepassato le due decine, e in certi casi anche le tre: questo tenendo conto di una percentuale “evanescente” di partecipanti, che si presenta in maniera discontinua nei diversi casi, o è composta da simpatizzanti ma non da fedeli alla Chiesa pastafariana. Ancora, non di rado agli eventi organizzati da una pannocchia aderiscono anche quelle limitrofe, e così frittelli dalle pannocchie vicentina e veneziana sono delle presenze ricorrenti agli eventi patavini (così come la presenza patavina è ricorrente agli eventi vicentini e veneziani). La situazione cambia tenendo conto della partecipazione online ai diversi eventi pubblicizzati tramite social network, per i quali il numero di interessati e partecipanti tocca il tetto delle decine o centinaia, di volta in volta. Anche i chiarimenti e dibattiti

¹⁴²Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

che spesso vengono richiesti nelle corrispettive bacheche di discussione coinvolgono un numero significativo di individui, tanto che c'è un vero scarto in termini di presenze tra il coinvolgimento digitale e quello fisico. Questo non è sempre ben tollerato dal fresco di Pastavium, che in più di un'occasione ha invitato solamente chi fosse interessato a partecipare fisicamente alle diverse iniziative a segnalare la propria presenza su Facebook. Nella bacheca di discussione per le “Tagliatelle in Piedi d'Emergenza”, svoltesi il 9/10/2015, Capitan Pastelli confida:

“[...] nella partecipazione di chi mette la presenza, pena 5 minuti di scomunica e conseguente dannazione.

Ci serve capire i numeri, no che ci sono 500 adesioni e 15 presenze effettive.

Partecipazione fisica, non virtuale :) grazie, ramen.

Lo staff CPPP.”¹⁴³

Escludendo quindi le presenze esterne, non ricorrenti, o la partecipazione esclusivamente digitale, il numero di fedeli padovani cala molto rispetto al totale dei presenti che si radunano di volta in volta.

A guida di questo pur ristretto gruppo di fedeli pastafariani si erge il quadrumvirato della CPPP. È questo il termine che designa quel nucleo di persone che da sole sono responsabili della totalità degli eventi pastafariani che hanno coinvolto la pannocchia a partire dal settembre 2014, e che è costituito da:

Jacopo Pesiri, il fresco della pannocchia di Pastavium, noto col nome ufficioso di Giacomo Paselli e con quello pirata di Capitan Pastelli, oltre che insignito dal secondo pastefice del nome di Alfredo Fettuccini;

Carlo Casiglia, Nunzio Pastolico, Prostetnico e Anorcista della pannocchia, noto col nome pirata di Robin Food.

Mauro Zavattini, Granoterapeuta della pannocchia, nonché “Birremita del Tortello di Ciliegia”, pastezzato col nome pirata di Capitan Capunsèl de la Sareça;

Luca Mistrello, pastezzato coi nomi pirata di Capitan Cous Cous e Cambusiere Semola, ma noto principalmente coi titoli di Odalosco e Mastro di Voluttà della CPPP. Al titolo di Odalosco corrispondono dei riferimenti ben precisi all'interno della storiografia prodotta dalla CPPP, e già menzionata nel cap.2.7.

Oltre a recare ciascuna di queste cariche, tutti i membri del quadrumvirato sono insigniti della carica di Grandi Erettori della CPI, avendo partecipato all'Erezione del grande liscafisso

¹⁴³Così come riportato al link:

https://www.facebook.com/events/1001992816519658/?active_tab=discussion

pastafariano sul monte Dolada, in provincia di Belluno, il 15 agosto 2015, all'interno del progetto noto come "Cime Prodigiose"¹⁴⁴.

Si noti che tutti i titoli qui riportati, eccezion fatta per quello di frescovo, hanno carattere puramente nominale e non sono riconosciuti dalla struttura della CPI, così come riportato nel paragrafo 1.7. L'attribuzione dei titoli può avvenire con modalità differenti da fedele a fedele: Alfredo Fettuccini è di fatto un secondo nome pastafariano che il frescovo di Pastavium possiede, assegnatogli dal pastefice all'epoca in carica, ma che tuttavia non ho mai sentito utilizzare da nessuno. Capitan Cous Cous è il nome con il quale Luca Mistrello si presenta, tuttavia ne possiede un altro, e questo poiché è stato pastezzato due volte, vedendosi attribuito un nome differente nel corso di ciascuno dei due riti. Il fatto che Luca sia noto anche come Odalisco dipende dalla percezione di una sua perizia nella danza da parte degli altri fedeli della pannocchia, unitamente a un atteggiamento certe volte un po' misterioso, che hanno portato alla definizione di questo termine¹⁴⁵. Interrogato in merito al significato dei suoi appellativi, Robin Food mi ha risposto citando Capitan Pastelli, il quale descrive la carica di prostetnico "un'antichissima carica divenuta tradizione da circa un secolo", della quale "purtroppo però non è possibile sapere nulla"; parlando del suo titolo di anorcista, Carlo specifica che "l'esorcista è colui che ti tira fuori il demonio. L'inorcista è quello che te lo mette dentro. L'anorcista pure, ma da un altro pertugio"¹⁴⁶. Parlando dei suoi titoli, Capitan Capunsèl de la Sareça testimonia una base regionale nella loro attribuzione, dal momento che proviene da una località mantovana nota come Sareçere (lett. "Ciliegiaia"), da cui il titolo di "birremita del tortello di ciliegia"¹⁴⁷; se l'ordine dei granoterapeuti è stato già presentato in 1.N, il termine singolo designa invece "quell'arte che permette all'operatore di riequilibrare il Cin nelle persone tramite l'imposizione delle mani". Il "Cin" sarebbe quindi "una delle forze vitali del nostro corpo, non a caso quando si fanno i brindisi vengono usati indifferentemente i termini 'Cin' e 'Salute'", intesi non a caso come sinonimi¹⁴⁸.

La stessa appartenenza al quadrumvirato non gode di alcun riconoscimento, ma designa chi, risaltando per particolare impegno e spirito d'iniziativa nella CPPP, è stato ammesso alla chat privata nella quale si discutono le iniziative da portare avanti nella pannocchia¹⁴⁹. Può poi capitare che chi fa parte del quadrumvirato si ritrovi a ricoprire particolari ruoli durante le

¹⁴⁴Come riportatomi da Carlo Casiglia in chat Facebook, il 17/11/2016, e menzionato sul sito della CPI al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/cosa-facciamo>

¹⁴⁵Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016.

¹⁴⁶Carlo Casiglia, chat Facebook, 17/11/2016.

¹⁴⁷Mauro Zavattini, chat Facebook, 17/11/2016.

¹⁴⁸Mauro Zavattini, chat Facebook, 7/6/2017.

¹⁴⁹Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016.

diverse cerimonie, o nell'organizzazione degli eventi; come già indicato, si tenga conto che è la presenza nel quadrumvirato ad essere sintomo, e non causa, di particolare attività.

Degli esempi a riguardo sono quello di Robin Food, che in più di un'occasione si è fatto portatore della sPadova e l'ha estratta nei momenti più salienti dei diversi rituali e/o discorsi tenuti dal frescovo; Capitan Capunsèl de la Sareça, che svolge la maggior parte dei compiti grafici e informatici per conto della pannocchia, ed è l'autore del logo della pannocchia di Pastavium, così come di quello delle pannocchie di Vicenza, Verona, Treviso¹⁵⁰. Nel corso di numerose situazioni nelle quali fosse presente della musica ad alto volume, Capitan Cous Cous è stato esortato a danzare, o ha rivendicato il compito di esibirsi in danze sfrenate, in quanto Odaloso.

4.5.1.Scendere in campo come CPPP.

Come la Chiesa di cui fa parte, la pannocchia di Pastavium si impegna perchè i principi essenziali del pastafarianesimo vengano rispettati all'interno della sua area di competenza geografica. La descrizione presente nella pagina principale della pannocchia riporta come la CPPP faccia propria "la causa dei Pastafariani in Italia e nel mondo, lavorando per il Riconoscimento della religione Pastafariana dallo Stato Italiano". Il modo in cui questa causa venga fatta propria dalla CPPP è però esplicitato in un altro punto della descrizione:

"La CPPP non è un movimento politico ma religioso, e si batte sul territorio contro il degrado organizzando le proprie o prendendo parte ad iniziative organizzate da altre associazioni, nella convinzione che la corallità sia l'unico rimedio al progressivo sfaldarsi della società e della socialità. [corsivo mio]"

Questo stralcio espositivo rivendica dunque un impegno da parte della pannocchia di Padova nella lotta contro il degrado. È bene precisare come il termine ritorni spesso nel linguaggio della CPPP, e si ricollegli alla linea politica tenuta da Massimo Bitonci nella gestione del comune di Padova, per la quale "lotta al degrado" è diventato una sorta di slogan. Non opponendosi alla linea politica comunale, ma accompagnandola, la CPPP è dunque volta al conseguimento dello stesso obiettivo. In un discorso pronunciato il 9 ottobre 2015, il frescovo di Pastavium si rivolge al sindaco della città, affermando: "[...] Caro sindaco [...] Sappiamo che sei in prima linea per la difesa dei diritti dei cittadini, per la difesa della città dal degrado. Noi ti aiutiamo in questo avvicinando i fedeli e i giovani al vero Dio [...]". In aggiunta a questa comunanza di interessi, la

¹⁵⁰Mauro Zavattini, Salerno, 28/8/2016.

CPPP ha sempre prestato attenzione alle dichiarazioni del sindaco della sua città. Diverse iniziative evidenziano, come nel caso appena riportato, una comunanza di interessi con le istituzioni comunali, e sono originate proprio da dichiarazioni o prese di posizione di Massimo Bitonci.

Ritengo opportuno sottolineare come la pannocchia di Pastavium non si sia mai dichiarata un'oppositrice del pensiero politico di Bitonci, ma anzi dichiarasse di perseguire gli stessi obiettivi, si trattasse di difendere la città dal degrado o di sostenere il concetto di famiglia tradizionale. Quanto questi obiettivi divergevano però per modalità di applicazione, o muovevano contro lo statuto pastafariano, la CPPP ha sempre notificato il suo pensiero proponendo delle soluzioni di dialogo, avvenisse questo tramite social network, o fisicamente in piazza. Il 12 novembre 2016 la Giunta Bitonci è caduta a seguito della votazione di sfiducia espressa da diciassette consiglieri. Anche in questa occasione la CPPP ha voluto esprimersi con un post pubblicato sulla sua pagina Facebook, nel quale si riassume il sostegno espresso all'amministrazione fino a quel momento, evidenziando le tappe più importanti toccate fino a quel momento:

“In merito alla tragica caduta della Giunta porgiamo le nostre condolenzze [sic] e scuse al caro Sindaco Massimo.

Temiamo infatti si tratti di un sisma politico causato dal fallimento della perversione del personale di Palazzo Moroni. Come tutti sappiamo le calamità riguardano la diminuzione del numero di Pirati. In questi due anni ci siamo sforzati tantissimo per far ravvedere i politici della città, aderendo a tantissime iniziative nella speranza di vederli al più presto con un Colandro: il consiglio comunale contro il Gender, le feste della Famiglia Tradizionale, i Presepi in Centro, gli Alberi Di Natale, i Simboli Sacri nelle scuole; ci siamo persino presi la briga di celebrare noi le nozze tra invertiti per alleggerire il carico sul Comune, e di donare degli Scolapasta al Municipio in un sacco di occasioni.

Evidentemente non è bastato, e ci sentiamo in colpa.

Sindaco noi ti vogliamo bene, e vogliamo che tu continui le tue giuste battaglie contro la decadenza dei valori.

Stasera, forti del nostro No Al Degrado, pregheremo con umiltà e determinazione perché tutti gli intolleranti diventino Pirati, ripristinando l'ordine delle cose e permettendo a Padova di riavere il suo amato Sindaco.

Max non mollare, i tuoi amici Pastafariani ti aspettano.

Noi ti saremo sempre Fedeli, non come quelli che ti hanno voltato le spalle”¹⁵¹.

Il modo in cui la CPPP si è interfacciata alle politiche del sindaco della città è solo uno dei modi in cui l'ho vista “battersi sul territorio contro il degrado”, e non esaurisce il suo impegno locale. Nella primavera del 2017, tra le cause per le quali la pannocchia si è mossa, notifico anche un presidio informativo che si sarebbe dovuto tenere in occasione della proiezione di “Vaxxed, il film che non vogliono farti vedere”, ovvero un lungometraggio che critica l'utilità della somministrazione dei vaccini. L'evento sarebbe stato rimandato a causa della sospensione della

¹⁵¹Da un post del 12/11/2016, al link: <https://www.facebook.com/Pastavium/>

proiezione. Oltre a questo, nel giugno dello stesso anno la CPPP ha intervistato i principali candidati alle elezioni comunali di Padova, ponendo loro delle domande in merito alla loro visione circa i concetti di laicità, famiglia naturale e pratiche come l'interruzione di gravidanza, così come trattate nei loro programmi. I video delle interviste sono stati caricati sulla pagina Facebook della CPPP tra 6 e 7 giugno; le domande, uguali per ciascuno dei candidati, sono le seguenti:

una domanda preliminare, nella quale si chiede al candidato di presentarsi;

“Conosci la Chiesa Pastafariana Italiana?”; “Cos'è per te la laicità, e come dovrebbe comportarsi secondo te l'istituzione comunale nei confronti delle istanze delle varie religioni presenti sul territorio?”;

“Se sarai sindaco celebrerai personalmente le unioni civili? E le celebrerai con gli onori che spettano a chi chiede il matrimonio laico?”;

“Parliamo di interruzione volontaria di gravidanza; per te la prevenzione è importante? Se tu fossi sindaco proporresti nelle scuole di Padova dei momenti di educazione all'affettività per i più piccoli, e di educazione alla sessualità per i più grandi?”;

“In Veneto ci sono tantissimi obiettori di coscienza nelle strutture sanitarie pubbliche, si parla di una percentuale vicina al 70% (fonte Repubblica). Che ne pensi di questo dato?”;

“Un cittadino di Padova sceglie di ricorrere all'eutanasia presso una clinica privata all'estero. Si scatena il caso mediatico, e vieni intervistato in qualità di sindaco della città: che cosa dici ai giornalisti, e che cosa dici alla sua famiglia?”;

“Promulgheresti un'ordinanza che impedisce agli adepti di una religione di esprimersi, quando esprimersi non lede in alcuna maniera la libertà degli altri?”;

“Per noi pastafariani, non poter bere una birra in pace – pace nostra e altrui – costituisce un bel problema. Ce lo firmi un lasciabrindare preventivo?”

“Noi pastafariani abbiamo a cuore la lotta al degrado perché crediamo che per i giovani sia importante stare assieme, ma farlo nel rispetto degli altri. Ti facciamo una domanda a risposta chiusa: il degrado lo combatte meglio la videosorveglianza, o la socialità?”;

“Te la fai una foto con lo scolapasta per ricordarti di essere un sindaco laico? Dai!”¹⁵².

Unico candidato che si sarebbe rifiutato di condurre l'intervista è Massimo Bitonci, cui la CPPP rivolge difatti un'unica domanda, recitata da Capitan Pastelli in un filmato che in realtà è

¹⁵²Allego un esempio di queste interviste video, riportando la terza caricata nel gruppo, il 7/6/2017:
<https://www.facebook.com/Pastavium/videos/1894364244174556/>

costituito da un fermo immagine del candidato: "Massimo, nonostante tutte le nostre mail, le nostre assicurazioni, le telefonate; nonostante il pellegrinaggio che abbiamo fatto verso la tua sede elettorale, perché hai rifiutato di fare questa intervista coi pastafariani?".

Ho avuto modo di prendere parte con la CPPP a diverse iniziative che questa ha organizzato nell'ultimo anno, e che divido in tre categorie: atti istituzionalizzati, ormai dei "classici" nella programmazione di eventi della CPI e quindi comuni alle altre pannocchie italiane; atti che ha elaborato in maniera indipendente, in relazione a quanto accadeva all'interno dei confini geografici della pannocchia di Pastavium; attività organizzate da terzi, fossero altri gruppi o dei singoli, cui la CPPP si è aggregata. La divisione qui riportata non sottintende in alcun modo che la prima e la terza categoria di eventi siano legate in misura minore al territorio patavino. Nella maggior parte dei casi queste si allacciano con la stessa forza alle problematiche che la CPPP percepisce entro i confini della pannocchia: ciò che cambia è il vertice organizzativo, o il ruolo che l'evento possiede al di fuori di Pastavium.

Dopo aver parlato della CPI, e aver tratteggiato i caratteri essenziali della CPPP, tenterò di offrire un ritratto di ciò che significa essere pastafariano a Padova. Come spesso accade avendo a che fare con i pastafariani, lo farò dapprima relazionandomi alla presenza della CPPP su social network, e quindi spostandomi su testimonianze raccolte "in piazza", seguendo la categorizzazione degli eventi qui presentata.

4.6. La presenza della CPPP sui social network.

La CPPP intrattiene un rapporto molto stretto con la comunicazione via internet, che si esemplifica negli scambi condotti tra i singoli fedeli o negli annunci pubblicati nei canali più ufficiali. La relazione con internet riprende quanto si verifica all'interno della CPI, permettendo di mantenere i rapporti tra figure sparse in tutta la provincia, in mancanza di una sede fisica cui fare riferimento. I new media creano un rapporto tra intermediari religiosi e la comunità di fedeli e simpatizzanti, ma anche tra gli stessi membri del quadrumvirato.

La presenza più massiccia della CPPP si articola su Facebook: all'interno del social network sono presenti (in ordine di apparizione) un gruppo, una pagina e una chat. Il gruppo, "CPI – Pastafariani Padova"¹⁵³, risale al periodo precedente la fondazione, ed era inizialmente gestito

¹⁵³<https://www.facebook.com/groups/PiratiPastafarianiPatavini/?fref=ts>

dal frescovo padovano nominato da Al Zarkawi I, cui si sarebbe affiancato Jacopo Pesiri (anche nella gestione del gruppo); la pagina, “Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia”¹⁵⁴, è stata creata e amministrata a partire dall'autunno 2014 dai tre fondatori originari della pannocchia, cui si è poi aggiunto Luca Mistrello (dal 6 marzo 2016 ne sono stato nominato amministratore anche io stesso); analogamente, la chat riuniva dapprima i componenti originari del triumvirato, quindi vi è stato coinvolto anche Luca Mistrello a seguito del suo forte coinvolgimento nelle attività pastafariane di Padova¹⁵⁵. È la destinazione d'uso il primo fattore che interviene a differenziare gruppo, pagina, chat.

La pagina, “Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia”, costituisce il principale canale di diffusione delle iniziative portate avanti dalla CPPP, oltre che di presentazione della stessa. Fondata nell'autunno del 2014, raccoglie oggi oltre i 2000 “mi piace”. La discussione all'interno della pagina è “pressoché assente”, e questa esiste soprattutto secondo fini di pubblicizzazione¹⁵⁶. Questa funzione pubblicitaria della pagina, e il fatto che sia rivolta all'attenzione di un numero molto più elevato di interessati (non solo fedeli pastafariani, ma anche simpatizzanti) traspare dalla descrizione che ne chiarisce affiliazione e intenti:

“Questa pagina è amministrata dai membri padovani del Conclave Pastafariano Italiano, organismo consiliare della Chiesa Pastafariana Italiana nelle sue scelte religiose, sociali e politiche.

La Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia (CPPP) fa capo (???) solo ed esclusivamente alla Chiesa Pastafariana Italiana (CPI) della quale è un'emanazione ufficiale.

La CPPP non è un movimento politico ma religioso, e si batte sul territorio contro il degrado organizzando le proprie o prendendo parte ad iniziative organizzate da altre associazioni, nella convinzione che la corralità sia l'unico rimedio al progressivo sfaldarsi della società e della socialità.

ATTENZIONE: con l'espressione “non è un movimento politico” si intende che la chiesa è APARTITICA: ogni azione dei cittadini è politica [...].

La CPPP è “politica” poiché prevede il coinvolgimento dei suoi Fedeli in attività della valenza sociale nella “poleis di Pastavium”. Ma non gliene frega niente dei partiti. Quelli devono star fuori da questa pagina.

La CPPP fa propria la causa dei Pastafariani in Italia e nel mondo, lavorando per il riconoscimento della religione pastafariana dallo Stato Italiano. [...].”

La descrizione continua allegando i link del sito ufficiale della CPI, nonché l'elenco (aggiornato) delle attività ufficiali organizzate dalla pannocchia a partire dal settembre 2014. I tre punti interrogativi posti tra parentesi, nella terza riga, sono comprensibili tenendo conto del fatto che la CPI più che una gerarchia possiede una struttura, entro la quale si tende a non

¹⁵⁴<https://www.facebook.com/Pastavium/?fref=ts>

¹⁵⁵Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016; Mauro Zavattini, Padova, 7/11/2016. Non facendo parte del quadrumvirato patavino non ho accesso a questa chat privata, e quindi non ho link da indicare nello specifico.

¹⁵⁶Mauro Zavattini, chat su Facebook, 7/11/2016.

imporre nulla ai fedeli, entro i limiti espressi dallo statuto. Lo stesso frescovo di Padova ha più volte ribadito come consideri la CPPP un territorio libero da imposizioni che, ritenendosi un “pirata”, apparirebbero ridicole tanto dentro che fuori la stessa CPI¹⁵⁷.

La maggior parte dei post presenti nella pagina riguarda la promozione delle iniziative organizzate dalla CPPP o cui questa ha preso parte, contenendo una sezione aggiornata di foto e commenti alle iniziative in questione. Emerge anche il rapporto che la pannocchia intrattiene con il territorio che la ospita, dal momento che si chiariscono sempre le ragioni che portano la CPPP a prendere posizione in merito ai diversi fattori di discussione, specie in rapporto alla politica e alle amministrazioni locali. Sulla bacheca della pagina trovano posto anche comunicati riguardanti la CPI, provenienti dalla pagina principale della stessa o da profili paralleli. Questo è osservabile in un post del 16 dicembre 2016 che, a ridosso dell'insediamento di Scialatiella Piccante come Pappessa, pubblica un'intervista originariamente caricata sul canale youtube della CPI¹⁵⁸.

Il gruppo, “CPI – Pastafariani Padova”, è uno strumento di confronto e discussione rivolto ai fedeli pastafariani della Pastania, regione “indipendente e autoproclamata¹⁵⁹” che definisce gli spazi regionali del Veneto, del Friuli e della Lombardia orientale. Non essendoci discriminanti di alcun tipo per quanto riguarda l'ammissione al gruppo, sono presenti anche fedeli di altre pannocchie e regioni, oltre che simpatizzanti; il carattere discussivo del gruppo fa tuttavia sì che il numero di iscritti sia modesto se confrontato a quello della pagina (appena 235 iscritti, contro i 2027 “mi piace” della pagina, cifra aggiornata al 22/12/2016). All'interno sono presenti e intervengono in maniera più attiva i fedeli interessati a quanto accade nell'area della pannocchia¹⁶⁰. Fino al 4 novembre 2016 il gruppo, secondo gli standard di Facebook, risultava “privato (solo chi aveva richiesto e ottenuto di iscriversi poteva visualizzare i post contenuti, ma a differenza di un gruppo segreto, la sua presenza era visibile tra i risultati di una ricerca interna a Facebook, o effettuata su un altro motore di ricerca)”, mentre a partire da questa data il gruppo risulta “pubblico” (anche i contenuti della discussione sono visibili ai chi non ne è membro, ma solo ottenendo di iscriversi si può commentare e condividere attivamente sulla pagina). Il carattere più chiuso del gruppo traspare anche dalla sua descrizione, che risulta scarna e meno esplicativa delle funzioni dello stesso, rispetto a quanto accade per la descrizione nella pagina:

¹⁵⁷Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

¹⁵⁸Qui il link dell'intervista: <https://www.youtube.com/watch?v=kq6Vs5ErpB4>

¹⁵⁹Mauro Zavattini, chat su Facebook, 7/11/2016.

¹⁶⁰Mauro Zavattini, chat su Facebook, 7/11/2016.

“Gruppo di incontro e svago e cazzeggio e soprattutto di diffusione della Chiesa Pastafariana Italiana! Ramen Fratelli! Che il PSV sia sempre presente nei vostri pastezzi!”

Il tipo di discussione che si articola all'interno del gruppo riguarda in primo luogo la promozione e discussione di eventi organizzati da esponenti della Chiesa, oltre che le tematiche, iniziative e situazioni in merito alle quali si ritiene che la Chiesa dovrebbe schierarsi, partecipare od offrire il proprio sostegno.

In maniera analoga a quanto accade con il Conclave della CPI, la chat privata del quadrumvirato consente di mantenere un'assemblea (digitale) perenne, e di poter dibattere delle questioni che premono all'organizzazione in maniera del tutto immediata e funzionale. All'interno della chat viene discussa l'organizzazione o l'adesione della pannocchia a determinati eventi. Nel caso la situazione lo richieda, questi vengono poi sottoposti dal frescovo di Padova all'attenzione del Conclave. Si tenga conto che, ancora una volta, non vi sono disposizioni scritte nello statuto o nel regolamento della CPI che richiedano di procedere in questi termini: riguardo a certe questioni è appannaggio dei singoli decidere se procedere avvisando o meno il Conclave. Il frescovo di Padova, come riportatomi da Capitan Arcobaleno, il Presidente dell'associazione, tende sempre a sottoporre la questione all'attenzione generale, prima di procedere¹⁶¹. Questo accade soprattutto nei casi dove sia meno evidente il supporto o l'adesione della CPI a certe situazioni, come la presa di posizione circa tematiche ambientali, o altri particolari iniziative che non godono di precedenti (in termine di sostegno espresso).

La presenza sui social network non esaurisce il rapporto della CPPP (e della CPI) con i new media. Quando un evento si concretizza nel proprio svolgimento in uno spazio fisico, questo proietta la discussione e la comunicazione fuori dai social network, come accade solitamente tra individui che si conoscono di persona, al di là della propria affiliazione religiosa (tanto più che spesso il rapporto tra i fedeli è di cordialità, se non di vera e propria amicizia). Come ho potuto osservare ogni volta che la CPPP scendeva “in piazza”, la presenza e l'arrivo di fedeli e simpatizzanti erano costantemente monitorati tramite comunicazione via cellulare, in un reticolo di contatti che “sovertiva” qualunque residuo di verticalità nell'organizzazione: non era necessario che fossero i membri del quadrumvirato a tenere sotto controllo questo afflusso di individui, ma poteva farlo chiunque; spesso era il quadrumvirato, o il frescovo stesso, che

¹⁶¹Marco Miglianti, Bologna, 4/11/2016.

venivano contattati dai presenti, e arrivavano quando i partecipanti si erano quasi del tutto riuniti, sancendo (di fatto) con il loro arrivo l'inizio dell'evento in questione.

4.7.Eventi Istituzionalizzati.

Una buona percentuale degli eventi cui ho preso parte assieme alla CPPP era iscritto all'interno di iniziative dal respiro più ampio promosse dalla CPI. Si tratta di eventi che nella maggior parte dei casi nasce per iniziativa di singoli individui e poi, ottenendo un ampio riscontro tra i fedeli pastafariani, si diffonde di pannocchia in pannocchia, entrando poi all'interno degli eventi che la stessa CPI promuove, o celebra a cadenza regolare. Quanto appena descritto si verifica nel caso dei raduni nazionali, che sono forse l'espressione maggiore della CPI in termini di coinvolgimento e sforzo organizzativo, e in quello delle Tagliatelle in Piedi (TiP). All'interno di questo paragrafo tenterò di descrivere il modo in cui i due tipi di eventi si svolgono, e la maniera in cui la CPPP vi aderisce e partecipa. Negli ultimi paragrafi tratterò eventi meno "impegnativi" dal punto di vista organizzativo, ma che costituiscono ricorrenze celebrate e sentite dai fedeli pastafariani.

4.7.1.Il V Raduno Nazionale Pastafariano: "Succulenta Salernum".

I Raduni Nazionali Pastafariani si tengono a cadenza annuale, collocati di solito nel periodo estivo. I Raduni finora tenutisi sono cinque, e nell'ordine sono stati organizzati tra il 2012 e il 2016 a Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Salerno. Il raduno del 2017 si terrà a Marina di Massa, in Toscana.

Il programma muta a seconda del contesto geografico e dagli sforzi che impegnano i singoli fedeli coinvolti nell'organizzazione. Pur avendo partecipato al solo Raduno di Salerno, confrontandone il programma con quello dei Raduni passati posso affermare come elementi ricorrenti siano costituiti da funzioni religiose collettive, e almeno una processione che si svolge nei pressi del luogo di residenza. Anche la durata è soggetta a variazioni; col passare degli anni i Raduni, i primi dei quali si svolgevano nell'arco di un giornata, hanno visto dilatare la loro durata. Nel parlare dei Raduni passati tengo conto del terzo e del quarto, ovvero quelli che si

son verificati dalla costituzione della CPI in poi; i Raduni passati divergono molto nel numero di adesioni, nella composizione della CPI, nel tipo di programma¹⁶².

Lo svolgimento del V Raduno Nazionale Pastafariano a Salerno è stato annunciato il 30 gennaio 2016 dall'allora Pappa Capitan Pizzocchero, nel corso della II Cena Mondiale Pastafariana. Da quel momento, soprattutto a partire dalla primavera 2016, hanno iniziato a comparire informazioni a riguardo sul sito della CPI, man mano che la scaletta dell'evento veniva decisa. Pur non mancando imprevisti che anche a ridosso della data d'inizio ne hanno alterato i programmi, il Raduno si è svolto tra il 24 e il 28 agosto 2016, in una tenuta all'interno del comune di Salerno. La scaletta dell'evento, così come si è svolto alla fine, prevedeva una cena d'accoglienza il 24; un meeting tra associazioni aperto al pubblico, uno spettacolo comico e un concerto tra il pomeriggio e la sera del 25; una processione religiosa sul lungomare di Salerno il 26; lo svolgersi della "Operazione Liscabisso" tra la tarda mattinata e il pomeriggio del 27, e un'uscita a Napoli la sera; una messa di saluto il 28¹⁶³.

Per iscriversi al Raduno è stato necessario prenotare uno dei posti disponibili versando una quota, che variava a seconda del servizio offerto. Questa era comprensiva del trasporto via bus (dalla tenuta verso Napoli e Salerno) e del tipo di soggiorno richiesto (campeggio in tenda, o alloggi nelle stanze della tenuta), offrendo anche la possibilità di includere l'acquisto della t-shirt ufficiale del Raduno, e l'eventuale tesseramento come socio della CPI. Effettuata la prenotazione del pacchetto che ho preferito, quando è stato creato un gruppo Facebook riservato ai partecipanti al Raduno, sono stato inserito al suo interno. Il gruppo, "I PIRATI DEL Raduno 2016", è stato creato il 5 agosto¹⁶⁴. Il gruppo si componeva di una sessantina di individui provenienti dalle pannocchie di tutta Italia, che non esaurivano in ogni caso le presenze totali, visto che un'altra decina di persone, stando alla cifra definitiva comunicatami da Scialatiella Piccante, Frescova di Salerno, era presente al Raduno.

¹⁶²Allego il programma del terzo Raduno:

<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/9-notizie/notizie-sulla-chiesa-pastafariana-italiana/17-fondazione-dell-associazione-chiesa-pastafariana-italiana-iii-Raduno-nazionale-pastafariano>
e quello del quarto:

<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/17-associazione/informazioni/48-4-Raduno-nazionale-pastafariano-2>

Qui inoltre i gruppi Facebook che coordinavano il primo Raduno:

<https://www.facebook.com/events/745447515553611/>

e il secondo:

<https://www.facebook.com/events/163582383819712/>

¹⁶³Il programma del V Raduno è liberamente consultabile al link:

<https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/5-Raduno-nazionale-pastafariano/programma-50>

¹⁶⁴Inserisco il link, nonostante il gruppo non sia consultabile se non ai membri:

<https://www.facebook.com/groups/1014986578615105/?fref=ts>

Scialatiella, che sarebbe diventata Pastefice Massima in capo a pochi mesi, è stata la principale organizzatrice dell'evento, mettendosi in moto per trovare uno spazio che potesse accogliere i numerosi partecipanti all'evento. Nel far ciò si è messa in contatto con le associazioni che si sono incontrate con la CPI giovedì 26 agosto, e ha provveduto a organizzare l'Operazione Liscabisso, oltre che dedicarsi agli ulteriori dettagli organizzativi e logistici, come la prenotazione di strutture residenziali per chi desiderasse pernottare in appartamento, o i trasporti tra i diversi punti del raduno.

Il numero di presenze al Raduno – una settantina di persone – era inferiore rispetto a quello tenutosi a Firenze l'anno prima, nonostante la CPI fosse cresciuta in termini di adesioni rispetto al 2015. Le ragioni di questa differenza sono da ricercare nella collocazione geografica di Salerno, che avrebbe scoraggiato molti fedeli delle pannocchie settentrionali a intraprendere il viaggio. Il gruppo riservato ai partecipanti ha fornito a questi il modo di coordinarsi, organizzando i trasporti per l'arrivo a Salerno; Scialatiella Piccante, mano a mano che il programma andava definendosi, forniva i dettagli che lo riguardavano, rispondendo inoltre alle domande e curiosità dei partecipanti. A Raduno ormai cominciato, sul gruppo hanno iniziato ad essere caricate le testimonianze dei fedeli in arrivo, o giunti sul posto – come foto e video che testimoniano il viaggio, l'arrivo a Salerno o alla tenuta. Il ruolo di supporto fornito dal gruppo è stato essenziale anche tenendo conto degli imprevisti verificatisi: le pessime condizioni atmosferiche hanno reso necessario spostare il luogo di residenza nei giorni a ridosso del Raduno, sicché la pagina Facebook ha visto Scialatiella Piccante caricare tutti i nuovi dettagli, e permettere ai fedeli di giungere sul posto senza intoppi. Da non sottovalutare quindi l'apporto che il gruppo ha assunto durante lo stesso Raduno, permettendo di riuscire a coordinarsi qualora ci fosse un qualunque problema o imprevisto, chiedendo a partecipanti irreperibili quale fosse la loro posizione, o anche solo condividendo sul momento le foto scattate nel corso delle diverse giornate.

La mia partenza verso il Raduno è avvenuta la notte di giovedì 25 agosto, da Padova. La discesa è avvenuta in macchina, alla cui guida si è posto Capitan Pastelli. Dopo una sosta notturna nella piazzola di un autogrill a Roma, siamo ripartiti la mattina dopo. Siamo arrivati alla tenuta di residenza attorno a mezzogiorno, riunendoci con i restanti fedeli, tra i quali si trovavano gli altri componenti del quadrumvirato patavino. Poco dopo il nostro arrivo è stata celebrata una Sacher Messa, officiata da Bruder Spaghetthus, profeta autonominato della Chiesa pastafariana tedesca, presente in loco con una piccola delegazione di connazionali. La messa è stata celebrata in tedesco, ed erano stati preparati dei pamphlet che riportavano il testo a fronte.

Per quanto non abbia capito alla perfezione il testo della celebrazione, le parole di Bruder Spaghettus invitavano al rispetto, alla comprensione, alla tolleranza reciproca. Il rito si è concluso con una Comunione officiata dal profeta tedesco, che ha distribuito spaghetti a chiunque volesse partecipare (*fig.26*).

La sera del 26 ho potuto assistere alla processione tenutasi sul lungomare di Salerno. La partenza, avvenuta attorno alle 18, è stata preceduta da una fase preliminare di preparativi, nella quale i fedeli pastafariani hanno smesso gli abiti civili per indossare quelli talari. Giunti a Salerno, la processione è partita alle 19 da Piazza della Concordia, percorrendo la lunga via che costeggia il lungomare, e arrivando un'ora dopo in Piazza della Libertà. Il corteo ha visto sfilare i fedeli pastafariani in una colonna di circa 70 persone, vestiti con i propri abiti talari e trasportando i propri gonfaloni. In testa alla colonna si trovava una portantina retta da quattro fedeli, su cui era montata una rappresentazione del Prodigioso Spaghetto Volante realizzata in cartapesta; ad aprire il gruppo erano Capitan Arcobaleno (presidente della CPI) e Scialatiella Piccante. La processione si è articolata prevedendo otto stazioni di sosta, nel corso delle quali la Frescova si rivolgeva al pubblico della propria città presentando la Chiesa e i valori in cui crede, e Capitan Arcobaleno recitava canti e preghiere lette da un libretto appositamente preparato e distribuito ai componenti della processione; entrambi parlavano all'interno di un microfono collegato a un sistema di amplificazione portatile, che si passavano a turno (*fig.27*).

I canti nei quali i pastafariani si sono prodotti durante il corteo sono tutti basati su brani pop italiani, il cui testo veniva alterato in maniera tale da aderire ai valori promossi dalla CPI. Un esempio è “Inno allo Spaghetto”, cantato durante la quarta stazione, basato sul noto brano “Una Carezza in un Pugno” di Adriano Celentano, del 1968. Riporto a titolo d'esempio il brano conclusivo, intonato al momento dell'arrivo in Piazza della Libertà, poiché lo trovo di particolare impatto nell'evidenziare il legame col territorio campano e i valori della CPI. Il canto s'intitola “Pirati se More”, ed è basato su “Briganti se More” di Eugenio Bennato, reso noto nel 1980 dal gruppo Musicanova. Di seguito la versione “pastafariana” così come riportata nel libretto (a sinistra), e l'originale (a destra):

[Pirati se more]

Ammo pigliat' furchette e cucchiare
pecché sta musica s'adda cagna'.
Simmo pirate e facimmo paura
'e 'co cuppin' vulimme magna'
||: eh oh ha ha ha ha :||

E mò cantammo 'sta nova canzone tutta la ggente
se l'adda 'mpara'
nun ce ne fotte do potentone

[Briganti se more]

Ammo pusato chitarre e tammore
Pecché musica s'ha 'dda cagnà
simmo briganti e facimmo paura
'e 'ca scuppetta vulimme cantà
eh oh ha ha ha ha

E mò cantammo 'sta nova canzone
tutta la gente se l'ha da imparà
nun ce ne fotte du re Borbone

||: a panza è a nosta e null'adda tucca' :||

Tutt'e paese do meridione
se so' scetate e vonn cagna'
pur' a Campania s'è arrevotata
||: e ò ntullerante [=intollerante] vulimmo cazzià :||
Chi ha visto 'o lupo se mise paura
nun sape buon car'è 'a verità
ma o vero lupo è chi magna 'e creature
||: e 'a ntulleranza avimm caccia' :||

Femmine belle chetate lu core
si lu pirate vulite salvà
nun lu cercate, scordateve o nome
ma pa' giustizia l'avite sfama' :||

Omme se nasce pirata se more
ma fino all'ultimo avimma lotta'
e si murimmo menate nu ciore
||: 'e na jastemma pe sta' libertà

la terra è notra e nun s'ha da tuccà

Tutt'o paese da Basilicata
s'è scetto e mo vonn' luttà
pur' a Calabria mo s'ha arrevotata
e 'sto nemico facimme tremà.
Chi vide o lupo e se mise paura
nun sapea bona ca è a verità
u vero lupo che magna 'a creature
e ò Piemontese ch'avimmo a caccià

Femmine belle chetate lu core
si lu brigante vulite salvà
nun lu cercate, scordateve o nome
chi ce fa guerra nun tiene pietà

Omo se nasce brigante se more
ma fino all'ultimo avimm'a sparà
e si murimmo menate nu ciore
'e na jastemma pe sta' libertà¹⁶⁵

La sostituzione più evidente è senza dubbio quella che intercorre nel titolo e nel testo tra i termini “pirata” e “brigante”, nelle loro rispettive accezioni. Le ulteriori modifiche presenti nel testo fanno in ogni caso trasparire come i molteplici riferimenti alla guerra e allo spargimento di sangue, oltre che del contesto storico legato alla guerra al brigantaggio, siano stati sostituiti con termini che meglio rispecchiano i valori pastafariani. E così “u vero lupo che magna 'a creature” non è più “ò Piemontese”, ma “a ntulleranza”, e i pirati della versione pastafariana non devono “sparare”, ma “lottare”.

Durante l'intero sviluppo del corteo non sono mai mancati curiosi e passanti che vi si affastellassero attorno, alcuni dei quali hanno provveduto a seguirlo dall'inizio fino alla fine. Dei pastafariani presenti, ve ne erano sempre una manciata che durante ciascuna delle tappe provvedevano a distribuire volantini e libretti di preghiera agli astanti che mostravano particolare interesse verso l'evento, e rispondevano alle domande che questi ponevano. Arrivati in Piazza della Libertà è stato intonato “Pirati se More”, e la processione si è conclusa. A quel punto i ministri di culto presenti si sono riuniti nel mezzo della piazza, e hanno iniziato a officiare i pastesimi, aperti soprattutto a chi aveva seguito il corteo fino a quel momento. Nell'ora che è seguita, fino alle 21:15 circa, sono stati officiati dieci pastesimi, quattro dei quali relativi a iscritti al Raduno che non facevano ancora parte della CPI.

¹⁶⁵Il link dal quale ho tratto il testo della canzone:

http://www.angolotesti.it/C/testi_canzoni_canzoni_napoletane_1_9837/testo_canzone_brigante_se_more_340540.html

L'evento cardine del Raduno si è svolto il giorno successivo, sabato 27 agosto, ed è costituito nell'Operazione Liscabisso, che ha permesso alla CPI di posare il bassorilievo di un liscafisso sul fondale marino al largo di Vietri. L'Operazione costituisce un parallelo con il Progetto Cime Prodigiose, mediante il quale la CPI aveva posto un'effigie di liscafisso sulla cima del Monte Dolada, in provincia di Belluno, il 15 agosto 2015.¹⁶⁶ Il Liscabisso, ovvero il liscafisso da collocarsi sul fondale, è stato materialmente realizzato dall'OLIONESE (Marco Antonio Mastroianni, il cui titolo pastafariano mi è espressamente stato chiesto di scrivere in stampatello) del pastriarcato di Venezia. Il manufatto è un rilievo su un blocco di malta di pozzolana (ovvero un impasto di cemento e polvere di tufo di Pozzuoli), composto idraulico che non rischia di degradarsi in acqua, ed è ecosostenibile. La realizzazione ha visto la creazione di un positivo in polistirolo del Liscabisso, dal quale sarebbe stato ottenuto uno stampo in gesso entro cui sarebbe quindi stata versata una colata della malta, ottenendo quindi il prodotto finale. Il manufatto così prodotto misurava 70x50cm, per un peso totale di circa 40kg¹⁶⁷.

L'Operazione ha presentato il cambio di programma più radicale rispetto a quanto indicato nel programma originale del Raduno. Inizialmente si sarebbero dovute noleggiare delle barche dal fondo in vetro, con queste spingersi al largo di Salerno e far scivolare in acqua il Liscabisso. Caso ha invece voluto che i giorni precedenti un gruppo di pastafariani in abiti talari fosse stato visto passeggiare presso il porto di Salerno dall'equipaggio del Pegasus, un caicco (un veliero a due alberi) ormeggiato nelle immediate vicinanze. Si tenga conto che il veliero era appena stato convertito in nave-ristorante, e il suo equipaggio aveva in mente di offrire a chi fosse interessato la possibilità di spingersi al largo provando un'esperienza "pirata", offrendo un menu pensato a tal scopo, e vestendo abiti pirata. Il capitano del Pegasus, incuriosito dagli abiti pirati sfoggiati dai pastafariani, si sarebbe fermato a parlare con loro, e appreso del Raduno e dell'Operazione programmata per il 27 avrebbe offerto loro di compierla sul caicco. L'incontro ha dunque costituito per i due gruppi un'insperata coincidenza; Scialatiella è riuscita a disdire il viaggio sulle barche di vetro, e organizzarne un altro sul Pegasus lo stesso giorno previsto.

Il caicco ha levato l'ancora dal porto di Salerno alle 12:45 di sabato 27 agosto, compiendo una breve traversata che lo ha portato nello spazio marittimo di Vietri. Alle 14:28 è quindi iniziata l'Operazione Liscabisso. L'OLIONESE, in possesso di un brevetto da sub, si è preventivamente immerso per trovare un punto del fondale che si addicesse alla posa. Riemergendo dopo qualche minuto, ha reputato il fondale di fronte alla prua del Pegasus in condizioni ottimali, privo cioè di rilievi e avvallamenti che vedessero il Liscabisso posarsi in

¹⁶⁶Come riportato al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/cosa-facciamo>

¹⁶⁷Marco Antonio Mastroianni, chat su Facebook, 2/1/2017.

posizioni anomale. Alle 14:40 il manufatto è stato fatto scivolare in mare attraverso uno scivolo in legno collocato sotto la prua del veliero. Poco dopo, l'OLIONESE è tornato a immergersi in acqua, dotandosi di un rilevatore satellitare collegato al GPS del Pegasus, per segnare con precisione le coordinate d'atterraggio, la profondità (12m) e le condizioni del Liscabisso (atterrato rivolto verso l'alto). Conclusasi formalmente l'Operazione, Capitan Pastelli ha immediatamente taggato alle coordinate indicate il luogo "Liscabisso Pastafariano", avvalendosi di un'apposita funzione Facebook che consente di "creare" dei luoghi, offrendo a chi li ha visitati la possibilità di registrarvisi, caricando foto e video scattate nei loro pressi. Il Frescovo di Padova ha quindi invitato i presenti a registrare la visita al luogo, e a scattare foto da caricarvi per testimoniarla¹⁶⁸.

Il Raduno si è concluso il giorno successivo con un pasto collettivo, al termine del quale il Priore di Roma ha distribuito i certificati di Ministro di Culto ai presenti che si erano iscritti e avevano superato i corsi di catechismo per l'anno in corso.

A questo punto circa due decine tra i fedeli riuniti hanno velocemente trasformato il taglio delle mozzarelle fornite per il pasto in un filmato indirizzato allo Stato Islamico. Il video, che si apre con un "Ahrrr" pronunciato dai partecipanti, vede un fedele rivolgere all'organizzazione terroristica le seguenti parole, mentre un secondo pastafariano traduce quanto detto in una lingua islamica maccheronica: "Caro ISIS, tu ci fai sempre vedere i tuoi video; noi pastafariani ti vogliamo far vedere come facciamo noi i video. State attenti: guardate il pastafarianesimo cosa fa". Rivolgendosi quindi al traduttore, questo primo fedele gli intima di procedere. Ciò che segue è il brutale taglio di una mozzarella, festeggiato con esultanza dagli altri pastafariani radunati, che oltre a gridare il proprio giubilo giungono anche a sventolare dei fumogeni. Il video ha attirato decine di migliaia di visualizzazioni nei giorni successivi alla sua pubblicazione sulla pagina Facebook della CPI, il 29 agosto 2016, e ne conta oggi circa 85.000. La descrizione allegata al filmato riporta: "Ci dispiace ammetterlo, ma anche all'interno del pastafarianesimo si nascondono frange estremiste. Il Pasterrorismo arriverà presto anche da voi. Tenetevi pronti. RAmen"¹⁶⁹.

In seguito, si è svolta una sorta di cerimonia di premiazione, al termine della quale stato assegnato l'Arrrrr d'Oro a Scialatiella Piccante, così come riportato nel paragrafo 1.4. Con questo

¹⁶⁸Il luogo è registrato al link:

<https://www.facebook.com/pages/Liscabisso-Pastafariano/1083794314991363>

¹⁶⁹Il video può essere visto al link:

<https://www.facebook.com/chiesapastafarianaitaliana/videos/1355807221114936/>, le cifre sulla visualizzazione sono aggiornate al 12/6/2017.

ultimo momento collettivo Succulenta Salernum si è ufficialmente conclusa, e i diversi gruppi pastafariani hanno preso a rientrare alle rispettive pannocchie. In macchina con Capitan Pastelli sono saliti questa volta anche Capitan Cous Cous e Capitan Capunsel de la Sareça, mentre il restante componente del quadrumvirato patavino, Robin Food, è rientrato separatamente. Le ore successive mi hanno visto inviare ed accettare le richieste di amicizia inoltrati su Facebook dai fedeli conosciuti al raduno. Nei giorni e nei mesi successivi, il gruppo dedicato ai membri del raduno ha continuato ad essere utilizzato per caricare fotografie e post relativi al raduno: da chi documentava il ritorno in macchina, esprimendo sentimenti malinconici per il termine dell'evento, a chi ancora dopo mesi rivolgeva dichiarazioni d'affetto ai fedeli conosciuti, ribadendo questo stato d'animo. Gli ultimi post caricati sul gruppo, che a quasi un anno di distanza continua ad essere adoperato, riguardano i preparativi e i dettagli circa il VI Raduno Pastafariano, che si terrà nell'estate del 2017, in assenza di un gruppo a questo dedicato.

I fedeli presenti al Raduno, così come già menzionato nel paragrafo relativo alla metodologia che ho utilizzato per raccogliere i miei dati, si sono prestati a compilare un questionario che avevo messo a disposizione di chi volesse aiutarmi a raccogliere dati per la mia ricerca.

Il questionario così inteso prevede un'intestazione nella quale ho incluso la possibilità di inserire dei dati relativi a sesso, età, istruzione (studente; lavoratore; altro) e pannocchia di appartenenza dei partecipanti. In seguito, le domande che ho trascritto, e le eventuali risposte a scelta tra le parentesi quadre, sono:

“Come hai conosciuto il pastafarianesimo? [in internet; me ne ha parlato qualcuno; tramite amici/conoscenti pastafariani; ho assistito ad eventi promossi/organizzati dalla CPI; altro (specifica, se ti va)];

In che anno hai conosciuto il pastafarianesimo?;

In che anno sei stato pastezzato?;

In che occasione sei stato pastezzato?;

In quale tendenza politica ritieni di identificarti? [destra; sinistra; non mi ritengo rappresentato da nessuna delle due; altro (specifica, se ti va)];

Prima di entrare formalmente a fare parte della CPI, professavi una fede religiosa di qualche altro tipo, o la professi tuttora? [una religione riconosciuta dallo Stato Italiano (specifica, se ti va); una religione *non* riconosciuta dallo Stato Italiano (specifica, se ti va); vivo la mia spiritualità senza riconoscermi in forme di religione organizzata (specifica, se ti va); sono/ero ateo, escludendo il Prodigioso; sono/ero agnostico, escludendo il Prodigioso; altro];

Hai un passato e/o un presente di attivismo sociale all'interno di qualche associazione? Se sì, potresti specificare in quale ambito (sindacati studenteschi, dei lavoratori, UAAR, associazioni LGBT)?”

Riporto qui di seguito i risultati così ottenuti, all'interno di 57 questionari. Ritengo opportuno specificare come il numero totale delle risposte ricevute superi in diversi casi quello del totale

dei questionari compilati, avendo molti fedeli riempito più di un campo nel compilare le loro risposte:

I dettagli anagrafici vedono una presenza 39 soggetti che si identificano con sesso maschile (68,4%); 16 che si identificano con sesso femminile (28%); un soggetto che ha indicato di non identificarsi in nessuno dei due generi; un questionario che non è compilato a riguardo. Per quanto riguarda l'età dei soggetti, la fascia tra i 21 e i 30 anni raccoglie 18 individui (31,6%), mentre quella tra i 31 e i 40 altri 25 individui (43,8%). Le fasce così individuate corrispondono alle più numerose in termini di età anagrafica, con altri 6 individui tra i 41 e i 50 anni (10,5%), e altri 4 tra i 51 e i 60 (7%). Dei soggetti intervistati, 34 sono lavoratori (59,6%) e altri 10 studenti (17,5%).

Le modalità attraverso le quali i soggetti sono venuti a conoscenza del pastafarianesimo vedono 25 di loro identificare internet come tramite principale (43,8%), e la restante parte indicare di essersi imbattuta nella religione il altri modi. Per quanto riguarda l'anno preciso in cui i soggetti hanno conosciuto il pastafarianesimo, sembra esserci uno spartiacque dal 2014 in poi, periodo che segna il momento del primo contatto con la religione per molti fedeli (52,6%). 15 di soggetti affermano di essere venuti a conoscenza della religione nel 2014, altri 8 nel 2015, e quindi 7 nel 2016. Gli altri 24 risultati sono distribuiti piuttosto equamente tra 2005 e 2013. Dovendo segnare l'anno in cui sono stati pastezzati, sono 42 quelli che lo hanno fatto dal 2014 (73,6%), ovvero 9 nel 2014; 20 nel 2015; 13 nel 2016.

La domanda relativa alle tendenze politiche vede 30 fedeli indicare di aderire a posizioni di sinistra (52,6%), 10 non sentirsi rappresentati da nessuna delle due tendenze (17,5%), altri 10 appartenere ancora ad altri schieramenti politici, o ideologie di varia sorta, definendosi ad esempio anarchici, o elettori del Movimento 5 Stelle (17,5%), e nessuno essersi dichiarato rappresentato da tendenze politiche di destra.

Parlando della fede religiosa, 25 fedeli dichiarano di identificarsi in una posizione atea (43,8%), e altri 15 di essere agnostici (26,3%). Altri 10 riportano quindi di vivere una propria personale spiritualità, senza riconoscersi in alcuna religione ufficiale (17,5%). Solamente 3 fedeli professano inoltre la fede in una religione riconosciuta dallo stato italiano (5%). Come si è già menzionato nel cap.2.2, e in apertura a questo capitolo, è possibile dichiararsi pastafariani sostenendo al contempo di essere atei, agnostici, fedeli di altre religioni, o possedendo una spiritualità espressa in altri termini.

Concludendo e trattando i termini dell'attivismo dei singoli fedeli in ambiti politici, sociali, e via dicendo, 7 di loro affermano di aver militato in sindacati studenteschi (12%); 15 di aver partecipato a forme di attivismo politico (26,3%); 3 di aver militato in gruppi LGBT (5%); 6 di

aver fatto parte di gruppi di volontariato di altro tipo (10,5%). Ben 24 quindi riportano di non avere alle spalle alcuna forma di coinvolgimento in associazioni di questo tipo (42%). I restanti 11 risultati accorpano esperienze di altro tipo (19,2%).

4.7.2. Le Tagliatelle in Piedi nella CPI.

Nate all'interno della pannocchia di Milano tra 2014 e 2015, le TiP si ispirano al tipo di sit-in organizzato dalle Sentinelle in Piedi (SiP)¹⁷⁰:

Le SiP sono un gruppo slegato da qualunque forma di associazionismo o di unione formale, i cui componenti si definiscono “una resistenza formata da persone che vegliano su quanto accade nella società denunciando ogni occasione in cui si cerca di distruggere l’uomo e la civiltà”. Lo strumento che le SiP utilizzano per mettere in pratica la loro resistenza è per l'appunto quello della veglia, “in rigoroso silenzio, a due metri di distanza l’uno dall’altro, leggendo un libro in segno della formazione permanente di cui tutti abbiamo costantemente bisogno, rivolti nella stessa direzione che è quella di un futuro migliore”. Le caratteristiche principali di ogni veglia delle SiP è costituita dagli elementi della piazza (per incontrare nuove persone, mostrare le proprie idee e mostrarsi), del silenzio (allo scopo di “testimoniare”), della lettura (simbolo della ricerca della verità). Luoghi privilegiati dei raduni del gruppo sono “le piazze italiane”, specie quelle collocate nelle immediate vicinanze dei “luoghi di potere”. La denuncia che le Sentinelle avanzano contro ogni tentativo di distruggere Uomo e Civiltà, e di risvegliare le coscienze, si esplica nella tutela della “famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna”¹⁷¹.

Le SiP sono per l'appunto presenti in Italia “in difesa della libertà di espressione messa in discussione dal ddl Scalfarotto”, ovvero il Disegno Di Legge 1052 della XVII Legislatura, che interviene in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. Il DDL è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 19 settembre 2013, e trasmesso alla Presidenza il giorno successivo¹⁷². Le prime veglie riportate all'interno del sito delle SiP si collocano a partire dall'autunno 2013, per poi concentrarsi con particolare intensità nel 2014. Ai link di presentazione già riportati si ribadisce come le SiP si muovano soprattutto in tutela di “chi viene

¹⁷⁰Vicinanza segnalata anche nel sito della CPI: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/cosa-facciamo>

¹⁷¹Tutte le informazioni finora riportate vengono dai link:

<http://sentinelleinpiedi.it/chi-siamo/>

<http://sentinelleinpiedi.it/#press-2-menu>

¹⁷²<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DDLPRES/716085/index.html>

strumentalizzato nelle sue emozioni più intime”, ovvero i bambini. Le SiP rivendicano la libertà di poter dire:

“che siamo nati maschi e femmine, che l’unica dualità possibile è quella uomo-donna, che i bambini non sono un diritto ma un dono e che loro sì, invece, hanno il diritto di nascere senza essere fabbricati ad uso e consumo degli adulti e di avere un papà e una mamma. Siamo in piazza per il bene anche di chi ha la coscienza addormentata, di chi ci contesta perché vittima cosciente o incosciente dell’ideologia. Vegliamo perché sia tutelata l’essenza dell’uomo, vegliamo per la ragione”.

Nonostante nel sito delle SiP si tenti di ribadire il contrario, sono frequenti le associazioni del gruppo a posizioni omofobe ed estremismo di destra, così come l’opposizione da parte di gruppi afferenti al movimento LGBT¹⁷³.

La vicinanza tra SiP e Tagliatelle in Piedi (TiP) non si esaurisce a livello nominale; nella loro accezione originale, le Tagliatelle vengono teorizzate non come qualcosa che contrasti, ma che piuttosto accompagni le Sentinelle nella difesa del tipo di valori per cui entrambe lottano, specie per quanto riguarda il concetto di “famiglia tradizionale”¹⁷⁴. In aggiunta, entrambe le attività si articolano attorno a una presenza fisica in ambito urbano, costituendo per i pastafariani un’occasione di interazione diretta con con nuovi potenziali simpatizzanti. La relazione traspare in maniera più immediata tenendo conto delle presentazioni fornite nei rispettivi siti internet. Allegando la descrizione che le SiP riportano sulla loro pagina:

“Sentinelle in Piedi è una resistenza formata da persone che vegliano su quanto accade nella società denunciando ogni occasione in cui si cerca di distruggere l’uomo e la civiltà. Le Sentinelle vegliano nelle piazze per risvegliare le coscienze intorpidite e passive di fronte al pensiero unico.

Ritti, silenti e fermi vegliamo per la libertà d’espressione e per la tutela della famiglia naturale fondata sull’unione tra uomo e donna”¹⁷⁵

E confrontandola con quella che emerge dalla descrizione degli eventi TiP organizzati tramite Facebook:

“Le tagliatelle in piedi sono un movimento di Esistenza formato da pastafariani e simpatizzanti che mangiano su quanto accade nella società, denunciando ogni occasione in cui si cerca di distruggere l’uomo, la pasta e i diritti di entrambi.

Mangiamo nelle piazze per risvegliare le menti intorpidite e passive. Ritti, silenti e fermi, ma anche seduti,

¹⁷³<http://espresso.repubblica.it/inchieste/2014/10/09/news/identikit-delle-sentinelle-in-piedi-1.183549>
<http://video.corriere.it/manifestazione-sentinelle-piedi-protestare-contro-ddl-cirinna/1b838698-c1f8-11e5-b5ee-f9f31615caf8>
http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/05/23/news/san_silvestro_tensione_al_presidio_delle_sentinelle_in_piedi-115103848/?ref=search

¹⁷⁴Matteo Bonomini, chat su Facebook, 9/11/2016.

¹⁷⁵<http://sentinelleinpiedi.it/chi-siamo/>

sdraiati e casinisti, beviamo e mangiamo per la libertà d'espressione".¹⁷⁶

Il culmine di entrambi gli eventi è costituito dalla disposizione dei partecipanti in file ordinate: i fedeli pastafariani consumano però i loro piatti di pasta disposti a tal modo, mentre le Sentinelle leggono i loro libri nel silenzio più totale. Le Tagliatelle in Piedi vengono elaborate in questi termini dalle pannocchie di Milano e di Torino, tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. "Responsabili" materiali della teorizzazione delle Tagliatelle sono la precedente Frescova di Torino e l'attuale Frescovo di Brescia, Bucatiniere Pal ColPirlo (Matteo Bonomini), che risiedevano all'epoca in territorio torinese, assieme a un terzo esponente della CPI di stanza a Milano. Discutendo per conto proprio del progetto, i tre decidono di sottoporlo all'attenzione del Conclave, ottenendo un riscontro positivo da parte degli appartenenti alla chat, che decidono quindi di mettersi in moto per renderlo un progetto concreto¹⁷⁷.

Il primo tentativo di organizzare delle Tagliatelle in Piedi viene portato avanti dalla pannocchia di Milano, tra 2014 e 2015. Ciò che ne consegue è un evento che si lega alla protesta di altri manifestanti contro la presenza delle Sentinelle, e nel corso del quale non si verifica neppure il consumo di pasta così come previsto. Per queste ragioni, che divergono dal progetto iniziale, il Frescovo di Brescia (e quindi uno dei principali teorizzatori delle Tagliatelle) non reputa questo primo evento delle Tagliatelle in Piedi, definendole invece una contromanifestazione. L'evento, così come era stato pensato, possiederebbe un'identità propria che in quel particolare caso non è emersa, svincolata dalla presenza di altri gruppi sul tessuto urbano. In questo senso le Tagliatelle verranno invece organizzate a Torino nel gennaio 2015, senza che vi siano Sentinelle riunite, e replicate poco dopo a Milano (anche se in questa occasione le Sentinelle invece erano presenti)¹⁷⁸. Da questo momento in poi l'organizzazione delle Tagliatelle diverrà uno dei temi più ricorrenti all'interno della CPI italiana, tanto che un gruppo dedicato esclusivamente alla pubblicizzazione di eventi di questo tipo verrà aperto su Facebook¹⁷⁹.

Se le Tagliatelle siano da intendersi come evento a sé stante, o come contromanifestazione, non è definito in maniera univoca. La prima idea rispecchia il pensiero originario di chi era giunto a teorizzarle, che ritiene come questo sia uno dei punti principali da chiarire, la seconda riflette invece la tendenza che si è andata verificando nella maggior parte delle Tagliatelle

¹⁷⁶In questo caso dall'evento delle Tagliatelle in Piedi organizzate il 26 settembre 2015 a Padova, al link: <https://www.facebook.com/events/887371264644498/>

¹⁷⁷Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016; Matteo Bonomini, Salerno, 26/8/2016 e chat su Facebook, 9/11/2016.

¹⁷⁸Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016; Matteo Bonomini, Salerno, 26/8/2016.

¹⁷⁹Qui il link del gruppo Facebook: <https://www.facebook.com/tagliatelleinpiediitalia/>

organizzate finora¹⁸⁰. Neppure la pagina principale della CPI chiarisce del tutto il punto. Le Tagliatelle in Piedi sono descritte nei termini che seguono:

“Sono un movimento pastafariano ispirato e non in contrasto con quello chiamato Sentinelle in Piedi di orientazione cattolica. Le TiP nascono dalla necessità di manifestare il nostro sostegno alla famiglia tradizionale pastafariana, formata da due o più persone che si amano e vogliono vivere insieme, senza distinzione riguardo al loro genere e orientamento sessuale. Le TiP sono scese in piazza in molte città italiane manifestando con il colore tipico dei pirati pastafariani ed hanno riscosso notevole successo, finendo più volte sui mezzi di informazione di massa.”¹⁸¹

La descrizione non contiene dunque indicazioni a riguardo, lasciando una certa libertà di interpretazione da parte di chi le volesse organizzare, e nessuna restrizione in ogni caso relativa alla presenza o meno delle Sentinelle nella stessa città, lo stesso giorno.

4.7.3. Le TiP a Pastavium.

Per quanto riguarda l'osservazione che ho condotto sul campo, ho avuto modo di assistere a due delle tre Tagliatelle in Piedi organizzate dalla CPPP nel centro storico di Padova, rispettivamente il 26 settembre e il 9 ottobre del 2015 (mentre le prime erano state organizzate il 23 maggio dello stesso anno). Tra le due cui ho assistito, le prime, organizzate con relativo preavviso, vedevano Chiesa pastafariana e Sentinelle manifestare in due diversi punti del centro storico di Padova; le seconde, intese come Tagliatelle “d'emergenza”, sono state invece organizzate con un preavviso minimo, senza che le Sentinelle si stessero ritrovando in città¹⁸². Le cause che hanno spinto a organizzare le due iniziative sono differenti, e da questo sono dipese le variazioni che intercorrono tra di esse; proprio per questo le ritengo degli esempi concreti che consentono di porre in evidenza la differenza che corre tra le TiP intese come contromanifestazione o evento a sé stante, così come già individuata dal Frescovo di Brescia.

Le Tagliatelle del 26 settembre sono state organizzate in concomitanza alla presenza delle Sentinelle in Piedi a Padova, quello stesso giorno. La CPPP ha proceduto notificando alla DIGOS di Padova che la Chiesa Pastafariana si sarebbe riunita nel luogo prescelto per la celebrazione delle Tagliatelle (in questo caso piazza del Capitaniato, nel centro storico della città). A questa

¹⁸⁰Matteo Bonomini, Salerno, 26/8/2016.

¹⁸¹Così come riportato alla pagina: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/cosa-facciamo>

¹⁸²Qui i link dei due eventi Facebook:

<https://www.facebook.com/events/887371264644498/>

<https://www.facebook.com/events/1001992816519658/>

prima notifica sarebbe poi seguita una delibera da parte del questore di Padova, come da iter burocratico previsto per l'occasione. L'organizzazione e pubblicizzazione delle Tagliatelle è proceduta in parallelo alla comunicazione con le autorità di diritto, tramite la pagina della CPPP, che ha poi provveduto a diffondere l'evento anche sul gruppo della CPI. La descrizione e le ragioni alla base dello stesso evento, così come riportata nelle informazioni della pagina, sono le seguenti:

“AHHRRR CIURMA!

Finalmente il Prodigioso ci ha parlato e ha chiesto un'altra grande Teglia di Preghiera Pastafariana! Come sempre accade ci raduneremo e mangeremo delle Tagliatelle in onore della Famiglia Tradizionale Pastafariana, ultimamente presa in ostaggio dalla Massoneria Gender che con i suoi temibili grimori mira a trasformare tutti i figli dei Pirati in licanthropi assetati di sesso senza sentimento. Vogliamo dire NO a questa oscenità, e SI alla vera tradizione Pastafariana, quella dell'Amore. Per questo motivo sabato pregheremo tutti assieme, come conviene ad una Ciuma Pirata [...] Ci vediamo in Piazza Capitaniato ore 16:30 - 18:30 (ad oltranza per festeggiare l'arrivo del fine settimana)

In Nomine Pastae
Ramen. [sic]”

A seguire, viene chiarito il significato che le Tagliatelle in Piedi assumono per la CPPP, così come esposto nel frammento in cui SiP e TiP espongono le motivazioni del proprio agire. Segue una descrizione dei dettagli link che rimandano al sito ufficiale della CPI, e una sintesi dello svolgimento dell'evento, e ciò che chi vuole partecipare è chiamato a portare, o i vestiti che sarebbe bene indossare:

“[...] E vestiti in abito canonico pastafariano.

Come minimo, è necessario uno scolapasta in testa o una benda sull'occhio. Ma puoi aggiungere tutto ciò che di piratesco riesci a trovare: bandane, stivaloni, camicie, mantelli, armi (finte!). E non mancheranno attributi sacri (come collane di tappi di birra, mestoli, ecc.).

Insomma: non avere ritegno! Più cose indossi su tema pastafariano-piratesco meglio è. Comunque, anche solo lo scolapasta può andare :)”

Le Tagliatelle del 9 ottobre nascono e vengono organizzate in relativa fretta. La ragione che spinge la CPPP a radunarsi in piazza a Padova a una distanza tanto vicina dalle precedenti Tagliatelle non ha a che fare, questa volta, con la presenza delle Sentinelle, ma con la definizione di “famiglia tradizionale” fornita dal sindaco e alcuni assessori della giunta durante il consiglio comunale del 5 ottobre 2015, che reputerebbe tradizionale soltanto una famiglia composta da un padre, una madre e i loro figli, adottati o procreati, escludendo anche quelle famiglie che avessero perduto un genitore¹⁸³. Dalla trascrizione della seduta di Consiglio del 5/10/2015, liberamente consultabile online, le parole del sindaco sono state:

¹⁸³Come indicato in descrizione all'evento:

<https://www.facebook.com/events/1001992816519658/>

“Io, che ho dei figli, e anche chi ha dei figli sa benissimo che in una famiglia i bambini hanno bisogno di ruoli ben distinti, e il diritto di un bambino, che sia affidato, adottato o che sia naturale, è quello di avere due genitori, uno è un papà e uno è una mamma. Questa è una realtà. [...] Quando anche in trasmissioni nazionali mi vengono a dire: ma esistono le famiglie, ma scusi – indispettiti anche – esistono le famiglie dove è morta la mamma e c'è il papà, che la... Ho capito, ma quella non è la famiglia naturale. Cioè, se a un povero bambino gli muoiono i genitori, cosa deve fare? Non se l'è mica scelto lui. Questa è la realtà. Un bambino piccolo, se può scegliersi, si sceglie un papà e una mamma”¹⁸⁴.

La CPPP si è mossa per salvaguardare il concetto di famiglia tradizionale pastafariana, automaticamente esclusa da questa definizione.

L'annuncio dell'iniziativa avviene tramite Facebook, quando il 6 ottobre viene creato l'evento corrispondente¹⁸⁵, appena tre giorni prima quello convenuto per il ritrovo. Questa volta il raduno non verrà notificato a nessuna delle autorità competenti, sia perché organizzato in fretta, sia perché inteso come gesto pirata¹⁸⁶. La descrizione delle motivazioni è meglio riassunta da quanto espresso nella pagina relativa:

“Editto Frescovile:

A fronte di quanto avvenuto nel Consiglio Comunale del giorno 5 ottobre 2015 in cui si è discusso di "teoria gender" e "famiglia naturale",

A fronte delle dichiarazioni del Sindaco e di alcuni Assessori in merito al diritto di alcune famiglie ad assurgere al ruolo di "vera" famiglia, e all'obbligo di altre a restare nel limbo o nell'illegalità

A seguito della presa di coscienza del fatto che la Famiglia Tradizionale Pastafariana -formata da un numero N di persone di N sesso unite dall'amore- è vittima dell'intolleranza e dell'altrui morale La Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia

INDICE

per il giorno 9 ottobre ore 19 fino alle ore 20 circa in Piazza delle Erbe

una TAGLIATELLA IN PIEDI CLANDESTINA con PROCESSIONE per la rivendicazione dei diritti della Famiglia Tradizionale Pastafariana e di quante altre famiglie si sentano screditate ed umiliate dalle decisioni del Consiglio Comunale [...]"

Le principali differenze tra le due Tagliatelle si collocano per l'appunto a monte, e quindi attorno alle ragioni che spingono a volerle realizzare, e ne definiscono anche l'iter organizzativo. La descrizione presentata nei gruppi Facebook rispecchia la differente natura di quelle del 9 ottobre, che rispetto alle altre due sono descritte in termini originali, che si riservano di far trasparire le motivazioni di una convocazione tanto urgente; quelle del 26 settembre

¹⁸⁴Dalla pagina “Padovanet”, che al link: <http://www.padovanet.it/informazione/sedute-del-consiglio-comunale-online> rimanda alle sedute, consultabili a questo link:

http://magnetofono.it/streaming/padova2014/play.php?flv=CDP14_10065_18514_001_20151005.mp4&q=&odg_q=&C=eJw9zG9Lg1AUBvDzUS6jF1sQ6t2UHBXYRCjnVlm2vQrTU7mp9%21%21c26fP24vgwPPw4%21EIGJOCSc5krtHSEnE%21emXcKg5KswaltQifnNmITEiwCsmYlMPs7pZOLduzqO3M%2AtjgjUGHGvSu6HTu%21sORCdrQaWihY33%21VdWogP%21wFnVvgA01Nk0%21ZM65ZP1QFJhXoAwqNBNVNNBihxLK%2A3ZxVCgAH0%2AnRXHdpd%2A1epn27yLZrU7pgWZvQqfLl%2AisLrPAf3DFds%21x3bv3G1k%2Ah5tbLO43H16yTqjQeTHUa1%214BeyCk9k&time=0&istance=0&b=20

¹⁸⁵Qui il link all'evento su Facebook: <https://www.facebook.com/events/1001992816519658/>

¹⁸⁶Jacopo Pesiri, Padova, 10/11/2016.

presentano una descrizione che è per buona parte ripresa negli stessi termini di quella dell'evento del 23 maggio dello stesso anno¹⁸⁷.

I due eventi si svolgono in maniera del tutto simile. Prima di concretizzarsi nelle piazze di Padova, c'è una fase di coordinamento su Facebook: i gruppi Facebook, oltre a notificare a fedeli e simpatizzanti delle iniziative, e pubblicizzare l'evento, servono anche a questo. È così che dopo la creazione delle pagine informative, e la loro diffusione sui gruppi locali della CPPP, e nazionali della CPI, si assiste a un primo coordinamento sulle bacheche di discussione. Il Frescovo di Padova (ma anche altri elementi del quadrumvirato) fornisce informazioni utili mano a mano che gli interessati le richiedono. Queste riguardano soprattutto i dettagli logistici precisi, e la discussione si rivela fondamentale, soprattutto nel caso di eventi, come le Tagliatelle d'Emergenza, nel corso delle quali ci si muove scavalcando la formale notifica alle autorità comunali.

Quando arriva il momento di manifestare fisicamente, l'arrivo dei partecipanti avviene alla spicciolata, senza che gli orari indicati su Facebook siano rispettati con troppo rigore. Di solito i curiosi e i simpatizzanti che non fanno parte della Chiesa giungono accompagnati da conoscenti che invece ne sono fedeli, o semplicemente hanno già partecipato a eventi simili; la tendenza osservata dai pastafariani che giungono sul luogo è quella di arrivare divisi in pannocchie, singolarmente o unendosi agli altri gruppi incontrati lungo il tragitto. Non c'è una tendenza di base che viene osservata, ma la comunicazione si fa del tutto orizzontale e deputata ai singoli che conoscono il territorio, o qualcuno che può indicar loro come spostarsi. È più facile che rappresentanti delle pannocchie locali giungano “in soccorso” di chi non conosce la città nella quale ci si trova, e fungano da guida per raggiungere il luogo designato alla manifestazione. Da un punto di vista puramente estetico, è facile distinguere i pastafariani “praticanti” dai partecipanti più casuali agli eventi: i primi infatti tendono a giungere sul posto vestiti degli abiti talari della Chiesa, vestendo quindi abiti o accessori “pirateschi”, e con i sacri colandri e/o tricorni pirata calati sul capo. Già da questo momento gli sguardi della folla cominciano a farsi curiosi e insistenti.

Gli stessi orari comunicati in precedenza non sono rispettati neppure da Capitan Pastelli (l'organizzatore della maggior parte degli eventi), che arriva solitamente dopo gli altri partecipanti, o quando la maggior parte si è già radunata. Se le ragioni del ritardo siano da ricercare in deficit organizzativi, o in esigenze di “performance”, lo devo ancora capire. Ciò che

¹⁸⁷Il link all'evento delle prime Tagliatelle in Piedi è:
<https://www.facebook.com/events/821974201210099/>

posso affermare senza troppi dubbi è che l'arrivo del Frescovo tende sempre a essere spettacolare, e sancisce formalmente l'inizio delle TiP. Capitan Pastelli raramente giunge da solo; spesso è accompagnato dai membri del quadrumvirato che ancora non sono in piazza, o da altre figure di spicco della struttura ecclesiastica. Con sé il Frescovo porta il carrello già descritto nel cap.2.7, che letteralmente straripa dell'altra oggettistica già menzionata. Rispetto ad altri tipi di iniziative, ciò che caratterizza davvero il carrello, durante lo svolgimento delle Tagliatelle, è la presenza di una marmitta di grandi dimensioni, che contiene i chili di tagliatelle che verranno poi distribuiti e consumati nel momento saliente dell'evento. La quantità di pasta preparata può variare, ma di solito viene utilizzata una marmitta con una capienza di 40kg, il tutto in base alla disponibilità dei singoli che forniscono la strumentazione, e rapportandosi alla quantità di presenze previste (in base a quanto traspare dagli eventi Facebook, e alle personali verifiche degli organizzatori, che provvedono a contattare singolarmente gli interessati che conoscono per accertarsi della loro presenza). Le tagliatelle vengono consumate accompagnandosi, per chi lo desidera, con della birra. Quando possibile l'acquisto viene effettuato in loco, nei locali circostanti lo spazio che ospita le TiP, anche se una certa quantità di alcolici tende a essere già portata dagli organizzatori. Si tenga conto del fatto che le TiP costituiscono a tutti gli effetti un rituale e un momento liturgico pastafariano: non solo perché pasta e birra costituiscono rispettivamente il cibo e la bevanda sacra della religione, ma perché “per difendere la famiglia tradizionale pastafariana” bisogna procedere “a stomaco pieno” e “per richiamare a tutti la tolleranza, in ottemperanza a quanto scritto nei Condimenti”¹⁸⁸. Cibo e bevande vengono acquistate con un contributo economico da parte degli organizzatori, che nei casi esposti è provenuto da Capitan Pastelli. Altri elementi essenziali presenti nel carrello sono un megafono e delle casse, collegati a un generatore portatile: sono essenziali nell'annunciare l'arrivo del Frescovo, e nell'accompagnarlo con la diffusione di musica ad alto volume. Dal megafono vengono spiegate ai passanti le ragioni dell'iniziativa, e li si avvisa che si trovano di fronte a rappresentanti della Chiesa Pastafariana Italiana, riuniti per un evento ufficiale promosso dalla Chiesa.

Il colpo d'occhio (e d'orecchio) fornito dalla presenza di decine di pastafariani in abiti talari, oltre che dall'amplificazione di voce e musica, attira inevitabilmente capannelli di curiosi. Queste ragioni fanno sì che introduzioni e presentazioni del tipo menzionato si rivelino essenziali, soprattutto nel far trasparire i legami della CPPP con il territorio che la ospita, giustificare la loro presenza in quel luogo, in quel momento. Come già elencato nelle descrizioni degli eventi su Facebook (chiare ai partecipanti “attivi”) anche alla folla (e quindi agli spettatori

¹⁸⁸Mauro Zavattini e Jacopo Pesiri, chat su Facebook, 4/11/2016.

“passivi”) viene spiegato perché le Tagliatelle si svolgono: così nel corso delle prime Tagliatelle cui ho assistito, il 26 settembre, è stata illustrata la parallela presenza delle Sentinelle in Piedi a Padova, e i pastafariani avevano provveduto a distribuire per la consulta quei “grimori gender” contro i quali si era espresso poco tempo prima il sindaco di Venezia Brugnaro¹⁸⁹. Nel corso delle Tagliatelle d'Emergenza, è stato invece replicato quanto già scritto nella descrizione Facebook dell'evento, riferendosi ai contenuti del consiglio comunale tenutosi quattro giorni prima, ovvero come ci si stesse riunendo perché la CPPP si sentiva discriminata dalla definizione di famiglia tradizionale fornita dal sindaco di Padova.

I minuti che seguono la presentazione e si collocano prima della distribuzione delle tagliatelle costituiscono una sorta di vetrina, nel corso della quale i pastafariani sono abituati, e pronti, a rispondere alle frequenti domande dei curiosi. I rituali di pastesimo sono un'altra costante di questi raduni. Qualcuno tra i simpatizzanti presenti giunge già con l'intento dichiarato di unirsi alla Chiesa; altri spettatori decidono di convertirsi nel mentre, dopo aver udito le ragioni della presenza pastafariana in piazza. Questa prima fase di presentazione e pastezzo, in entrambe le TiP cui ho assistito si è protratto per circa un'ora: nel primo caso tra le 17:00 e le 18:00, nel secondo dalle 18:30 alle 19:30 circa.

Concluse le presentazioni, e avendo offerto la possibilità ai presenti di convertirsi, le Tagliatelle possono cominciare. Lo svolgimento di solito si verifica nel luogo in cui ci si è già radunati, o nei paraggi. Il Frescovo o gli altri ministri di culto distribuiscono i piatti e le forchette, e chiedono ai pastafariani (e a chi desideri partecipare al rito) di disporsi “a quadrilatero”, analogamente a quanto accade durante gli eventi delle SiP. La generosità delle porzioni varia soprattutto a seconda delle adesioni alle TiP: le Tagliatelle di ottobre hanno visto “aggiustare” la quantità distribuita perché le presenze all'evento avevano superato le previsioni iniziali (*fig.28*).

Al termine della distribuzione Capitan Pastelli è solito recitare una preghiera, che non di rado si prolunga divenendo un'orazione vera e propria, protraendosi anche per molti minuti. Nel mentre, i presenti consumano il cibo e le bevande. La conclusione delle TiP e successiva dispersione del gruppo così radunato può essere sancita dal termine del pasto, come nel caso del 26 settembre, o per cause di forza maggiore, come il 9 ottobre. Nel secondo caso la non autorizzata presenza pastafariana di fronte al comune ha difatti portato a due notifiche di sgombero da parte delle forze dell'ordine, a seguito delle quali la preghiera/orazione del Frescovo si è conclusa, e il gruppo si è disperso. Può accadere che i pastafariani decidano di

¹⁸⁹http://www.corriere.it/scuola/medie/15_luglio_08/veneziana-petizione-libri-proibiti-sindaco-speculazione-culturale-284648f2-2568-11e5-85c7-ee55c78b3bf9.shtml

prolungare la presenza sul territorio recandosi in processione per la città, e/o ritrovandosi in momenti di convivialità meno formali in locali poco distanti.

Si consideri che le TiP, così come la maggior parte dei rituali e delle iniziative pastafariane, sono interpretate in maniera flessibile, sicchè le fasi indicate possono non verificarsi nella propria interezza o invertirsi a seconda delle esigenze. Come già riportato nel caso delle Tagliatelle d'Emergenza, queste si sono svolte senza notificare alcunché alle autorità competenti, cosa che ha comportato un consumo e uno sgombero rapido dell'area. Nonostante poi fosse già stato tenuto un breve discorso ai presenti in Piazza delle Erbe, durante il breve spostamento al Liston, e finché la pasta non è stata consumata, il Frescovo ha continuato a esporre megafono alla mano le ragioni del raduno. Il discorso era esplicitamente indirizzato al sindaco Bitonci, sotto il cui ufficio ci si è disposti a consumare le tagliatelle. Ed è stato ascoltato da una nutrita moltitudine di curiosi, che al termine ne hanno applaudito i contenuti. Ritengo opportuno riportarne uno stralcio, dal momento che costituisce un buon esempio del legame che la Pannocchia di Pastavium intrattiene con il territorio locale, delle ragioni che la spingono a organizzare delle Tagliatelle, dei valori che la religione pastafariana si ripropone di difendere e diffondere:

“[...] Purtroppo, e siamo sicuri che è stata una terribile svista, il nostro caro sindaco Massimo Bitonci, al quale noi estendiamo un invito a cena, nel corso di un consiglio comunale, l'ultimo, tenutosi il 5, ha dichiarato [...] che non è tradizionale una famiglia che non sia composta da un papà, una mamma e un numero X di figli, e anche le famiglie che hanno perso un genitore non sono più famiglie tradizionali. In questo momento noi cerchiamo di invitare il sindaco a ravvedersi, perchè la famiglia tradizionale alla quale lui si riferisce è la famiglia tradizionale soltanto di una parte dei cittadini della sua città, e noi siamo venuti oggi a mostrargli che ci sono anche i pastafariani. I pastafariani chiedono che il loro concetto di famiglia tradizionale, ovvero un numero N di persone, di N genere, di N orientazione sessuale, come ha detto il papa, diventi famiglia tradizionale. Noi riconosciamo anche i diritti degli amici di altre religioni ad avere la loro famiglia tradizionale, e siamo molto felici che le abbiano, però chiediamo al sindaco di ravvedersi e di includere i pastafariani nella tradizionalità. Caro sindaco, noi siamo qui a pregare per te, e preghiamo mangiando la pasta di cui è fatto il nostro caro Dio. Ti invitiamo a ravvederti sulle tue scelte sulla famiglia. Sappiamo che sei in prima linea per la difesa dei diritti dei cittadini, per la difesa della città dal degrado. Noi ti aiutiamo in questo avvicinando i fedeli e i giovani al vero Dio, ma ancora una volta in qualità di responsabile spirituale della provincia di Padova io ti invito a ravvederti, perchè la famiglia tradizionale non è soltanto la tua, ma è anche la nostra, e noi pastafariani come potete vedere siamo delle moltitudini, e con forza, e con grande ardore pirata domandiamo al sindaco: per favore Massimo, non dimenticarti di noi. [...] Non essere cieco nei confronti dei pastafariani, non dimenticarti che il Prodigioso Spaghetto Volante ha creato anche te [...] e ti ha fatto un pochino intollerante, ma noi siamo qui a pregare per la tua anima, perchè sappiamo che anche tu puoi arrivare al paradiso pastafariano”¹⁹⁰.

Proprio per le differenze organizzative che le coinvolgono le due tagliatelle hanno avuto durate differenti. Quelle del 26 settembre, tra il momento del raduno, la fase preparativa e lo svolgimento del rito si sono protratte per due ore, e sono poi sfociate in una processione

¹⁹⁰Note di campo, 9/10/2015.

spontanea per il centro di Padova; quelle del 9 ottobre hanno visto circa un'ora di preparativi e si sono poi sviluppate nell'arco di mezz'ora, finché non è giunta l'imposizione di sgombrare l'area.

Nel corso di entrambe le Tagliatelle ho potuto osservare come la CPI non fosse l'unica associazione presente, ma vi fossero in particolare esponenti del movimento LGBT giunti a partecipare¹⁹¹. Nel corso delle prime, uno dei pastesimandi che aveva scelto di farsi convertire faceva parte dell'organizzazione del Padova Pride Village, che l'estate dello stesso anno aveva invitato il Frescovo di Padova a presentare la propria Chiesa: unitamente alla confessione valdese, rappresentata nella stessa occasione, quella pastafariana è una delle poche in Europa che consente a individui dello stesso sesso di unirsi in matrimonio. È poi capitato in numerose altre occasioni¹⁹² che laddove la CPPP scendesse in piazza, o venisse invitata a particolari eventi, vi fossero altri esponenti di gruppi LGBT. Questo avvicinamento con il movimento LGBT è in parte spiegabile con l'osservazione che ho compiuto sul campo in merito alle stesse Tagliatelle, oltre che con alcune delle testimonianze che ho raccolto.

Se il quadrumvirato della CPPP è divenuto tale, è stato in seguito all'ammissione di Luca Mistrello nel preesistente triumvirato. Luca si è convertito al pastafarianesimo, e ha effettuato il suo ingresso nel direttivo della Chiesa pastafariana di Padova, tra il 2014 e il 2015. Ben prima di essere pastafariano è stato membro di Arcigay, e a cavallo tra 2012 e 2013 ha fondato Anteros, associazione LGBTI padovana della quale è presidente da allora. La scelta di convertirsi al pastafarianesimo è avvenuta proprio in seguito al sostegno che la CPI ha dimostrato di riuscire a fornire a certe questioni, in primis l'opposizione alle Sentinelle in Piedi. Come mi è stato più volte ribadito¹⁹³, le Tagliatelle si muovono a fianco delle Sentinelle, e non in direzione opposta, dal momento che prendono ispirazione da queste, e come queste lottano a difesa del proprio concetto di famiglia tradizionale. Che siano state pensate in questi termini o meno, le Tagliatelle in Piedi sono state percepite dai più come una parodia della protesta silenziosa portata in piazza dalle Sentinelle, con la conseguenza primaria di averne depotenziato atteggiamento e messaggio¹⁹⁴.

Raduni Nazionali e TiP costituiscono degli esempi di ricorrenza e attività promosse dalla CPI, ma non esauriscono il numero di iniziative di questo tipo cui ho visto prender parte la CPPP. Di

¹⁹¹Note di campo, 26/9/2015; 9/10/2015.

¹⁹²Note di campo del 17/10/2015, del 6/12/2015, del 24/1/2016, del 25/6/2016.

¹⁹³Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016; Matteo Bonomini, Salerno, 26/8/2016.

¹⁹⁴Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016 e 24/10/2016.

seguito elenco le principali cui ho avuto modo di assistere nel corso del periodo passato sul campo.

4.7.4.Cena mondiale pastafariana.

Un primo esempio è costituito dalla già menzionata Cena Mondiale Pastafariana, giunta alla sua seconda edizione il 30 gennaio 2016, e svoltasi a partire dalle 20:00 di quello stesso giorno con un'adesione di circa venti individui, in un casolare a ridosso dei confini del comune di Padova. Dei presenti, il quadrumvirato della CPPP era rappresentato nella sua interezza, con la sola eccezione di Capitan Capunsèl de la Sareça. Oltre al quadrumvirato, gli altri ministri di culto presenti erano l'OLIONESE e il Pastriarca, del Pastriarcato di Venezia.

Come in molti altri casi, l'importanza dell'evento mi era inizialmente sfuggita. Ho capito solo in un secondo momento che il suo dato caratteristico sarebbe stato costituito da una diretta streaming con altre pannocchie sparse sull'intero territorio nazionale, cosa che conferiva alla cena un'importanza comunitaria per tutta la CPI. L'organizzazione dei singoli eventi Facebook era stata delegata ai rappresentanti delle pannocchie che avevano aderito, che dovevano anche provvedere alla strumentazione necessaria a sostenere una diretta – strumentazione in realtà poco esigente, dal momento che era necessario dotarsi di un computer e di una connessione internet¹⁹⁵. La difficoltà, così come documentato nel caso padovano, era costituita dal fatto che il luogo in cui la cena si sarebbe svolta poteva non garantire una connessione decente, e che il trasporto in loco della strumentazione sarebbe stato appannaggio dei singoli fedeli. Il programma utilizzato per sostenere la diretta è Hangout, messo gratuitamente a disposizione da Google e inteso proprio per sostenere collegamenti streaming tra diversi utenti. Le pannocchie collegate erano quelle di Pavia, Cesena, Roma, Salerno, oltre che Padova ovviamente. La nostra diretta veniva trasmessa da un computer portatile collocato sopra una struttura di legno rialzata, in modo da offrire una panoramica della sala e della cena nel suo svolgimento, ma costringendo chiunque volesse parlare agli altri fedeli coinvolti ad avvicinarsi allo schermo e oscurarne di fatto la visione a chi altri si trovasse nella stanza. Lo schermo del computer utilizzato per trasmettere la nostra diretta era frammentato in un mosaico di riquadri, ciascuno dei quali conteneva la trasmissione delle altre pannocchie. Oltre ai gruppi elencati, ne erano presenti altri, per un totale di una decina di riquadri che suddividevano lo schermo, ma non mi

¹⁹⁵Inserisco il link all'evento Facebook relativo alla pannocchia di Pastavium:
<https://www.facebook.com/events/447038152169229/>

è stato possibile capire quali pannocchie fossero, né sono riuscito a ottenere una risposta puntuale nel corso della cena. La connessione non sempre si sarebbe dimostrata all'altezza della situazione, e nel nostro caso così come per le altre pannocchie, il rischio che la diretta si interrompesse era sempre presente. In certi casi, i riquadri presenti nello schermo si oscuravano per poi riaccendersi qualche minuto dopo, segno di difficoltà tecniche condivise.

L'organizzazione del pasto ha dovuto tenere conto del numero di presenti per riuscire a provvedere delle giuste quantità di cibo per ciascuno. Per questo motivo nel gruppo creato su Facebook si è richiesto in maniera più puntuale di definire la partecipazione, domandando inoltre a ciascuno di contribuire alla cena portando qualcosa da consumare – nel mio caso, mi sono presentato con una torta da me cucinata e una confezione di birre. Il menu della cena, di conseguenza, ne è risultato molto vario. In anticipo rispetto all'orario indicato, gli organizzatori della CPPP si sono recati nello stabile in cui si sarebbe svolto l'evento – messo a disposizione da Capitan Pastelli – per preparare la cena. La portata principale era costituita da una porzione di spaghetti, in linea con l'iconografia della divinità pastafariana. Per venire incontro ai vegetariani e vegani presenti, gli spaghetti sono stati conditi con del sugo al pomodoro; chi volesse, poteva aggiungervi quindi delle polpette di carne, anch'esse preparate dagli organizzatori. Stesso accorgimento era stato ossevato nei confronti delle bevande, e quindi delle birre distribuite alcune erano senza glutine a causa delle intolleranze di alcuni dei partecipanti.

La diretta streaming è stata caratterizzata da un'attenzione discontinua da parte dei conviviali. Nonostante all'avvio della stessa i fedeli delle diverse pannocchie abbiano esternato la propria contentezza nel vedersi connessi in simultanea, l'evento principale era ovviamente costituito dal pasto. Mentre consumavamo la cena, raramente ci si soffermava ad ascoltare quanto le voci provenienti dal computer stavano affermando, a meno che non si trattasse di comunicazioni di una certa rilevanza. È stato il caso della comunicazione del pastefice, che in diretta da Pavia ha fatto un discorso conclusivo dell'anno appena passato e di ciò che aveva significato per l'associazione, esternando contentezza per la crescita notificata in termini di fedeli ed estensione territoriale. È nel corso di questa trasmissione che è stato sancito come il V Raduno Nazionale Pastafariano si sarebbe tenuto a Salerno.

La cena non ha esaurito le attività che si sono svolte nel corso dell'evento. Al termine del pasto (e terminata la connessione con le altre pannocchie), il Frescovo di Pastavium ha richiamato l'attenzione dei presenti, dando il via a una cerimonia nella quale ciascuno è stato chiamato a ricevere il lembo di un lenzuolo verde, acquistato per l'occasione e quindi tagliato a strisce. Ciascuno ha indossato i lembi così ottenuti come preferiva (legandoseli in vita, a un braccio, o ancora portandoli di traverso sul busto, a mo' di fascia). La motivazione del gesto, così

come espressa da Capitan Pastelli, risiedeva nel considerare il verde colore ingiustamente associato a determinate tendenze politiche che poco hanno a che vedere con il messaggio di tolleranza promosso dalla CPI; nella sua persona, ha esortato ciascuno a indossare un brandello del lenzuolo per dimostrare come il colore potesse avere un'altra accezione, che in questo caso desiderava fosse quella più tradizionalmente associata alla speranza. Al termine di questa breve cerimonia, si sono tenuti i sacramenti pastafariani. Il dato caratteristico della cena, così come notificato dal Frescovo, è che una buona metà dei presenti era costituita da volti che fino a quel momento risultavano sconosciuti alla CPPP. Costoro avevano iniziato a seguire da circa una settimana la pannocchia di Pastavium su Facebook, avendola conosciuta durante la sua partecipazione a Svegliati Padova (si veda cap.4.9). Degli otto elementi così radunati, tre frequentavano ancora il liceo (e una ragazza tra questi era ancora minorenni), e altri tre si erano da poco iscritti all'università. La coppia restante era costituita da due ragazzi che nei giorni precedenti la cena avevano contattato su Facebook la CPPP, scrivendo in chat al gruppo se sarebbe stato possibile per loro sposarsi con rito pastafariano nel corso dell'evento. Acconsentendo, il Frescovo aveva preparato un certificato di pastrimonio che i due avrebbero quindi compilato, e la cerimonia è stata celebrata tra le felicitazioni dei presenti (per la descrizione del rito si veda cap.4.3). Oltre al pastrimonio così svoltosi, restava il fatto che tutti e otto i simpatizzanti giunti all'evento non erano ancora fedeli pastafariani. Desiderando a far parte della Chiesa, ciascuno si è quindi sottoposto al rituale di pastezzo. Al termine della celebrazione dei sacramenti, il gruppo ha continuato a discutere in allegria, mentre i ragazzi più giovani, appena pastezzati, chiedevano ai membri più "anziani" il modo in cui questi vivevano la loro fede pastafariana, o ancora ponevano loro altre domande più generiche, cercandoli di conoscerli come persone ancor prima che come fedeli. Tra le undici e mezzanotte, quindi, l'evento è volto al termine, e ciascuno dei presenti ha iniziato ad avviarsi verso casa. Nei giorni successivi, i tre liceali e la coppia unitasi in pastrimonio hanno inviato richiesta d'amicizia su Facebook ai restanti partecipanti alla cena, della quale (quasi) tutti i componenti si sono quindi trovati in contatto.

Questa Cena Mondiale è stata tenuta in grande considerazione dal gruppo Padova proprio per un'adesione così massiccia di nuovi fedeli e simpatizzanti, inaspettata e gradita. L'anno successivo, per la precisione il 4 febbraio 2017, si è tenuta l'edizione successiva della Cena Mondiale, che rappresenta un'evoluzione sotto molteplici punti di vista rispetto alla precedente.

L'organizzazione si è svolta ancora una volta su Facebook, attraverso l'organizzazione di eventi singoli da parte di ciascuna pannocchia. Anche in questo caso il gruppo di Padova ha

tentato di capire quante persone partecipassero in maniera più precisa, in modo da poter calcolare la quantità di cibo necessaria, ed evitare che qualcuno si trovasse senza la possibilità di consumare la cena; oltre a questo, si è ribadito come fosse richiesto ai partecipanti di contribuire portando del cibo e/o delle bevande. La diretta streaming costituiva anche in questo caso l'elemento caratteristico del convivio, ma è stata pensata in modo da sopperire alle difficoltà tecniche sorte l'anno precedente, appoggiandosi quindi a una piattaforma di streaming ritenuta più stabile, ovvero Adobe Conference. La necessità di ricorrere a una connessione e a un programma più affidabili era richiesta dal fatto che stavolta tutte le pannocchie italiane avrebbero partecipato alla diretta, per un numero di connessioni simultanee che superava le trenta unità. L'esigenza di una connessione più affidabile ha influenzato anche la scelta dello stabile in cui si è svolto l'evento padovano, collocato nel centro storico della città e messo a disposizione da una radio locale che già conosceva la CPPP, e che nel dicembre 2015 aveva ospitato i membri del quadrumvirato per intervistarli in merito alla propria fede. La diretta dell'evento è stata in quest'occasione pubblicizzata attraverso Facebook, e trasmessa sul canale Youtube della CPI, in modo tale che anche chi non fosse presente alla cena potesse assistere alle trasmissioni delle diverse pannocchie.

Al momento del mio arrivo (alle 20:00, e quindi in linea con l'orario indicato), all'evento erano presenti otto persone, me compreso. Tra queste, Capitan Pastelli e Capitan Cous Cous, unici due rappresentanti del quadrumvirato. Oltre a loro, anche una piccola delegazione vicentina era presente in loco. Altri partecipanti, tra cui un gruppetto giunto alla cena dietro mio invito, sono arrivati nei minuti successivi, portando il numero dei presenti attorno alle quindici persone.

La diretta streaming dell'evento ha iniziato ad essere predisposta verso le otto e mezza, con delle prove audio e video da parte del Frescovo di Pastavium, che ha iniziato a chiedere conferma agli altri fedeli in diretta del fatto che lo vedessero e sentissero correttamente. L'unica difficoltà riscontrata era nel significativo ritardo della trasmissione rispetto alla diretta, con immagini e video che venivano trasmesse con circa un minuto di ritardo. Pur impedendo di fatto il dialogo tra le diverse pannocchie, l'inconveniente è stato reputato trascurabile, vista la quantità di fedeli collegati allo stesso tempo. Il primo collegamento allestito ha visto la nuova pappessa della CPI rivolgere un messaggio beneaugurale ai fedeli collegati, e sancire l'inizio della cena. Come nel caso precedente, si è assistito a un riepilogo dell'anno appena trascorso, con numerose felicitazioni per la crescita dell'associazione. Il peso deputato alla diretta era però in questo caso superiore: se l'anno precedente un computer collocato su una struttura di legno provvedeva a tutte le esigenze di collegamento, questa volta era stata allestita una vera e propria

postazione in funzione della presenza fissa di una speaker, che pur in ritardo nella comunicazione potesse comunicare alle altre pannocchie cosa stava succedendo, e interagire con loro. La postazione dello speaker dava le spalle alla sala, sicché il gruppo di Padova aveva deciso di sacrificare la visione del convivio dovendo adattarsi alla strumentazione messa a disposizione dalla radio. Sul muro di fronte al computer, un gonfalone della Pastania, che permettesse di identificare a colpo d'occhio la provenienza geografica della diretta.

Come nella cena del 2016, il menu è apparso molto vario, a seconda di ciò che ogni fedele aveva contribuito a portare. Anche questa volta la presenza di partecipanti vegani e vegetariani ha condotto a variazioni nelle portate in modo da accontentarne le preferenze alimentari. Per quanto riguarda l'organizzazione, questa volta erano stati predisposti due tipi di sughi differenti a condire la pasta preparata: ancora una volta uno al pomodoro con delle polpette; in secondo luogo, un pesto vegano. La cena si è svolta in maniera ancor più informale della precedente, organizzata in realtà a mo' di buffet, con ciascuno dei presenti che si aggirava per la sala libero di conversare con chi volesse, consumando pietanze e bevande in piedi. Nel corso della cena si è verificato un cambio dello speaker per la diretta interpannocchiale, dal momento che il Frescovo voleva salutare i partecipanti che continuavano ad arrivare, e si era dimostrato allarmato per la velocità con cui il cibo stava diminuendo senza che lui fosse riuscito a consumarne una quantità soddisfacente. È stato a questo punto sostituito da un frittello vicentino che da quel momento fino alla conclusione della diretta ha sopperito alla funzione di speaker. Ad animare ulteriormente la cena, l'arrivo inaspettato di un nutrito gruppo di individui, tra i quali i tre liceali (oramai studenti universitari) che si erano presentati alla cena dell'anno prima, giunti in compagnia di una comitiva di amici. Il numero dei presenti è in tal modo cresciuto di una decina di individui, giungendo a sfiorare le trenta presenze.

L'arrivo di tanti volti sconosciuti e inaspettati ha per certi versi riproposto lo svolgimento delle dinamiche già osservate nel corso della cena del 2016. In primo luogo sono stati celebrati sei pastezzi tra i simpatizzanti pastafariani che desideravano unirsi formalmente alla Chiesa. In secondo luogo, ben due pastrimoni sono stati officiati questa volta dal Frescovo. La presenza inaspettata di queste figure, e la loro richiesta di entrare a far parte della CPI, è stata ulteriore motivo di felicitazioni per i pastafariani presenti. Anche il fatto che i tre ragazzi avessero deciso di partecipare all'evento, pur non avendo intrattenuto altri contatti con la CPPP nell'anno compreso tra le due cene, è stato motivo di forte soddisfazione per il Frescovo.

4.7.5.Ramendan.

Altra festività pastafariana cui ho avuto modo di assistere è stato il Ramendan. La ricorrenza è descritta già nel Gospel di Bobby Henderson, e l'evento ufficiale creato per il Ramendan del 2015 la descrive nei seguenti termini:

Il Ramendan cade nello stesso periodo dal Ramadan e in effetti le due feste hanno molto in comune pur essendo completamente differenti. Per esempio, i pastafariani non digiunano e non pregano perché far ciò sarebbe in contraddizione con la loro morale lassista. Al contrario, per alcuni giorni del mese i pastafariani si nutrono solo di spaghetti Ramen in ricordo di quando erano studenti universitari e non avevano di che mangiare. Questo semplice gesto ci ricorda che dobbiamo essere felici di quel che abbiamo e che, se non abbiamo nulla, possiamo consolarci pensando che almeno siamo pastafariani.¹⁹⁶

Nel 2016 non sono stati creati eventi come l'anno precedente, ma i fedeli della CPI hanno preferito ricorrere all'hashtag *#ramendan*, allegato a status e foto comparse sulle loro bacheche per tutta la durata della ricorrenza (celebrata in questo caso tra 6 giugno e 5 luglio).¹⁹⁷

La descrizione sopra riportata riprende quanto affermato da Robert Henderson all'interno del Gospel of the Flying Spaghetti Monster, nel quale la festività viene già tratteggiata. Mi è stato confidato che nel festeggiare il ramendan in Italia prevale un altro tipo di pietanza rispetto al ramen istantaneo citato da Henderson, e che sarebbe più in linea con l'esperienza universitaria locale: si tratta di pasta condita con burro, con tonno, o con aglio, olio e peperoncino.¹⁹⁸

4.7.6.Immacolata colazione.

L'ultima festività che riporto è l'Immacolata Colazione, celebrata per la prima volta l'8 dicembre 2016, in corrispondenza della ricorrenza cattolica dell'Immacolata Concezione.

La festività è nata per iniziativa di Scialatiella Piccante, che ha originariamente creato l'evento corrispondente su Facebook il 7 dicembre, e lo ha postato sul gruppo dei pastafariani campani, dal quale si è poi diffuso ed è stato pubblicizzato dalle diverse pannocchie e dal gruppo della CPI. La descrizione dell'evento creato da Scialatiella riporta:

8 dicembre 2016 la Chiesa Pastafariana Italiana festeggia l'Immacolata Colazione.
COME PARTECIPARE ALL'AVVENTO della FAMIGLIA TRADIZIONALE PASTAFARIANA:

- sedetevi al tavolo della PRIMA COLAZIONE con la vostra FAMIGLIA PASTAFARIANA al bar o a casa: che voi sia in coppia etero o gay, in relazione con mogli e amantessi, single, con o senza figli, in amore platonico

¹⁹⁶Qui il link: <https://www.facebook.com/events/690086284429552/>

¹⁹⁷Qui i risultati della ricerca dell'hashtag su Facebook:
<https://www.facebook.com/hashtag/ramendan?fref=ts>

¹⁹⁸Mauro Zavattini, Bologna, 25/6/2016.

- o solo sessuale, in poliamore, non importa. Basta che indossiate uno SCOLAPASTA;
- contrassegnate la tavola con un cartello : "Immacolata (?) Colazione.
- Il concepimento di questa famiglia pastafariana NON è puro e NON è sporco. È LIBERO"
- macchiate le vostre bavette di cioccolato, caffè o marmellata.
- scattate una foto;
- pubblicate la foto in questa pagina evento.

Così come richiesto da Scialatiella, per tutta la giornata successiva foto della ricorrenza nei termini richiesti sono state pubblicate sulla pagina dell'evento. I fedeli coinvolti appartenevano a pannocchie sparse sull'intero territorio nazionale (*fig.29*).

4.8.Eventi organizzati dalla CPPP.

Ovvero, gli eventi che compaiono all'interno dell'apposita sezione nella pagina Facebook della CPPP, e che non sono legati a iniziative patrocinate dalla CPI, o condivise da altre pannocchie¹⁹⁹. Effettuata una scrematura di questo tipo, il numero di iniziative che restano non è elevato, ma trovo importante il modo in cui queste si riallacciano al territorio, alla sua situazione sociale e politica. Tenterò di far emergere questa mia stessa impressione, favorendo un punto di vista che mostri come la CPPP si integri a queste situazioni, descrivendo tre eventi: la "Bevuta Pirata di Solidarietà" (19 dicembre 2015), "l'Obiezione d'Incoscienza" (27 maggio 2016), "l'Ostensione del Colandro" (22 dicembre 2016).²⁰⁰

4.8.1.La Bevuta Pirata di Solidarietà.

La Bevuta è stata organizzata a seguito della richiesta di una ragazza, rivoltasi alla Chiesa dopo essere stata multata per aver consumato dell'alcol nel centro storico di Padova al di fuori dei plateatici del locale dove l'aveva acquistato. La multa è stata regolarmente assegnata, ad applicazione dell'ordinanza comunale emanata dal sindaco Bitonci, che vieterebbe di consumare alcolici al di fuori del plateatico dei locali d'acquisto²⁰¹ (*fig.30*). Ordinanza e multa

¹⁹⁹Il link della pagina Facebook nella quale gli eventi sono indicati:
https://www.facebook.com/pg/Pastavium/events/?ref=page_internal

²⁰⁰I link agli eventi Facebook, nell'ordine:
<https://www.facebook.com/events/1670566543211138/>
<https://www.facebook.com/events/1757297481173907/>
<https://www.facebook.com/events/890655924410003/>

²⁰¹<http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/politica/2014/1-settembre-2014/bitonci-basta-alcool-minori-bivacchi-piazze-23050951122.shtml>

costituiscono una discriminazione alla sacralità della bevanda pastafariana, simile a quella che ha portato Capitan Pastelli ad attivarsi a ridosso degli avvenimenti della Sagra del Degrado; ancor più, si tratta di una discriminazione dei diritti di libertà individuale che i principi pastafariani difendono. L'ordinanza emessa dal sindaco di Padova pertanto ha suscitato l'intervento della CPPP discriminando la birra (bevanda sacra pastafariana) e ponendo un freno alla libertà individuale (così come reputata inalienabile secondo i principi espressi nel sito della CPI). Tutto ciò ha costituito motivo di degrado per il quadrumvirato della CPPP, che ha deciso di intervenire a riguardo. Come si evince dalla descrizione, l'evento viene organizzato:

“Per manifestare solidarietà alla sventurata che è stata multata (300 euro) per aver bevuto una birra, comportamento che pare essere diventato criminoso.
Per verificare come viene certificato che il contenuto di una bottiglia è effettivamente un fluido proibito.
Per chiedere all'Amministrazione Comunale di rilasciare i "Lasciabrindare", documenti che permettono ai Pastafariani di pregare bevendo la loro Sacra Bevanda senza essere multati dai Vigili, impegnati giustamente nella Lotta Al Degrado.

Sabato pomeriggio ore 18 in piazza delle Erbe a Pastavium”

L'evento, che ha avuto principio in Piazza delle Erbe si è protratto al Liston, ovvero lo spazio antistante il comune cittadino. Il discorso tenuto dal Frescovo si è concluso con un brindisi alla libertà, in questo caso intesa anche come diritto di poter fruire di una bevanda acquistata nello spazio pubblico della propria città. I pastafariani riuniti per l'iniziativa, brindando collettivamente in uno spazio pubblico, lo hanno fatto preparati a vedersi assegnata una multa così come assegnata alla ragazza che ha richiesto il loro intervento²⁰². Il brindisi non ha sancito la conclusione dell'atto, che si è protratto spostandosi tra i mercatini di Natale che si trovavano al Liston, e affiggendo simbolicamente un colandro all'albero di Natale che sveltava sul posto. Prima che venisse rimosso, la notte tra il 20 e il 21 dicembre, il colandro è stato oggetto di fotografie che fedeli e simpatizzanti alla CPPP hanno scattato e caricato sulla pagina principale della pannocchia su Facebook, e di un articolo del Mattino di Padova che riporta il video girato durante l'affissione²⁰³.

²⁰²Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

²⁰³<http://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2015/12/20/news/chiesa-pastafariana-e-l-ostensione-del-sacro-colandro-a-padova-1.12651989?ref=hfmppdec-6>

4.8.2. Obiezione d'Incoscienza.

Il secondo evento preso in considerazione è scaturito da una precisa dichiarazione di Bitonci, che ha avuto peraltro eco nazionale. A ridosso dell'approvazione del DDL Cirinnà, il sindaco di Padova ha opposto un rifiuto all'obbligo civico che lo chiamava a officiare matrimoni omosessuali, qualora gli fosse richiesto. Per quanto la dichiarazione fosse in linea con il pensiero espresso dal segretario del suo partito, la dichiarazione costituisce un altro attacco ai principi che la CPI si sforza di difendere, ovvero quelli della famiglia tradizionale pastafariana²⁰⁴.

La CPPP ha reputato doveroso intervenire organizzando una veglia di preghiera (ovvero un altro brindisi collettivo), ancora una volta al Liston. Riportando la descrizione dall'evento pubblicato su Facebook, emerge come lo scopo che la CPPP si prefiggeva di ottenere fosse quello di:

“[...] far rinsavire il Primo Cittadino, affinché possa egli abiurare il bigottismo ed abbracciare le Sugose Voluttà del Prodigioso Spaghetto Volante, tornando sui suoi passi in materia di unioni civili dato che lo Stato le ha dichiarate legali [...]

Noi Pastafariani preferiremmo davvero che l'obiezione di coscienza non ci fosse e che ognuno esercitasse la sua professione senza ledere la libertà degli altri, dal medico al funzionario pubblico, o che fosse esteso il diritto di obiettare anche a noi per ciò che riteniamo immorale.

Cogliamo l'occasione per chiedere al Sindaco di non inventarsi obiezioni dove non ci sono, o per dichiarare noi stessi che faremo obiezione d'incoscienza per quanto riguarda il consumo di Sacra Bevanda (conosciuta anche come Birra) fuori dai plateatici dei locali visto che per un Pastafariano bere Birra = pregare.

Dato che pare che chiunque possa decidere di obiettare un po' a quel mena che gli pare, invitiamo i cittadini di Padova ad unirsi a noi, obiettando a una norma a caso che non gli piace essere costretti a rispettare [...]”²⁰⁵

4.8.3. Ostensione del Colandro.

Il 22 dicembre 2016 la CPPP è tornata per la seconda volta ad affiggere un Colandro sull'albero di Natale che si trova sul Liston. La data è stata scelta per collocarsi un anno dopo l'ostensione verificatasi nel corso della Bevuta di Solidarietà, e renderla quindi una tradizione nella pannocchia di Pastavium. Si è scelta la data del 22 piuttosto che quella del 19 perché era la data utile più vicina all'anniversario nella quale il quadrumvirato sarebbe stato disponibile.

²⁰⁴Qui il link alla dichiarazione di Massimo Bitonci:

<http://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2016/05/11/news/bitonci-dice-no-alle-unioni-civili-rispetto-la-legge-ma-non-li-celebrero-1.13454388>

Qui il link alle dichiarazioni di Matteo Salvini:

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Unioni-civili-Salvini-Sindaci-della-Lega-disobbedite-legge-anticamera-delle-adozioni-gay-531889d5-99b4-4153-9328-3f91a92901a5.html>

²⁰⁵<https://www.facebook.com/events/1757297481173907/>

Ritengo utile parlare di questo evento, oltre che per la maniera in cui torna a sottolineare il rapporto tra CPPP e il territorio d'appartenenza, per quella in cui mi ha permesso di intendere la natura del rapporto che esiste tra la pannocchia e la questura di Padova.

Mi era già stato detto come i rapporti tra le due istituzioni, religiosa e civile, fossero distesi²⁰⁶, ma non avevo ancora avuto modo di osservarlo di persona. Questo accade perché la CPPP si è sempre mossa senza causare alcun problema di ordine pubblico nel corso degli anni, e col tempo il questore è arrivato a conoscere i componenti del gruppo pastafariano, che godono della sua fiducia. Non ultimo per importanza, il fatto che i questori delle diverse città comunichino tra di loro, e nel momento nel quale Capitan Pastelli si è trovato a interagire le prime volte col questore di Padova, costui fosse già a conoscenza della presenza pastafariana in altre città, notificatagli per l'appunto dai colleghi delle altre pannocchie del Nordest come non problematica²⁰⁷.

Il 22 dicembre, poco prima che Capitan Pastelli procedesse all'ostensione, due agenti in borghese, inviati sul posto, hanno riconosciuto i membri del quadrumvirato presenti, rivolgendogli loro saluti amichevoli. A seguito dell'affissione, il Frescovo ha continuato leggendo un proclama in cui venivano riassunta l'attività condotta dalla CPPP nel territorio di Padova. Ne riporto degli stralci:

“Noi Pastafariani siamo stati protagonisti, negli ultimi anni, di molti Arrembaggi sul territorio padovano. Tramite essi abbiamo dato il nostro contributo allo sviluppo sociale della Città, tentando di portare l'attenzione su temi importantissimi come **l'uguaglianza** tra cittadini e la **Laicità dello Stato**, la **lotta al Degrado** e i molti disagi che colpiscono i giovani [...]”

Continuando, citando le parole pronunciate da Scialatiella Piccante nel suo discorso d'insediamento:

“Finché lo stato è laico solo sulla carta, permettendo ingerenze e privilegi o tramutando in ospiti e forestieri i diversi, noi abbiamo il dovere di liberare estro e ardire per requisire per noi spazi di libertà d'espressione e pari opportunità. Esistono culti presso i quali gli uomini sono presentati come immagine e somiglianza di Dio: c'è qualcosa che non funziona. Chi fortifica confini, chi respinge vittime di guerra, chi colpevolizza la libertà di scelta non può assomigliare a un'entità che venera in quanto “senza confini”. Quindi, Pirati, facciamo così: lasciamo tranquillo e beato il nostro Dio. Prendiamo i suoi Otto Condimenti e partiamo all'arrembaggio. Facciamo che questa società assomigli a noi. [...]”

Concludendo:

“Per questo, stasera ci troviamo nella Gioja del Prodigioso Spaghetto Volante, nostro dio, per celebrare il verificarsi di queste parole: appendiamo questo Scolapasta allo stupendo Albero di Natale del Comune

²⁰⁶Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016.

²⁰⁷Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

nella speranza che il 2017 veda una Padova più Pirata: più allegra, più aperta, più laica, più inclusiva, chiunque abbia l'onere e l'onore di esserne Sindaco.

Come sempre, offriamo tutta la nostra collaborazione affinché ciò possa accadere. Per questo rinnoviamo l'invito al Commissario Penta di incontrare i Pastafariani, per lasciare al prossimo Sindaco la traccia di una nuova rotta Pirata verso la quale salpare. [...]"

Per tutta la durata della lettura, gli agenti se ne sarebbero rimasti in disparte, senza interferire, rinnovando i saluti e gli auguri di buone feste ai ragazzi del quadrumvirato quando l'evento ha avuto termine.

Ho descritto gli eventi qui riportati cercando di porre l'accento sulla rapidità della CPPP nell'organizzarsi e intervenire contro il degrado percepito nel territorio della pannocchia, qualora sia ritenuto opportuno mettersi in moto a tal senso. Questa rapidità d'azione costituisce la principale caratteristica dell'attività che la CPPP conduce sul proprio territorio. Per quanto riguarda il lungo termine, il tema del riconoscimento statale, che sta così caro a molti altri soci dell'organizzazione, non sembra costituire una priorità per il quadrumvirato patavino. I ragazzi che ne fanno parte hanno dimostrato di intendere il proprio essere pastafariani in una maniera molto più legata al territorio e alla difesa delle libertà individuali degli individui che lo popolano²⁰⁸.

4.9. Partecipazione della CPPP a eventi organizzati da terzi.

Quanto appena descritto è ciò che si verifica quando la CPPP decide di mettersi in moto: dalle prime fasi dell'organizzazione (e pubblicizzazione) attraverso i social network al momento in cui ci si raduna in uno spazio fisico, passando per la notifica alle autorità competenti (eccezion fatta per quegli eventi per i quali la pannocchia non ritiene di dover avvisare, come nel caso delle Tagliatelle d'Emergenza e della Bevuta Pirata di Solidarietà).

Ciò che accade quando la pannocchia di Pastavium si muove aderendo a iniziative che non ha organizzato è simile, ma non del tutto identico. Dei buoni esempi a riguardo ritengo che possano considerarsi "SVEGLIATI PADOVA - È ora di essere civili", manifestazione tenutasi nello spazio antistante il comune di Padova, in vista della discussione al senato del DDL sulle unioni civili (avvenuta il 26 gennaio); "ORA Diritti Alla Meta", nome dato alla manifestazione tenutasi il 5

²⁰⁸Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

marzo 2016 in Piazza del Popolo a Roma, volta alla tutela dei diritti promossi dal DDL Cirinnà sulle coppie di fatto e le unioni civili; “Padova per Orlando Don't fear. Love”²⁰⁹.

4.9.1.Svegliati Padova.

Svegliati Padova, la manifestazione del 23 gennaio, era un evento che si iscriveva all'interno del più ampio “TANTE PIAZZE PER L'UGUAGLIANZA”, di portata nazionale. L'evento muoveva a favore dell'approvazione del DDL Cirinnà, riguardante le unioni civili e le coppie di fatto, e puntava a sensibilizzare la popolazione a ridosso della discussione del DDL al senato (avvenuta poi il 26 gennaio). L'organizzazione su Facebook si è articolata dapprima attraverso un gruppo centrale di coordinamento nazionale, quindi con una serie di gruppi che avevano lo scopo di indirizzare la partecipazione su scala regionale e locale: è così che al gruppo nazionale si è accompagnata, ad esempio, la presenza di un gruppo che specificasse dove ci si sarebbe trovati per manifestare a Padova. Similmente è accaduto per molte altre città italiane. Parallelamente la Chiesa Pastafariana ha creato un evento sulla pagina centrale con funzioni di coordinamento nazionali. Le diverse pannocchie hanno a preso a diffondere gli eventi relativi alle città più vicine nelle quali potersi recare a sostegno dell'iniziativa. Allo stesso modo, l'evento relativo a Padova è stato pubblicizzato all'interno della pagina ufficiale della CPPP, che vi ha formalmente preso parte.²¹⁰

Arrivato alla manifestazione del 23 gennaio, ho potuto scorgere il carrello della pannocchia, adorno dei consueti simboli sacri, a pochi metri dallo spazio preposto ai diversi interventi, attorno al quale era radunata una folla di centinaia di persone. A ridosso del carrello, un nutrito gruppo di pastafariani in abito talare, e il gonfalone della pannocchia ben visibile sopra la folla. Assieme alla Chiesa Pastafariana, erano presenti all'iniziativa (oltre ai curiosi e i simpatizzanti) associazioni LGBT locali, esponenti dei partiti politici più liberali, dell'UAAR (Unione Atei Agnostici Razionalisti), della Chiesa Valdese, di diversi sindacati studenteschi. Ciascun gruppo partecipante aveva uno o più rappresentanti che hanno tenuto un intervento alla folla; il turno della CPPP è giunto nella persona del Frescovo, Capitan Pastelli. Oltre ad aver ribadito

²⁰⁹I link ai vari eventi, nell'ordine di svolgimento (e di menzione):

<https://www.facebook.com/events/1659451457669898/>

<https://www.facebook.com/manifestazione5marzo/>

<https://www.facebook.com/events/262570944108636/>

²¹⁰I link all'evento nazionale, della CPI, della CPPP:

<https://www.facebook.com/events/888317714571052/>

<https://www.facebook.com/events/510383955805752/>

<https://www.facebook.com/events/1659451457669898/>

l'appoggio della CPI al disegno di legge, e rimarcato quanto fatto nei mesi precedenti dalla CPPP a livello locale, il Frescovo ha officiato un rito di comunione pastafariano: trovandoci nel periodo di carnevale, sono stati fatti circolare dei galani tra la folla, e il rito si è chiuso con una breve preghiera. Il tutto si è svolto in maniera molto rapida, e tanto la benedizione dei galani (prima della distribuzione alla folla) che la preghiera finale sono state pronunciate al microfono da Capitan Pastelli, in modo tale che gli astanti potessero sentire le sue parole. Quanto proferito all'interno del rituale si è ricollegato ai temi della tolleranza e del rispetto, già trattati nel discorso del Frescovo.

4.9.2.ORA Diritti alla Meta.

Caso simile è quello dell'evento del 5 marzo, che anche in questo caso era organizzato a livello nazionale, prevedeva dei gruppi locali di coordinamento, si trovava iscritto entro quella serie di iniziative a favore del DDL cirinnà. In questo caso la partecipazione della CPPP è emersa a livello organizzativo. Luca Mistrello, membro del quadrumvirato, ha organizzato e gestito i trasporti tramite Anteros, l'associazione LGBT che presiede, che raccoglieva adesioni e quote per la prenotazione dei posti sul pullman che avrebbe condotto i partecipanti a Roma. La maggior parte di chi ha effettuato la prenotazione in questo modo apparteneva a organizzazioni LGBT (come Anteros); la seconda in ordine di grandezza era costituita dai gruppi di pastafariani di area padana, e quindi le pannocchie di Padova, Vicenza e il pastiarcato di Venezia. Gli spostamenti sono stati organizzati attraverso un gruppo Facebook, che faceva capo ai dubbi e alle questioni organizzative dei partecipanti, oltre a comunicare eventuali variazioni di programma (relative ad esempio a orario e luogo di partenza)²¹¹. Il punto di ritrovo è stato stabilito alla Stazione di Padova, dove Luca ha poi tenuto conto dell'elenco dei presenti e degli assenti. Quel giorno Luca era l'unico membro del quadrumvirato presente alla manifestazione e l'unico pastafariano padovano: ciò nonostante ha presenziato all'evento non come pastafariano, ma in abiti "laici". Fintanto che siamo giunti a Roma e le diverse pannocchie si sono riunite è stato con noi, lasciandoci per manifestare col movimento LGBT, e tornando quindi nel gruppo pastafariano verso il termine della manifestazione (*fig.31*).

Le differenze che passano tra eventi organizzati dalla CPPP ed eventi cui si limita ad aderire meritano di essere evidenziate. Come già accennato, la pubblicizzazione degli eventi su

²¹¹https://www.facebook.com/events/781114702032831/?active_tab=discussion

Facebook procede secondo gli stessi binari: scavalcata la formalità di creare l'evento, questo viene poi diffuso tramite i canali della CPPP, esattamente come per qualsiasi altro evento creato dalla pannocchia. La presenza fisica all'interno degli eventi viene discussa direttamente con gli organizzatori: la Chiesa si mette in contatto diretto con costoro, e propone di tenere un intervento. Questi interventi vengono di norma accordati, visto che oltre a essere in linea con lo spirito delle iniziative cui partecipa, la CPPP mette a disposizione di chiunque debba intervenire strumenti di amplificazione (casse, microfoni e un generatore²¹²). Se si parla di eventi di rilevanza nazionale, è spesso la CPI a pubblicarne un avviso su pagine e gruppi ufficiali, e quindi le singole pannocchie a dividerli e pubblicizzarli. Eventuali "privilegi" relativi alla conoscenza del tessuto urbano e sociale di Padova vengono ovviamente a cadere in questi casi. Ciò non toglie che spesso in cortei di questo tipo la CPPP porti con sé il carrello con tanto di casse, megafono e oggetti sacri pastafariani, cosa che garantisce all'intero gruppo della CPI riunito attorno (o più spesso dietro) al carrello un risalto che altrimenti non avrebbe.

A livello burocratico, organizzare gli eventi comporta che non sia la pannocchia di Pastavium a interagire con le autorità competenti. Venendo a mancare quel rapporto di fiducia con la questura, già descritto nel paragrafo 7.3., può accadere che spazi che verrebbero concessi a membri della pannocchia non vengano affidati con la stessa facilità ad altri gruppi. L'esempio del Liston, spazio delicato in quanto antistante gli uffici comunali, è calzante: Capitan Capunsel de la Sareça, coinvolto nell'organizzazione di altre associazioni, ha confermato come ottenere lo spazio in questione sia più difficile muovendosi non come appartenente alla CPPP, ma ad altri gruppi²¹³.

Se la fase logistica e di pubblicizzazione si sviluppa in maniera simile a quella di eventi organizzati dalla CPPP, ciò che diverge in questi casi è soprattutto l'atteggiamento tenuto quando i suoi rappresentanti devono parlare di fronte "alla piazza". Ci si trova di fronte a un corteo che non si è radunato allo scopo di seguire la Chiesa, e potrebbe anche non averne mai sentito parlare. Avendo a disposizione un tempo limitato, la durata degli interventi si contrae, e la teologia pastafariana lascia il posto alla necessità di presentarsi: spiegare cosa sia la CPI, da chi sia costituito il gruppo di Padova, e perché si ritrovi a intervenire nel corso dell'evento.

²¹²Jacopo Pesiri, chat su Facebook, 17/11/2016.

²¹³Mauro Zavattini, 8/8/2016.

4.9.3. Padova per Orlando Don't fear. Love.

Ho potuto osservare quanto appena riportato nel corso dell'iniziativa svoltasi al Liston il 23 gennaio, ma traspare con maggior efficacia da un intervento che Capitan Pastelli ha tenuto il 14 giugno dello stesso anno in Piazza dei Signori a Padova. Si trattava della commemorazione per le vittime della strage perpetuata a Orlando, in Florida, la notte tra l'11 e il 12 giugno dello stesso anno. I gruppi presenti il 14 giugno erano per la maggior parte gli stessi che avevano partecipato all'evento del 23 gennaio (tra le quali Arcigay, Anteros, UAAR, il coro Canone Inverso, diverse associazioni studentesche, e ovviamente la CPPP), anche se il tono dell'evento era molto più drammatico, e il trasporto emotivo dei singoli interventi palpabile. La commemorazione, dopo una breve parentesi introduttiva, si è aperta con un intervento tenuto da Luca Mistrello, presente quel giorno (come a Roma) nei panni di presidente di Anteros. La rappresentanza pastafariana è toccata al Frescovo, Capitan Pastelli, che è intervenuto subito dopo. Riporto i passaggi introduttivi e conclusivi del discorso:

Ciao a tutti. Io sono parte di una religione parodistica, mi dicono. [...] Io sono pastafariano. Molti di noi sono pastafariani. A volte mi domando se è più parodistica una religione che predica la tolleranza o una religione all'interno della quale ci si inventa la teoria del gender per stigmatizzare delle persone che poi vengono ammazzate [...] Però, siccome è parodistico chi gira con uno scolapasta in testa e non chi brucia la gente nelle piazze da mille anni, allora io accetto anche di essere parodistico e mi porto a casa questo trofeo.

Io non so se voi sapete, e se non lo sapete ve lo dico ora, che la chiesa pastafariana italiana, la chiesa pastafariana è per definizione tollerante con tutti tranne che con gli intolleranti, esclusione fatta per i celiaci che sono intolleranti per natura e non per scelta. Però gli stronzi hanno scelto di essere stronzi e noi loro li combattiamo, con i nostri scolapasta. [...] una cosa che mi preme molto dire è che la tolleranza del male è lenta. È pian pianino tollerando che ci si inventa la teoria del gender per screditare le famiglie di persone omosessuali; tollerando che si guardi a chi ha la pelle un po' più scura di noi come ad un nemico; tollerando che il primo cittadino della nostra (meravigliosa) città, che dovrebbe essere il nostro rappresentante, in un post su facebook non dica la parola gay [...] e parli soltanto di islam. [...] Una mente fragile, istigata dall'odio, e dalla propaganda omofoba, razzista [...] è una mente pericolosa. Noi oggi quella mentalità la vogliamo combattere. La settimana prossima ci sarà il pride a Treviso. Il comune di Treviso, che non è parodistico, ha deciso di non far passare in comune dei terribili froci in centro per le piazze della città. Perché è indecoroso, è una carnevalata, allora venite con noi ad essere parodistici contro queste persone serie, andiamo assieme, iniziamo a lottare e, per cortesia, approfittiamone per essere tutti un po' più parodistici nel sorvegliare la libertà che abbiamo avuto in dono, non cediamo mai più di un millimetro in niente. Pasta la victoria.

Si noti come il Frescovo in quest'occasione parli poi di "scolapasta" anziché di Colandro, dovendo far riferimento a un'audience che non sia pratica della terminologia religiosa pastafariana.

Capita poi che la CPPP partecipi all'organizzazione di certi eventi muovendosi non in quanto tale, ma attraverso i singoli che la compongono. Il caso di Capitan Cous Cous, presidente di

Anteros, è il più rappresentativo, e quello che ho avuto modo di osservare più da vicino nell'ultimo anno. L'Odalosco ha partecipato a diverse iniziative rivestendo la sua carica pastafariana quando queste erano organizzate dalla CPPP; come presidente di Anteros nei casi in cui la CPPP era invitata a presenziare o intervenire ad altri eventi, fungendo comunque da “ponte” tra le due realtà. Questo traspare nel caso di gennaio e giugno a Padova, e con maggiore intensità in quello di Roma a marzo. Stando a quanto egli stesso afferma parlando della sua conversione, la presenza di Luca nella CPPP non è la causa di una vicinanza della Chiesa pastafariana al movimento LGBT, quanto un suo sintomo²¹⁴.

Quanto accade per il movimento LGBT si è verificato anche con gruppi che afferiscano in maniera più o meno marcata a tendenze politiche di sinistra, o liberali. Ho visto come la pannocchia di Pastavium si sia mossa in sincronia a gruppi come l'UAAR, i diversi sindacati studenteschi padovani, il movimento LGBT e, in una certa misura, i centri sociali e la Chiesa valdese di Padova. Nel sostegno a certe battaglie, credo sia ormai assodato vedere la CPPP schierata a fianco di gruppi di questo tipo, che hanno imparato a conoscerla²¹⁵. Questa conoscenza dipende in larga parte dal fatto che vi sono diversi membri comuni ai due gruppi, che sono soci o frequentano le due associazioni, o più semplicemente perché si trovavano a sfilare nel corteo nel corso degli stessi eventi. Ancora una volta, questo emerge nella composizione del quadrumvirato, nel quale almeno tre dei componenti sono legati al territorio di Padova tramite l'affiliazione a gruppi studenteschi, e un attivo coinvolgimento in ambito politico e/o sociale. Questo comporta che, come nel caso della manifestazione tenutasi a Roma, si creino canali che le diverse pannocchie pastafariane tendono a utilizzare e conoscere. Oltre al caso particolare di Luca, vi è anche quello di Capitan Capunsèl de la Sareça, che fa parte dell'Associazione Studenti Universitari²¹⁶ (ASU), gruppo studentesco che rivendica una esplicita appartenenza a tendenze politiche di sinistra, molto attivo a Padova tramite l'organizzazione di eventi, e condivide la stessa sede fisica di Anteros²¹⁷.

Il caso della CPPP sembra riflettere ciò che accade nelle altre pannocchie, così come ho potuto osservare nel corso di eventi di portata nazionale dove ha partecipato la CPI. Giunti a Bologna il 25 giugno 2016, per partecipare al Gay Pride che si teneva quel giorno in città, il gruppo pastafariano (composto da pannocchie venete, toscane, emiliane, romagnole) si è trovato quasi subito a interagire con quello dell'UAAR: oltre ad aver proceduto a pasteggiare un'esponente

²¹⁴Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016.

²¹⁵Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016.

²¹⁶Dalla presentazione nel sito dell'ASU: <http://www.asupadova.it/index.php/chi-siamo>

²¹⁷Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Luca Mistrello, Padova, 20/5/2016 e 24/10/2016; Mauro Zavattini, Padova, 8/8/2016, Carlo Casiglia.

dell'Unione (pastesimo officiato tra l'altro dal Frescovo di Padova), i due gruppi hanno sfilato schierati fianco a fianco per la maggior parte del corteo. Similmente è accaduto con gruppi universitari e studenteschi tra i quali i GC (Giovani Comunisti), senza contare che la partecipazione al corteo è stata vista dalla CPI come un modo per dimostrare attivo sostegno al movimento LGBT; mentre il nostro gruppo si trovava a sfilare per Bologna, una buona parte delle pannocchie del nord-ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte) era riunita in un corteo parallelo che si è tenuto a Milano.

5. Analisi dei dati raccolti sul campo alla luce degli strumenti bibliografici presentati.

Nel capitolo che segue andrò a interpretare i dati raccolti sul campo alla luce dei riferimenti bibliografici presentati nel terzo capitolo, accostando quindi il pastafarianesimo promosso dalla CPI a una religione parodistica, ad una online religion, e tenendo conto dell'identificazione di eventuali logiche di aggregazione al suo interno.

5.1. Il pastafarianesimo come religione parodistica.

Definire in maniera univoca il pastafarianesimo non è semplice: come esposto nei capitoli precedenti, testate giornalistiche e ricercatori tendono ad attribuire alla religione degli intenti parodistici, mentre i fedeli tendono a rigettare una lettura di questo tipo. Un atteggiamento simile sembra essere comune ai fedeli di altre religioni verso le quali ci si riferisce negli stessi termini, come evidenziato da Laycock nel menzionare lo scorno dei discordianisti quando il motore di ricerca Yahoo definì "parodistica" anche la loro religione (si veda cap.3.1). Oltre a Laycock, anche altre fonti accademiche – Cusack; Dammes – collocano il pastafarianesimo all'interno della categoria delle religioni parodistiche, o inventate. Il modo in cui gli autori considerati hanno parlato del pastafarianesimo nei termini di una religione parodistica può essere applicato anche al contesto italiano. L'elemento che più sembra contraddistinguere questa categoria religiosa è, secondo Laycock, la presenza di un programma politico o sociale, che sarebbe la principale causa della sua natura liminare, impedendo di collocarla interamente nell'ambito ludico o in quello religioso¹. Nel definire l'impegno sociale, e quindi la natura della parodia operata dalla religione e la sua comprensione da parte del pubblico, il contesto di origine assume una fondamentale importanza.

Nel corso degli ultimi anni ho visto CPPP e CPI schierarsi nel merito di tematiche inerenti le unioni civili, la tutela di minoranze discriminate da schieramenti e ordinanze politiche (come la comunità LGBT e i migranti), e la questione ambientale, e ovviamente anche la laicità dello stato. In altri ambiti non si esiterebbe a definire "civili" o "sociali" questo genere di battaglie; il fatto che per la CPI la tutela di questi valori sia parte integrante della fede pastafariana sembra ricalcare il discorso avanzato da Laycock e accentuare l'ambiguità della religione parodistica. Il valore contestuale del pastafarianesimo italiano emerge invece nel modo in cui sono le singole

¹Laycock, op.cit., p.2.

pannocchie ad agire sul territorio, utilizzando il linguaggio più efficace per interagire con il tessuto urbano e gli schieramenti politici, difendendo i valori della propria Chiesa.

Nel descrivere le ragioni che avrebbero portato alla nascita del pastafarianesimo americano, Laycock identifica la volontà di rimarcare il confine tra scienza e religione, e quindi, tra luoghi deputati alla fede, e luoghi deputati a teorie dal comprovato valore scientifico. Oltre a questo intento, circoscritto nel dibattito attorno all'ID, ne emergerebbe uno dal respiro più ampio, proprio a tutte le religioni parodistiche: stimolare la riflessione attorno a concetti come la fede religiosa, la laicità, la religiosità, che troppo spesso si tende a dare per scontati. Lo statuto della CPI permette di osservare come le questioni qui elencate siano presenti anche nel pastafarianesimo italiano. Inoltre, per quanto l'associazione abbia importato cosmogonia e valori della controparte americana, il tipo di fede religiosa che la contraddistingue risiede nell'elaborazione di una nuova cosmogonia, nuovi precetti, nuovi rituali che meglio si adeguino al contesto locale italiano, e che probabilmente risulterebbero incomprensibili a pastafariani appartenenti ad altre Chiese, in assenza di una dovuta spiegazione. È il caso delle TiP e del legame che intrattengono con le SiP, della partecipazione pastafariana a dibattiti attorno alla presenza dei crocifissi in aula, o anche solo del presidio di certi luoghi fisici delle diverse città (come il Liston a Padova) nella tutela dei valori in cui la Chiesa si riconosce. Elementi più peculiari del pastafarianesimo americano vengono rilette spogliandoli dei riferimenti contestuali: è così che i riferimenti all'ID risultano comunque utili volendo ribadire l'opposizione alle ingerenze religiose in ambiti scolastici, i riferimenti alla pirateria conservano un valore legato alla libertà da imposizioni, e festività come il Ramadan vedono rielaborato il proprio menu per venire incontro alle consuetudini della comunità studentesca italiana anziché di quella statunitense.

Il valore contestuale assume un'ulteriore rilevanza considerando come si riallaccia a humour, parodia e percezione del grottesco per gli autori citati: perché un riferimento umoristico venga colto, è necessario in primo luogo un pubblico che possa coglierlo. E così anche nell'accostare elementi di alta levatura morale (come lo sarebbero le sfere del sacro e del religioso) ad una controparte "bassa" (come lo sarebbero i riferimenti a cibo e pirateria, oltre che molti riferimenti sessuali presenti nella cosmogonia pastafariana), è necessario che questi si trovino contrapposti all'interno di un sistema culturale ben preciso, nella cui assenza anche la percezione del grottesco non risulterebbe efficace.

Lo humour risiede nella percezione che il pubblico giunge ad avere delle dichiarazioni pastafariane, dal momento che per i fedeli ciascuna asserzione è presentata con la massima

serietà. Cusack identifica l'umorismo pastafariano con il ribaltamento di tematiche che apparentemente prendono spunto dalla teologia e cosmogonia cristiana, dall'ID e da altri modelli religiosi più affermati: che sia il pastafarianesimo ad essersi ispirato a ciascuno di questi o – come ribadito dai pastafariani – il contrario, un legame di questo tipo è notificabile anche per quanto riguarda la CPI. Tornando a parlare delle TiP, i pastafariani sostengono come siano le SiP ad essersi ispirate, piuttosto che il contrario; stesso discorso emerge nell'ambito di rituali come pastrimonio e pastesimo (a partire dai loro stessi nomi); volendosi limitare alla sola terminologia, il glossario pastafariano presentato in apertura può risultare utile a fornire l'elenco dei termini più diffusi nella CPI, e a far risaltare il loro legame con la terminologia cristiana.

Quanto appena affermato possiede valore anche nell'ambito dell'accostamento del pastafarianesimo a un meme. Se si è appena esposto l'aspetto umoristico rintracciabile nella CPI, anche giustapposizione anomala e ipertestualità possono essere rinvenute completando quindi il quadro tratteggiato da Knobel e Lankshear.

L'accostamento tra i campi semantici sacri, gastronomici, pirateschi e marinari è un esempio di giustapposizione anomala che si ricollega a propria volta all'ambito umoristico, con esiti spesso grotteschi (nell'accezione del termine fornita da Bakhtin e ripresa da Johnson e Van Horn). Questo discorso non si ripropone in ambito esclusivamente linguistico, ma parte dal modello cosmogonico pastafariano per estendersi ai rituali, fino ai paramenti indossati dai fedeli. L'ipertestualità emerge dunque nel modo in cui i precedenti elementi si mescolano e vengono coniugati al particolare attivismo pastafariano, legandosi quindi alla territorialità. Ancora una volta, è una dimostrazione del valore contestuale della religione nella percezione ed elaborazione degli elementi parodistici e del coinvolgimento che la contraddistinguono.

Giungendo quindi a considerare le caratteristiche dei meme evidenziate da Dawkins, ovvero fidelizzazione, fecondità e longevità, ritengo che anche queste emergano dai dati finora presentati. La CPI stessa è per molti versi un esempio della fidelizzazione operabile in ambito pastafariano, essendo una derivazione del modello americano; al suo interno, il modo in cui le pannocchie si moltiplicano su territorio nazionale ed elaborano nuovi linguaggi, ritualità e una cosmogonia originale può esserne considerato un altro esempio.

Parlare di fecondità significa per molti veri parlare di dati "statistici", facendo quindi riferimento alla velocità e alla portata della diffusione di un meme. Ritengo a tal proposito che possa risultare utile considerare il video girato al termine del Raduno Nazionale di Salerno (si

veda cap. 4.8), che per quanto non possa essere certo ritenuto “virale”, è quello di maggior successo (in termini di visualizzazioni) tra quelli pubblicati dalla CPI, e contiene elementi che possono essere fatti aderire a ciascuna delle tre tipologie identificate da Knobel e Lankshear². Esempi simili possono essere rinvenuti considerando i casi particolari di ciascuna pannocchia, come è il caso delle interviste che la CPPP ha rivolto ai candidati alle comunali di Padova nel giugno 2017, e che nell’arco di una settimana hanno ottenuto migliaia di visualizzazioni complessive.

Se nel 2007 Knobel e Lankshear non si sono espressi riguardo la longevità della religione, considerando troppo prematuro farlo in merito a un fenomeno sorto nel 2005, di differente avviso è stata Cusack, che ne ha parlato nel 2010, e quindi a cinque anni dalla sua diffusione. La CPI esiste dal 2011, considerando la creazione dei primi gruppi Facebook dietro iniziativa di Pappa Al Zarkawi I, e si è consolidata nel 2014, al momento della fondazione associativa. Oltre a questi dati “anagrafici”, tra 2015 e 2017 ho potuto osservare una crescita in termine di iscritti all’associazione, oltre che di fedeli e simpatizzanti in senso più generale. Dato forse più rilevante, la crescita nel numero delle pannocchie pastafariane sul territorio italiano all’interno di questo lasso di tempo, e il modo in cui l’applicazione dei regolamenti stilati, la formazione dei nuovi ministri di culto e la definizione di nuovi rituali ha iniziato a consolidarsi in maniera più formale. Ritengo inoltre che il legame che la CPI intrattiene con le realtà locali italiane sia per certi versi garanzia di una presenza futura, ricollegandomi a quanto già affermato da Juris parlando di #Occupy.

Come riportato nel cap.2.2, la fede pastafariana non esclude che un fedele possa dichiararsi tale pur non aderendo alla cosmogonia della religione, o anche solo al PSV, dal momento che questo lascerebbe comunque ai fedeli la possibilità di credere nel sistema di valori della religione. Nel cap.4.1 ho evidenziato il modo in cui questa stessa tendenza è emersa anche nell’ambito della mia ricerca: un pastafariano che appartiene alla CPI può esprimere la propria fede nei confronti del modello cosmogonico pastafariano, oppure negli ideali che la Chiesa rappresenta; ancora, questi due aspetti della fede pastafariana si possono sovrapporre. Se questa maniera di vivere la propria fede è prevista anche nel modello pastafariano americano, è particolarmente evidente in quello italiano, nel quale la formazione dei ministri di culto avviene tenendo conto tanto del Gospel che dei valori enunciati nello statuto dell’associazione.

²Il video può essere visto al link:

<https://www.facebook.com/chiesapastafarianaitaliana/videos/1355807221114936/>,

Pertanto, se la definizione di religione parodistica è osteggiata dai fedeli pastafariani, il motivo per cui ciò accade è da ricercarsi oltre la fede nella cosmogonia della religione. Ciò che viene sminuito parlando in questi termini del pastafarianesimo italiano è il sentimento religioso dei fedeli, nel modo in cui questo rappresenta anche la legittimità intellettuale della religione, e la sua capacità di esistere senza ciò che di volta in volta andrebbe a costituire un “bersaglio” adeguato della parodia. Per comprendere meglio questo punto, può tornare d’aiuto lo statuto della CPI, all’interno del quale sono definiti i campi che ricadono nell’interesse religioso della Chiesa³. Questo fa sì che nell’aderire alle varie iniziative, e nell’organizzarle, le diverse pannocchie pastafariane non affermino mai di muovere “contro” qualcosa, ma “a tutela di” determinati valori sacri in cui crede. È così che la CPPP non è mai schierata contro certi schieramenti politici, religioni, correnti di pensiero. Ciò che si è sempre affermato è come si stesse invece tutelando dei propri valori, che fossero la libertà di consumare alcolici fuori dal plateatico di un locale o per una coppia dello stesso sesso di contrarre un’unione matrimoniale, che quando attaccati dall’amministrazione comunale erano percepiti entrambi come una dimostrazione di “pastafarianofobia”. Se tutto questo può sembrare un artificio retorico per giustificare un’attività oppositiva, ritengo piuttosto che costituisca una strategia di legittimazione che consenta alla CPI di sopravvivere anche in mancanza di ciò che di volta in volta venga ritenuto l’oggetto della sua parodia. La creazione di contenuti originali rispetto al modello americano, e la capacità di legarsi al territorio venendo incontro a esigenze e interessi dei singoli fedeli, costituiscono forse l’espressione più efficace della fidelizzazione descritta da Dawkins, che si trova in questo modo ad essere tratta dalla sfera digitale per essere riconsegnata alla sua accezione originale: la replicazione di un concetto, che è in questo caso la fede pastafariana, nel modo in cui è enunciata nello statuto della CPI.

La Chiesa rientra appieno nella definizione di religione parodistica promossa da Laycock, presentando elementi umoristici e un certo coinvolgimento in tematiche di interesse pubblico. L’elemento comico così definito tuttavia è tale da un punto di vista etico e non emico, dal momento che i suoi fedeli dichiarano con la massima serietà i propri fini e intenti; il coinvolgimento manifestato nell’organizzazione e adesione a iniziative politiche/sociali per i pastafariani è espressione di un pensiero religioso. La definizione può pertanto funzionare fintanto che non si tiene conto del punto di vista pastafariano a riguardo, che gli autori sembrano aver ignorato. Nell’utilizzare il termine, lo faccio tenendo conto del significato che è

³Lo statuto è visualizzabile al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/statuto>

giunto ad assumere in ambito accademico, non senza un certo disagio: la definizione sembra essere il prodotto di un approccio teorico che può permettersi di ignorare l'opinione dichiarata dei fedeli pastafariani, mentre la mia esperienza sul campo non mi consente di procedere nella stessa maniera. Se poi il concetto di parodia così come presentato da Dammes prevede l'alterazione di un concetto a fini ludici, il termine risulta semplicemente inefficace per descrivere la complessità del pastafarianesimo italiano, dedicatosi attivamente alla costruzione di un sistema di valori.

5.2. Il pastafarianesimo come online religion.

Volendo deputare al pastafarianesimo quella stessa dignità che i fedeli pretendono vi sia attribuita, ho ritenuto opportuno accostarlo al concetto di online religion, ovvero a un modello religioso che ritengo possa fornire altri spunti di riflessione circa l'assetto raggiunto dal pastafarianesimo. I principali autori considerati parlando di online religion (Campbell; Helland) operano un'analisi del concetto che è soprattutto teorica. Il lavoro di Helland offre uno spaccato circa il significato che il concetto ha assunto in ambito accademico, accompagnando ciascuna osservazione con degli esempi pratici riferiti soprattutto all'osservazione compiuta da altri autori; l'analisi di Campbell presenta cinque punti utili all'analisi di questo tipo di religioni – comunità interconnesse, costruzione identitaria, autorità rinegoziabile, pratiche convergenti, realtà multi-situata – operando tuttavia con le stesse modalità di Helland.

Nei precedenti capitoli ho applicato tre delle caratteristiche identificate da Campbell – comunità interconnesse, autorità mobile, pratiche convergenti⁴ – al modello pastafariano americano, escludendo tuttavia gli elementi della costruzione identitaria e della realtà multi-situata, la cui presenza non ho percepito con particolare forza. Ritengo che queste ultime caratteristiche possano emergere tenendo conto dei particolari contesti del pastafarianesimo italiano e padovano, accompagnando una metodologia di ricerca più tradizionale – e quindi osservazione sul campo e colloqui personali – all'osservazione digitale operata dagli altri autori (così come suggerito da Larsson⁵). L'approccio etnografico mi ha permesso di godere di una prospettiva differente da quella di Helland e Campbell, riuscendo a chiarire con i soggetti conosciuti sul campo la natura di certi elementi che caratterizzano l'assetto digitale della CPI, così come il percorso individuale intrapreso da ciascun fedele, e l'appropriazione e

⁴Campbell, op.cit., pp.5, 8, 11.

⁵Larsson, op.cit., p.2.

rielaborazione dei caratteri dell'originario modello pastafariano americano. Ciò che una metodologia simile mi ha fornito, rispetto agli autori considerati, è la comprensione di molte dinamiche che nei loro saggi sono sì presenti, ma non evidenti, e che riguardano il modo in cui i fedeli interagiscono tra loro e vivono la fede nel dettaglio.

Nei precedenti capitoli ho applicato tre delle caratteristiche identificate da Campbell – comunità interconnesse, autorità mobile, pratiche convergenti⁶ – al modello pastafariano americano, escludendo tuttavia gli elementi della costruzione identitaria e della realtà multi-situata, la cui presenza non ho percepito con particolare forza. Ritengo che queste ultime caratteristiche possano emergere tenendo conto dei particolari contesti del pastafarianesimo italiano e padovano, accompagnando una metodologia di ricerca più tradizionale – e quindi osservazione sul campo e colloqui personali – all'osservazione digitale operata dagli altri autori (così come suggerito da Larsson⁷).

Il concetto di realtà multi-situata, escluso dalla precedente analisi, è forse quello che contraddistingue maggiormente il pastafarianesimo italiano. Così come già esposto nei capitoli precedenti, la CPI possiede un dominio internet, una pagina Facebook pubblica, un gruppo privato dedicato ai soli soci tesserati. Oltre a disporre di questi portali, è presente su territorio nazionale con il sistema di pannocchie, le maggiori e più attive delle quali dotate di una pagina Facebook. Le modalità di creazione e condivisione dei contenuti favoriscono un transito di dati costante tra i gruppi locali e quelli nazionali, ad esempio nel portare all'attenzione dei fedeli certi eventi locali cui si invitano alla partecipazione più gruppi regionali, o nel dare risalto a eventi collocati in determinate province che si ritiene meritevoli di attenzione nazionale (si veda a tal proposito il cap. 4.9). Se questa è la tendenza generale rintracciabile nella CPI, ritengo che vi siano dei singoli episodi che possano mettere in luce in maniera evidente l'identità multi-situata della Chiesa. È il caso dell'Operazione Liscabisso (cap. 4.7), che ha visto la consacrazione di un luogo sacro pastafariano dotarsi di "tag" e di una geo-localizzazione proiettata su Facebook. Tutto questo favorisce un transito costante tra i diversi luoghi fisici nei quali il pastafarianesimo italiano opera (nell'accezione della CPI) e la definizione di quelli che si costituiscono come luoghi digitali, e non dei semplici canali di comunicazione.

Tornando a introdurre le altre caratteristiche identificate da Campbell nell'ordine presentato dall'autrice, si giunge a quella di comunità interconnessa: sottolineando il modo in cui ciascun

⁶Campbell, op.cit., pp.5, 8, 11.

⁷Larsson, op.cit., p.2.

fedele contribuisce col proprio personale bagaglio di conoscenze alla costituzione del gruppo online, i pastafariani di Padova ne costituiscono un esempio eccellente. L'autrice ci avvisa che in una comunità interconnessa la separazione tra le diverse sfere sociali di cui fa parte un individuo tende a sfumare, in un transito di informazioni continuo tra individuo e comunità religiosa. Tenendo conto del solo esempio del quadrumvirato pastafariano di Padova, è già possibile notare come tracciare un solco che separi l'identità della CPPP da quella dei suoi componenti sia molto arduo. Il coinvolgimento all'interno di certe battaglie sociali, così come il tipo di mezzo utilizzato per manifestare questa adesione è certamente dovuto ai principi contenuti nello Statuto della CPI, ma il motore per cui questo avviene dipende dall'identità delle persone che compongono la pannocchia. Il fatto che Capitan Cous Cous, Capitan Capunsèl de la Sareça e Capitan Pastelli siano legati a realtà politiche e sociali attive sul territorio fa sì che tra queste e la CPPP vi sia quantomeno un dialogo; soprattutto, essendo tutti e tre approdati alla CPPP mentre già facevano parte di questi gruppi, il tipo di attivismo pastafariano che manifestano si pone in continuità con il precedente impegno, risultandone in qualche modo plasmato. Essere pastafariani quindi non fa sì che i tre cessino di essere coinvolti nell'ASU, essere presidente di Anteros o intrattenere legami con i gruppi scoutistici e i centri sociali di Padova. La difficoltà nel tracciare un confine dimostra di essere percepita dallo stesso Frescovo, che nel corso di un'intervista ha ammesso:

“essendo diventato rappresentante legale della Chiesa, dell'associazione Chiesa Pastafariana Italiana, sto molto attento a fare sì che si capisca quale delle mie personalità politiche sta operando sul territorio. Se lo sto facendo come scardinale e Frescovo, se lo sto facendo come capo scout, come cantante lirico, come militante di un centro sociale o come tutte le cose. Perché tutte le cose possono coesistere.”⁸

Il contributo di un approccio etnografico rispetto a un'analisi condotta con mezzi estensivi, o limitandosi al solo ambito digitale, emerge considerando il concetto di costruzione identitaria, ovvero il terzo elemento introdotto da Campbell. Muoversi in un gruppo di dimensioni ridotte come quello di Padova mi ha dato modo di conoscere la maggior parte dei suoi componenti, parlare con loro del ruolo che ricoprono all'interno dello stesso, e del modo in cui sono arrivati a definirlo. Un esempio tra i più emblematici è quello della sciamagna di Pastavium (presentata nel cap. 4.1). La fedele pastafariana ha operato una sorta di “collage” tra il proprio campo di studi e i propri interessi personali, facendolo convergere tanto nel ruolo (auto)attribuitosi nella CPPP che nella realizzazione del proprio costume, unico nel suo genere. La somma di questi aspetti converge quindi nel modo in cui la stessa sciamagna vive il suo essere pastafariana. Altri esempi simili sono quelli di Capitan Cous Cous, che porta il titolo di Odalasco, e quello di Capitan

⁸Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 30/3/2017.

Capunsèl de la Sareça, Granoterapeuta e Birremita del Tortello di Ciliegia (titoli attribuiti secondo le modalità descritte in 4.3.), che permettono di comprendere come delle peculiarità individuali (e quindi la provenienza regionale, o l'abilità nel ballo) possono portare a una crisi tra aspetti differenti della persona nella definizione del suo ruolo entro la Chiesa.

Si giunge quindi al concetto di autorità rinegoziabile. Gli unici organi di controllo attualmente riconosciuti all'interno della CPI sono Concistoro (e quindi i membri che ricoprono la carica di scardinali) e Collegio dei Probiviri, così come definiti dallo statuto. A un livello più puramente spirituale che legale, vediamo invece come sia la qualifica di ministro di culto a definire una sorta di gerarchia tra fedeli: la qualifica, pur richiamando quella di “ministro di culto pastafariano” proposta da Henderson, vi si colloca però agli antipodi (così come già indicato nel cap.2.2). Se poi è vero che Scardinali e Probiviri posseggono l'autorità per richiamare all'ordine fedeli tesserati il cui comportamento risulti criticabile in base ai principi dello statuto, e che i frescovi sono i responsabili delle pannocchie che si estendono sull'area di loro competenza, esiste un bacino di fedeli difficile da quantificare. Si tratta di una grossa percentuale di presenti alle iniziative che coinvolgono la CPI, ma che non sono tesserati, risultando di fatto “immuni” all'autorità dell'associazione. Questa percentuale non quantificabile di fedeli è in ogni caso più presente a livello fisico che digitale nella CPI; in base all'osservazione che ho compiuto, la quasi totalità delle interazioni sui gruppi e le pagine Facebook delle pannocchie e della CPI provengono da frescovi, scardinali, probiviri, o ancora da altri soci tesserati. Bisogna in ogni caso affermare come uno sfoggio di autorità da parte di scardinali e probiviri sia sintomo di una situazione particolarmente grave, e raramente avvenga: le interazioni tra fedeli sono in primo luogo relazioni tra persone che hanno avuto modo di incontrarsi e conoscersi, e anche quando le due parti non intrattengano una relazione di questo tipo, lo scambio avviene con toni amichevoli. Avendo avuto modo di assistere anche a battibecchi digitali tra pastafariani, con fedeli contrapposti in merito a questioni politiche o ideologiche, qualora vi fossero coinvolti scardinali o probiviri questi non facevano in alcun modo pesare il loro grado, né l'altra parte dimostrava di darvi peso. La questione cambia ulteriormente tornando a considerare i soci non tesserati, la cui attività “come pastafariani” cala nettamente considerando la quantità di post su gruppi, pagine, eventi Facebook, e che ha come oggetto soprattutto questioni logistiche in merito alle quali intervengono gli organizzatori. I rapporti offline tra pastafariani sembrano seguire un percorso simile, senza alcuno sfoggio di autorità da parte dei membri di Concistoro e Consiglio dei Probiviri, e una generale tendenza a un dialogo orizzontale. In base a quanto osservato a Padova, il frescovo era ritenuto nella maggior parte delle occasioni un punto di riferimento territoriale, specie nei casi che vedevano i fedeli di altre pannocchie giungere fino a

Pastavium e aver bisogno di indicazioni per spostarsi. Per quanto riguardava gli eventi cui si prendeva parte, Capitan Pastelli ha spesso ricoperto un ruolo nel confronto del quale gli altri fedeli dimostravano di scorgere una certa autorità, fosse pronunciando discorsi oppure officiando riti; tornando a spostarsi dall'offline all'online, questa autorità veniva in buona parte a decadere.

I rituali e le pratiche che hanno luogo nella CPI sono in minima parte influenzati da quanto riportato nelle fonti americane originali (come il Gospel); per la restante componente continuamente aggiornati ed elaborati dai fedeli delle singole pannocchie. Un buon esempio a riguardo è il caso delle Tagliatelle in Piedi, elaborate e messe in atto per la prima volta dal gruppo pastafariano di Torino alla fine del 2014, e quindi mantenute pressoché inalterate qualora altre pannocchie le replicassero: alcune variazioni nel tipo di pietanza servita, e nel contesto di svolgimento, non cambiano il fatto che si tratti di una manifestazione che ha importanza rituale per la stessa CPI, e comporti uno schieramento a quadrilatero di fedeli che consumano la pietanza in questione. Un altro esempio viene dalla testimonianza incrociata di Capitan Pastelli e Capitan Arcobaleno, e conferma come alcuni aspetti essenziali del rituale di pastesimo così come impartito oggi a livello nazionale siano stati elaborati casualmente per mano loro. Si tratta della domanda iniziale “chi cazzo sei?”, e dell'aspetto della lettura dei condimenti durante le fasi successive del rito, elaborate rispettivamente durante un incontro informale nel paese di residenza di Capitan Arcobaleno, e nel corso delle Tagliatelle in Piedi svoltesi a Milano a gennaio 2015. La trasmissione e codificazione di questi due riti tra le diverse pannocchie è stata resa possibile dalla copertura offerta dai canali della CPI. Nel caso delle TiP di Torino, l'evento è stato pubblicizzato nella pagina Facebook e nel dominio della CPI. Nel caso delle aggiunte al rito di pastezzo, il “chi cazzo sei?” originale è stato filmato e caricato sul canale Youtube della CPI e parallelamente su Facebook (come già riportato nel cap.4.2); alla lettura dei condimenti avvenuta per la prima volta a Milano era invece presente una buona quantità di soci tesserati che ha pensato di replicarla nel corso dei successivi riti di pastezzo⁹. Un ulteriore esempio viene quindi dai rituali di matrimonio pastafariano, la cui definizione più formale è frutto dell'elaborazione attiva di singoli fedeli (così come indicato nel cap.4.3).

Se i cinque punti descritti da Campbell sembrano aderire così bene al caso pastafariano, si potrebbe obiettare che questo dipenda più dal fatto che descrivono quanto si può notificare

⁹Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7/3/2016; Marco Miglianti, intervista condotta su Skype, 2/11/2016.

Qui il link Youtube al video menzionato:

<https://www.youtube.com/watch?v=-FkbkozJkn0>

all'interno di una qualunque comunità interconnessa, più che di una realtà religiosa interconnessa. È in effetti la stessa autrice ad affermare come:

“many of these social and structural shifts observed are not unique to the practice of religion online, but are changes also observed and investigated within internet studies as markers of the impact of the internet on the social sphere. Thus online practices are often clearly embedded in the values or systems of offline culture”¹⁰

Si tratterebbe quindi di punti che, pur utilizzati per interpretare il fenomeno delle online religions, non sarebbero loro esclusivi, costituendo piuttosto uno strumento funzionale alla lettura dei diversi gruppi definiti dall'impatto di internet nella sfera della propria socialità. L'aderenza della CPI ai punti di Campbell potrebbe quindi essere letta come dipendente dal modello di comunicazione che utilizza, più che come espressione di un pensiero “religioso”.

Come riportato in apertura al capitolo, nell'ambito dell'interpretazione delle religioni parodistiche offerta da Laycock, la CPI si è schierata più volte all'interno di battaglie il cui interesse non esiterei a definire “sociale”, trovandosi non di rado accompagnata da gruppi laici o apertamente irreligiosi nel corso di manifestazioni o altri eventi simili. Ciò che trovo significativo è come per i pastafariani italiani la difesa di certe posizioni conservi invece un valore religioso, in base a quanto riportato nello statuto ufficiale dell'associazione. Anche alla luce di ciò, reputo naturale porre in relazione il modo in cui gli autori che parlano di online religion trattano i network che si instaurano tra le diverse comunità con l'analisi operata da Juris. Al mantenersi del mezzo tecnologico – in questo caso la tecnologia 2.0 e i social network – varierebbe il contesto sociale considerato – passando quindi da una sfera religiosa a uno scenario di attivismo sociale – che nel caso pastafariano si sovrappongono. Un ulteriore comun denominatore tra le due realtà è evidenziato da Campbell stessa, dal momento che i cinque punti da lei teorizzati tendono a sottolineare meccaniche comuni a diversi contesti sociali che facciano uso delle logiche di networking descritte da Juris.

5.3. Le logiche di aggregazione nella CPI.

Il primo raffronto che risulterebbe immediato compiere tra la CPI e il movimento studiato da Juris è relativo agli eventi che la Chiesa e le sue pannocchie organizzano, o cui aderiscono. Questo tipo di iniziative (alla cui descrizione dedico i capitoli da 4.7 a 4.9) vedono un utilizzo dei social media apparentemente simile a quella degli attivisti di #Occupy. Se l'etnografia di Juris

¹⁰Heidi A. Campbell, op.cit., p.5.

parla di logiche di aggregazione per definire il modo in cui questi attivisti interagiscono e operano attivandosi all'interno di uno spazio fisico, ritengo che al contrario i fedeli pastafariani continuino a comportarsi più come un network nell'aderire a certe iniziative, presentando quindi quei caratteri effimeri che non permettono di concretizzare la propria presenza fisica. L'organizzazione pastafariana delle diverse iniziative passa infatti attraverso social network nei quali "network di network (che nel caso pastafariano sono costituiti dai gruppi delle pannocchie)" concretizzano fisicamente la presenza dei fedeli pastafariani; il fatto che eventi di questo tipo abbiano una durata temporale circoscritta, concludendosi nella maggior parte dei casi entro poche ore, li porta al termine della giornata a sgretolarsi nuovamente nelle loro componenti individuali, caratteristica che per l'appunto Juris reputa primaria delle logiche di networking. Questo emerge più facilmente tenendo conto di come Facebook, il social network più utilizzato per comunicare entro la CPI, fornisca la possibilità di creare "eventi" ed estenderne l'invito a chi si desidera, specificandone un orario di inizio e uno di conclusione. Ciascun "evento" mette quindi a disposizione una barra di discussione per chiunque dei partecipanti desiderasse intavolare una discussione di qualunque tipo – ma solitamente relative ai dettagli logistici dell'iniziativa, favorendo quindi la formazione di un network di partecipanti, che nei casi considerati era compreso entro network maggiori, come quelli delle pannocchie organizzatrici (per i dettagli si vedano i capp. 3.7 e 3.8). La maggior parte delle iniziative nelle quali ho seguito i fedeli pastafariani è stata organizzata secondo questo sistema; per quanto tenere conto di uno storico degli eventi sia relativamente semplice, potendo accedere a un'apposita sezione interna alle pagine che li organizzano, questi cessano di risultare visualizzabili nella barra di ricerca di Facebook quando l'orario di termine viene raggiunto, favorendo quindi una loro archiviazione e la cessazione delle attività nelle pagine di discussione.

Juris tratteggia un ritratto di #Occupy descrivendo il modo in cui l'interazione digitale possa condurre a un'aggregazione all'interno di uno spazio fisico. Nel caso degli attivisti da lui considerati, questa aggregazione si rivela effimera, nel modo in cui si muove al di fuori della legge e non si lega con efficacia alle realtà locali che popolano lo spazio di aggregazione – risultando quindi vulnerabile a ripercussioni da parte dell'autorità costituita, e priva di legami con la territorialità che si spingano oltre l'occupazione dello spazio. In base a quanto riportato nel cap.3.3, ritengo che anche nella CPI si possa considerare la presenza di logiche di aggregazione simili, tuttavia una grande differenza tra #Occupy e il caso presentato riguarda il modo in cui queste si manifestano all'interno della Chiesa, sulla quale ritengo sia opportuno soffermarsi.

L'individualità dei singoli fedeli è determinante nel definire gli ambiti di interesse di ciascuna pannocchia. All'interno di quella di Pastavium troviamo un quadrumvirato i cui esponenti si sono convertiti al pastafarianesimo mentre già erano parte di realtà locali simili a quelle indicate da Juris: centri sociali, sindacati studenteschi, associazioni LGBT, gruppi scoutistici presenti sul territorio padovano. Il loro ingresso nella CPI non ha in alcun modo sancito una cesura con queste realtà, garantendo al contrario che la Chiesa si interessasse alle tematiche da loro già trattate, risultando compatibili con il perimetro di valori definito dallo statuto e dai regolamenti dell'associazione. Ai legami con queste realtà territoriali, si accompagnano quelli con altri gruppi e associazioni con cui le pannocchie si trovano poi a interagire. La costituzione di una pannocchia pastafariana fa sì che questa sia poi allacciata alla CPI: questo significa non solo che i suoi referenti territoriali si mettono in contatto con il direttivo della Chiesa, ma che parallelamente si viene a intessere un rapporto tra i gruppi digitali delle pannocchie e quelli "centrali" dell'associazione. La presenza digitale della pannocchia è quindi garantita da questi canali proiettati su social network; quella fisica, dalla partecipazione dei singoli come pastafariani alle realtà locali di cui già erano parte (per i dettagli riguardanti la nascita della CPPP si veda cap. 2.7; per i legami del quadrumvirato con le realtà locali, si veda cap. 4.9).

Le pannocchie che compongono la CPI non sono quindi "accampate" in una piazza, o rintracciabili in un luogo che le definisca. La loro aggregazione avviene a partire da canali digitali che non deperiscono terminati i singoli eventi, e continuano ad essere utilizzati per condividere informazioni tra i diversi gruppi prima, durante e dopo il termine degli stessi. Se un'occupazione territoriale prolungata e illegale è quanto caratterizza #Occupy, la CPI ne mette in scena una "intermittente" e del tutto legale. Non ritengo tuttavia che questa differenza nell'applicazione delle logiche di aggregazione sia indicativa di una divergenza con il modello proposto di Juris, quanto delle strategie che animano i due gruppi. Puntando al riconoscimento statale, la CPI non avrebbe ragione di muoversi al di fuori della legalità; la sua intermittenza può in realtà essere intesa come il sintomo di una stabilità maggiore, considerando la nascita dell'associazione nel 2014, la sua crescita negli anni successivi e il dialogo costante con le numerose realtà territoriali con cui si interfaccia (si veda cap. 4.9 per una descrizione degli eventi cui la CPPP ha aderito, e nel corso dei quali si è trovata a dialogare con altri gruppi e associazioni).

Questo presidio territoriale si concretizza quindi in una forma molto più versatile rispetto a quella assunta dagli accampamenti di #Occupy. Ciascuna pannocchia esiste come una circoscrizione territoriale alla quale corrisponde uno spazio digitale perennemente occupato e

utilizzato come mezzo di comunicazione, e che in qualunque momento può decidere di attivarsi sul territorio, a partire dal network in questione. L'allacciamento fisico e digitale si accompagna a una costituzione di legami con le realtà territoriali già menzionate. La presenza della CPI è quindi fisica e digitale allo stesso tempo, o meglio: esiste perennemente all'interno dei social network, per giungere ad aggregarsi qualora lo desideri. Questa doppia costituzione, oltre a rendere la Chiesa molto più resistente di #Occupy a qualunque tentativo di sgombero o di limitare la sua libertà fisica, favorisce la costituzione di legami tra i fedeli che occupano ciascuna pannocchia, e quindi la formazione di un forte senso comunitario, nel modo in cui i diversi gruppi interagiscono tra di loro, ancor prima che a livello istituzionale tenendo conto dei legami di amicizia che legano i singoli fedeli.

5.4. Conclusioni.

Nell'espone i dati raccolti sul campo, mi sono spinto a interpretarli concentrandomi su due principali aspetti della questione.

Il primo è l'ambiguità che il tipo di pastafarianesimo promosso dalla CPI possiede per chi non fa parte della cerchia dei fedeli. È in questi termini che si legge spesso una religione che come finalità dichiarate ha l'essere riconosciuta dallo Stato italiano, e al contempo promuove una visione laica dello stesso; presenta un modello cosmogonico e una divinità creatrice, ma dichiara come anche chi non crede o non interpreta alla lettera questi modelli sia libero di reputarsi un suo fedele. Definire con precisione la sincerità del sentimento religioso pastafariano è un compito complesso, d'altronde anche nel caso ipotetico in cui tutti i fedeli pastafariani rivelassero di non credere nel PSV, questo non screditerebbe la religione, perlomeno non nel modo in cui loro stessi la intendono. Il pastafarianesimo sembrerebbe d'altronde avere uno scopo "effettivo" identificato nel tipo di coinvolgimento politico che possiederebbe secondo Laycock. Questa finalità della religione può essere letta a sua volta in termini religiosi (il riconoscimento del pastafarianesimo da parte dello stato italiano) o laici (la difesa dei valori promossi nello statuto), che tra loro non si escludono.

Il secondo punto considerato riguarda i media utilizzati dai fedeli della CPI e della CPPP nell'interagire tra di loro, sottolineando il modo in cui questi contribuiscono a definirne l'assetto, piuttosto che limitarsi a costituirsi come dei semplici mezzi di comunicazione. In questi termini la CPI si comporta in maniera simile a quella che Juris ha potuto osservare trattando dell'attivismo all'interno di #Occupy, possedendo numerosi punti in comune con le religion

online così come definite in ambito accademico (ovvero, tenendo conto delle riflessioni presentate da Campbell, Helland, Larsson).

Se questa analisi del pastafarianesimo che tiene conto di tre approcci teorici differenti può apparire “schizofrenica”, ritengo invece come ciascuno dei casi permetta di sottolineare il modo in cui la religione si leghi alla territorialità delle singole province italiane passando per l’individualità dei fedeli; sia attivamente coinvolta nella tutela di valori “civili” e “laici”; posseda un valore fortemente contestuale nell’elaborazione dei caratteri rituali e comunitari che la identificano. Oltre a questo, ciascuno dei tre approcci può concorrere, se non a chiarire l’ambiguità che è forse l’elemento più evidente di questa confessione, a identificare gli elementi che la rendono percepibile.

Analisi di altro tipo, che considerassero in maniera più approfondita il tipo di ritualità comunitaria pastafariana, o ancora approfondissero i meccanismi linguistici che portano alla formazione della terminologia pastafariana (presentata nel cap.1.3), erano sicuramente possibili: nel dover compiere una selezione in merito agli aspetti che intendevo indagare, mi sono trovato in ogni caso a procedere come indicato.

Immagini allegare alla tesi.

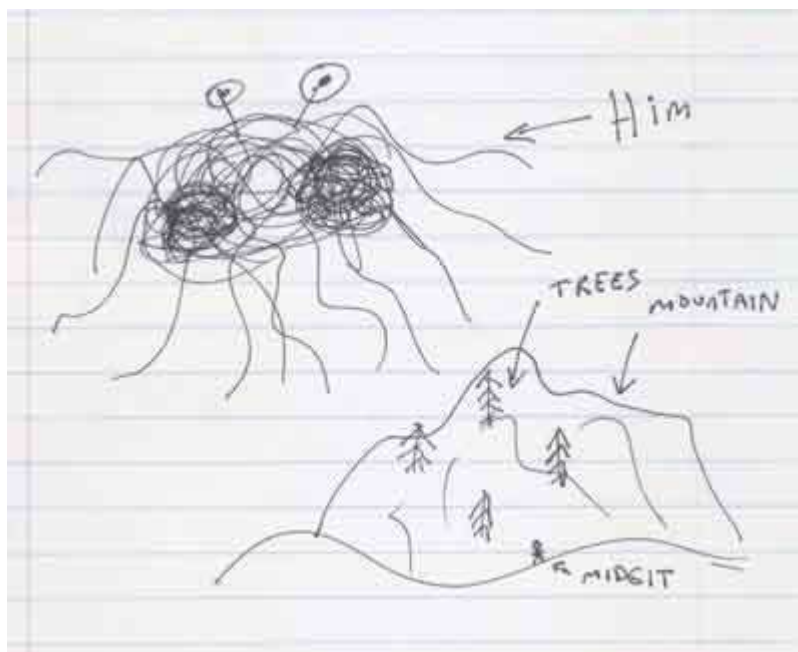


Figura 1: L'immagine allegata da Bobby Henderson alla lettera inviata allo School Board del Kansas. Vi è schematizzato il momento della Creazione da parte del PSV. Immagine rinvenuta al link: <https://www.venganza.org/about/open-letter/>

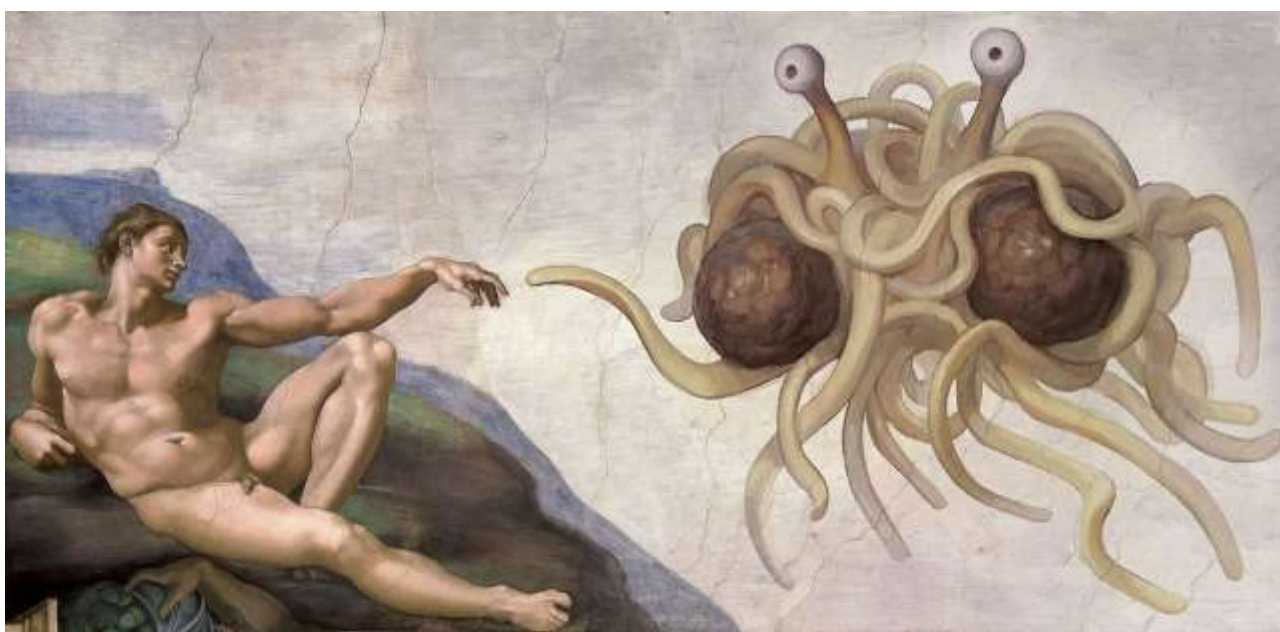


Figura 2: Una rielaborazione più complessa del momento della Creazione del primo uomo da parte del PSV. Immagine rinvenuta al link: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/9/90/Touched_by_His_Noodly_Appendage_HD.jpg/1200px-Touched_by_His_Noodly_Appendage_HD.jpg



Figura 3: Esempio di addobbo natalizio pastafariano, così come caricato nel blog di Bobby Henderson, al link: <https://www.venganza.org/2012/12/happy-holidays-2012/>



Figura 4: Un attestato di qualifica come ministro di culto pastafariano, così come esposto nel blog di Bobby Henderson, reperibile al link: <https://www.venganza.org/ordination/>



Figura 5: Pirati pastafariani italiani al Primo Raduno Nazionale Pastafariano, il 10/3/2012. Il secondo pirata da sinistra è Pappa Al Zarkawi I. L'immagine è messa a disposizione nella pagina della CPI, al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/chi-siamo>



Figura 6: I pirati pastafariani riuniti al terzo Raduno Nazionale Pastafariano, Bologna, / 11/2014. L'immagine è messa a disposizione dalla CPI al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/chi-siamo>

L'amministrazione dell'associazione religiosa Chiesa Pastafariana Italiana è gestita da un consiglio, chiamato **Concistoro**, composto da 7 membri detti **Scardinali**.

CONCISTORO
E-mail: concistoro@chiesapastafarianaitaliana.it

	Presidente Marco Miglianti (Scardinale del Sacro Tortellino) ✉		
	Tesoriere Jacopo Pesiri (Capitan Pastelli) ✉		Silvia Coritinovis (Corsara Ciambella) ✉
	Michele Piga (Beverendo Gnocchetto Shardana) ✉		Mattia Stancanelli (MozzoManica Al Castoro) ✉
	Alberto Mancini (Priore di Roma) ✉		Mauro Zavattini (Capitan Capunsèi de la Sareça) ✉

Figura 7: La composizione del concistoro della CPI dal novembre 2016, così come riportato al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/organi-interni>

Il **Consiglio dei Probiviri** garantisce che la gestione dell'associazione e la condotta dei suoi membri rispetti i valori e i principi sanciti nello statuto.

CONSIGLIO DEI PROBIVIRI
E-mail: probiviri@chiesapastafarianaitaliana.it

	Presidente Matteo Bonomini (Bucatiniere Pal ColPirio) ✉		
	Marco Antonio Mastroianni (L'Olionese) ✉		Paolo Sinigaglia ✉

Il Concistoro è aiutato nella gestione dell'associazione da un gruppo di soci attivisti che si occupano di progetti e azioni specifiche. Questo gruppo, detto **Conclave**, funziona anche come organo di consulta più ampio per orientare le azioni della Chiesa. Puoi contattate il Conclave all'indirizzo conclave@chiesapastafarianaitaliana.it.

Figura 8: Il Consiglio dei Probiviri della CPI dal novembre 2016, così come appare al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/organi-interni>

Secondo il nostro statuto, il Pappa o Pastefice massimo, è un socio di chiara fama e indubbia fede pastafariana nominato dal Concistoro che ha funzione di massima guida spirituale per la comunità dei soci e dei fedeli pastafariani e di rappresentante della CPI, supportando pubblicamente l'associazione per i suoi scopi.



Figura 9: Il Pastefice Massimo della CPI dal novembre 2016, così come appare al link: <https://www.chiesapastafarianaitaliana.it/chiesa-pastafariana-italiana/organi-interni>



Figura 10: Il primo atto di presenza fisica della CPPP, nel corso della Sagra del Degrado, il 10/9/2014. L'immagine è disponibile al link: <https://www.facebook.com/noaldegrado/photos/a.702017346553102.1073741833.696790860409084/702020739886096/?type=3&theater>

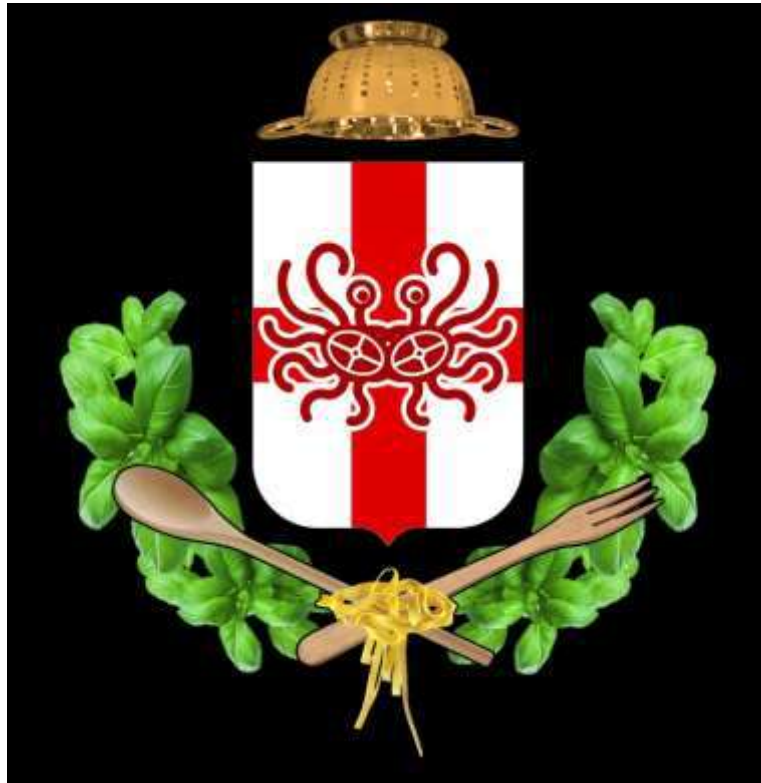


Figura 11: Il logo completo della CPPP, gentilmente messo a disposizione da Mauro Zavattini. Il logo reca il simbolo della città di Padova, sormontato al centro da "Memmio". In cima al logo, si trova una rappresentazione dello scolapasta dorato cercato dai Ragunauti di Sir Racogaldo.

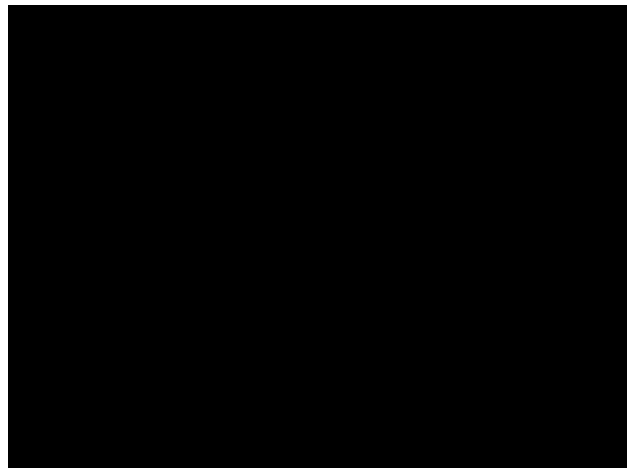


Figura 12: Singola rappresentazione di "Memmio", gentilmente messa a disposizione da Mauro Zavattini. Le due polpette che tradizionalmente compongono l'iconografia del PSV sono sostituite da due planimetrie del Prato della Valle di Padova.



Figura 13: Il carrello della CPI, contenente i gonfaloni e la restante oggettistica sacra. In primo piano si può osservare la sPadova. Padova, 26/9/2015; foto di Jacopo Ranzato.

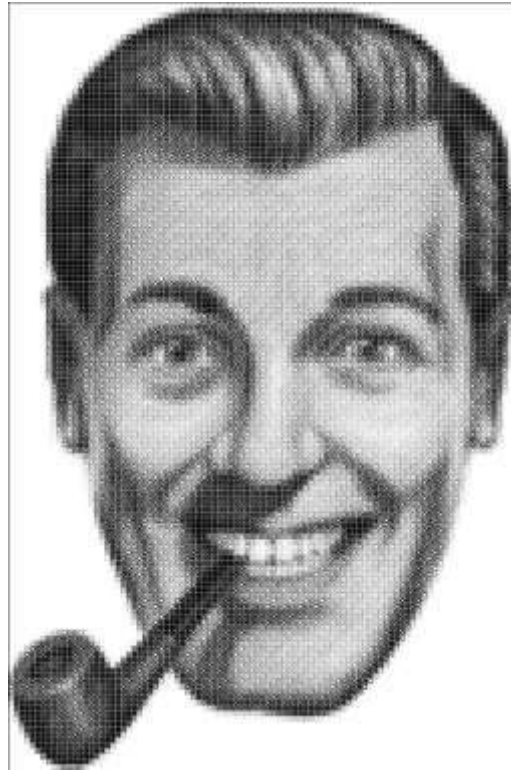


Figura 14: Il principale profeta della COSG, Bob, così come appare nella tradizionale iconografia della religione. Immagine reperibile al link: https://en.wikipedia.org/wiki/Church_of_the_SubGenius#/media/File:Bob_dobbs.png



Figura 15: L'originale fotomontaggio che ritrae Bert, e il suo utilizzo durante le proteste in Bangladesh. L'immagine è reperibile al link: <http://knowyourmeme.com/memes/bert-is-evil>



Figura 16: Scansione della tessera associativa della CPI che mi appartiene, relativa all'anno 2016.



Figura 17: I rotoli contenenti i comandamenti da leggere durante i pastezzi, inseriti all'interno di formati di pasta cilindrici. Padova, 7/6/2017; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 18: Il matrimonio di Amelia e Daniele nel corso della seconda Cena Mondiale Pastafariana. Padova, 30/1/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 19: Il matrimonio di Debora e Marcello, Roma, 2/7/2016. Immagine gentilmente messa a disposizione da Debora Celommi.



Figura 20: Debora e Marcello si scambiano gli anelli di pane. Roma, 2/7/2016. Immagine gentilmente messa a disposizione da Debora Celommi.



Figura 21: Esempio di abito pirata pastafariano. Nella foto, il profeta della Chiesa Pastafariana Tedesca, Bruder Spaghetthus. Salerno, 27/8/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 22: Gnocchetto Shardana indossa il proprio colandro, composto da uno scolapasta innestato sulla calotta di un tricorno, e quindi ricoperto di spille e adesivi prodotti dalle diverse pannocchie. Sullo scolapasta si nota un cuore realizzato con la tecnica del fusion bead. Padova, 1/7/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 23: L'OLIONESE del Patriarcato di Venezia indossa il proprio colandro. Padova, 1/7/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 24: Robin Food indossa il proprio colandro, dotato di visiera mobile e di corna in cartapesta, a foggia di ariete. Roma, 5/3/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 25: Un fedele della pannocchia emiliana esibisce un tortellino pirata realizzato artigianalmente. Roma, 5/3/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 26: La Comunione Pastafariana officiata nel corso della Sacher Messa dal profeta della Chiesa Pastafariana Tedesca, Bruder Spaghettus. Salerno 26/8/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 27: Processione pastafariana sul lungomare di Salerno. Capitan Arcobaleno, di spalle, intona un canto pastafariano che i fedeli antistanti seguono dal libretto di preghiera. Salerno, 26/8/2016; foto di Jacopo Ranzato.



Figura 28: le TiP d'emergenza del 9/10/2015. Capitan Pastelli, di spalle, pronuncia una preghiera di fronte ai pastafariani disposti a quadrilatero, e ai curiosi radunati sotto i portici. Padova, 9/10/2016; foto di Mauro Zavattini.



Figura 29: foto postata da Scialatiella Piccante nel gruppo Facebook dell'evento "Immacolata Colazione". Salerno, 8/12/2016.

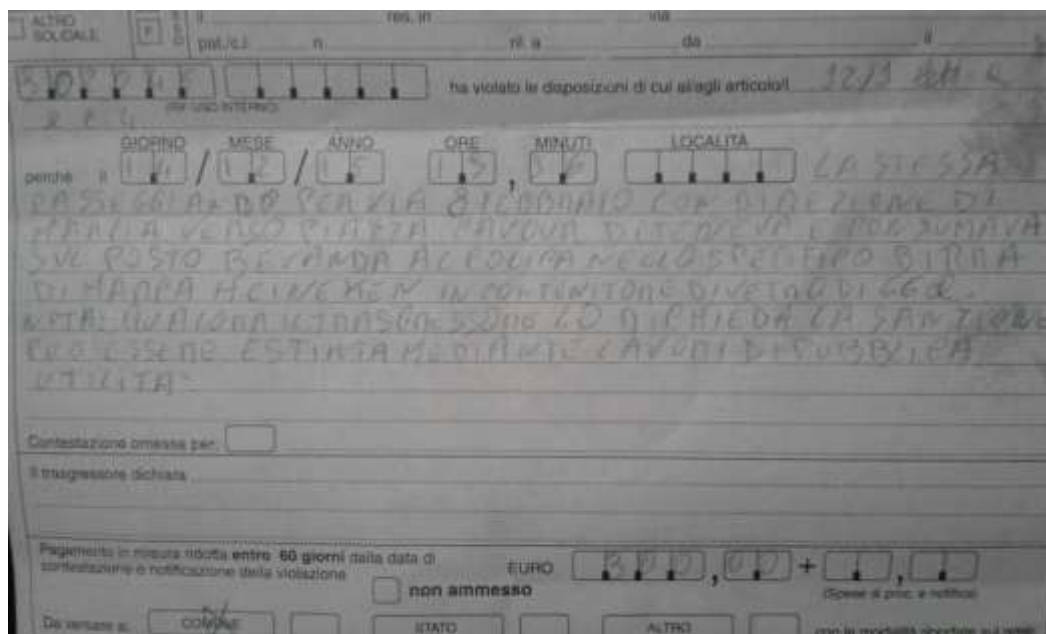


Figura 30: fotografia della multa assegnata alla ragazza che avrebbe poi richiesto l'intervento della CPPP, così come caricata sulla pagina Facebook della pannocchia di Pastavium, disponibile al link: <https://www.facebook.com/Pastavium/photos/a.1459041494373502.1>



Figura 31: il gruppo pastafariano ritrovatosi a manifestare in Piazza del Popolo. Roma, 5/3/2016; foto di Jacopo Ranzato.

Statuto della CPI.

Nel presentare il documento mi sono attenuto alla sua originale formattazione.

Articolo 1: Costituzione

1. L'associazione religiosa denominata "Chiesa Pastafariana Italiana", con sigla "CPI" e conosciuta a livello internazionale con la denominazione in lingua inglese "Italian Pastafarian Church" ha sede legale e recapito postale in Granarolo dell'Emilia (BO), via Roma n° 50 e indirizzo internet www.chiesapastafarianaitaliana.it
2. La CPI è un'associazione non lucrativa, democratica e apartitica.
3. Ha durata illimitata e potrà essere sciolta quando ne facciano richiesta i 3/4 dei soci.
4. Per il perseguimento dei suoi fini istituzionali, la CPI si avvale prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri soci. In caso di particolare necessità, potrà inoltre assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo ai propri soci.
5. I proventi delle sue attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, neanche in forme indirette.
6. L'eventuale avanzo di gestione dovrà essere reinvestito a favore delle attività istituzionali previste nel presente statuto.

Articolo 2: Valori e riferimenti spirituali

1. La Chiesa Pastafariana Italiana riconosce e venera il Prodigioso Spaghetto Volante (PSV), conosciuto a livello internazionale con la denominazione in lingua inglese "Flying Spaghetti Monster" (FSM), quale divinità creatrice dell'Universo.
2. L'associazione Chiesa Pastafariana Italiana rappresenta la continuazione dell'iniziativa di Giorgio de Angelis, che il 10 marzo 2012 proclamò pubblicamente la nascita della Chiesa e la sua autodeterminata indipendenza, assunse il nome di Pappa Al Zarkawi I e guidò la

Chiesa fino al giorno della sua morte. Egli è Santo e Padre fondatore della CPI e rappresenta per i suoi membri un esempio a seguire di specchiata integrità morale, tolleranza e coraggio.

3. I valori che reggono l'operato della CPI e che ispirano i suoi scopi derivano dagli otto principi fondamentali dell'etica pastafariana, enunciati nel "Libro Sacro del Prodigioso Spaghetto Volante", conosciuti anche come gli otto "Io preferirei davvero che tu evitassi" o otto "Condimenti".

4. In particolare, la CPI predica:

- a. la tolleranza religiosa e quindi rispetta le convinzioni individuali sia di coloro che credono in uno o più divinità sia di chi non crede in nessuna;
- b. il rispetto dei diritti umani così come stabiliti nella Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo e nella Carta Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;
- c. la non violenza, il pacifismo e ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;
- d. il dialogo come strumento di risoluzione dei conflitti;
- e. il pluralismo, l'uguaglianza dei diritti individuali e il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini, senza distinzioni basate sul sesso, sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose, sulle opinioni politiche, sulle condizioni personali e sociali;
- f. la libertà di coscienza, di espressione e di ricerca.

5. La Chiesa Pastafariana Italiana ripudia:

- a. ogni discriminazione basata su concezioni filosofiche o religiose;
- b. ogni dogma;
- c. l'uso della forza e la guerra santa come mezzo per imporre la propria religione sugli altri;
- d. la tortura, in particolare come strumento di inquisizione;
- e. la pena di morte;
- f. il rogo, in particolare come pena contro l'eresia religiosa e/o la stregoneria;
- g. l'abuso psicologico e sessuale dei minori e fa obbligo a tutti i suoi membri di denunciare tali comportamenti alle autorità dello Stato competenti, senza riguardo per le cariche sociali e religiose di coloro che li commettono;

- h. il riciclaggio di denaro e l'uso delle risorse economiche della Chiesa stessa per scopi che contrastino con le leggi dello Stato o per finanziare la produzione e il commercio di armi;
- i. la lapidazione o qualsiasi altra forma di violenza fisica o psicologica come pena contro l'adulterio o altre forme di espressione della libertà sessuale tra individui maggiorenni e consenzienti;
- j. l'imposizione delle mutilazioni genitali ai minori, in particolare modo per motivi religiosi;
- k. la schiavitù.

Articolo 3: Scopi

1. Gli scopi generali che la CPI si propone sono i seguenti:

- a. tutelare i diritti civili e religiosi dei pastafariani, a livello nazionale e locale, opponendosi a ogni tipo di discriminazione, giuridica e di fatto, nei loro confronti, attraverso iniziative legali e campagne di sensibilizzazione;
- b. promuovere la religione e la cultura pastafariana, così come l'insegnamento delle stesse, includendo in particolare: i principi e valori esposti nell'articolo 2; la cosmogonia e la teologia pastafariana, le tradizioni pastafariane negli ambiti di: cucina, gastronomia, enologia, vestiario, navigazione; la diffusione delle sacre scritture e dei simboli pastafariani.
- c. contribuire all'affermazione concreta della piena uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, alle istituzioni pubbliche e nelle scuole pubbliche, indipendentemente dalle loro convinzioni filosofiche e religiose.

2. In quanto associazione apartitica, la CPI non si associa con nessun partito politico né a livello nazionale, né a livello locale. Ogni azione di supporto diretto o partecipazione in partiti politici dei suoi soci, anche membri degli organi interni, deve intendersi fatta a livello individuale e non in rappresentanza dell'associazione.

Articolo 4: Soci

1. Possono essere ammessi a far parte della CPI come soci tutti coloro che accettino gli articoli dello Statuto e del regolamento interno, che condividano gli scopi dell'associazione e si impegnino a dedicare una parte del loro tempo per il loro raggiungimento.
2. La CPI non pone né mai porrà vincoli di nazionalità, sesso, lingua, etnia, censo, preferenze sessuali, alimentari o religiose per l'ammissione o qualsivoglia carica al suo interno. A differenza di altre organizzazioni religiose, quindi, anche i non credenti sono esplicitamente benvenuti nell'associazione.
3. Per essere ammesso, l'aspirante socio dovrà farne espressa richiesta all'associazione, per iscritto o anche per via telematica, tramite gli strumenti che verranno pubblicizzati nel portale della stessa. Nella domanda di ammissione, il richiedente dovrà indicare le proprie complete generalità. In base alle disposizioni di legge 675/97 tutti i dati personali raccolti saranno soggetti alla riservatezza ed impiegati per le sole finalità dell'Associazione previo assenso del socio.
4. Con la richiesta di iscrizione il socio accetta implicitamente lo statuto dell'associazione.
5. L'organo competente a deliberare sulle domande di ammissione degli aspiranti soci è il Consiglio direttivo, che dovrà motivare l'eventuale diniego delle stesse.
6. All'atto dell'ammissione il socio si impegna al versamento della quota di autofinanziamento annuale, nella misura fissata dal Consiglio Direttivo, nel rispetto dello Statuto e dei regolamenti emanati.
7. Il numero dei soci è illimitato.
8. Il Collegio dei probiviri ha facoltà di prendere provvedimenti nei confronti dei soci che abbiano agito in contrasto con gli scopi, le regole o l'unità della CPI. Le sanzioni possono essere: la diffida; la decadenza da eventuali incarichi ricoperti; la sospensione dall'attività associativa; l'espulsione a tempo determinato e indeterminato.
9. Il socio cessa di appartenere all'associazione:
 - a. per morte;
 - b. per dimissioni volontarie, comunicate dal socio in carta semplice;

- c. per autoesclusione, in seguito al mancato rinnovo della quota annuale;
- d. per provvedimento del Collegio dei probiviri.

10. Il socio ha diritto:

- a. di prendere visione dello statuto;
- b. di partecipare e votare direttamente all'Assemblea, nei casi e secondo le modalità stabilite dall'articolo 6, comma 5 e 6 del presente statuto;
- c. di prendere iniziative a nome della CPI previo accordo con il Presidente o con il Consiglio direttivo;
- d. di essere eletto alle cariche sociali, salvo i casi di incompatibilità;
- e. di prendere visione dei documenti, delibere, bilanci, rendiconti e registri dell'associazione, facendo salve solo le informazioni tutelate dalle leggi vigenti in materia di trattamento dei dati personali.

11. Per esercitare i propri diritti il socio deve essere in regola con l'iscrizione alla CPI per l'anno corrente e con quanto previsto dal Decreto Legislativo n. 196/2003 sul trattamento dei dati personali.

12. Il comportamento del socio verso gli altri soci deve essere basato sul rispetto reciproco e finalizzato all'interesse comune.

Articolo 5: Organi dell'associazione

1. Gli organi dell'associazione sono:

- a. il Consiglio direttivo;
- b. il Presidente;
- c. il Tesoriere;
- d. il Collegio dei probiviri;

Articolo 6: Assemblea

1. Il Consiglio direttivo indice in via ordinaria l'Assemblea con frequenza annuale dandone preavviso ai soci con almeno trenta giorni.
2. Il Consiglio direttivo ha la facoltà di indire l'Assemblea anche in via straordinaria dandone preavviso ai soci con almeno sette giorni.
3. L'Assemblea può essere indetta anche da almeno un quarto dei soci.
4. Sarà cura del Consiglio direttivo comunicare ai soci la convocazione dell'Assemblea a mezzo posta elettronica. È responsabilità del socio comunicare eventuali variazioni del suo indirizzo di posta elettronica affinché sia aggiornato nella base dati dei soci.
5. Il regolamento interno, emanato dal Consiglio direttivo prima dell'Assemblea, stabilisce sia le forme di rappresentanza, sia le modalità di votazione.
6. Per garantire la partecipazione e l'espressione del proprio voto a tutti i soci, il Consiglio direttivo potrà prevedere anche la possibilità di avvalersi di strumenti telematici: tali modalità devono comunque essere aderenti alla legge e allo statuto.
7. Fatta eccezione per quanto previsto dal comma seguente e dall'articolo 13 del presente statuto, le deliberazioni dell'Assemblea sono valide se prese a maggioranza semplice dei votanti.
8. L'Assemblea può anche deliberare l'eventuale scioglimento della CPI con la maggioranza dei tre quarti.
9. All'Assemblea compete l'elezione dei membri del Consiglio direttivo e del Collegio dei probiviri.
10. L'Assemblea approva il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo.

Articolo 7: Consiglio direttivo

1. Il Consiglio direttivo è anche detto "Concistoro", ed è l'organo di governo della CPI.
2. È costituito da 7 soci eletti direttamente dall'Assemblea in base al regolamento congressuale emanato dal Consiglio direttivo.

3. I membri del Consiglio direttivo vengono indicati con l'appellativo di "Scardinali".
4. I soci eletti restano in carica due anni.
5. In caso di morte, dimissioni o decadenza da socio, il membro sarà sostituito dal primo dei non eletti, che rimarrà in carica fino alla scadenza del mandato.
6. Nel caso non ci fossero sostituti disponibili, il Consiglio direttivo rimane in carica con i membri rimanenti fino ad un minimo cinque. Sotto tale numero il Consiglio direttivo si considera decaduto ed il Presidente provvede a convocare una nuova Assemblea per il rinnovo contestuale dei membri del Consiglio direttivo e del Collegio dei probiviri.
7. I membri del Collegio dei probiviri non possono far parte del Consiglio direttivo, essendo le due cariche mutuamente incompatibili.
8. Il Consiglio direttivo può essere convocato dal Presidente o da un terzo dei suoi membri.
9. Per agevolare il proprio compito, il Consiglio direttivo può discutere e deliberare anche con il supporto di ausili telematici.
10. Le deliberazioni del Consiglio direttivo sono valide se prese a maggioranza semplice dei componenti.
11. Il Consiglio direttivo:
 - a. pone in essere le deliberazioni dell'Assemblea;
 - b. redige il regolamento interno dell'associazione;
 - c. elegge al proprio interno il presidente e il tesoriere;
 - d. nomina il Pappa o Pastefice massimo;
 - e. provvede all'assegnazione di tutti gli incarichi operativi;
 - f. delibera le attività nazionali e le prese di posizione ufficiali;
 - g. si occupa dell'amministrazione e delle necessità primarie per il funzionamento della CPI;
 - h. si adopera per il perseguimento degli scopi della CPI;
 - i. indice di norma l'Assemblea, predisponendone il regolamento assembleare e provvedendo a sottoporre alla sua attenzione le questioni di particolare importanza.

Articolo 8: Presidente

1. Il presidente o Scardinale presidente è eletto dal Consiglio direttivo, scelto tra i membri che ne fanno parte.
2. L'elezione a Presidente causa il decadimento dalle eventuali cariche di proboviro.
3. La carica di Presidente è compatibile con quelle di Pappa o Pastefice massimo.
4. Il Presidente:
 - a. coordina la direzione della CPI;
 - b. convoca di norma il Consiglio direttivo e ne custodisce i verbali;
 - c. custodisce l'elenco dei soci;
 - d. custodisce l'elenco degli enti e delle persone con i quali la CPI intrattiene rapporti e ne decide la diffusione all'interno della CPI stessa;
 - e. ha la rappresentanza legale e rappresenta la CPI a tutti gli effetti, nei confronti di terzi e in giudizio.
5. In caso di morte del Presidente o di sue dimissioni, il Consiglio direttivo elegge al proprio interno un nuovo Presidente che resterà in carica fino alla successiva Assemblea ordinaria. Il membro eletto Presidente sarà sostituito nel Consiglio direttivo dal primo dei non eletti disponibile.

Articolo 9: Tesoriere

1. Il tesoriere o Scardinale tesoriere è eletto dal Consiglio direttivo, scelto tra i membri che ne fanno parte.
2. Amministra il patrimonio della CPI secondo le deliberazioni del Consiglio direttivo e predispone i bilanci.
3. Provvede alla tenuta dei registri e della contabilità dell'associazione nonché alla conservazione della documentazione relativa.

Articolo 10: Collegio dei probiviri

1. Il Collegio dei probiviri è costituito da tre soci eletti dall'Assemblea, che siano giunti almeno al terzo anno di iscrizione ovvero che siano soci fondatori dell'associazione, avendone firmato l'atto costitutivo.
2. L'Assemblea elegge altresì un socio, con le medesime caratteristiche, come membro supplente del Collegio. Egli subentra ai membri effettivi in caso morte, dimissioni o impedimento grave di uno di essi.
3. Il Collegio dei probiviri e i membri supplenti del Collegio restano in carica due anni.
4. Non possono far parte del Collegio dei probiviri i membri del Consiglio direttivo.
5. Il Collegio dei probiviri interviene:
 - a. sulle controversie sottopostegli dal Consiglio direttivo;
 - b. nei casi previsti dall'articolo 4 del presente statuto;
 - c. per dirimere le controversie insorte tra i soci e gli organi dell'associazione;
 - d. per dirimere eventuali conflitti di competenze tra gli organi dell'associazione.
6. I probiviri eleggono al proprio interno un presidente.
7. Il Collegio dei probiviri è convocato dal proprio presidente: può altresì essere convocato da uno dei suoi membri, in caso di impedimento del presidente.
8. In caso di controversie il Collegio di Probiviri deve deliberare entro sessanta giorni dalla richiesta.
9. Per agevolare il proprio compito, il Collegio dei probiviri può discutere e deliberare anche con il supporto di ausili telematici.
10. Le deliberazioni del Collegio dei probiviri sono valide se prese con il parere favorevole di almeno due suoi membri, e sono inappellabili.

Articolo 11: ^[L]_[SEP] Pappa

1. Il Pappa o Pastefice massimo, è un socio di chiara fama e indubbia fede pastafariana nominato dal Consiglio direttivo.
2. Ha funzione di massima guida spirituale per la comunità dei soci e dei fedeli pastafariani e di rappresentante della CPI, supportando pubblicamente l'associazione per i suoi scopi.
3. La carica di Pappa è compatibile con le altre cariche dell'associazione.
4. La carica di Pappa si rinnova contestualmente alle altre cariche sociali. Il Consiglio direttivo, durante la sua prima seduta detta anche "Conclave", provvede alla nomina di un nuovo Pappa, ovvero a confermare quello in carica e comunica la propria decisione a tutti i soci.
5. Il Pappa può rinunciare alla propria carica, facendone espressa richiesta al Comitato Direttivo.
6. Al termine del proprio mandato, il socio che ha ricoperto la carica di Pappa assumerà l'appellativo di "Pappa emerito".

Articolo 12: ^[L]_[SEP] **Patrimonio**

1. La CPI può trarre le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle sue attività da:
 - a. quote e contributi degli associati;
 - b. eredità, donazioni e legati;
 - c. contributi dello Stato, delle Regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubbliche, anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari;
 - d. contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali;
 - e. entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati;
 - f. proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali;

- g. erogazioni liberali degli associati e dei terzi;
 - h. entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi;
 - i. altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale.
2. I fondi a disposizione della CPI sono depositati presso istituti di credito, bancario o postale, come stabilito dal tesoriere in accordo col Presidente.
 3. Il bilancio preventivo e quello consuntivo coincidono con l'anno solare.
 4. Dal bilancio consuntivo devono risultare i beni, i contributi e i lasciti ricevuti.
 5. Il patrimonio residuo, in caso di scioglimento, cessazione o estinzione, dopo la liquidazione, dovrà essere devoluto a fini di utilità sociale coerenti con gli scopi di cui all'articolo 3 del presente statuto.

Articolo 13: ^[L]_[SEP] **Variazioni dello statuto**

1. Le variazioni del presente statuto devono essere approvate da almeno due terzi dell'Assemblea, tranne per quanto riguarda il cambiamento della sede legale, della casella postale e dell'indirizzo del sito Internet, i quali possono essere modificati dal Consiglio direttivo senza necessità di convocare un'Assemblea. In tal caso farà testo, anche legalmente, il verbale della riunione del Consiglio direttivo.

Articolo 14: Disposizioni finali

Per quanto non previsto dal presente statuto si fa riferimento al Codice Civile italiano e nelle leggi vigenti in materia.

Il riconoscimento della religione pastafariana

Documento riassuntivo prodotto da Marco Miglianti in merito al percorso compiuto dalla CPI circa il riconoscimento della religione pastafariana da parte dello Stato italiano, e caricato sul gruppo Facebook riservato ai soci della CPI il 10/9/2016. Nel riportarlo in appendice ne ho mantenuto l'originale formattazione.

Il riconoscimento della religione Pastafariana da parte dello Stato: il percorso fatto e il cammino da percorrere

Premesse

Ritengo importante specificare che l'argomento va trattato in due parti: la prima è basata su fatti, la seconda da opinioni personali. I fatti sono le leggi dello Stato e la documentazione che esso richiede per iniziare il percorso di riconoscimento, le opinioni sono cosa si pensa sia meglio fare per arrivarci. Io credo che si le due parti si debbano tenere ben separate in quanto i fatti non sono modificabili, le opinioni sì.

Il percorso fatto

L'inizio di questo percorso parte nel marzo 2012 quando Giorgio De Angelis, primo Sommo Pastefice Pastafariano con il nome di Al Zarkawi I, proclamò la nascita della Chiesa Pastafariana Italiana e iniziò a raccogliere a sé fedeli volonterosi che insieme a lui organizzarono le prime iniziative per la diffusione del Pastafarianesimo, tra cui i primi due raduni Pastafariani. Purtroppo nel dicembre del 2013 Giorgio salpò verso il Grande Vulcano che erutta birra. Dopo un primo momento di smarrimento ci facemmo forza e creammo un gruppo Facebook che raccolse le persone che più si erano date da fare nell'aiutare Giorgio. Dopo vari dialoghi imperniati su come procedere, arrivammo a settembre del 2014 dove in un luogo sacro – il ristorante Il fermento a Pieve Albignole, in provincia di Pavia – dopo aver ottemperato al quinto condimento facendo un lauto pranzo, decidemmo di dare una sferzata e di concentrarci sulla scrittura di un atto costitutivo e di uno statuto per fondare l'associazione Chiesa Pastafariana Italiana. In quella data, alla sera, venne anche proclamato a Milano il secondo Sommo Pastefice, Marco De Paolini, con il nome di Capitan Pizzocchero, e stabilimmo nell'8 e 9 novembre l'appuntamento per la fondazione dell'associazione. Nei due mesi che ci separavano all'appuntamento Marco De Paolini si dedicò alla scrittura di atto costitutivo e statuto sottoponendolo sempre in corso d'opera a chiunque volesse apportare modifiche, cosa che facemmo fino alla faticosa data che facemmo coincidere con il terzo raduno nazionale Pastafariano a Bologna. Il giorno prima io e il Pastefice facemmo visita a Rimini al giudice Luigi Tosti che durante una sontuosa cena a base di pesce preparata dalla moglie ci diede dei consigli. Andammo dal giudice in quanto si era reso protagonista di un gesto molto forte e in linea con il Pastafarianesimo: si era rifiutato di tenere udienza in quanto nell'aula del tribunale era esposto il crocifisso, pertanto sia per il fatto che fosse un giudice sia per il gesto da lui compiuto, lo ritenemmo un valido interlocutore. (chi volesse saperne di più sulla vicenda può trovare notizie qui <http://www.civiltalaica.it/cms/index.php/luigi-tosti-divieto-di-laicita-rimozione-forzata.html> <http://www.lastampa.it/2009/02/17/italia/cronache/assolto-il-giudice-anticrocifisso5t6Cn7kYulmVxIKddt08UN/pagina.html>)

Dopo aver ascoltato le nostre intenzioni ci consigliò di fondare un'associazione senza atto pubblico e cioè senza andare davanti al notaio ma far firmare gli atti ai fondatori, registrarla all'Agenzia delle Entrate e poi presentare domanda di riconoscimento di personalità giuridica alla Prefettura competente. Facemmo i primi due passi poi contattammo un avvocato per aiutarci nella presentazione della domanda alla Prefettura ma esso ci disse subito che il nostro atto non andava

bene in quanto serve un atto pubblico redatto innanzi a un notaio. Di questo si può trovare riscontro in questa documentazione, assieme a tante altre informazioni:

http://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/Esercizio_liberta_religiosa_italia.pdf - pag. 25

Il cammino da percorrere

La prima cosa da fare è andare davanti al notaio per avere l'atto pubblico. Purtroppo non è una cosa semplice, ci sono tre scenari possibili, naturalmente ognuno ha pro e contro. Sono questi:

1) Fondare un'altra associazione

Pro: Veloce da fare. Davanti al notaio basterebbero poche persone

Contro: gli attuali soci dovrebbero associarsi anche alla nuova associazione ripetendo le procedure burocratiche. Andrebbe sciolta l'attuale associazione tramite una votazione in assemblea con tre quarti dei presenti favorevoli (Statuto – Art. 1 punto 3 e Art. 6 punto 8) e se l'assemblea approvasse lo scioglimento andrebbe versato il patrimonio alla nuova associazione (Art. 12 punto 5)

Da verificare: se si può mantenere lo stesso nome

2) Trasformare l'attuale associazione

Pro: nessuna modifica ai soci né patrimoniale

Contro: occorre la presenza dei soci fondatori davanti al notaio, questo richiederebbe dei costi di viaggio/pernottamento per recarsi nel luogo preposto. Se qualche fondatore non potesse partecipare potrebbe andare da un notaio vicino e fare una dichiarazione, e anche questo richiederebbe dei costi per il fondatore. Occorre tenere presente che per entrambe le soluzioni non è detto che tutti i fondatori diano la loro disponibilità.

Da verificare: se il conto corrente andrebbe chiuso e riaperto, nel qual caso ci sarebbe un cambio di IBAN che sarebbe molto dannoso in quanto l'IBAN dell'associazione è già molto diffuso e spesso viene memorizzato da chi lo ha usato e se cambia molti non se ne accorgono o si dimenticano di cambiarlo con conseguente perdita di denaro se usano quello vecchio per i versamenti

3) Creare una nuova associazione e fondere le due associazioni

Pro: in una fusione si può mantenere il nome di una delle due associazioni, nessuna modifica ai soci né patrimoniale. Davanti al notaio basterebbero poche persone

Contro: il costo del notaio potrebbe essere superiore in quanto dovrebbe redigere due atti, quello per la nuova associazione e quello di fusione, seppur quello della nuova sarebbe molto semplice in quanto avrebbe come scopo solo quello della fusione

Da verificare: se per attuare questa soluzione è sufficiente l'approvazione della fusione da parte dell'assemblea dei soci (notizia che ho avuto da un commercialista ma che va confermata da un notaio) oppure se anche in questo caso sarebbero necessari i soci fondatori dell'attuale associazione.

Fatta questa scelta e completato l'iter relativo si potrà iniziare la pratica da presentare alla Prefettura competente.

Opinioni

In merito alla scelta, la mia opinione è che la soluzione migliore sarebbe la terza, soprattutto se dalla verifica risultasse sufficiente una delibera da parte dell'assemblea dei soci. Le prime due le vedo molto complicate, soprattutto per il problema patrimoniale e per il cambio di IBAN che, in

un'altra associazione, ha creato problemi enormi, perdita di denaro e l'impossibilità di sapere quanti avrebbero voluto inviare soldi ma non sono riusciti perché avevano l'IBAN vecchio.

Oltre questo, insieme a Silvia Cortinovis ho avuto un incontro con il Prof. Cimbalo, in quanto docente di diritto canonico e diritto ecclesiastico all'Università di Bologna, oltre a fare tante altre belle cose che ci riguardano, tra cui la pubblicazione di "Eutanasia e diritto. Confronto tra discipline" - G. Giappichelli Editore. Trovate il suo interessante curriculum qui

<https://www.unibo.it/sitoweb/giovanni.cimbalo/cv>.

Il Professore ci ha spiegato che per prima cosa il Ministero degli Interni chiederà informazioni alle forze di Polizia e per questo noi dovremmo essere a posto in quanto ci conoscono e sanno che abbiamo sempre chiesto a loro i permessi per le nostre iniziative in luogo pubblico e in alcuni casi (Firenze e Salerno) abbiamo anche collaborato con loro per costruire i percorsi delle nostre processioni. Oltre questo ci ha spiegato che per ottenere il riconoscimento dallo Stato una religione non deve avere delle caratteristiche precise, ma deve funzionare per somiglianza con le religioni che sono già state riconosciute. Per questo sono importanti i libri sacri, i riti e i luoghi di culto.

Possiamo dimostrare di essere esistenti sul territorio e come per le altre religioni riconosciute (<http://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/religioni-e-stato>), avere delle specifiche. Ad esempio i luoghi di culto-ristoranti come per i ristoranti kosher della religione ebraica, alle cariche e a come è ripartito il territorio. Questi però non sono fatti ma, seppur dette da un titolato, sono sue opinioni. La mia opinione è che si debba andare nella direzione da lui indicata e siccome sia lui che il giudice Tosti ci hanno detto che avremo migliaia di ostacoli da superare, si debba guardare scrupolosamente a ciò che chiede lo Stato e cercare di adattarsi sempre a queste richieste.

Note

Soci fondatori: Hans Betti (Milano), Matteo Bonomini (Brescia), Gennaro Bruno (Bolzano), Marco De

Paolini (Barcellona), Manuel Guastella (Milano), Elio Martino (Siena), Marco Antonio Mastroianni (Venezia), Marco Miglianti (Bologna), Fabio Orofino (Firenze), Cristiana Pascutto (Pavia), Enrico Peduzzi (Roma), Paolo Sinigaglia (Bologna), Marco Statua (Venezia),

nel ventesimo giorno del mese di agosto nell'anno del PSV duemilasedici

Marco Miglianti.

Regolamento per i titoli della CPI.

Regolamento prodotto dalla CPI in merito ai ruoli, i compiti e la formazione dei diversi ministri di culto che ne compongono la struttura. Il documento mi è stato gentilmente concesso attraverso un colloquio privato in chat su Facebook, non essendo disponibile all'interno del sito della CPI, a differenza della restante documentazione circa il suo assetto interno. Nel riportarlo in appendice ne ho mantenuto l'originale formattazione.

REGOLAMENTO PER I TITOLI DELLA CHIESA PASTAFARIANA ITALIANA

ARTICOLO 1

Premesso che le cariche organizzative dell'associazione CPI sono ben definite nello Statuto, i titoli che possono assumere i membri della nostra Chiesa sono i seguenti:

- 1) Ministro di Culto di Primo grado (Beremita)
- 2) Ministro di Culto di Secondo grado (Parrocchetto)
- 3) Ministro di Culto di Terzo grado (Frescovo)
- 4) Ministro di Culto di Quarto grado (Scardinale)
- 5) Ministro di Culto di Quinto grado (Pastefice massimo)

Il mantenimento del titolo di Ministro di culto è subordinato al rinnovo della iscrizione annuale alla Associazione CPI. Il Ministro di Culto decaduto che volesse acquisire nuovamente la carica dovrà rinnovare la domanda al Concistoro. Per gravi motivi come inadeguati comportamenti pubblici, compromissione dell'immagine della CPI, o altri motivi riscontrati dal Concistoro e dal Collegio Collegio dei Prodiviri il titolo di Ministro di culto può essere revocato.

ARTICOLO 2

- 1) Ministro di Culto di Primo grado o Beremita

E' il titolo base della nostra religione.

- a) Chiunque può diventare Ministro di Culto della CPI, purché sia associato alla CPI e faccia esplicita richiesta al Concistoro della Chiesa Pastafariana Italiana, o a suoi delegati.
- b) Il Concistoro, o suoi delegati, accertata la fede pastafariana dell'aspirante, anche per mezzo di questionari e/o interrogatori teologici e sulle liturgie della Chiesa, può accettare la richiesta.
- c) Dopo il superamento dei test di ammissione e la verifica della documentazione, l'investitura a Ministro di Culto sarà formalizzata mediante l'invio del "Certificato di Ministro di Culto della Chiesa Pastafariana Italiana", bollato e sottoscritto dal Pastefice Massimo e dal Presidente della Chiesa Pastafariana Italiana, o da loro delegati.
- d) Il candidato Ministro di Culto verserà alla Chiesa Pastafariana Italiana una quota per contributo, spese di stampa e spedizione del Certificato di Ordinazione.

Per l'anno 2016 la quota è fissata in 20 Euro

Un Ministro di culto di Primo grado può:

celebrare pastesimi e pastrimoni

effettuare sacralizzazioni su persone, luoghi e oggetti.

ARTICOLO 3

Ministro di Culto di Secondo grado o Parrocchetto

Un Ministro di culto di Primo grado è incoraggiato ad organizzare e gestire la propria pannocchia, generalmente su base territoriale (comune o quartiere) o, in casi particolari, una pannocchia tematica. Quando un Ministro di culto ha formato la propria pannocchia assume il titolo di "Parrocchetto" e diviene Ministro di culto di II grado. Non è comunque da ritenersi obbligatorio che un Ministro di culto di Primo grado abbia la propria Pannocchia.

Il Parrocchetto collabora col proprio Frescovo.

ARTICOLO 4

Frescovi

I Ministri di culto che si sono adeguatamente distinti possono, su decisione del Concistoro, essere nominati Frescovi.

Il Frescovo dirige la Diocesi, di norma su base provinciale. Coordina e collabora con i Ministri di Culto delle Pannocchie afferenti alla Diocesi.

può effettuare Telesacralizzazioni e Prodigiose Rescissioni, può rilasciare un certificato di "Luogo di Culto"

ARTICOLO 5

Scardinali

Sono gli eletti nel direttivo della Associazione

ARTICOLO 6

Pastefice massimo

E' il Pastefice massimo

ARTICOLO 7

Norme finali

In casi eccezionali la Chiesa potrà nominare o ratificare la nomina a Ministro di Culto Straordinario di persone che si sono particolarmente distinte per la loro assoluta devozione pastafariana, anche se non iscritte alla CPI.

Ripartizione territoriale della CPI.

Documento prodotto dalla CPI in merito alla ripartizione territoriale delle aree definite dalla presenza di fedeli pastafariani. Il documento mi è stato gentilmente concesso attraverso un colloquio privato in chat su Facebook, non essendo disponibile all'interno del sito della CPI, a differenza della restante documentazione circa il suo assetto interno. Nel riportarlo in appendice ne ho mantenuto l'originale formattazione.

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLA CHIESA PASTAFARIANA ITALIANA

Articolo I

Le aree del territorio italiano vengono così definite: Diocesi, Arcidiocesi, Pastriarcato e Priorato.

Diocesi

Le Diocesi sono aree che comprendono comuni di una sola provincia. Sono rette dal Frescovo.

Arcidiocesi

Le Arcidiocesi sono Diocesi che comprendono comuni di più province. Sono governate dall'Arcifrescovo. Qualora si rendesse necessario la separazione di alcuni comuni per conferire ad altre Diocesi o per crearne di nuove rimarrebbero Arcidiocesi per antica acquisizione.

Pastriarcati e Priorati

I Pastriarcati e i Priorati sono Diocesi o Arcidiocesi che hanno una rilevanza storica all'interno della Chiesa Pastafariana Italiana. Sono governate dal Pastriarca o dal Priore. Qualora si rendesse necessario la separazione di alcuni comuni per conferire ad altre Diocesi o per crearne di nuove rimarrebbero Pastriarcati e Priorati per antica acquisizione.

Diocesi, Arcidiocesi, Pastriarcati e Priorati si differenziano esclusivamente per ampiezza geografica o per ragioni storiche ma Frescovo, Arcifrescovo, Pastriarca e Priore hanno le stesse responsabilità et oneri, e sono sempre Ministri di culto di Terzo grado. Per questo motivo e quindi per comodità, all'interno di questo regolamento si farà riferimento ad esse (ove non specificato) unicamente con il termine Diocesi e al loro responsabile (ove non specificato) unicamente con il termine Frescovo.

Nel caso in cui le Diocesi siano nel territorio di una Città Metropolitana, chi la governa potrà aggiungere "Metropolita" al proprio titolo: Frescovo Metropolita, Arcifrescovo Metropolita, Pastriarca Metropolita e Priore Metropolita.

Pannocchia

All'interno delle Diocesi potranno sorgere le Pannocchie, senza limite di numero. Esse sono definite da una comunità di almeno 3 fedeli che eleggono il loro rappresentante, che deve essere Ministro di culto (nominato secondo apposito regolamento, e cioè dopo aver sostenuto l'esame di Cotechismo pastafariano) e lo propongono al Concistoro. Avuta l'approvazione, il responsabile in pectore della Pannocchia assumerà il governo della Pannocchia e assumerà il titolo di Parrocchetto.

Matrimonio Pastafariano con Rito Solenne.

Trascrizione del rituale pastafariano che riguarda il matrimonio "con rito solenne". Il documento, redatto in vista del suo matrimonio, mi è stato gentilmente concesso attraverso un colloquio privato in chat su Facebook, da Debora Celommi, che ne è co-autrice assieme al presidente della CPI. Nel riportarlo in appendice ne ho mantenuto l'originale formattazione.

MATRIMONIO PASTAFARIANO CON RITO SOLENNE

INGREDIENTI:

- 3 ministri di culto
- 1 bicchierichett* a servire mensa
- Pentola sul fuoco con acqua salata
- altare
- petardi
- almeno due sposi

ALLESTIMENTO PRELIMINARE DELL'ALTARE:

Sull'altare andranno sistemati: una bella tovaglia con motivi a spighe di grano una immagine del PSV (tipo la Sacra Sindrome ormai perduta o sue copie false o autentiche) poi, da sinistra:

un pacco di Spaghetti

un vassoio con pinza per tirare su gli spaghetti un recipiente con un po' di Sugo Candeale e Ceri con l'immagine del PSV tante forchettine quanti gli invitati

un vassoio con acqua e farina Al centro il Libro per le letture

a destra un vassoio con sei boccali, una bottiglia di Birra ed un Liscafisso-apribottiglia una campanellina

bussola, orologio, sestante e cannocchiale

Accanto all'altare si posizionerà un fornello con sopra una pentola con acqua salata e si accenderà il fuoco

PREPARAZIONE:

All'arrivo degli sposi un MDC provvederà a far esplodere dei petardi, per scacciare gli spiritelli dispettosi, mentre i nubendi siederanno davanti all'altare.

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti ad alzarsi in piedi

Un MDC declamerà la seguente introduzione:

La comunità pastafariana (e non) qui riunita è stata da voi chiamata ad assistere e testimoniare alla nascita di una nuova famiglia. Siate dunque i benvenuti (Nome del più anziano) e (nome del coniuge più giovane), ed eventualmente (nome del coniuge ANCORA PIU' giovane, e così ad libitum) qui, fra i vostri amici e parenti, di fronte a ministri pastafariani. Il che NON garantisce che il Prodigioso Spaghetto Volante stia assistendo al rito, ma un po' aiuta senz'altro.

Questi i principi del matrimonio pastafariano: il matrimonio è un contratto, liberamente sottoscritto, fra due o più individui adulti e consenzienti, che li congiunge in "famiglia". Non ci sono limiti alla durata del matrimonio: in qualunque momento uno o più coniugi volessero ritrattare la propria posizione di "coniugato", il matrimonio (con quella persona) cessa la sua validità. Non ci sono limiti al sesso dei coniugi: la storia della "famiglia naturale" è una delle più grosse cazzate degli ultimi secoli.

Non ci sono limiti alle specie coinvolte: qualcuno potrebbe voler sposare il proprio cane/gatto/cavallo del cuore, e a noi stà bene; l'unico limite a questa pratica è che il ministro di culto deve essere in grado di "cogliere" la volontà del/dei coniugi che non possano esprimere con chiarezza le proprie intenzioni, il che rende molto rari i matrimoni con animali invertebrati, vegetali, funghi e simili, ma non li proibisce. Non ci sono limiti al numero dei coniugi, purchè essi siano in numero superiore all'unità, e tutti esplicitamente consenzienti nel contrarre matrimonio con tutti gli "sposi" partecipanti allo stesso rito: il concetto di bigamia non ci appartiene, riteniamo debba ritenersi vestigiale di un'epoca di buio oscurantismo patriarcale e abramitico; a noi interessa che le persone coinvolte siano consapevoli e d'accordo.

In ogni caso, è bene che il buon pastafariano non metta becco in questioni chiaramente altrui. Naturalmente questo non vale in caso di prole: i figli, naturali o adottivi che siano, sono AFFARE DI TUTTI. E' vero che voi sarete il loro riferimento principale, il loro modello, i loro primi responsabili, ma è anche vero che l'educazione, in senso lato, sarà impartita dalla collettività, quindi è precisa responsabilità di tutta la ciurma qui riunita di verificare che la loro prole abbia stimoli e risorse adeguati a diventare adulti sani, liberi, e ben nutriti, per quanto possibile.



Introduzione

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti a sedersi

Il bicchierichett* prenderà il pacco di spaghetti e lo porgerà con fare solenne ad un MDC.

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti ad alzarsi in piedi

Il MDC che ha il pacco di Pasta lo sacralizzerà e lo restituirà al bicchierichett*, che aprirà il pacco e lo butterà nell'acqua bollente

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti a sedersi

A questo punto un MDC inviterà prima gli sposi e poi via via tutti quelli che ne hanno voglia, a presentarsi dietro l'altare e leggere gli Otto Condimenti:

1. *Io preferirei davvero che tu evitassi di comportarti come un asino bigotto "più-santo-di te" quando descrivi la mia spaghettona bontà. Se qualcuno non crede in Me, pace, nessun problema! Dico davvero, non sono mica così vanitoso. E poi non stiamo parlando di loro, quindi non cambiare argomento!*
2. *Io preferirei davvero che tu evitassi di usare la Mia esistenza come motivo per opprimere, sottomettere, punire, sventrare, e/o, lo sai, essere meschino con gli altri. Io non richiedo sacrifici, e la purezza è adatta all'acqua potabile, non alle persone.*
3. *Io preferirei davvero che tu evitassi di giudicare le persone per come appaiono, o per come si vestono, o per come camminano, o, comunque, di giocare sporco, va bene? Ah, e ficcati questo nella tua testa dura: Donna = Persona. Uomo = Persona. Tizio noioso = Tizio noioso. Nessuno è meglio di un altro, a meno che non stiamo parlando di moda e, mi spiace, ma ho dato questo dono alle donne e a qualche uomo che capisce la differenza fra magenta e fucsia.*
4. *Io preferirei davvero che tu evitassi di assumere comportamenti che offendano te stesso, o il tuo partner consenziente, maggiorenne e mentalmente maturo. E se qualcuno ha qualcosa da ridire credo che la risposta migliore sia "Va' a farti f***ere", a meno che non lo trovi offensivo, nel qual caso possono anche spegnere la TV e andare a farsi una passeggiata, tanto per cambiare.*
5. *Io preferirei davvero che tu evitassi di sfidare, a stomaco vuoto, le idee odiose, bigotte e misogine degli altri. Mangia, e solo dopo prenditela con gli s*****.*
6. *Io preferirei davvero che tu evitassi di erigere chiese/templi/moschee/santuari multimilionari in onore della mia spaghettona bontà, perché tali soldi potrebbero essere meglio spesi per (fai la tua scelta): Sconfiggere la povertà Curare le malattie Vivere in pace, amare con passione, e ridurre il prezzo delle pay-Tv. Posso anche essere un essere onnisciente dai carboidrati complessi, ma apprezzo le cose semplici della vita. Dovrei saperlo, No? Io SONO il Creatore!*
7. *Io preferirei davvero che tu evitassi di andare in giro raccontando alla gente che ti ho parlato. Non sei mica così importante. Finiscila! E poi ti ho detto di amare il tuo prossimo, mi capisci o no?*
8. *Io preferirei davvero che tu evitassi di fare agli altri quello che vorresti fosse fatto a te se sei uno che apprezza, ehm, cose che fanno largo uso di pelle/lubrificanti/Las Vegas. Se anche l'altra persona le apprezza (purché si rispetti il quarto punto), allora dateci dentro, fatevi foto, e, per l'amor di Mike, indossate un preservativo! In tutta onestà, è un pezzo di gomma. Se non avessi voluto che fosse piacevole farlo, avrei aggiunto delle spine, o qualcos'altro.*



Letture dei condimenti

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti ad alzarsi in piedi

A questo punto un MDC si rivolgerà al primo coniuge, chiedendogli: "Dopo aver sentito tutti i nostri discorsi, sei ancora sicuro/a di volerti sposare con (nome o nomi dell'altro/a/i/e)? come mai? sicuro sicuro?"

(dopo aver fatto la stessa domanda a tutti) bene, ricordatevi che ve l'ho chiesto tre volte."



Accertamento della volontà degli sposi

A questo punto il bicchierichett* disporrà di fronte agli sposi il vassoio con acqua e farina, e un MDC ordinerà agli sposi: "Ammassate!"

Gli sposi cominceranno ad impastare acqua e farina

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti a sedersi



Ammassate!

Mentre gli sposi ammassano, un MDC spiegherà il significato del rito:

"Questo impasto rappresenta la materia primordiale e ancestrale ad origine della cosmogonia pastafariana. Questo impasto significa al contempo due cose:

- È la rievocazione metaforica del legame biochimico che c'è fra il prodigioso e l'uomo. Egli infatti non è fatto ad immagine e somiglianza del PSV, ma di più: è fatto della stessa sostanza, il carbonio, che è alla base di tutte le forme di vita conosciute.
- È il simbolo della creazione di un nuovo piccolo universo, la nuova famiglia, plasmato dai nubendi sulle gustose e malleabili basi dei valori pastafariani."

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti ad alzarsi in piedi

l'officiante pronuncerà la formula matrimoniale:

"Vuoi tu (nome e cognome di uno degli sposi) prendere (nome e cognome dell'altro) come tuo sposo? (si porge la domanda all'altro sposo)... Qualcuno si oppone?"

Se nessuno si oppone l'officiante inviterà gli sposi a scambiarsi gli anelli. Gli sposi realizzeranno due anelli con l'impasto ammassato e se li metteranno al dito.



Gli anelli di Pasta

A questo punto il Bicchierichett* stapperà la Birra con il Liscafisso e riempirà i bicchieri a tutti gli officianti, bicchierichett* ovviamente compreso.

I nubendi con un gesto plateale si scambieranno i boccali e ne berranno il contenuto

Un MDC suonerà la campanellina per invitare tutti ad alzarsi in piedi



La Birra

Un MDC declamerà la formula:

*"Tramite i poteri conferitimi dalla Chiesa Pastafariana Italiana, io vi dichiaro Sposati!
Vi auguro che, con l'aiuto del PSV, la cosa duri a lungo, felicemente, e con la consapevolezza di poter dividere qualunque fardello con l'altro/a (gli altri/e)."*



"Vi dichiaro Sposati"

Applausi e felicitazioni. Nel frattempo la pasta dovrebbe essere cotta.

Il bicchierichett* la prenderà dalla pentola con la apposita pinza e la disporrà nel vassoio. Uno degli officianti la condirà con il sugo.

Un altro la benedirà con fare solenne.

Il terzo inviterà gli sposi a prendere la Comunione.

Gli sposi si serviranno dal vassoio imitando la famosa scena dello spaghetti/bacetto di Lilli e il vagabondo.



La Comunione

Un MDC spiegherà il significato della Comunione pastafariana e inviterà gli astanti ad accodarsi agli sposi per riceverne una forchettata.

Ogni invitato che ne abbia voglia, si avvicinerà all'altare, si fornirà di una forchettina, e si arrotolerà uno spaghetti. Quando la fila sarà esaurita la cerimonia si potrà considerare terminata.

Un MDC dirà: *"La mensa è finita, andate a bere."* Tutti risponderanno *"Ramen"*.

Seguiranno banchetti e musica fino a mattino.

Questionario distribuito nel corso del V Raduno Pastafariano, agosto 2016.

Jacopo Ranzato, matricola 855609, università Ca' Foscari di Venezia
Corso di laurea magistrale in Antropologia Culturale, Etnologia, Etnolinguistic

- Sesso: M F Altro Età: _____

- Professione: Studente Lavoratore Altro (specifica, se ti va) _____

- Pannocchia di appartenenza: _____

- Come hai conosciuto il pastafarianesimo?

- Internet
- Me ne ha parlato qualcuno
- Tramite amici/conoscenti pastafariani
- Ho assistito a eventi promossi/organizzati dalla CPI
- Altro (specifica, se ti va) _____

- In che anno hai conosciuto il pastafarianesimo? _____

- In che anno sei stato pastezzato? _____

- In che occasione sei stato pastezzato? _____

- In quale tendenza politica ritieni di identificarti?

- Destra
- Sinistra
- Non mi ritengo rappresentato da nessuna delle due
- Altro (specifica, se ti va) _____

- Prima di entrare formalmente a fare parte della CPI, professavi una fede religiosa di qualche altro tipo, o la professi tuttora?

- In una religione riconosciuta dallo stato italiano (specifica, se ti va) _____
- In una religione *non* riconosciuta dallo stato italiano (specifica, se ti va) _____
- Vivo la mia spiritualità senza riconoscermi in forme di religione organizzata
- Sono/ero ateo (escludendo il Prodigioso)
- Sono/ero agnostico (escludendo il Prodigioso)
- Altro (specifica, se ti va) _____

- Hai un passato o un presente di attivismo politico e/o sociale all'interno di qualche associazione? Se sì, potresti specificare in che ambito (sindacati studenteschi, dei lavoratori, UAAR, associazioni LGBT...)?

Colloqui.

Allego la trascrizione dei colloqui formali sostenuti durante il periodo della ricerca, selezionati in base alle modalità già descritte nel cap.1.1.

Intervista a Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 7 marzo 2016.

J e P indicano rispettivamente la mia persona e il soggetto intervistato.

– **J:** Beh, intanto dimmi: cos'è il pastafarianesimo...?

– **P:** Il pastafarianesimo ha un doppio punto di vista. Ha un punto di vista ateo e un punto di vista religioso, secondo me; secondo l'analisi che ne ho fatto io. Il punto di vista ateo del pastafarianesimo – visto che è teologicamente possibile essere pastafariani atei – un ateo pastafariano è una persona che non crede nell'esistenza di Dio e utilizza il pastafarianesimo come grimaldello per tentare di scardinare i privilegi di una Chiesa nei confronti dello stato italiano, e che usa come lente d'ingrandimento per evidenziare i paradossi di una società che dovrebbe appartenere a uno stato laico e invece appartiene a uno stato che de facto è all'ombra della Chiesa romana. Dal punto di vista del fedele, invece, il pastafarianesimo è semplicemente una religione. E secondo me sono due punti di vista che molto spesso si godono dallo stesso luogo. Per cui il pastafarianesimo è una medaglia con due facce che però non sono una il contrario dell'altra, ma che si integrano.

– **J:** E si sovrappongono anche, comunque?

– **P:** Mah, si sovrappongono, non lo so se si sovrappongono. Quando uno diventa pastafariano è difficile dire che è ateo davvero. Nel senso che io non sono ateo. Io sono pastafariano.

– **J:** E all'interno del gruppo di Padova, quale dei due atteggiamenti vedi che prevale?

– **P:** È strano. Posto che le persone che scelgono di rimanere atee vedono i pastafariani che si proclamano pastafariani come dei pazzi, perché dicono che questa cosa è sfuggita di mano – è una delle cose che sento dire più spesso “è sfuggita di mano”. Va beh, sarà sfuggita di mano. Mi fido delle persone che dicono di essere più intelligenti di me, quindi sarà sfuggita di mano [...]. Io sono molto contento di appartenere a un giro in cui la persona conta più dell'idea e della metodologia [...].

– **J:** E, questo è un punto sul quale mi ricordo aveva insistito anche Carlo [Casiglia] un paio di volte, la questione del singolo [...] e che ha ripetuto [Carlo], lui o uno dei suoi frittelli, nel documentario della Cattolica. Quella del pastafarianesimo che serve a dare la voce a una spiritualità individuale contro anche a un'istituzionalizzazione della spiritualità. Questa cosa, tu ti ci ritrovi?

– **P:** mah, una spiritualità. Una spiritualità io la vedo più in altre cose che nel pastafarianesimo. Il pastafarianesimo è la decisione di utilizzare un certo tipo di codice per la

codifica appunto della realtà. Che poi sia un codice proprio o preso in prestito, mutuato, che prende per il culo è un'altra cosa [...]. È la constatazione della mia piccolezza che mi affascina, non la presenza di un Dio creatore, che se c'è è sicuramente fatto di spaghetti [...]. Io non ho esperienze pastafariane all'estero. Non so, penso che l'esperienza italiana sia fortunata non solo per la presenza del Vaticano in casa, ma per la congiunzione astrale che ha visto certi elementi unirsi, e quando certe persone si uniscono, poi creano un movimento, perché sono delle persone fighe, fondamentalmente. Perché hanno séguito, hanno intelligenza, hanno una capacità comunicativa. Che si formassero per fare i pastafariani o per qualche altra cosa, è probabile che avrebbero comunque attirato un certo numero di persone. La facilità del pastafariano italiano nel trovare cose da fare è assolutamente legata a un certo tipo di tradizione per cui la Politica e la Chiesa la vivono in simbiosi, ahimè, e quindi i pastafariani in Italia hanno sempre moltissimo su cui lavorare. È una cosa di cui sono ovviamente molto grato alla Chiesa [cattolica] e alle istituzioni, se no mi annoierei [...].

– **J:** quindi, tu come l'hai conosciuto?

– **P:** è stato mio padre che mi ha parlato di questa cosa. Aveva letto un articolo, penso su Focus [...]. Avevo letto questa cosa e io stavo facendo la maturità quell'anno. O forse era, no, era in quinta superiore. So che era in quinta superiore perché ho fatto il viaggio di maturità a Berlino portando assieme a me un pupazzo che avevo prodotto io con gommapiuma, dello Spaghetto Volante. Ma era grandissimo. Poi l'ho abbandonato, da ubriaco, in metropolitana. Eheh, e purtroppo non è più tornata con me quella cosa [...].

– **J:** ma vuol dire che quindi era del 2005 questa cosa. Vuol dire che era davvero appena nato il movimento. Tra l'altro, piccolo disclaiming, io continuo a chiamarlo “movimento”.

– **P:** Movimento va benissimo. Chiamalo come ti pare. Era appena uscita questa cosa sul dipartimento dell'istruzione del Kansas ed era andata sui giornali, per cui era proprio fresca fresca. Adesso la cerco. Vai, dimmi dimmi.

– **J:** sì, ma quindi tu l'hai conosciuto in questa maniera?

– **P:** sì.

– **J:** ok. Ma quindi l'hai visto arrivare in Italia come?

– **P:** poi l'ho visto arrivare in Italia nel senso che in un primo momento c'è stato uno stop nella questione. Io non ho più saputo niente dei pastafariani per sette, otto anni. No, di più: fino tre, due anni fa. Due anni fa è iniziata la crociata la crociata anti degrado a Padova con Bitonci.

– **J:** sì, me lo ricordo. “Join the Grado”...

– **P:** ...esattamente. E per il fatto che non si poteva bere la birra nei luoghi pubblici, ho detto “cazzo, ma mi ricordo che i pastafariani avevano la birra come bevanda sacra, bisognerebbe fare qualcosa dal punto di vista religioso”. E così ho proposto alla comunità di “no al degrado” di fare una giornata al degrado con messa pastafariana, e da là è nato, il pastafarianesimo è tornato a Padova. Non so se prima ci fosse, comunque sicuramente è tornato. E, figo, ci siamo molto divertiti quel giorno là. È stato l'undici settembre di due anni fa: la data ufficiale della fondazione della pannocchia [in realtà il 10 settembre].

– **J:** 11 settembre 2014, quindi?

– **P:** sì.

– **J:** “Fonduzione” ?

– **P:** Sì.

– **J:** Questo comunque è stato dopo che Al Zarkawi ha..?

– **P:** Sì, è stato dopo. Io non sapevo niente di Al Zarkawi, non sapevo niente di nessuno. Io a un certo punto sono stato contattato da delle persone che mi hanno detto “ciao, noi siamo i pastafariani, vorremmo che tu entrassi nel nostro conclave”.

– **J:** Quindi sono stati loro a contattarti?

– **P:** Sì, mi ha contattato il Pappa, Marco de Paolini.

– **J:** Ah, ma quindi questo perché? perché quello che avevate fatto aveva avuto risonanza?

– **P:** perché, perché avevamo visto, poi io ho scoperto che c'era addirittura su Facebook un gruppo dei pastafariani di Padova che non avevo trovato perché aveva un nome strano [...].

– **J:** Ah, quindi la pannocchia già esisteva formalmente?

– **P:** Sì, c'era qualcosa, c'era qualcosa. [mi mostra il cellulare] Guarda, queste sono le prime immagini del pastafarianesimo a Padova. Questi siamo io e Carlo che arringhiamo la folla nella prima esperienza pastafariana di Padova. E c'era anche Mauro Zavattini. Questo è il mio primo copricapo, quello che poi ho utilizzato, che ho distrutto, ovviamente è diventato una cosa orrenda.

– **J:** Hai detto Mauro Zavattini?

– **P:** Sì, eravamo io, lui e Carlo. Mauro l'ho conosciuto in quel momento, alla prima Sagra del Degrado. A dire la verità non sapevo bene cosa sarebbe successo. Ho detto “boh”. [mi mostra un'altra foto] Questa è la mia prima foto con uno scolapasta in testa, a Castelfranco Veneto. Ero andato a comprare uno scolapasta col mio coinquilino a Castelfranco e c'era gente fuori dalla Chiesa e io ho detto “beh mi metto lo scolapasta, fanculo tutti”, e così è stato. Non trovo quella meravigliosa fotografia. Comunque sì, è nato per questo motivo, boh, per questo motivo, non so

neanche io per cosa. Io ho fatto politica per tutta la vita, a un certo punto no ragazzi, cioè, basta: mi avete rotto il cazzo. Non si può vivere se non si sorride un po'. E io preferisco fare le cose come un pastafariano. Mi diverte molto di più, mi realizza molto di più, mi fa stare meglio [...].

– **J:** come l'hai visto diffondersi il pastafarianesimo da quando ci sei dentro..?

– **P:** da quando ci sono dentro è cresciuto tantissimo. È cresciuto tanto perché conoscendoci abbiamo trovato delle nuove maniere di portarlo fuori, delle nuove metodologie. Sicuramente la presenza di Carlo, di Mauro e mia ha dato un boost pazzesco alla cosa. Io sono uscito subito con un video dicendo “Massimo [rivolgendosi a Massimo Bitonci, all’epoca sindaco di Padova]...”, e pare che quel video l’abbia visto chiunque [...] Quel video ha avuto una diffusione che ignoravo. Figurati, l’ho fatto, l’ho lasciato là e sì, a me non piace essere autoreferenziale, però io ho un modo di comunicare che viene da tantissime cose che ho sempre fatto in questa maniera. Mi sono improvvisato capocomico e ho detto “ma andiamo”. Sicuramente la mia presenza ha aiutato molte certe operazioni, ma anche certi codici. Ad esempio: la famiglia tradizionale pastafariana l’abbiamo partorita io e Carlo, come le tagliatelle in piedi le hanno partorite a Milano ad esempio. La questione dei gonfaloni, ci siamo trovati e abbiamo detto “facciamo una cosa nostra”. Ci sono delle questioni che vengono, molte cose sono nate a Padova. Anche il “pasta la sua voluttà”, “pasta la victoria”, sono tutte stronzate venute fuori da qua.

– **J:** Compreso il rito del pastesimo?

– **P:** Il pasteggio, il “chi cazzo sei”, la voce fuori campo, che è diventata standard. Un giorno ero a Milano, sono andato a fare le tagliatelle in piedi a Milano, sono andato a salutare Carlo e gli ho fatto questo sorpresone [...] e quel giorno ho pasteggiato dei tipi e ho detto “adesso una voce fuori campo vi dirà... ma sì dai, leggi i condimenti, stai dietro là col megafono”, e poi è venuta fuori questa cosa. Il rito del pasteggio è nato così. La questione del “chi cazzo sei” esce fuori da Marco Miglianti, una sera che eravamo da lui che ha detto al pirata Barbafrolla “chi cazzo sei”. Boh, eravamo là, una situazione di stallo [...].

– **J:** Al di là dell'autoreferenzialità, ho visto che sei una figura di riferimento per parecchi, o comunque per diverse pannocchie in giro, molti dicono “parla con Paselli”, al di là del “parla col Frescovo” o via dicendo.

– **P:** beh, sì ma questa è una cosa che se uno ha una testa autoreferenziale ti dice “sì perché io di qua, di là...”; io ti dico, evidentemente credono per qualche ragione che io sia più in grado di parlare degli altri. Il fatto è che ad esempio ho sempre parlato in pubblico, ho sempre fatto, anche col canto... io non esiste che mi venga il “non so cosa dire perché mi vergogno”. Tu c’eri al Pride Village la sera che abbiamo fatto la serata là?

- **J:** purtroppo no.
- **P:** Eh, ti sei perso una roba, guarda Jacopo, una cosa in-cre-di-bi-le. Anche là, “vai a parlare al Pride Village”. Davanti a 40, 50.000 persone [...].
- **J:** Riguardo al Pride: chi è che vi ha contattato? So che lì la questione è “unica confessione [europea] oltre alla chiesa valdese che riconosce l'unione omosessuale [tra i fedeli]”, quindi questa unione di causa, comunione di interessi c'era già prima? [...].
- **P:** Ma penso che certe cose siano naturali: non penso che uno possa pensare di fare il pastafariano e non essere pro LGBTQI. Nel senso che è la prima cosa con la quale ti scontri se hai a che fare col rapporto tra società e Chiesa. Il primo scontro ce l'hai con l'omosessualità; il secondo con la medicina.
- **J:** Con la medicina?
- **P:** Sì, obiezione di coscienza, religione ed etica nella medicina. E il terzo ce l'hai con la vita e la morte, la definizione della vita e la morte che è la terza cosa, te lo dico in anticipo. Siamo già in contatto con l'associazione Luca Coscioni che è un'associazione che si occupa di fine vita ed eutanasia. Il tre ottobre a Milano c'è stata una manifestazione [...]. C'è stata una cosa per cui la Chiesa pastafariana ha offerto la sua tesoreria per raccogliere i fondi e l'avanzo è stato dato all'associazione Luca Coscioni. Poi loro hanno detto “abbiamo visto arrivare un bonifico di tot mila euro: chi cazzo siete, grazie”. Quindi la prossima cosa che faremo è il fine vita [...].
- **J:** capisco ovviamente il senso della battaglia “vogliamo che lo stato ci riconosca”, però da un punto di vista pratico mi trovo sempre a pensare “se non ce la fa Scientology...”
- **P:** Però credo che non sarò più pastafariano quando verremo riconosciuti. Io ho una grandissima riserva nei confronti delle cose statalizzate e riconosciute.
- **J:** Tra l'altro dici “quando” verremo riconosciuti?
- **P:** Se verremo riconosciuti. Io credo che in quel momento dirò “molto bene”, è stato bellissimo e poi come Garibaldi e Che Guevara prenderò a pace fatta e me ne andrò in Angola. [...].
- **J:** la cosa che mi aveva colpito di più, visto che comunque il focus della mia tesi era religioni e tutto [...] era alla cena del 30, la questione del fatto che non significherà la nascita di un rito, non so se verrà codificato, però il Pastrimonio che avete fatto, anche quello credete che verrà codificato [analogamente al Pastesimo] o...
- **P:** è stato strano perché loro hanno, ed è una cosa che, quando dico che prevale il singolo, ognuno manifesta il pastafarianesimo nella maniera che sente più sua. I due ragazzi [...] per loro si sono sposati. È stato fighissimo. Anche se lo stai facendo coi pastafariani, tu stai dando un

sensu a quello che fai. E quando ci siamo girati e avevamo tutti 'ste fasce verdi, loro sono arrivati ed erano bellissimi. Erano due sposi, ed io ero molto contento [...].

– **J:** E anche lì loro vi avevano conosciuti una settimana prima esatta. E il fatto che avessi il certificato pronto, quindi loro ti avevano chiesto preventivamente...

– **P:** Mi avevano detto “vogliamo sposarci con rito pastafariano alla cena. Abbiamo deciso che questa è la nostra religione”.

– **J:** Poi, appunto la cosa che mi è piaciuta, è che poi ci ho fatto due chiacchiere e mi hanno detto, “abbiamo valutato anche altri tipi di unione”, però hanno detto “l'unione in chiesa no perché non ci riconosciamo in certi principi, l'unione laica no perché non vogliamo essere riconosciuti da uno stato che non riconosce altri tipi di unione”, e quindi il fatto che abbiano deciso di unirsi [con rito pastafariano]...

– **P:** È importantissimo.

– **J:** Sì, e se dici che loro si considerano effettivamente sposati, voglio dire, da questo punto di vista confuta anche una roba della serie “lo facciamo a cazzo di cane perché è il pastafarianesimo”, voglio dire.

– **P:** Beh, ma vedi, anche qua non è una questione di farlo a cazzo di cane perché è il pastafarianesimo. Fai una cosa che ritieni sia giusta. Che tu la faccia come pastafariano o che tu... cioè, se domani i ragazzi del Pedro [un Centro Sociale padovano] che decidono di fare il matrimonio secondo il rito del Pedro, se da domani si considereranno sposati ugualmente a due ragazzi che si sposano a... io li considererò sposati [...].

– **J:** Anche la questione, c'è una gerarchia ovviamente, so che è tutta una roba fluida, nominale e via dicendo, però anche la questione “come nascono certe cariche”, frescovo, arcifrescovo, tu l'hai già trovata, è una cosa che è nata...

– **P:** È una cosa che sta prendendo forma nel regolamento della CPI, che è attualmente in discussione nel concistoro, e di cui non so niente.

– **J:** E la questione appunto, quando Alzarkhawi ha cercato di formalizzare la cosa...

– **P:** Non lo so. Non sapeva niente di tutto quello che è successo poi. Molti dicono “che cazzo è sta roba delle cariche”, in realtà serve perché dal punto di vista locale hai bisogno di qualcuno che abbia responsabilità.

– **J:** Ma lui ha effettivamente tracciato i solchi per qualcosa, fatto qualcosa cui poi la gente si è ispirata?

– **P:** Non credo. [...] Per cui è una cosa che ha dato l'input e poi si è formato tutto. Giorgio è il big bang e poi dopo ciao. È il delirio. Anzi, Giorgio è l'attimo prima del big bang, e poi succede tutto il putiferio. Per cui non so.

– **J:** Poi tutta la questione del come vi fate conoscere, vi fate pubblicità, all'interno del sito, tu intanto bazzichi di più la pagina CPPP o la pagina CPI?

– **P:** Sto attento a entrambe. Io non sono uno che usa molto i gruppi. Mi piacciono, ma odio la società del commento, quindi anche il gruppo di Padova lo uso se devo dare delle notizie. Poi ciao, se qualcuno mi chiede qualcosa rispondo, poi non è che faccio festa. Come ci facciamo conoscere, dove bazzico io ormai del pastafarianesimo si parla molto online, quindi ci facciamo conoscere online. Dove bazzico io io, ho molta cura della mia diocesi. Nel senso che è grossa, è importante, dal punto di vista di like e di followers la più grossa è la Pasta Romagna, quelli emiliani. Però fino ad ora Padova è stata quella che ha fatto delle cose più seriette.

– **J:** Questo ti senti di dirlo al di là di questioni di orgoglio personale?

– **P:** Certo. Milano è una pannocchia facile, perché Milano è una città molto più aperta di Padova, molto più moderna. I romagnoli sono molto, molto simpatici ma la loro è una pagina soprattutto online. Poi sono dei grandi, sono bravissimi però devono ancora iniziare a fare le battaglie, la rottura di coglioni. Noi qua abbiamo anche una giunta che ci permette certe cose, ma richiede anche un certo tipo di contenuti.

– **J:** In pratica dici che c'è lo spunto per fare un certo tipo di protesta.

– **P:** Certo. Però devi anche avere il buon senso qui. Padova è anche politicamente molto complicata, ma lo è dagli anni '80, per cui devi inserirti in una maniera tale per fare le tue lotte senza essere scagato da quelli che potrebbero seguirle. [...] Però, sì, per la questione del come ci muoviamo... gli spunti arrivano dall'esterno. A Padova c'è bisogno di un po' di skill, di esperienza per...

– **J:** Beh, mi ricordo la bevuta di solidarietà che da quel che ricordo eravate partiti anche con l'idea di "rischio di prendermi una multa da 300 euro". Per cui...

– **P:** Certamente. Poi eravamo un bel numero. Non era male per una protesta del genere.

– **J:** Poi credo che quello sia uno dei momenti che mi è piaciuto di più credo.

– **P:** Sono cose da fare quelle là.

– **J:** Ed è lì che avete appeso il colandro sull'albero, giusto?

– **P:** Sì.

– **J:** ed è lì che ho visto che la gente iniziava a riconoscervi di più. Al di là che mi fa sempre specie, ed è sempre indicativo, rispetto a quando ero al liceo io, ma ad esempio anche a Roma,

vedere dei sedicenni che vi vedono e chiedono “pastafariani?” o vi urlano direttamente un “RAmen!”, quello mi...

– **P:** Certo. Il riconoscimento passa per l'uso. [...] Hai visto la Repubblica ieri?

– **J:** Sì. ci ho parlato anche col ragazzo [un giornalista che ha realizzato un video sulla presenza pastafariana a Roma il 5/3/2016; si veda cap. 4.9] [...] Ho fatto un po' le stesse domande anche a lui, gli ho chiesto se secondo lui il movimento è più conosciuto o no, anche Vice, non so se lo segui, sta spendendo abbastanza parole sui pastafariani ultimamente. Comunque lui mi ha detto che il problema grosso non è tanto la visibilità adesso, che è aumentata, ma il modo in cui se ne parla. Da sto punto di vista, tu come vorresti se ne parlasse? I termini goliardici sono utili, perché ho visto che la gente si ferma per ridere, ma resta per ascoltarvi la maggior parte delle volte.

– **P:** Io ho riflettuto su questa cosa, posto che il pastafarianesimo è troppo avanti per il giornalismo italiano. Il giornalismo italiano ha questo grandissimo problema della superficialità. [...] perché è un mercato di notizie, di clickbait da tutte le parti. Il giornalismo italiano non può parlare del pastafarianesimo. I servizi nei tg, in radio durano 20 secondi. 20 secondi non è un tempo in cui si può approfondire una notizia, non si può neanche leggere un testo. Per cui, di come parla il giornalismo italiano del pastafarianesimo non mi interessa neanche un po'. Credo che neanche se Lilli Gruber mi invitasse andrei a parlare, a meno di non aver concordato un tempo per le risposte. Perché io parlo e so parlare, e voglio potermi esprimere con il tempo che merita la lingua italiana. Questo tempo il giornalismo in Italia non lo ha. Come si parla del pastafarianesimo? Non mi interessa neanche quello. Perché una persona non ha bisogno di sentir parlare del pastafarianesimo. Se lo intravede, ed è un certo tipo di persona, ci rimane dentro. Se lo intravede, e non è un certo tipo di persona, non ci rimane dentro. Fine. Far parlare dei pastafariani è inutile; far parlare delle cause dei pastafariani è utile. Allora io preferirei davvero che si parlasse dei motivi per cui si diventa pastafariani, allora in quel caso parlare dei pastafariani va bene. L'articolo che è uscito su Dailymotion, l'articolo che è uscito su Vice, e l'articolo del video che è uscito su Repubblica fanno questa cosa. Si centrano i punti della discussione. Infatti non si parla di “perché hai uno scolapasta in testa?”. Chi se ne fotte del perché hai uno scolapasta in testa. Perché hai i capelli gialli? Chi se ne frega, piacerà a te. Quindi come si parla del pastafarianesimo, chi se ne frega. Il pastafarianesimo è una cosa di cui parla chi ha voglia di parlare del pastafarianesimo. Il pastafarianesimo, appunto, è un grimaldello, uno strumento troppo impegnativo per un giornalismo da venti secondi. È molto più sensato fare una tesi, fare una tesina come la ragazza di Milano. Queste sono le cose serie, non il resto. [...] I

movimenti online, io odio l'internet nonostante lo adori. Il problema è che la gente pensa che partecipare a un evento facebook sia qualcosa, invece è niente. A Salvini interessa quanti like prende, a me no. A me interessa quanta gente scende in piazza, quanta gente viene a domandare a Bitonci di mettere lo scolapasta in ufficio. Quello mi interessa. Non me ne frega un cazzo che mettano 100 like a una foto. Vuol dire che 100 persone scorrendo una roba hanno detto "che figo", ma a me non me ne ciava niente. Per cui, boh. Sono tante che cose che lascio ai grafici, curarsi di quanti parlano di una cosa, gli insights di una pagina, a me non me ne ciava. La pagina di Padova non ha quasi mai pubblicato foto da mettere il like. Cioè sì, c'è qualcosa. Io ad esempio ho dei meme per le cagate, un pensiero, io a te ieri ho detto "pubblica l'album ma con un testo" [il giorno prima Jacopo mi aveva aggiunto agli amministratori della pagina Facebook della CPPP per darmi modo di caricare le foto che ho scattato a Roma], c'è sempre un qualcosa perché non sia soltanto un'immagine, se no è riduttivo. Se no il pastafarianesimo diventa un'altra delle miliardi di cose nate online. Sì, è divertente, lo scolapasta in testa, figo. In realtà non è figo, è una merda. I cappelli sono comodi da tenere in testa, non gli scolapasta. Se no useremmo i cappelli per scolare la pasta e gli scolapasta come cappelli.

– **J:** Comunque, finché non vi vedete in piazza l'online resta il principale mezzo di comunicazione tra di voi.

– **P:** Sì ma infatti cerchiamo di vederci in piazza un po' spesso. In teoria ci dovrebbe essere una cena pannocchiale al mese. Così, per tenere un po' vivi i rapporti. Qua è un po' complicato, però a me piacerebbe molto, sai qual è il problema, la gente ha sempre da fare, e con i numeri che abbiamo se già tre persone non possono vuol dire che siamo in quattro e allora tanto vale bersi una birra fuori.

– **J:** Però al di là di tutto [...] ho visto che la maggior parte si conosceva, a Roma. Voglio dire, vi siete trovati altre, volte altri raduni, robe del genere?

– **P:** Sì, boia. Ci siamo visti un sacco di volte. Quelli che sono andati a Roma sono lo zoccolo duro. Vai a Roma e stai fermo due ore, poi ritorna, è stata una rottura di coglioni di giornata.

– **J:** Però, voglio dire, al di là del fatto che siate sfilacciati sul territorio, comunque robe del genere, ho visto che non ha precluso questo senso di unione. Ti dicevo anche ieri [...] non mi sono neanche stupito, che nessun pastafariano, nessun portavoce era stato chiamato a parlare sul palco. [...] Anche perché non so quante migliaia di persone ci fossero in piazza, ma forse un centinaio di pastafariani li abbiamo toccati.

– **P:** Sì ma il fatto è che, vedi, noi siamo quelli che si muovono ma sono quelli che è difficile avere vicini. Siamo delle schegge impazzite fundamentalmente. Questa gente non so che cazzo

abbia per la testa, anche perché cazzo fai parlare la CGIL. A cosa serve là? A niente. Ma se uno pensa di far parlare la CGIL e non i pastafariani, io non vado neanche là per lui, ma per gli altri [...]

– **J:** Da sto punto di vista, Pappa e presidente, che sono comunque in questo momento i due vertici del movimento, cos'è che fa l'uno e non fa l'altro...

– **P:** Il Pappa è una guida spirituale, il presidente è una guida legale. Cosa fa, boh, non lo so, anche perché io ho piacere di avere una certa indipendenza nelle mie questioni. Per cui la Chiesa, l'associazione detta delle linee però se io voglio fare delle cose a Padova perché mi sembrano importanti non è che dico “aspetta, facciamo, passo, mi informo”. Se c'è un motivo valido per cui non dovremmo farla, ditelo.

– **J:** E che linee guida danno? “Cercate di non andare con Casapound” o via dicendo?

– **P:** A parte quello, la causa ambientalista la Chiesa Pastafariana Italiana non l'ha ancora abbracciata, e credo che non l'abbraccerà.

– **J:** Tu invece ritieni che sia una causa da abbracciare?

– **P:** Io ritengo che sia una cosa importantissima perché è importante per la sopravvivenza della specie umana. Mi dicono “ma gli altri non lo fanno”. A parte che non è vero che non lo fanno. Però anche se non lo fanno? Non viviamo mica perché esistono loro. Non siamo più agli inizi che abbiamo bisogno della Chiesa cattolica per esistere. Ormai siamo la Chiesa pastafariana. Dovrebbero loro non fare le cose perché le facciamo noi. Però, tant'è. Pastavium è una repubblica indipendente.

– **J:** comunque invece, il pappa negli ultimi anni, intanto so che sta in Spagna lui, ma sta in Spagna per lavoro...

– **P:** Sì, per lavoro.

– **J:** Ah, ok. E questo comunque non crea problemi, il fatto che la sua presenza...

– **P:** No.

– **J:** Il suo livello di rappresentanza lo svolge comunque.

– **P:** No, comunque è venuto a Milano il 3 ottobre, è venuto a Firenze, è venuto alla Grande Erezione. È uno che è presente, Marco, assolutamente. Come il presidente è presente sul territorio. Va, gira, gira l'Italia in macchina, va nelle pannocchie nei weekend: è un pazzo.

– **J:** Immagino. E lì, so che fa ridere parlare di elezione in questi casi, ma come è stato deciso?

– **P:** Al primo raduno. Adesso l'anno prossimo c'è la rielezione delle cariche, no, quest'anno forse scadono le cariche. Durano due anni credo.

– **J:** Voi legalmente cosa...

- **P:** Un'associazione.
- **J:** Quindi associazione non a scopo di lucro.
- **P:** No. Non a scopo di lucro.
- **J:** E vi siete formati, mi dicevi, alla fine del 2014.
- **P:** Settembre 2014.
- **J:** È quello che mi dicevi, fondazione 11 settembre 14?
- **P:** No, quella è Padova. È nata la pannocchia di Padova. La Chiesa Pastafariana Italiana è nata credo nello stesso anno. È nata come associazione nello stesso anno, ma in un'altra occasione ovviamente.
- **J:** Quindi sono due robe diverse ma contemporanee.
- **P:** Sì, un miracolo. Miracolo, cazzo. Forse 2013. Vabbé, verificheremo. È scritto nel sito, comunque. E poi le cariche associative per legge si devono rinnovare. Noi abbiamo un gruppo Facebook solo dei soci che è inattivo finché non c'è qualcosa da fare. Allora stiamo studiando un modo per fare un'elezione online in cui ognuno possa votare una sola volta, e il voto sia segreto. Che su Facebook non si può.
- **J:** No, c'è quella cosa dei sondaggi ma il voto è molto visibile.
- **P:** E quindi, preferiremmo, ci sarà a breve la rielezione dei membri. Sia del concistoro che dei vertici associativi.
- **J:** E all'interno dell'associazione, diciamo, il direttivo, i membri corrispondono anche alle cariche tipo Frescovo, o via dicendo, o...
- **P:** No, i tesserati sono tesserati, e sono soci. La carica di Frescovo, Arcifrescovo, di Timoniere e di Scardinale è una carica associativa. Io sono dal punto di vista associativo responsabile dell'associazione Chiesa Pastafariana Italiana di Padova, la quale ha un suo nome: CPPP. Lo scardinale è il responsabile regionale. Che in questo caso è Marco Statua, il Pastriarca Luigi Luì, Pastriarca di Venezia. Si chiama Marco Statua. Si chiamano tutti Marco, cazzo. Il timoniere non mi ricordo che cazzo sia però è un'altra carica di qualche genere. Però sono tutte cariche associative legali.
- **J:** Alle quali avete poi dato i vostri nomi.
- **P:** Alle quali abbiamo poi dato i nostri nomi.
- **J:** Che restano gli stessi dovunque...
- **P:** Sì. Nella CPI sì. Poi se uno ha la sua Chiesa pastafariana si chiama come cazzo si pare, e io sono solo che contento se ha un nome figo e me lo prendo anch'io. Però se è tesserato deve stare ovviamente al fatto associativo. Cioè, è una questione legale per lo stato italiano.

- **J:** Altre Chiese pastafariane le avete incontrate?
- **P:** Certo, sul monte Dolada.
- **J:** Sì, che mi dicevano siete andati a tirar su...
- **P:** Gli scismatici di Milano; poi ci sono i pastafariani dudeisti. [ride] Non domandarmi niente. E poi ci sono i pastafariani degli altri monti sacri, del cammino sacro pastafariano.
- **J:** Cioè, ma quindi è anche una questione di luoghi sacri? Li avete scelti così?
- **P:** Si decide che la pannocchia individua un posto il cui gestore è un simpatizzante e lo si nomina luogo sacro. Ma anche lì è una cosa associativa e non so che cosa... non è che adesso veniamo qui e diciamo che è un luogo sacro. Ci vuole l'approvazione del concistoro che dà il marchio, mette il suo nome al posto.
- **J:** Quindi tutti i luoghi sacri sono stati approvati dal concistoro?
- **P:** No, sono stati votati favorevolmente, e il concistoro ha detto "sì sì, vai coso".
- **J:** C'è qualcosa che queste [le altre Chiese pastafariane italiane] fanno che voi non fate, c'è...
- **P:** No. Sono pastafariani, possono fare ciò che vogliono.
- **J:** Ma non si sono registrati...
- **P:** No, non si sono registrati come associazione. Ieri vedevo nella mia galleria che ho un video che mi è arrivato da non so chi, un mio scout che è andato sul monte nonsocosa e ha trovato questo personaggio [mi mostra il video]. Pastriarca di Aquileia. [dal video: "saluti al frescovo di Padova dal pastriarca di Aquileia (...) ricordando che l'anno prossimo, come sempre, il 19 settembre festeggeremo ancora qua il Natale pastafariano (...). Ramen, ci vediamo, spero di conoscerti]. Questa è la Chiesa scismatica dei pastafariani del monte, rifugio (non capisco il nome). Mi è arrivata sta roba ho detto "vabbè, grazie, andiamo a fare il Natale pastafariano a settembre". Non potevo dirgli di no. Dovrebbe essere essere molto bello, potremmo andare questo settembre al rifugio, e potremmo andare anche al monte Dolada.
- **J:** E poi, per adesso all'interno delle proteste che sono state tutte quante a Padova c'è, comunque, è cambiato il riconoscimento che viene dato al movimento, quando interagite con i questori, a livello di istituzioni.
- **P:** Ah, sono sempre molto cordiali con noi, sì. Il questore di Padova in particolare è sempre apertissimo nei nostri confronti. Io sono molto contento del fatto che quando gli dico "vorremmo fare", mi dicono "fate pure, tranquillo".
- **J:** Non hanno mai risposto in maniera scettica?

– **P:** No, anzi. Il questore è una persona molto assennata, molto competente. L'ho incontrato tre volte, e a un certo punto mi ha detto “chiamami, se dovete fare una cosa mi telefoni, mi dite dove e a che ora, vi mando uno dei miei ragazzi a controllare che non ci siano cazzi, ma anche a controllare che nessuno rompa il cazzo a voi, e basta, siamo a posto, ci sentiamo quando avete finito; comportatevi bene come al solito, siamo tranquilli”. Io non ho mai visto un poliziotto in divisa a una riunione pastafariana. Ma neanche quella volta al raduno di Firenze, che eravamo 300 persone. Cioè, loro sanno, perché c'è il network delle questure, che i pastafariani hanno un certo tipo di condotta. Che poi lui sappia anche benissimo che mi troverà ad altre manifestazioni [non pastafariane], quella è un'altra cosa, ma lui sa che anche a quelle manifestazioni mi comporterò sempre in una certa maniera. Però per altre manifestazioni contatta altre persone, non è che perché ci sono di mezzo io non ci va la polizia. Semplicemente, ci si incontra in altri ambiti. Quando ci sono i pastafariani sappiamo che non c'è nessun tipo di scontro tra la polizia e i pastafariani, ma neanche, anzi gli abbiamo portato uno scolapasta ad Alfonsi, il questore. Glielo abbiamo regalato e messo in studio, là di fianco alla Madonna. Ha detto “mettetelo pure là di fianco alla Madonna, non vi offendete mica?” Io non mi offendo. Spero che la Madonna non abbia niente a che ridire, però insomma, anzi, benissimo. [...] Una cosa che mi piacerebbe fare di più è andare nelle scuole, però non ho più contatti con il mondo delle scuole. Servono autogestioni e gente che ti dica “vieni a parlare”.

– **J:** sì, quello non sarebbe male.

– **P:** No anzi, sarebbe molto figo. Lo dirò ai miei compagni, ai miei scout. Andremo a fare un po' di delirio col carrello. [...]

– **J:** Ma sei tu che bene o male ti prendi carico di tutte ste robe o c'è qualcun altro che... perché mi hai detto che non hai un ruolo tanto di mediazione ma mi pare che comunque mandi lettere, via dicendo, scrivi...

– **P:** Beh sì, sono io che scrivo e faccio, solo che io sul momento non sono in grado di mediare ma c'è anche Mauro, Carlo e Luca che mi aiutano, ma Mauro ha l'ASU, Luca ha Anteros, Carlo è sempre a Milano per cui bene o male sono io che faccio. Però per la logistica abbiamo il nostro gruppetto segreto su Facebook in cui scriviamo le cose, chi fa, “io ho fatto, io non ho fatto”.

– **J:** E siete voi quattro?

– **P:** Sì, gli organizzatori a Padova siamo noi quattro.” [...]

– **J:** Come siete legati ad altre realtà tipo Pedro, Sherwood, e non so...

– **P:** allora, i nostri rapporti con Pedro e Sherwood sono di cordialità, perché io personalmente ho sempre avuto un ottimo rapporto con... ho molto scazzato anche. Anche

politicamente. Ma sono rimasto in rapporti di rispetto. Frequento il Pedro, molte iniziative che fanno le appoggio; molte non le appoggio. [...] Però diciamo che il Pedro ha un presunzione di serietà, anche necessaria, che fa in modo che loro non partecipino alle nostre iniziative. Però le guardano con interesse Perché sanno che c'è dentro una chiave intelligente, e sanno che ci sono io. E sanno che mi hanno visto molte volte fare delle cose, oggi a esempio mi hanno chiamato per andare a quelle robe che fanno alle sei, anzi alle cinque andrò, a fare una conferenza sul terrorismo. [...] Per esempio siamo dentro il movimento No Grandi Navi.

– **J:** Ah, siete dentro...

– **P:** Certamente. Il Pastriarca è uno di loro, ovviamente. Poi i pastafariani, da questo punto di vista sono molto ben visti dalle associazioni territoriali, specie quando fanno politica. Nonostante questo significa essere ben visti da un certo tipo di gente di sinistra, la mia risposta è che ci sono pochissime associazioni di destra, fondamentalmente. L'associazionismo è una cosa che culturalmente ha a che fare con un certo tipo di persone che sono il target della Chiesa pastafariana. Questo non significa che la Chiesa pastafariana è un'associazione di sinistra, è un'associazione popolare con interesse popolare, nel senso buono del termine, però il pubblico è quello.

– **J:** Al di là di quella mezza litigata a Milano con quelli di Casapound, avete mai avuto degli attriti con qualcuno in giro?

– **P:** No, mai. E se ci fossero credo che sarebbe molto divertente vedere cosa succede. Nel senso che sarei curioso di vedere cosa fa una persona che cerca di attaccare i pastafariani.

– **J:** Anche perché il fatto dell'autoironia è uno scudo fortissimo...

– **P:** Eh, Madonna. Io non ho nessun interesse machistico nei confronti di un'altra persona, ancora meno se sono coi pastafariani. Gli dico “dai vieni a farti una birra”. E se proprio non vuole ragionare gli tiro una scolapastata sui denti, non che sto lì a... mi interesserebbe molto vedere una persona che vuole attaccar briga coi pastafariani, anche perché vengono sottovalutate le capacità belliche degli scolapasta [...].

– **J:** A livello di quello che ho avuto modo di vedere, so che molti vengono da associazioni come UAAR. Al di là delle tendenze individuali, vedi che c'è un tipo di ritorno di associazioni di un certo tipo nel passato e nel presente di molti pastafariani?

– **P:** Da loro a noi? O da noi a loro?

– **J:** Entrambi.

– **P:** Io sono stato a sentire una roba di Massimo Polidoro del CICAP [...] E lì, quelli del CICAP mi han detto “voi siete pastafariani, vi conosciamo, una volta sarebbe bello collaborare”.

Io ho detto “cazzo ma volentieri, se c'è bisogno di fare qualcosa ditemi, noi veniamo”. L'UAAR anche, mi ha proposto di fare una serata di sbattezzo, anche quella, una bella cosa. Loro han detto “sì, chiamateci, facciamo”, con loro c'è un ottimo rapporto. Sta iniziando, ma è un'ottima cosa. Funziona; funzionerà. Per cui c'è un ottimo feedback direi dalle altre associazioni atee. Poi, devono ravvedersi prima o poi, spero che lo faranno. Ho detto “vi siete ravveduti?” ; “ancora no” ; “cazzo, dovete bere più birra”.

– **J**: a parte che hai bypassato la questione con una delle primissime robe che mi hai detto, però la questione che di base è il, quando dico in giro che sto facendo questa tesi, tutti quelli che mi conoscono mi dicono, mi chiedono “ma ci credono davvero?”. Per te la questione “ma ci credono davvero?”, al di là che ha perfettamente senso nel tipo di battaglia che state conducendo il fatto che – mi rendo conto che nell'esprimere questo concetto sto camminando su del ghiaccio molto sottile – però tutta la questione...

– **P**: si basa su quello.

– **J**: sì, “dobbiamo mantenere un certo tipo di linguaggio, un certo tipo di atteggiamento, dobbiamo parlare in termini religiosi”, perché credo che altrimenti la battaglia non avrebbe senso. La questione tu credi che possa essere ridotta davvero a “ci credono davvero/non ci credono davvero”..? Perché comunque...

– **P**: no, ha a che fare, e questa secondo me sarebbe una bellissima conclusione per la tua tesi, io credo che il marketing pastafariano funzioni, come il marketing dello scoutismo, come il marketing di tantissime altre cose in cui credo, funzioni sulla magia che si crea attorno alla cosa. Allora: Babbo Natale, Peter Pan, le fate, i maghi, Dungeon & Dragons, esistono? No. Io credo nel Prodigioso Spaghetto Volante. Esiste? No. Ma è molto più triste se dico che non esiste. Mi piace molto di più un mondo in cui c'è questa energia che si crea attorno al fatto che uno mi domanda “ma tu ci credi?”, e io gli rispondo “eh. E chi lo sa?”. È molto più bello, è molto più fiabesco, è molto più interessante, è molto più romantico e molto più gustoso. Perché devo ridurmi al materialismo del “ci credi davvero o no?”. Non è la questione se ci credo davvero. È la questione “ma tu, tu perché hai bisogno di fare questa domanda?” Che necessità soddisfa il fatto di sapere se io credo a Babbo Natale o no, se mio figlio crede a Babbo Natale o no? L'importante è che la mattina di Natale il bambino sia contento e trovi il regalo. È quello, che conta. Io quando ho smesso di credere a Babbo Natale è stato uno shock fortissimo. Vorrei ancora vivere pensando che ci sia. Tu quindi digli che il mondo è più bello finché, il mondo è molto più bello se evitiamo questa domanda stupida.

– **J**: Queste sono poi cose che mi autorizzi a mettere nella tesi...

– **P:** Ma porca puttana..!

– **J:** No, te lo chiedo perché questa è veramente una questione spinosa. È uno degli errori più grossi, uno scivolone, perché una delle prime volte che vi vedevo l'ho fatto con la Matilda, si chiama la sciamagna, giusto? Che io l'ho vista solo in quell'occasione e mi ricordo che con lei ho fatto uno scivolone grossolano con “che differenza c'è tra il pastafarianesimo e una religione vera?” E questa è stata mancanza di tatto totale e lei si è molto risentita di questa cosa. Ho visto proprio che prima aveva uno sguardo rilassato, poi ha sbarrato gli occhi.

– **P:** Ma certo. Perché nessun pastafariano ti dirà mai che, ti darà mai un dato certo sulla sua credenza [...] Perché è molto più bello così. Perché che bisogno c'è di sapere questa cosa? Qual è la differenza tra il pastafarianesimo e un'altra... qual è la differenza tra Islam e... o la si fa a tutti questa domanda o no. Ma io [...] posso dire soltanto una cosa. Vuoi che te lo dica davvero? La risposta è no. Faccio queste lotte politiche perché credo siano giuste lotte politiche, lo faccio con uno scolapasta in testa perché se non lo faccio con uno scolapasta in testa lo faccio con un fucile in mano. Preferisco farle con uno scolapasta in testa. Risposta bella: è molto più bello un mondo in cui ci sono i pastafariani che un mondo in cui ci sono delle persone che hanno bisogno di usare uno scolapasta per affermare dei diritti. Quindi io preferisco essere pastafariano. E questa cosa non so come la inserirai nella tesi di laurea, perché qui si gioca una questione importante però non è che se qualcuno viene a sapere che io ho detto questa cosa si arrabbia, anzi: la dico molto spesso. Comunque si può essere anche atei pastafariani, quindi nessuno mi butterà via dall'associazione. E poi è una cosa che ti direbbe chiunque. C'è poco da fare. Il mondo è molto più bello se i pastafariani ci possono essere. Se no diventa “io non credo nelle fate”. Non puoi far morire una fata. Se no che persona orribile sei? E basta, questo è quanto. Questo è il mio pastafarianesimo.

– **J:** in realtà non so se ho altro da chiederti, magari mi verrà...

– **P:** ma guarda, quando vuoi. Quando vuoi.

Intervista a Luca Mistrello, Padova, 20 maggio 2016.

J e L indicano rispettivamente la mia persona e il soggetto intervistato.

– **L:** No ti dico, per me diventare entrare lì, è stata una cosa innanzitutto personale. Nel senso che era una realtà che mi ha attirato perché in qualche modo rappresentava in maniera diversa dal solito alcuni valori in cui mi riconoscevo e che trovavo attraenti.

– **J:** Com'è che hai conosciuto il movimento?

– **L:** Ho sentito parlare di pastafariani un po' di anni fa, però inizialmente la prima volta che ho sentito parlare di pastafarianesimo l'avevo trovata una cosa, cioè non mi era piaciuta. Forse perché all'epoca ero pastafarianofobo. Io ho un passato cattolico. Avevo fatto anche attivismo nella mia parrocchia, a cose legate alla chiesa cattolica. Poi sono uscito, sono anche un po' vecchiotto per cui di cose ne ho fatte diverse. La prima volta che ho sentito parlare di pastafarianesimo ho pensato fosse una cosa che prendeva in giro le religioni, quindi mi sembrava un modo per sfottere la religione, e che mancassero di rispetto alla religione.

– **J:** Vedendolo da un punto di vista cattolico?

– **L:** No in realtà avevo già superato la mia fase cattolica. Però ero in una fase agnostica in cui facevo i miei ragionamenti su ciò che poteva essere un ambito spirituale, in maniera sostanzialmente autonoma, però la vedevo un po' così. Poi forse personalmente il mio percorso mi ha portato più verso l'ateismo, e da lì poi sono sbarcato al pastafarianesimo, perché da un lato mi è piaciuto come, le prime volte ne avevo sentito parlare in termini molto teorici. Poi ho visto come veniva praticato, ho visto le tagliatelle in piedi fatte qua in Italia.

– **J:** Parliamo di quelle fatte a Milano?

– **L:** Sì, esatto.

– **J:** Che è stato un anno fa?

– **L:** Sì, più o meno un anno fa. Poi alcune cose che hanno fatto a Padova. Poi mi sono informato un po' di più circa quelli che sono i valori, le iniziative, cioè le cose che, i discorsi che

vengono fatti all'interno del pastafarianesimo e la cosa mi ha solleticato di più. Ho visto che c'era dentro Mauro, c'era dentro Jacopo, io conoscevo già Mauro, e ho detto...

– **J:** Mauro Zavattini?

– **L:** Mauro Zavattini. E ho detto “ma senti, mi incuriosisce questa cosa, e vorrei conoscervi”. Da lì è andato tutto in discesa. Da un momento all'altro mi sono trovato a fare cinquecento cose da pastafariano.

– **J:** Quand'è che sei stato pastezzato tu?

– **L:** Oddio, la data non me la ricordo. So che è stato la prima volta che ho conosciuto Jacopo e Carlo e l'OLIONESE, Marco, perché quella sera si erano trovati con lui e anche io diciamo sono conosciuto nel gruppo, e lì mi hanno pastezzato insieme l'Olionese e Jacopo.

– **J:** È stata quella famosa volta di “chi cazzo sei tu”? No?

– **L:** No, “chi cazzo sei” è stata coniata a Bologna, anzi a Granarolo nell'Emilia. Quando siamo andati a trovare il Presidente, e lì, c'avevo un amico di Bologna conosciuto su Facebook fondamentalmente e gli ho detto “siamo dalle tue parti andiamo a trovare il presidente. Vuoi conoscerci?” L'abbiamo tirato su, l'abbiamo portato dal presidente e l'abbiamo pastezzato. È stata una cosa molto spontanea. Allora ti dico, come si coniuga questa cosa con il resto delle attività che faccio...

– **J:** Allora, diciamo, tu sei dentro Anteros da prima di diventare pastafariano...

– **L:** Da tanto prima. Io fatto attivismo LGBT, diciamo è la forma principale di attivismo che faccio da tanti anni...

– **J:** Quella con Anteros, dici?

– **L:** Allora, io sono stato tanti anni in Arcigay, poi a un certo punto c'è stata la divisione, cioè una parte di Arcigay ha fondato Anteros. Io ero tra questi e fino ad ora sono sempre stato il presidente.

– **J:** Quindi sei tra i fondatori e sei anche il presidente.

– **L:** Esatto. Ah diciamo che sicuramente il fatto che il pastafarianesimo abbia affrontato la questione LGBT coprendo un buco che c'era in quel momento. Nel senso, nel movimento LGBT, e in altre associazioni, c'era una profonda incertezza su come affrontare quello che era il fenomeno delle Sentinelle in Piedi.

– **J:** Quello delle?

– **L:** Sentinelle in piedi. Perché, diciamo, utilizzavano una retorica abbastanza furba di un metodo non violento per mascherare un messaggio violento. E quindi sovrapporre altre reazioni in modalità ugualmente drammatiche restava di farli passare dalla parte della ragione,

perchè utilizzavano una retorica assolutamente vittimista. Per cui o facevi una cosa ancora più vittimista, ma diventava il festival della martellata sui coglioni, oppure facevi qualcosa di aggressivo e passavi dalla parte del torto. Invece la trovata di fare una cosa ironica e parodistica rispetto a quello che facevano loro, cercando però di veicolare dei messaggi positivi, si è rivelata vincente.

– **J:** Ha anche depotenziato completamente il loro gesto.

– **L:** Esatto. E questo è il motivo per cui ho trovato... e ritengo che anche tuttora questa cosa qua, il pastafarianesimo ha queste potenzialità. Di entrare col sorriso in certe questioni mettendo anche in discussione una serie di preconcetti. Per cui non è semplicemente come andare a fare i clown da qualche parte. Tu come pastafariano ti porti dietro un bagaglio di questioni per cui la presenza del pastafariano è sempre anche un po' scomoda.

– **J:** Come?

– **L:** È sempre un po' scomoda. È una presenza che da un lato ti mette a proprio agio perché è ironica e divertente, dall'altro è una presenza che risulta scomoda, infatti non è che c'è, abbiamo ancora difficoltà a farci accettare in certi ambienti con i quali magari già collaboriamo, in teoria. Perché a volte ci dicono "no in questa situazione non ci sembra il caso che ci siano i pastafariani".

– **J:** Sì, è vero.

– **L:** E allora, comunque questo è un valore aggiunto perché mette in discussione i modi di pensare e di percepire le cose.

– **J:** Questa roba io ad esempio l'ho vista esplodere in tutta la sua forza a Roma. Secondo me è stato l'esempio principale. Perché da quello che ho visto io...

– **L:** Quando, scusami?

– **J:** Ah, il cinque marzo, quando siamo scesi per la questione del DDL Cirinnà. Perché quello che mi è piaciuto in quel momento, cioè, mi è piaciuto dal verso pastafariano; mi è dispiaciuto per gli altri movimenti, e che appunto la piazza non era così affollata, quindi hai visto proprio formarsi queste isole all'intero delle stesse associazioni LGBT [...] si è visto proprio fisicamente questo formarsi di isole tra i vari movimenti, che erano frammentati nel modo in cui ciascuno protestava. Ma così facendo, diciamo, perdevano anche di forza, nel farsi vedere in questa maniera. Mentre quello che ho visto nel pastafarianesimo è stata una vera coesione. Era un gruppo molto grosso rispetto agli altri gruppi. E quello che si è visto e mi ha detto poi Jacopo, è che erano stati contattati gli organizzatori, che non hanno voluto pastafariani sul palco, nonostante per quantità numerica fossero una percentuale non indifferente.

– **L:** Sì, ti dico la verità, allora, lì ci sono altri motivi per cui questa cosa non è stata fatta. Questa manifestazione ha avuto una serie di retroscena molto complicati propri del movimento LGBT. C'è stata all'interno della comunità una sorta di boicottaggio rispetto alla manifestazione. Ti parlo di come costruire, come arrivare, come organizzare... è stata una cosa molto complicata. Secondo me lì semplicemente è il fatto che i pastafariani non erano, sono arrivati all'ultimo momento. Quindi anche se erano una presenza importante, non dico che sia stato un bene, secondo me sarebbe stato meglio se fossero stati ospitati anche loro, visto anche quello che era successo nell'ultimo anno grazie ai pastafariani, però non è stata una decisione lucida, ma decretata da altri problemi che hanno impedito questa cosa qua. Ci sono altre situazioni in cui però anche lucidamente, non solo il movimento LGBT, anzi devo dire che in questa, in questo momento il movimento LGBT è quello che più incondizionatamente tende ad accettare i pastafariani. Perché ne ha riconosciuto l'efficacia, l'ha testata in maniera importante. Ha testato da parte dei pastafariani un incondizionato sostegno. Viceversa, è più al di fuori che trovo questa difficoltà. Ad esempio: in altri contesti in cui siamo capitati, ad esempio contesti legati ai migranti per esempio, o contesti legati al movimento studentesco in cui abbiamo provato a entrar, abbiamo visto dello scetticismo e della resistenza.

– **J:** Ti domando una precisazione. Per la comunità LGBT il pastafarianesimo che cosa ha permesso di fare? [...]

– **L:** Beh, ha permesso di contrastare in maniera efficace quello che era il fenomeno delle Sentinelle in Piedi e quello che c'era legato. Quello è stato un momento importante. E anche di coinvolgere, c'è stato un momento in cui c'è qualcosa che ha, è stato un primo momento di coinvolgimento di persone, di un gruppo importante di persone non LGBT sulla causa LGBT. E credo che sia stato, è una cosa che è successa quest'anno in maniera abbastanza importante. Diverse iniziative sono state fatte a sostegno del DDL Cirinnà ad esempio, però in particolare credo che quello delle tagliatelle in piedi sia stata la prima manifestazione a sostegno del movimento LGBT in cui la maggior parte dei partecipanti non erano persone LGBT. Perché la maggior parte dei pastafariani non sono persone LGBT, sono eterosessuali. C'è una buona presenza, ma non è sicuramente la maggioranza.

– **J:** Invece per quanto riguarda gli altri ambiti che hai detto, dell'immigrazione...

– **L:** Mah, lì diciamo che c'è dello scetticismo...

– **J:** Ti riferisci all'esperienza di Idomeni o..?

– **L:** Lì meno. Lì meno perché magari con quella realtà c'eravamo già confrontati. Jacopo ha, magari di questo potresti parlarne meglio con lui, che conosce da più tempo il Pedro ed erano

dietro l'organizzazione di Over the Fortress. Però, appunto si era già creato un rapporto che era già abbastanza positivo con il Pedro, anche semplicemente il fatto che eravamo andati al Rivolta e avevamo cominciato a creare un rapporto di amicizia con alcune persone. Insomma, si conoscevano e ci hanno visto abbastanza di buon occhio. C'era sicuramente da parte di qualcuno un certo scetticismo che è stato poi superato quando abbiamo condiviso l'esperienza. Comunque si è visto che la presenza pastafariana, da un lato per la qualità delle persone che erano lì, è stato un apporto utile, abbiamo contribuito anche noi a tutto quello che c'era da fare e organizzare. Eravamo alcune delle persone che erano più attive sotto i vari aspetti dell'iniziativa; dall'altro però era anche una presenza che permetteva di sdrammatizzare e alleggerire lo spirito comunitario, diverso rispetto a, che ha permesso di vivere in maniera più serena un'esperienza che fino a quel momento era molto pesante. E quindi questo ha, è stato visto come un valore. E anche di declinare alcune questioni [...] nel senso che il pastafarianesimo riconosce che nelle persone c'è un'esigenza di spiritualità e di sacro in qualche modo. Dell'avere una dimensione per cui poter proiettare i propri sentimenti, la propria fantasia, la propria dimensione umana dando, superando alcuni limiti, che sono quelli della realtà vera e propria. Però, da un lato riconosce questa esigenza, dall'altro non la prende troppo sul serio. Nel senso che "riconosco questa cosa e la valorizzo", permetto che questa cosa si sfoghi e diventa anche un collante tra le persone, però non prendo sul serio il risultato di questa cosa perché riconosco che è comunque esercizio di fantasia e di creatività e non è qualcosa su cui, e non la strumentalizzo come fanno le religioni lasciando quindi la libertà alle persone di autodeterminarsi e di continuare a decidere in maniera razionale quello che vogliono fare della propria vita. Questo è un po' il percorso. Non è che creo una morale, non è che parto dall'esigenza di una dimensione trascendente per creare una forma di controllo delle persone, anzi: sfrutto questa cosa per far prendere coscienza alle persone del fatto che sono tutte favole. Per quanto sia bello crederci son tutte delle costruzioni arbitrarie e che quindi vale la pena goderselo per quello che sono, senza che diventino, che ti impediscano di vivere la tua vita, e che ti portano semmai a non rispettare gli altri, imporre la tua vita sugli altri [...].

– **J:** Quello che hai detto, tu l'hai chiamata esigenza di questa dimensione sacra, spirituale. Tu ritieni che entro la Chiesa pastafariana ci siano molti che ce l'hanno...

– **L:** Lì non so. Non credo che sia una cosa, non tutti ce l'hanno e non tutti la riconoscono. Nel senso che questa è la mia lettura, ed è una lettura che credo di condividere anche con Jacopo forse. Credo che anche lui ce l'abbia, nel senso che è una cosa di cui abbiamo parlato.

– **J:** Sì, questa cosa l'aveva detta anche a me, l'ho sentito dire anche da Carlo.

- **L:** Sì, è probabile.
- **J:** Carlo l'aveva detto anche quella volta a radiAzione [in realtà LasComunica], aveva appunto detto che il pastafarianesimo riconosce questioni del genere, della spiritualità nell'accezione del singolo e non quando viene istituzionalizzata.
- **L:** Esatto, sì. Oppure cerca di fare un discorso corale nella maniera che non sia normativa per la persona. Nel senso che ti do un terreno comune per condividere questo spirito [...]. Sì, però non so quanto, nel senso, questo discorso non è ufficialmente condiviso. Non è condiviso nella Chiesa pastafariana, non tutti la vivono come una cosa...
- **J:** No, certo. Venendo anche la maggior parte da movimenti come l'UAAR e via dicendo, credo che sia così.
- **L:** Esatto. Bisognerebbe andare più a vedere l'aspetto, questo aspetto lo vedono più come una cosa goliardica e divertente, quindi dall'aspetto emotivo il pastafarianesimo tendono magari a descriverlo in questo modo. Poi come effettivamente magari vivano è tutto da vedere, perché poi magari sai, uno tende a descrivere le cose in un determinato modo, poi magari si fa trascinare da certe cose. Io vedo che ciò che trascina molto le persone nel pastafarianesimo rispetto a un approccio esclusivamente razionale come può esserlo lo UAAR, è questo. Il fatto che il pastafarianesimo riesce a riconoscere un'esigenza di sacro e dargli una dimensione. Una dimensione appunto scanzonata ma che ti permette di, cioè, ti senti più rilassato grazie al pastafarianesimo. Perché riesci a sfogare delle pulsioni che sono attuali.
- **J:** Stavo pensando alla questione della Chiesa pastafariana neozelandese. Avevo avuto modo già a marzo di parlare con Jacopo della questione. Mi aveva detto fuori dai denti che per lui pastafarianesimo è un modo di protestare in maniera se vuoi più o meno intelligente rispetto ad altre forme di protesta, ma nel momento in cui dovesse ottenere ciò che sta chiedendo, come l'istituzionalizzazione o robe del genere, "io me ne tirerei fuori perchè vorrebbe dire che non abbiamo vinto la nostra battaglia; l'abbiamo persa". Mentre penso al caso neozelandese in cui sono stati riconosciuti ma per loro è diventato un modo per, poi sono stato stupido perchè non mi sono informato sulla legge neozelandese, ma da noi il pastafarianesimo permette di contrarre matrimoni omosessuali e via dicendo. Non so se in Nuova Zelanda come sia la legislazione e i matrimoni possano...
- **L:** Io credo che in Nuova Zelanda ci siano i matrimoni omosessuali.
- **J:** Eh allora sarà un'altra delle ragioni per cui è passato abbastanza facilmente.
- **L:** Poi per esempio, noi in Italia, il concetto di famiglia tradizionale pastafariana non è legata semplicemente al concetto di coppia ma prevede anche matrimoni tra tre, quattro

persone. Non è neanche legata al vincolo sessuale, ma semplicemente delle persone si sposano perché vogliono condividere la propria vita sulla base di quello che gli piace a loro. È un concetto che condivido anche dal punto di vista politico. Per me non è una farsa: è l'ideale. Già come, rispetto a, anche come Anteros per esempio, noi riteniamo che il concetto di famiglia dovrebbe andare al di là, anche i diritti che sono riconosciuti alle persone dovrebbero andare oltre il vincolo esclusivamente sessuale, nel concetto di coppia. Perché non è giusto che due amici che convivono e non fanno sesso non possano assistersi reciprocamente nel momento che decidono di essere due persone che vogliono condividere la loro vita, o non possano farlo tre persone invece di due. Questo perché c'è una morale che dice cos'è meglio per le persone, al posto loro. Non so questo però come si, cioè non so se in Nuova Zelanda la Chiesa pastafariana neozelandese abbia sviluppato un concetto di famiglia tradizionale pastafariana come l'abbiamo sviluppato noi. E se anche fosse, non so se questo sarebbe stato un ostacolo rispetto al poter celebrare matrimoni [...] io penso che anche l'Islam prevede che un uomo possa avere più mogli, immagino ci siano paesi in cui qualcuno le possa sposare civilmente, ma lo può fare solo se la legge di quel paese lo prevede. È lo stesso concetto insomma. Puoi unire le due cose solo quando sono possibili [...].

– **J:** La domanda ti dirò era anche molto ingenua, perché quello che ti volevo chiedere in realtà è se si possa essere pastafariani senza avere un motivo per cui protestare [...].

– **L:** Questa è una bella domanda [...]. Allora io credo che se anche venisse ufficializzato il pastafarianesimo, cioè dipende cosa, dipende quale elemento, no? Un conto è che venga permesso di celebrare i matrimoni, un conto è che venga riconosciuto come religione tanto quanto può essere la chiesa o la chiesa valdese e che quindi venga dato l'otto per mille. Cioè, lì molto probabilmente ci sarebbe ancora qualcosa per cui lottare. Non è che raggiungi quell'obiettivo lì e siamo a posto, non ci sono più problemi di laicità. Ma bisognerebbe anche capire se una cosa del genere è più un passo verso la laicità oppure è più una, oppure rischia di semplicemente, creare una situazione in cui diventa più difficile lottare per degli obiettivi.

– **J:** Paradossalmente, se un'istituzione volesse depotenziare il pastafarianesimo la cosa migliore sarebbe riconoscerlo, probabilmente.

– **L:** Probabilmente sì.

– **J:** Se le istituzioni ragionassero come i pastafariani, metterli a livello delle altre religioni, quello sarebbe il modo in cui la protesta perde di impulso [...].

– **L:** Bisognerebbe vedere. Perché poi nel momento in cui tu lo fai, non è semplice come domanda. Ti dirò, poi è anche una cosa sulla quale non siamo neppure tutti d'accordo.

All'interno della Chiesa pastafariana ci sono molti che ritengono il riconoscimento come l'obiettivo più importante, altri che come dici tu lo ritengono come un obiettivo che è importante il lottare per raggiungerlo, non il raggiungerlo.

– *J*: Invece, parlando proprio della pannocchia di Padova, tu ritieni che ci sia una specie di indirizzo verso cui le proteste stanno andando? Perché una cosa che molti mi hanno informalmente detto è che la pannocchia di Vicenza è molto schierata politicamente. È una cosa che piace ad alcuni; non piace ad altri. Tu vedi che qui a Padova la cosa è simile, ti senti di dire che “la pannocchia di Padova sta portando avanti queste battaglie” o è una cosa che dipende molto di più dai singoli?

– *L*: Allora, oddio, a Padova, diciamo che dipende da chi compone la pannocchia [...], semplicemente per il fatto che tu essendo già attivista sei a contatto con certe realtà per cui sei più sensibile o riesci ad attivarti più facilmente su quelle questioni là. È una faccenda molto più umana. Anche a Padova effettivamente noi siamo, fondamentalmente il gruppo di base è di quattro persone. Siamo io, Jacopo, va beh, a parte che anche Carlo è più a Milano che a Padova in realtà, però saremmo io, Jacopo, Mauro e Carlo. E siccome diciamo, ecco, escludendo anche Carlo che è più che altro a Milano, siamo politicamente in un'area abbastanza circoscritta, e anche il giro di associazioni con cui siamo in contatto, quella è l'area in cui ci muoviamo. Poi, detto questo, ecco, non è che ci orientiamo politicamente. A parte che in questo momento nessuno di noi tre è veramente dentro un partito o cose del genere. Io sono l'unico che ha partecipato a Cosmopolitica, e sono un po' coinvolto con Sinistra Italiana, ma poi, anche no. Ho visto iniziare questa cosa e non mi sta convincendo molto. E sicuramente non ho mai avuto modo di mettere in contatto le due cose. Poi è chiaro che un certo tipo di sensibilità politica ti porta anche come pastafariano a declinare certe battaglie e andare incontro a certe battaglie. Per cui, questo sicuramente ci ha portato a impegnarci sulla questione dei migranti e dei rifugiati. La questione stessa della laicità caratterizza il motivo per cui siamo entrati lì. Per ciò che è prettamente pastafariano, che è la laicità, ciò che, le cose su cui ci stiamo un po' orientando che sarà anche l'Ambiente ad esempio, che è la cosa su cui per esempio alcuni di noi cercano di portare il pastafarianesimo [...].

– *J*: Aspetta, ma parlando di ambiente, tu parli di ecologia?

– *L*: Ecologia. Nel senso che quello è un elemento su cui alcuni nella Chiesa pastafariana vorrebbero ci fosse dell'impegno e alcuni dicono che non c'entra niente con quello che è l'impianto della Chiesa, e non avrebbe senso [...].

– **J:** Cioè, è come dire “la Chiesa pastafariana ha una posizione liberale; tutti i temi liberali, come possono esserlo la questione sociale, l'ecologia e via dicendo, sono suo appannaggio”, e altri dicono di no?

– **L:** Sì, è un po' quello. Quello che succede è di creare comunque un legame [...]. Con la questione migranti è stato relativamente semplice. È un tema in cui, anche se, ad esempio, non è comune: in altri paesi d'Europa i pastafariani non sono così aperti sulla questione migranti. Perché tendono ad essere abbastanza in un'ottica [...] di polemica religiosa e questa cosa comunque è laica [...] Tendono a non vedere di buon occhio i migranti perché la maggior parte sono musulmani [...]. E a me sembra un ragionamento per cui l'ottica anticlericale ti acceca, perché non è neanche razionale come discorso [...] abbiamo ricevuto risposte del genere da alcuni rappresentanti della Chiesa pastafariana belga. [...] È stato, penso quando abbiamo organizzato la cosa di domenica, penso abbiamo chiesto di condividere questo ragionamento anche ad altri rappresentanti del pastafarianesimo in Europa e abbiamo ricevuto da loro questa risposta. Per cui, da noi in Italia questa questa cosa è abbastanza condivisa [il fatto che la CPI debba schierarsi sul tema della migrazione] [...]. È stato abbastanza facile. Così come è arbitraria una religione, così riteniamo arbitrari i confini tra gli stati. Poi noi siamo pirati proprio per questo. Perché riteniamo arbitrarie certe regole e le contrastiamo. E allo stesso modo ritenere chi viene nel nostro paese cercando da un lato semplicemente di sopravvivere, oppure di avere una vita migliore, considerarlo straniero è una cosa arbitraria [...].

– **J:** hai avuto modo di sentire le opinioni di altre Chiese al di fuori di quella italiana?

– **L:** io personalmente no. Ci sono alcuni di noi che tengono i rapporti con le altre Chiese pastafariane.

– **J:** chi sono questi? Riesci a farmi qualche nome [...]? Chi è che è in contatto con le Chiese straniere?

– **L:** io in questo momento, non mi ricordo. Ho un paio di nomi in testa ma devo chiedere

– **J:** perchè questa è una cosa che mi ha stupito. Ho chiesto a diversa gente e tutti non sanno di parlarmi di rapporti con le realtà estere. Le frescove di Vicenza, Jacopo, mi ha detto che si è informato ma che non esistono canali diretti.

– **L:** ma in realtà c'è un canale, una cosa che era stata creata, sono cose che aveva creato il pappà, ma ancora quello prima...

– **J:** Al Zarkawi.

– **L:** Al Zarkawi. Che aveva creato su Facebook un gruppo delle Chiese europee, che credo sia addirittura amministratore per cui quando è morto credo sia stato un po' un problema

riuscire a gestirlo. Però sì, a parte quello non, non so adesso. Non ricordo se sia il Presidente uno di quelli che se ne occupa, o forse il priore di Roma. Devo chiedere. So che mi è stato detto ma non mi ricordo. Ti direi dei nomi a caso [...].

– *J*: Se c'è per caso bisogno di citare roba che mi hai detto, posso fare il tuo nome?

– *L*: Ah sì, puoi fare il mio nome. Non ho identità segrete. Se no scrivi “L'Odalosco”.

– *J*: Perché Odalisco? Te lo sei scelto tu, te lo hanno dato loro?

– *L*: Allora, intanto inizialmente era Odalisco. È un nome che mi ha dato Jacopo, tra l'altro abbastanza, quasi subito. Nel senso che io avevo scelto due nomi quando mi avevano pastezzo. Uno era “Cambusiere Semola” e l'altro “Capitan Cous-Cous”. Che già ho voluto fare il bipolare. Poi da quello il titolo che mi è stato dato è quello di Odalisco, nonché Mastro di Voluttà. Poi ti potrà dire meglio Jacopo, ma credo che fosse perché... mah, Odalisco Odalisco credo che fosse per la mia capacità nel ballo, come mi muovo, e da lì tutta una serie di fantasie che si sono create.

– *J*: Perché quand'è che ti han visto ballare?

– *L*: Mah, forse una delle prime manifestazioni che abbiamo fatto. Sì, credo che fosse la presa di Pastavium. Non so se anche, addirittura, prima. Non so se ci fosse un momento preciso. Mi ricordo che era stato all'inizio.

– *J*: Parlando invece del tuo ruolo all'interno della Chiesa, tu ritieni di avere un ruolo fisso o, non so, c'è qualcosa che fan fare a te e che non fanno fare agli altri?

– *L*: Sì. Diciamo che rispetto alle questioni LGBT tendono sempre a chiedere a me, specie quando sono un po' intricate, perché ho un'esperienza all'interno...

– *J*: Ma quindi sei conosciuto all'interno del movimento? Sei conosciuto a Padova?

– *L*: Oddio, a Padova mi auguro di sì. Diciamo che più che altro all'interno della Chiesa pastafariana sanno che ho delle competenze all'interno di queste cose. Poi per il resto, dipende, io non riesco a dedicare tanto tempo al pastafarianesimo, perché mi occupo di tante altre cose, ho un ruolo di responsabilità dentro Anteros per cui, effettivamente non ho tantissimo tempo. Sì, il tempo che riesco a dedicare alla Chiesa pastafariana è abbastanza random.

– *J*: Ad esempio, tornando alla questione di quando siamo andati a Roma il 5 marzo, lì hai organizzato tutto tu, per dire?

– *L*: Lì sì, però quella è una cosa organizzata con Anteros.

– *J*: La questione organizzativa, la prenotazione del pullman, sono state letteralmente in mano tua, o...

– *L*: Oddio, lì ci siamo un po' spartiti io e Jacopo, perché lui aveva dei contatti con il pullman, con l'agenzia di trasporti, poi con la scusa che lui non è neanche potuto venire mi ha dato in

mano anche quello. Però anche le prenotazioni le ho gestite io [...]. Diciamo che nella Chiesa pastafariana di Padova, essendo in pochi, le cose ce le dividiamo abbastanza.

– **J:** Se per un motivo o per l'altro voi domani decidete che ve ne lavate le mani, esiste ancora la Chiesa di Padova, oppure...

– **L:** Non lo so. Questa è una bella domanda. Non credo, per il semplice fatto che gli altri che si muovono a Padova tendono a muoversi a ruota a quello che facciamo noi. Ma non prendono l'iniziativa. Ci sono altre quattro, cinque persone che vengono quasi sempre, però...

– **J:** Il motore siete voi.

– **L:** Sì, esatto. Loro partecipano, ma non propongono, o organizzano.

– **J:** Io con Mauro ho sempre parlato poco, l'ho sempre anche visto di sfuggita. Il suo ruolo nella Chiesa qual è? È uno dei fondatori...

– **L:** Sì, è uno dei fondatori a Padova, assieme a Jacopo e a Carlo. Io mi sono aggiunto dopo [...]. Allora, Jacopo è quello che fa il leader, quindi tendenzialmente si occupa lui di rappresentare l'associazione o la comunità nostra. È quello che più di tutti tende a lanciare iniziative. Io e Mauro lanciamo alcune idee, ci occupiamo di alcuni aspetti, poi diciamo che entrambi abbiamo competenze a livello grafico, quindi se c'è da fare qualcosa a riguardo, la facciamo noi. Però, nel senso che non abbiamo dei ruoli ben definiti.

– **J:** Al di là di quella che è la gerarchia ecclesiastica pastafariana, non è che corrisponde a responsabilità definite, è una cosa più nominale [...].

– **L:** In realtà no. L'associazione Chiesa Pastafariana Italiana non è suddivisa, non è plurale. Per cui a livello strutturale l'unico presidente è il Presidente dell'associazione Chiesa Pastafariana Italiana. Questo a livello di regolamento dobbiamo ufficializzarla, difatti sarà una delle cose che saranno discusse. È già stata presentata una bozza di regolamento al concistoro che verrà ratificata nel corso della prossima assemblea.

– **J:** Che è sempre quella che hai detto che si terrà quest'estate?

– **L:** Sì, esatto. Però, per cui magari lì verrà ratificata questa cosa. Però diciamo che fino adesso il ruolo del Frescovo era abbastanza informale. Anche se di fatto poi è il responsabile della comunità. Colui che rappresenta la comunità quando si tratta di parlare in pubblico e fare la maggior parte delle cose.

– **J:** Questa assemblea di solito si tiene dove? Tenete un punto di incontro come per le assemblee nazionali?

– **L:** Se ci muoviamo fisicamente si tengono in occasione del raduno, se no adesso stiamo cercando il modo di fare queste cose in maniera telematica. Quindi farlo attraverso una piattaforma che permetta di votare su internet.

– **J:** Comunque, per partecipare basta tesserarsi, dici?

– **L:** Fondamentalmente sì.

– **J:** Poi viene pubblicizzata su Facebook, dove viene fatta?

– **L:** Allora, su Facebook c'è un gruppo dei soci della Chiesa Pastafariana Italiana, e quindi lì vengono pubblicizzate queste cose qua. Per cui magari vengono fatti sondaggi più officiosi su certi temi, per capire qual è la preferenza dei soci. E poi in maniera ufficiale, quando ci sarà questa piattaforma, magari verranno pubblicizzate queste votazioni o quando verranno fatte le assemblee. Diciamo che fino adesso l'unica assemblea cui ho partecipato è stata al raduno di Firenze però in realtà non si è votato niente, quindi...

– **J:** mi pare di capire che abbiate anche delle problematiche anche più corpose a livello organizzativo rispetto agli anni precedenti.

– **L:** sì, queste cose a livello organizzativo devono essere ancora abbastanza cristallizzate [...].

– **J:** Vabbuò, direi basta così, e grazie mille di tutto.

– **L:** bene.

Intervista a Mauro Zavattini, Padova, 4 agosto 2016.

J e M indicano rispettivamente me e il soggetto dell'intervista.

– **J:** [...] Ma poi, tra l'altro, quello che mi dicevi a Bologna, le votazioni per il nuovo pappa sono già state fatte? Perché ho visto le mail mandate dal Presidente...

– **M:** Sono dei di sistema di votazione.

– **J:** Quindi la votazione deve ancora essere fatta?

– **M:** Sì, non ci sono ancora le candidature.

– **J:** Ok, ok. Perché è stata una cosa abbastanza travagliata, perché è mesi che provavo a iscrivermi, avevo problemi con la mail, alla fine ce l'ho fatta in qualche modo. Mi sono anche tesserato per vedere più da vicino la cosa.

– **M:** No, questi sono dei beta-testing per il sistema di voto, per vedere se ci sono bug, se si può votare due volte, ci sono diverse cose, perché è una piattaforma che nessuno di noi aveva mai usato.

– **J:** Le altre volte come avevate votato?

– **M:** L'unica altra volta che è stato votato credo sia stato in maniera assembleare.

– **J:** Per l'elezione di Marco, giusto? [De Paolini]

– **M:** E di tutto il resto del concistoro, sì.

– **J:** Mentre in precedenza, quando Al Zarkawi ha fondato la CPI...

– **M:** Non era ancora associazione. Quindi c'era semplicemente un insieme di persone, lui autoproclamatosi pappa, e una serie di timonieri che reggevano delle aree principali.

– **J:** Ecco, qui, ti volevo chiedere, un attimo, ho bisogno di un paio di date perché ne ho avute diverse a seconda di qualcuno con cui ho parlato.

– **M:** Ok, le mie prendile un po' con le pinze che forse non sono sicuro neanche io [...].

- **J:** La CPI nasce...?
- **M:** La CPI associazione nasce due anni fa.
- **J:** Quindi l'associazione nel 2014.
- **M:** Nel settembre, novembre del 2014.
- **J:** Questo formalmente come associazione. Mentre il gruppo, attorno ad Al Zarkawi...
- **M:** La Chiesa Pastafariana Italiana è nata invece nel 2012, mi pare [...]. È con l'auto proclamazione di Al Zarkawi che si era messo in contatto con associazioni pastafariane di altre città. C'era la Sicilia con Enrico Peduzzi [...] poi c'era, appunto, Al Zarkawi da Roma; il Pastriarca da Venezia; probabilmente c'era già anche il Priore di Roma; forse qualcun altro dal nord Italia ma sinceramente non mi ricordo.
- **J:** Il gruppo grosso da quello che mi pare di aver capito era quello siciliano, all'epoca.
- **M:** Sì, sia Roma che Sicilia. Più Venezia che ben o male è sempre stata di dimensioni simili. Non è mai cambiata troppo nel tempo.
- **J:** Beh, Venezia mi pare che sia solo il Pastriarca, giusto, e L'OLIONESE.
- **M:** E un paio di amici. Anche L'OLIONESE conta come Pastriarcato quando si vuole contare, anche se lui è, abita qua vicino a Padova. Ma lui nasce insieme al Pastriarca [...]. Sono entrambi fondatori. Membri fondatori della Chiesa Pastafariana Italiana.
- **J:** Tu invece? Non tanto quando entri, ma quando lo conosci il pastafarianesimo?
- **M:** Il pastafarianesimo lo conosco e tra virgolette pratico dal 2007, 2008.
- **J:** Posso chiederti anche quanti anni hai? Sei del..?
- **M:** 25, del 1990.
- **J:** Ah, come me. No, anche io lo conosco praticamente dallo stesso periodo, roba preistorica, l'ho conosciuto su Nonciclopedia io, una roba simile. Tu invece?
- **M:** Probabilmente cose viste in giro in internet.
- **J:** Internet anche tu, comunque.
- **M:** Sì. Ancora non c'era nessuno in Italia che praticasse, soprattutto dalle mie parti dove non c'è mai stata una grande attività di nulla.
- **J:** Da dov'è che vieni?
- **M:** Provincia di Mantova [...]. Poi mi sono avvicinato al pastafarianesimo organizzato nell'agosto, luglio agosto 2014. quando ho, sono stato invitato da un amico alla pagina della Chiesa pastafariana di Padova. Da lì ho iniziato a seguire, commentare, partecipare. Al primo evento pubblico che c'è stato, quando c'è stata la fondazione fisica della Chiesa pastafariana di Padova [...] durante la sagra del degrado nel settembre 2014, in piazza delle Erbe.

- **J:** E qui è dove viene formalmente fondata la CPPP..?
- **M:** Qui è dove conosco Paselli, dove conosco Carlo, c'erano anche alcuni pastafariani che non conoscevo all'epoca e che forse non ho più rivisto. Comunque lì c'è stata la prima messa pubblica e quindi il primo atto fisico di presenza sul territorio.
- **J:** Questa era subito dopo il primissimo insediamento di Bitonci, no? Quando c'era quel clima da “c'è un nuovo sceriffo in città”, per cui era venuto fuori, quella questione dei video contro il degrado, giusto?
- **M:** Sì.
- **J:** Tu adesso all'interno della CPPP, che ruolo hai?
- **M:** Nella CPPP sono membro del quadrumvirato, che è composto dal Frescovo, da Carlo, dall'Odalosco e da me.
- **J:** in pratica tutti quelli che ho intervistato. Mi manca solo Carlo.
- **M:** che però è quasi sempre a Milano, studiando là è un pochino, infatti lui si vuole auto nominare Frescovo dell'A4.
- **J:** Quanto tempo dopo l'ingresso nella pannocchia di Padova sei entrato nel quadrumvirato?
- **M:** Il quadrumvirato nasce come triumvirato da me, Carlo e Paselli. Si era creata una chat comune per decidere come tirare avanti la pannocchia, e da lì si è deciso che si era un triumvirato con cui è stato integrato Luca quando si è avvicinato al pastafarianesimo, ed è diventato un quadrumvirato.
- **J:** E comunque l'avvicinamento di Luca coincide con l'avvicinamento della pannocchia di Padova a battaglie sociali vicine a unioni civili, coppie di fatto e via dicendo...
- **M:** Forse era già un sostenitore da prima. Di sicuro l'abbracciare cause LGBT e simili lo ha portato molto più dentro. C'è stato un grande allargamento a livello nazionale dovuto alle Tagliatelle in Piedi in cui tantissima gente ci ha dapprima conosciuto, poi supportato attivamente.
- **J:** Da questo punto di vista, allora, la battaglia LGBT non esiste da subito all'interno della Pannocchia di Padova. Da quello che ho capito [il nucleo pastafariano di Padova] nasce come iniziativa all'interno della battaglia Join the Grado, giusto?
- **M:** Sì. La pannocchia di Padova nasce con la battaglia al degrado.
- **J:** Poi la questione come è evoluta?
- **M:** La questione è evoluta quando mi pare le pannocchie di Milano e Torino hanno ideato il concetto di Tagliatelle in Piedi, perchè ci siamo interrogati a livello nazionale su come

supportare le Sentinelle in Piedi, con una nostra co-manifestazione per il valore della famiglia tradizionale pastafariana. L'idea è nata da Torino e Milano in primis, ed è stata poi adottata da tantissime città, tra cui Padova. Si è trovata una forma pratica per supportare, come inizio, la causa LGBT.

– **J:** E questo non mi ricordo, succede nella primavera 2015, inizio 2015?

– **M:** Sì. Le prime tagliatelle in piedi di Padova sono state in Prato della Valle, in una giornata di pioggia in cui eravamo 30 persone circa.

– **J:** Padova febbraio 2015 hai detto?

– **M:** Posso cercare la data. Ci metterò qualche minuto ma intanto andiamo pure avanti.

– **J:** Sì sì. Quindi c'è stata una evoluzione quasi naturale del discorso. Offrire supporto a certi tipi di battaglie.

– **M:** Sì, perché comunque tutti eravamo già interessati all'argomento, già propensi a un'attività in tal senso. Padova è stata secondo me molto vitale perché tutti noi membri del quadrumvirato avevamo già delle attività sociopolitiche attive nella nostra comunità, o comunque vita normale. Infatti Luca è presidente di un'associazione LGBT; Jacopo è sempre stato molto attivo, vicino ai centri sociali ma ha partecipato a tante cose; io sono in associazioni studentesche.

– **J:** Che è quella in via Santa Sofia giusto? Che è ASU, UDU...

– **M:** ASU [...].

– **J:** Poi dopo le tagliatelle in piedi comunque, se dovessi identificare altre tappe fondamentali nello sviluppo della pannocchia di Padova?

– **M:** Di sicuro ci sono stati i "Fattacci di Pastavium".

– **J:** Che sarebbero?

– **M:** I Fattacci di Pastavium sono il 28 marzo 2015, in cui per la prima volta la pannocchia di Padova si ritrova fisicamente con membri di altre pannocchie. Tra cui, principalmente, quelle lombarde, i veneziani già li conoscevamo ma non erano comunque mai venuti in alta uniforme, diciamo. E c'è stata questa giornata in cui c'è stata prima una processione per la città, e poi una grande messa in piazza delle Erbe. Dovuta solo alla voglia di essere pastafariani in questa città e mostrarsi, non legato ad altri eventi di politica cittadina, sociali, nazionali.

– **J:** Invece, formalmente, quando si costituisce la pannocchia di Padova? Avviene già nel 2014?

– **M:** Sì, la pagina esisteva già dall'estate del 2014...

– **J:** La pagina Facebook?

– **M:** Sì. Mentre la pannocchia di Padova in senso più lato esiste da prima. Già con Al Zarkawi era stata nominata una frescova di Padova.

– **J:** Ah, che però poi è scomparsa.

– **M:** Che però è scomparsa per problemi di salute personale. Non è mai riuscita a essere particolarmente attiva. E per questo è rimasta frescova emerita ma nessuno di noi l'ha mai vista fisicamente, neanche le persone dell'epoca Al Zarkawi come il Pastriarca [...].

– **J:** Comunque anche tu hai avuto un passato, comunque vieni da un passato e un presente di militanza universitaria, no?

– **M:** Sì, dal 2011, bene o male. Quando prima mi son candidato come rappresentante studentesco e poi dal 2013 sono entrato nel direttivo dell'associazione.

– **J:** Le due cose come le coniughi? Tieni separata l'una e l'altra, o hai avuto modo di integrare le due cose? Ad esempio, mi pare che per andare a Roma, tu non c'eri se non ricordo male, ma la prenotazione mi pare ci si dovesse recare fisicamente alla sede in via Santa Sofia, per effettuarla.

– **M:** Per organizzare il pullman. Comunque le tematiche trattate dalla mia organizzazione e la Chiesa pastafariana, tante volte sono simili o vanno nella stessa direzione, anche perché non è un'associazione fine a sé stessa, ma fa parte di un'associazione nazionale, che è la “Rete della Conoscenza” che è comunque attiva su tantissime tematiche. Prima quella LGBT, cittadinanza studentesca, questioni alla lotta al degrado, antimafia, ambiente, qualsiasi cosa. Tante volte, il confine tra ASU e Chiesa pastafariana è molto labile. Infatti tante volte nelle piazze siamo insieme, ci siamo entrambi.

– **J:** Però a sto punto allora, per molti di voi ho visto che c'è stata una decisione che comunque non aveva, non si poneva in contraddizione con altri tipi di attivismo politico, battaglie portate avanti. Però ad esempio c'è gente che dice, tu magari fai il discorso “sono nell'ASU, mi professo pastafariano perchè...”, ma c'è gente che fa il ragionamento opposto cioè “non condivido le battaglie del pastafarianesimo, non condivido il linguaggio...”

– **M:** C'è in generale una discreta simpatia da parte di tutta l'associazione verso il pastafarianesimo. Anche se non tutti sono sempre d'accordo sul metodo con cui vengono portate avanti le cose. Mai a livello troppo critico, però alcuni pensano possa essere troppo carnevalesco, o le solite cose che si sentono.

– **J:** Mentre tu ad esempio, perché non credi sia troppo carnevalesca come cosa?

– **M:** Perché in realtà per il modo con cui passi l'informazione tramite una religione, che è sempre bene o male ha veicolato la cultura nel nostro Stato ci sia un potenziale gigantesco [...]

la Chiesa pastafariana ha un potenziale grandissimo che però non siamo ancora riusciti a sfruttare come si deve.

– **J:** E per te sfruttarlo come si deve, cosa vorrebbe dire?

– **M:** Vorrebbe dire riuscire ad avere un impatto concreto su questioni più larghe di quelle che possono essere le Tagliatelle in Piedi o simili. Ad esempio in Francia col pastafarianesimo è stata messa in dubbio la legge che vieta il velo alle donne musulmane. Perché il diritto di portare un copricapo sacro di propria volontà deve essere libero. È una questione che è andata anche al parlamento europeo grazie al pastafarianesimo [...].

– **J:** E in Italia, che battaglie e temi ti piacerebbe affrontare in futuro all'interno della CPI [...]?

– **M:** Secondo me la cosa importante da fare in Italia sarebbe portare avanti questioni su cui le religioni – le religioni obsolete – hanno influito pesantemente a livello proprio di, quasi religiosità di stato che ha messo mano sulle leggi. Come la questione di fine vita, di libertà, di interruzione di gravidanza, e in generale tutti quei temi in cui la religione ha messo bocca pesantemente. Ad esempio a me non interessa troppo che sia concesso o meno al pastafariano di portare il copricapo sul documento. Legittimo farlo, non è una cosa che toglie tempo ad altre, ci provi, se viene tanto meglio, anzi di recente si è riusciti a ottenere la patente con la foto [...].

– **J:** Ho visto che la pannocchia di Torino si è mobilitata per la questione eutanasia, no [...]

– **M:** Sì. Loro sono tra i più attivi a livello italiano [...] C'è una collaborazione sul tema dell'eutanasia tra Eutanasia Legale [un'altra associazione] e il pastafarianesimo.

– **J:** E questa battaglia in Italia sta venendo abbracciata anche, cioè, mi pare che la pannocchia di Padova non si sia ancora schierata, non sia ancora scesa in campo.

– **M:** Non ci sono ancora stati eventi pubblici a favore di questo, anche per mancanza di tempo nostra, al momento. È stato, durante l'estate, un periodo di tempo colmo un po' per tutti, e ancora non abbiamo fatto nulla. Non escludo che si farà in futuro.

– **J:** Ed è comunque una battaglia che trova favore al vostro interno? Perché mi rendo conto che come questione possa essere più spinosa anche all'interno di stessi gruppi, cioè, questioni come aborto ed eutanasia tendono sempre a spaccare all'interno di gruppi politici, anche all'interno degli stessi gruppi laici e via dicendo. Da voi è una questione che sta creando controversie?

– **M:** No no, per nulla. Una cosa che mi piace molto della Chiesa pastafariana è che su questioni prettamente sociopolitiche non c'è mai stata un grande contraddizione interna. C'è

del dibattito, che è sano e ci vuole assolutamente. Ma non c'è mai stata una soluzione di forte contrasto.

– **J:** All'interno di questo tema o in generale questo, dici?

– **M:** Questo abbastanza in generale. Ci sono state discussioni più attive sull'abbracciare alcune cause. Come il referendum sulle trivelle, sul se prendere posizione come Chiesa o meno. Alla fine si è deciso di non schierarsi anche se diversi erano [...] favorevoli a schierarsi, in un modo o nell'altro, sia per il sì che per il no. Ma vista anche l'impossibilità di raggiungere un compromesso, si è deciso di non scendere pubblicamente.

– **J:** Ci sono altri temi, mi pare che questa questione sia legata ad ambiti più strettamente politici, quindi sul restare sul sociale o su battaglie da portare avanti in quanto stato laico, e meno scendere direttamente nel politico, giusto?

– **M:** Sì, anche perché la Chiesa pastafariana nasce come apartitica e continuerà ad essere apartitica. Però è sempre molto labile il confine sul quando fare un'azione politica – e la Chiesa pastafariana è fortemente politica dal mio punto di vista.

– **J:** Quindi è apartitica come istituzione ma fortemente politica per quanto riguarda l'impegno dei singoli?

– **M:** È fortemente politica perché le azioni messe in atto dalla Chiesa pastafariana sono fortemente politiche. Anche solo le Tagliatelle in Piedi secondo me sono un gesto politico, le rivendicazioni di certi ideali, e quindi politico nel senso etimologico del termine. È un agire politico, perché influisce sulla mentalità di una popolazione [...]. Nel gruppo mondiale, che si chiama Church of the Flying Spaghetti Monster, ci sono 54.274 membri al momento. Di cui non tutti i post non sono inerenti all'argomento, ovviamente [...].

– **J:** 54.000? Solo?

– **M:** 54.000 che hanno trovato questo gruppo di discussione solo in inglese e che sono comunque iscritti. Immagino che buona parte della Polonia o di altri stati non sono dentro perché non sono pratici con l'inglese o non hanno interesse a ricevere tutte quelle notifiche.

– **J:** A proposito della Polonia, loro hanno già ottenuto il riconoscimento?

– **M:** Loro hanno già il riconoscimento.

– **J:** Eh, e tu questa cosa in Italia come la vedresti? La vedresti bene, perché, da un certo punto di vista, mi viene da pensare che molte delle battaglie che state combattendo abbiano senso finché non ottenete un riconoscimento. Mi viene da pensare che il modo più semplice per smorzare il vostro attivismo sia di offrire alla Chiesa pastafariana un riconoscimento e, perché di fatto, per come la vedo ora, depotenzierrebbe la vostra battaglia.

– **M:** Mi vedi d'accordo in realtà. Tantissimi dei nostri membri vedono come fine ultimo, cosa a cui ambire il prima possibile il riconoscimento della Chiesa da parte dello Stato. Io lo vedo come fine ultimo, nel senso come ultimo ultimo ultimo da fare. Anche tutta la gente che ogni anno chiede "l'otto per mille posso donarlo alla Chiesa pastafariana?", io non so se sarei così contento di riceverlo in realtà. Anche per gli stessi condimenti. Poi per carità possono essere totalmente reinvestiti nell'attività. Però, per quanto siano donazioni volontarie della gente è un secondo me un prendere soldi che non ci spettano.

– **J:** E quindi ad esempio paesi come Nuova Zelanda e Polonia, che hanno ricevuto il riconoscimento, tu come lo vedi, il pastafarianesimo lì?

– **M:** Dipende tanto dalla situazione sociopolitica del posto che non conosco abbastanza bene da rispondere in maniera sensata. Forse in Polonia che è sempre stato uno stato molto religioso [...]. È uno stato in cui forse un riconoscimento del pastafarianesimo può fare solo che bene. In Italia non la vedo così. Io stesso ho un approccio che definirei laico nei confronti del pastafarianesimo stesso. Non indosso praticamente mai spillette. Il copricapo non me lo porto dietro se non durante manifestazioni, l'unica cosa che ho è il liscafisso appeso alle chiavi, perché sì, ci sta, ma non lo sbandiero. Perché è una delle cose che mi da molto fastidio delle altre religioni.

– **J:** Una cosa che non ti ho chiesto. Al di là del pastafarianesimo, tu ti reputi una persona spirituale? Credi che le due cose possano, si può essere pastafariani e membri di un'altra religione contemporaneamente?

– **M:** Io credo di sì, perché come hai detto tu all'inizio pastafarianesimo non è tanto credere nel Prodigioso Spaghetto Volante quanto applicare con i gesti quotidiani e l'attività quello che dicono i condimenti. Che difficilmente va in contrasto con altre spiritualità. Se non in rari casi. Ma che sono un gesto di buon senso [...].

– **J:** Da quello che mi è parso di capire, diversi sono favorevoli a un'idea di religione vissuta nell'intimo ma contrari a un'idea più organizzata [...], tu ritieni che il punto di vista entro la CPI sia quello di essere contrari alla religione e alla spiritualità in sé, o contro forme di religione e spiritualità organizzate?

– **M:** La seconda. Io stesso ho un mia spiritualità, che ho sempre avuto, che non si interfaccia con le Religioni, ma ho una mia spiritualità personale che pratico o meno a seconda dei momenti e che non vedo assolutamente in contrasto con quello che facciamo. Così come una persona pienamente cattolica dalla nascita, convinta, può tranquillamente essere pastafariana. Credo che chiunque abbracci la causa pastafariana con un po' di senno e ragionamento capisca

che andare contro la spiritualità in senso lato è solo un errore. Perché è una cosa che deve restare libera. Ognuno deve essere lasciato libero di credere o non credere in quello che vuole, come vuole. Senza che, senza che però il proprio credere vada a influire sull'agire degli altri. Credo che più o meno a tutti dia fastidio che un cattolico, perché nel Levitico c'è scritto che i gay vadano uccisi, che è un abominio, a tutti dà fastidio se un cattolico per quella frase va ad insultare due persone che si baciano. Allo stesso modo un pastafariano che va a dire a un cattolico che non deve essere cattolico perché la spiritualità è sbagliata fa un torto tanto quanto.

– **J:** Comunque forme organizzate di spiritualità, ritenete che ci possano essere, che siano sbagliate in toto...

– **M:** Ma ad esempio la chiesa valdese...

– **J:** Era proprio lì che volevo andare a parare.

– **M:** È una forma religiosa organizzata che molti di noi apprezzano. Quasi tutti i pastafariani che conosco, l'8x1000 lo donano alla Chiesa valdese. E anche alcune volte si sono viste persone della chiesa valdese presenti ai nostri eventi, indossando un copricapo sacro.

– **J:** Cioè il vostro copricapo sacro?

– **M:** Sì, si sono presentati ai nostri eventi, hanno fatto anche loro dei discorsi al microfono quando avevamo la cassa e hanno abbracciato le nostre cause.

– **J:** Questo con la chiesa valdese comunque. E con altri tipi di istituzioni, tipo non so, quella cattolica mi viene da pensare, o la musulmana [...] ci sono stati altri momenti di dialogo, che magari non sono andati bene, ma comunque tentativi di dialogo più che di scontro?

– **M:** Nulla che sia andato in porto, ma non abbiamo mai avuto problemi qui a Padova con gruppi religiosi. Abbiamo provato a scrivere al vescovo di Padova quando si era insediato per provare a fare un incontro, cui non è mai stato risposto, per il resto mi pare nulla.

– **J:** Invece, questa è una roba che in molti mi hanno risposto negativamente, però ci sono rapporti della CPI o della pannocchia di Padova con altre Chiese pastafariane non italiane [...]?

– **M:** Beh, in Italia siamo abbastanza in contatto con la Chiesa francese, in particolar modo di Marsiglia, e con Bruder Spaghettus della Chiesa tedesca [...]. So che c'è anche un contatto, non so quanto costante ma di sicuro periodico, con rappresentanti della Pasta Foundation [...]. La Pasta Foundation è un'associazione che credo nasca negli Stati Uniti che è paragonabile all'associazione Chiesa Pastafariana Italiana. Che credo però si dia di concetto l'essere mondiale.

– **J:** In America credo che la questione sia più complessa, perché so che anche Henderson dopo un po' a preso le distanze, che continua a pubblicare sul blog ma in maniera meno attiva, lì non so come si sia ramificata la questione.

– **M:** Bobby Henderson è scomparso perlopiù dopo un certo periodo. Non ha mai particolarmente risposto a messaggi, se non molto raramente. Ogni tanto fa qualche apparizione. Anche nel gruppo italiano, una volta ha messo un “mi piace” ad un post, però non, continua a seguire, probabilmente continua ad abbracciare, ma credo che non fosse nemmeno nel suo intento essere il profeta e tutto il resto. Anche per il senso stesso con cui è nata.

– **J:** Però, restando più a livello europeo, esistono altre associazioni strutturate, organizzate come quella italiana o la cosa è molto più labile? Perché anche Bruder Spaghettus da quel che ho capito è un, per quanto si sia proclamato pappa tedesco, giusto?

– **M:** Non so se si sia dato un titolo. Di sicuro è una figura di riferimento a livello nazionale. Ma non credo che in Germania ci sia un organo nazionale. In Francia forse di più. Perché so che c'è una papessa eletta. Anzi, una pappa. Però non so di associazioni costituite. In Italia siamo associazione perché è ciò che è necessario per poter interagire con lo stato. In Italia per parlare con un qualsiasi ufficio devi essere qualcosa di costituito. E difatti la Chiesa è nata come associazione religiosa senza scopo di lucro. Ed è quello che è stato considerato il primo passo per raggiungere infine il riconoscimento da parte dello Stato.

– **J:** Anche se non siete riconosciuti come Religione, figurate comunque come associazione religiosa? Qua mi dovrò guardare anche la legislazione a riguardo perché sono completamente ignorante, però la differenza tra associazione religiosa e laica qual è in questo caso? Che differenze ci sono?

– **M:** Credo proprio di denominazione legislativa in senso stretto. all'atto pratico non te lo so dire.

– **J:** Tornando al tuo ruolo nella CPPP, l'essere membro del quadrumvirato è una cosa più nominale o ci sono delle funzioni che ricopri che sono le stesse degli altri o, cosa significa?

– **M:** Noi membri del quadrumvirato abbiamo la possibilità di gestire la pagina [...] Per il resto non c'è un effettivo rango. Chiunque abbia voglia di fare qualcosa ha modo di farlo. Noi quattro che siamo lì nel quadrumvirato siamo i più attivi, abbiamo visto che ragioniamo in modo simile ma complementare, e quindi ci troviamo bene per lavorare e costruire assieme qualcosa. A Padova ci sono diversi altri frittelli che interagiscono, agiscono ma che non si sono mai espressi all'atto organizzativo di qualcosa.

– **J:** Comunque l'organizzazione di eventi e via dicendo, passa tra di voi. E una cosa che ho visto anche a Roma. [...] Le gerarchie non solo a Padova vi connotano come portavoce? Perché ho visto la scena di un giornalista o qualcuno che si avvicina per fare domande, e se si avvicina

a qualcuno senza un rango [...] a Padova ho visto principalmente Paselli che veniva chiamato, in altre occasioni ho visto soprattutto il Presidente, il Pastriarca o qualcun altro.

– **M:** Perché sono le persone solitamente più abituate a parlare. Poi in caso di presenza del Presidente, di qualche fondutore o scardinale, si cerca di far parlare loro perché sono personalità che non sono lì perché c'erano prima, ma perché sono più capaci, più esperti e simile. Credo che più una questione di avere dei portavoce sia una questione di fiducia personale, in determinate persone che ricoprono un determinato ruolo. Non c'è un portavoce. Né a Padova né a livello nazionale. Ma si sa che ci sono persone che sono più abili e si cerca di far parlare loro. Io ad esempio non sono mai stato un gran parlatore. Non so particolarmente improvvisare se mi trovo in un contesto che non mi trova a mio agio. Mentre ad esempio Jacopo è sempre molto adatto a qualsiasi tipo di discussione. anche solo per l'impronta che si dà al discorso. Come può esserlo il Tagliatelle in Piedi, che non sono una "contromanifestazione" ma una "co-manifestazione". Perché anche aiutiamo le sentinelle in piedi nel garantire i valori della famiglia tradizionale, che però è quella pastafariana. anche solo mettere giù il discorso in una maniera come quella è un valore aggiunto a tutto quello che stai facendo. O anche quando eravamo sotto il comune il mese scorso. No, inizio giugno. Per la questione dell'obiezione di coscienza, anche lì è stato improntato il discorso in un "bravo, siamo d'accordo, ognuno deve esser libero di fare obiezione in quello che vuole. Noi facciamo obiezione di coscienza presso la legge comunale che vieta di bere in pubblico". Secondo me un ragionamento di quel tipo è seriamente un valore aggiunto perché cambia il modo di percepire la notizia che stai dando. E la capacità di poter veicolare un'informazione in quel modo è una cosa importante, e per quello si lascia parlare chi riesce a farlo con maggiore facilità.

– **J:** E invece parlando del modo in cui siete percepiti, avete visto un'evoluzione nel corso del tempo? Parlando sia della pannocchia di Padova che di ambito più generale. Tu hai visto, rispetto a due anni fa, rispetto adesso, c'è stato un cambio di toni nei vostri confronti o cosa?

– **M:** Nel primissimo periodo c'era un po' di sguardi poco rassicuranti da parte della cittadinanza padovana [...] Anche le forze dell'ordine all'inizio quando ci vedevano in giro si fermavano a chiedere chi eravamo, cosa stavamo facendo. Col passare del tempo, principalmente la popolazione studentesca ha iniziato a conoscerci sempre di più. Tanto che se facessimo una manifestazione in questi giorni, gli studenti direbbero "ah guarda, ci sono i pastafariani", mentre nel 2012 o 13, non era la stessa cosa. La popolazione padovana è passata dal guardare storta, magari anche qualche persona al bar mentre passavamo, qualche insulto ce lo siamo preso, si è passati più che altro all'indifferenza. Non ricordo. Ricordo una volta, che forse

era il 14 febbraio del 2015, che c'è stata una manifestazione sull'uguaglianza dei diritti per il matrimonio, sulle unioni civili. Lì abbiamo subito qualche urlo da qualche signore al bar, ma sinceramente non ricordo cosa disse [...]. È un po' che non veniamo insultati, non ci guardano più nemmeno troppo storto, però non, a parte alcune persone che venivano lì, proprio passanti, restavano ad ascoltare, si interessano, e poi magari iniziano a seguire. Tanti ci chiedevano dei contatti, tanti invece guardano, passano oltre e finisce lì. Il cambiamento più grande è stato con le forze dell'ordine, che prima ci chiedevano documenti e qualsiasi cosa, a un riconoscimento istituzionale almeno da parte loro della Chiesa di Padova. Sanno che quando siamo in piazza le cose sono tranquille, ci conoscono e diciamo che ormai quando ci vedono sorridono, ci salutano. In particolare con la polizia locale, municipale, quelli della DIGOS, abbiamo instaurato un ottimo rapporto. Grazie anche all'ex prefetto che è appena stato trasferito a Bologna, che è sempre stato molto aperto nei nostri confronti, tanto che gli fu regalato uno scolapasta circa sei mesi fa e l'ha tenuto in ufficio finché non è andato via. Adesso c'è un nuovo questore che non abbiamo avuto ancora modo di incontrare, però il resto degli esempi della squadra di Padova ci conosce abbastanza bene ormai. Abbiamo visto quasi dei favoritismi rispetto ad altri gruppi che provano a organizzare manifestazioni, perchè ad esempio ci viene concesso il Liston, che è uno spazio che per le manifestazioni non viene dato. Lo spazio esattamente di fronte al comune. Se ad esempio con l'ASU provassimo a chiederlo, difficilmente ci darebbero di fronte al comune, se non per cose conclamatamente calme. Piuttosto, ci limiterebbero al Pedrocchi o al pezzetto di fronte alla PAM. Come è già successo altre volte. Come succede anche ad Arcigay e altre realtà cittadine. Anche per una questione di fiducia nei nostri modi di fare, ci viene concesso lo spazio di fronte al comune, che di solito non viene concesso.

– **J:** Col sindaco invece avete mai avuto occasioni...

– **M:** Col sindaco si è provato più volte a parlare; mai avuto successo. Avevamo anche scritto all'assessora [...] sì, era la Sodero, appunto assessora al dialogo inter-religioso e culturale, che dapprima ci aveva risposto mi pare verso dicembre, dicendo che ci avrebbe ricevuto a gennaio e poi forse, scoprendo chi eravamo in realtà, ci ha risposto nuovamente dicendo che purtroppo l'agenda era troppo fitta, non riusciva a inserirci da nessuna parte, e ha declinato, rifiutato l'incontro.

– **J:** Mentre col sindaco non siete mai riusciti a parlare direttamente? Neanche per scambi di questo tipo?

– **M:** No, il sindaco non ci ha mai risposto, non ci ha mai ricevuto, non si è neanche mai sporto da una finestra quando eravamo sotto il comune a chiamarlo [...].

– **J:** Parlando dei raduni nazionali, quanti ce ne sono stati?

– **M:** Quello di quest'anno a Salerno sarà il quinto.

– **J:** Quello più grosso finora quale è stato?

– **M:** Quello dell'anno scorso a Firenze. Sono andati più o meno sempre in crescendo come numero.

– **J:** L'anno scorso quant'è che erano?

– **M:** L'anno scorso più di un centinaio. Non ricordo il numero preciso. Non l'ho mai saputo. Ma un centinaio di persone c'erano di sicuro. L'anno prima fu a Bologna, il terzo raduno, che è stato il raduno con cui si è fondata l'associazione. L'anno prima ancora a Venezia, che però erano molto in pochi. E il primo raduno è stato quello a Roma, nel parco degli acquedotti, con cui è stata fondata la Chiesa. L'auto proclamazione di Al Zarkawi e tutto quello che ne segue. In cui era, penso, non più di una dozzina di persone. Appunto: c'era Roma, c'era Venezia, qualcuno dalla Sicilia, forse Bologna. Ma appunto, non più di quello e poche persone per città.

– **J:** Quindi Firenze è stato il più grosso, e quest'anno c'è un attimo un tracollo. Più che altro per la questione geografica.

– **M:** La questione secondo me è più geografica che non di partecipazione. Perché i numeri sono comunque in salita più o meno costante. Sto tenendo delle statistiche nel tempo, di crescita, nella pagina, membri del gruppo, della CPI iscritti sul sito, numero di soci, sto tenendo delle statistiche in quel campo [...]. Si vede che c'è stata un'impennata più ripida nel periodo delle tagliatelle in piedi. Però è normale. È un periodo in cui eravamo spesso in piazza, ci facevamo vedere, in cui eravamo anche molto più attivi sulla pagina di Facebook. Lì c'è stata un'accelerazione maggiore. Però adesso che è un periodo di relativa calma, che è un periodo che non siamo in piazza, che non facciamo nulla di particolare a livello pubblico, se non, appunto, la questione dell'eutanasia, che però è più sui social, comunque c'è una crescita ancora abbastanza costante, in tutti i fattori: i fan, i membri del gruppo, gli iscritti del sito sulla mappa, i soci.

– **J:** Soci, quindi nel sito?

– **M:** Soci dell'associazione [...].

– **J:** Apro una parentesi. Battaglie come quella che ho visto che sta portando avanti Jacopo con Idomeni.

– **M:** Sì, che adesso è molto presente con quello che sta succedendo... è una questione, anche lì, abbracciata in maniera larga, non ci sono state contrarietà da parte di nessuno, e si fa quando ci sono occasioni da portare avanti. A Padova in senso stretto non si è fatto molto solo come Chiesa pastafariana, però si è presenti come pastafariani agli eventi di "Padova Acoglie",

che è il modo con cui molte realtà interagiscono sul territorio padovano in merito al tema dell'immigrazione. Padova accoglie nasce nel maggio 2015 quando Bitonci aveva indetto la fiaccolata, non mi ricordo neanche più per cosa di preciso e la rete di Padova Accoglie ha fatto una contro manifestazione che ha avuto alcune migliaia di partecipanti. Per Padova è un numero enorme. E i pastafariani hanno da subito aderito. Sempre in quella manifestazione c'erano anche alcuni giornalisti nazionali che ci hanno fatto interviste anche a noi, e infatti è stata poi quell'intervista che ha portato Salvini a insultarci un giorno in diretta su LA7.

– **J:** Salvini ha insultato i pastafariani? Questa mi mancava.

– **M:** C'è una foto sulla pagina della Chiesa Pastafariana di Padova. Con data dichiarazione di Salvini, forse anche un link al video, e la riconosci perché è una foto di Salvini con un elmo vichingo. Se vai a cercarla la trovi.

– **J:** Cercherò. Questa mi mancava completamente. Tornando al raduno di quest'anno, quello di Salerno, ci sono dei temi in particolare che volete trattare?

– **M:** La costruzione dell'assemblea che ci sarà è ancora in atto. Tanto che alcuni giorni fa mi è stato chiesto quali temi avrei voluto che si trattassero [...] devo ancora dare risposta. Sto ancora cercando di capire cosa possa essere prioritario rispetto al resto. Appunto perché la possibilità di agire è talmente larga che c'è letteralmente l'imbarazzo della scelta [...].

– **J:** Sono i principali [punti di riferimento associativo], diciamo, nel concistorio?

– **M:** Sì. Sono sette persone, il presidente, un tesoriere e un papà che può essere anche presidente o tesoriere. Per il resto sono tutte figure alla pari, ed è più una questione legale legata all'essere un'organizzazione.

– **J:** Altri momenti particolari [del Raduno Nazionale di Salerno], cioè, bisogna porre il Liscafisso subacqueo, giusto?

– **M:** Sì, c'è il Liscabisso. Dopo l'operazione del monte Dolada, si è deciso che oltre alle cime dei monti anche i fondali marini hanno diritto ad avere un simbolo sacro. Anche questo sarà piazzato con mezzi totalmente removibili, senza il danneggiamento, come infatti anche sul Dolada. Il Liscafisso è stato eretto senza l'uso di cemento, né niente, e con una targa che specificava che noi crediamo che la natura debba essere a sé stante perché è già di per sé uno spunto di riflessione sufficiente. Finché ci saranno altre religioni che hanno il diritto ad arrogarsi un certo posto, noi e tutti gli altri vogliamo che si abbiano gli stessi diritti. Infatti, il fatto che il Liscafisso sia scomparso dal monte Dolada ma che insieme ad esso sia scomparso anche il crocifisso io lo considero comunque una vittoria, perché è un posto che è stato riportato alla natura e a come dovrebbero essere le cose.

- **J:** Perché è un po' quello per cui state combattendo, immagino.
- **M:** Sì. È il “o tutti o nessuno”. Noi ragioniamo per il “tutti” affinché si veda che il “tutti” non ha senso, e che quindi diventi un nessuno .
- **J:** E invece per la questione Liscabisso, fisicamente come lo volete porre? Verticale sul fondo marino?
- **M:** Credo di sì. Non lo so. L'organizzazione è stata lasciata a chi ha esperienza da sub e che sa come fare le cose. Di sicuro parteciperanno sia il Pastriarca che L'OLIONESE, perché so che entrambi fanno subacquea. Probabilmente ci sarà anche Alessandro Mastroianni, che è un altro membro del conclave, e anche lui fa sub, e che è tra l'altro maresciallo della forestale [...].

Intervista a Matteo Bonomini, Salerno, 26 agosto 2016.

J e M indicano rispettivamente me e il soggetto dell'intervista.

- **M:** Praticamente abbiamo avuto l'idea io e un mio amico, che è un ragazzo di Brescia che Vive a Milano, è nella chiesa pastafariana milanese. Abbiamo avuto questa idea, anche per scherzare, con Carlotta Pavese, che lei è di Torino. E io mi ero appena trasferito a Torino in quel momento, e avevamo avuto questa idea di non andare contro, ma fare qualcosa di simile per la famiglia tipica pastafariana.
- **J:** E questo che anno era, che periodo era?
- **M:** Un anno e mezzo fa. È stato un dicembre o un gennaio quando l'abbiamo fatto. L'abbiamo organizzato in un mese o due. Umberto e io, e anche Carlotta ha fatto veramente il lavoro sul campo.
- **J:** Io non l'ho mai conosciuta però. Cioè, non è a questo raduno?
- **M:** No, Carlotta è diventata poi la frescova di Torino, perché io ho lasciato [a Torino], ero veramente pieno di lavori.
- **J:** Il riscontro iniziale che avete avuto è sempre stato buono o c'è voluto un po'?
- **M:** All'inizio inizio avevamo avuto questa idea, poi l'hanno fatta, una cosa simile non proprio tagliatelle in piedi, a Milano. Noi l'abbiamo fatta poi a Torino. L'aveva fatta a

- Milano Manuel Guastella con altri di Milano. Si erano uniti ad altra gente che faceva cose simili. Era una contro manifestazione, non si sono uniti, hanno fatto qualcosa di simile.
- **J:** Quindi diciamo che è stata una roba Brescia, Milano e poi...
 - **M:** No, Brescia eravamo solo io e un altro che venivamo da lì, ma non è che vivevamo a Brescia nessuno dei due. Umberto è di Brescia ma vive a Milano, io sono di Brescia ma vivevo a Torino in quel momento. A Milano hanno effettivamente fatto questa cosa, con altri che facevano contromanifestazioni. A Torino invece abbiamo fatto veramente le tagliatelle in piedi, proprio a mangiare fisicamente e non c'erano le sentinelle in piedi in quel momento. Noi stavamo facendo una manifestazione a tutti gli effetti, non una contromanifestazione. E pagavamo anche le tagliatelle a gente che passava e ci chiedeva cos'eravamo. Abbiamo attirato un po' di gente. Era più gente esterna che noi, all'inizio. Poi altre tagliatelle sono nate dopo: Milano, Livorno, poi tutte le altre. Però erano veramente contromanifestazioni più che manifestazioni. Cioè, anche se l'idea era che fossero manifestazioni.
 - **J:** Però l'idea è che venga fatta come contromanifestazione? Cioè che siano presenti anche le sentinelle mentre lo fai.
 - **M:** Se vuoi attirare tanta gente devi fare la contromanifestazione. Se vuoi fare veramente quello che dovrebbe essere fatto, però non attiri gente e curiosi, fai la manifestazione, punto e basta. Poi, adesso in realtà noi abbiamo ottenuto quello che volevamo come diritto LGBT. Non è veramente quello che volevamo, però...
 - **J:** Dici il DDL Cirinnà?
 - **M:** Sì. Non è effettivamente quello che volevamo noi...
 - **J:** Tu c'eri a Roma, a Marzo? Non mi ricordo.
 - **M:** Non ci sono stato. Praticamente, adesso io credo che non dovremmo più fare contromanifestazioni, perché abbiamo risolto quello che volevamo; dovremmo fare manifestazioni punto e basta.
 - **J:** Mi sto segnando quello che mi stai dicendo perché ho parlato tre settimane fa con una ragazza finlandese, non so se hai presente Hanna, ci siamo fatti due ore di Skype, abbiamo parlato di diverse robe. Uno dei punti più importanti secondo noi era capire se la CPI, o il pastafarianesimo in generale può esistere senza qualcosa cui contrapporsi. Quindi il fatto che tu mi stia dicendo questa cosa adesso, secondo me è fondamentale per portare avanti il discorso. perché una delle cose che vorrei capire anche io; adesso, in

Nuova Zelanda, Polonia, Olanda, dove è stato approvato, cioè molti mi hanno detto “se viene approvato in Italia, ha senso che continui a starci dentro?”. Per te la cosa...

- **M:** In Nuova Zelanda non avrebbe veramente senso di esistere se fosse solo questo il ragionamento, però io sono molto per il riconoscimento della CPI, soprattutto quello che esiste, perché noi ci stiamo muovendo per queste cose, e questo serve per farci crescere come numero di persone e conoscenza. Serve anche per il riconoscimento queste piccole cose. Però il punto finale che vogliamo noi è il riconoscimento. Però io credo che il riconoscimento serve solo per avere i diritti delle stesse religioni. Una volta che avremo gli stessi diritti poi sta allo stato decidere se avere qualcuno di goliardico che abbia gli stessi diritti delle altre religioni oppure veramente, finalmente farla diventare qualcosa di laico. Ed è quello il punto finale.
- **J:** Quindi tu porteresti il discorso fino a questo punto, e ti basterebbe che togliessero i diritti alle altre religioni senza che il pastafarianesimo...
- **M:** Noi stiamo puntando ad avere gli stessi diritti, non puntiamo a toglierli agli altri. In realtà lo stato deve decidere se darli anche a noi o toglierli a tutti. Questo è un discorso che deve fare lo stato; noi siamo più per la laicità, però indirettamente, perché se no combatteremmo come tanti altri che però non hanno mai ottenuto diritti. Come, guarda l'UAAR oppure la Chiesa valdese.
- **J:** Sì, la conosco bene. Infatti volevo intervistare anche quello di Padova, perché la Chiesa valdese di Padova ha partecipato più volte assieme ai pastafariani di Padova. Tra l'altro, al Pride, il gay pride del 2015 hanno partecipato sia la Chiesa valdese sia la CPPP come uniche confessioni in Europa che considerano matrimoni tra membri dello stesso sesso.
- **M:** Sì sì, è vero, tra l'altro non vorrei sbagliarmi ma la Chiesa valdese è una delle poche religioni che esistono con una massima carica femminile.
- **J:** In realtà il vescovo luterano di Stoccolma è una donna ed è sposato con un'altra donna già da diversi anni. Però sono luterani, all'interno del protestantesimo è previsto. Però anche nel cattolicesimo pare si stiano aprendo.
- **M:** Si stanno aprendo a parole, però a fatti, anche questo papa qua, ha scomunicato un prete cattolico australiano che chiedeva gli stessi diritti delle donne all'interno della Chiesa cattolica. L'hanno scomunicato dicendo per i giornali che lui in realtà voleva i diritti ai gay; voleva anche i diritti ai gay, ma voleva la parità di diritti per le donne all'interno della Chiesa, che è un'altra cosa [...].
- **J:** Mi ripeti un attimo il tuo nome e il tuo grado?

- **M:** Matteo Bonomini, Bucatiniere Pal ColPirlo, Frescovo di Brescia e probiviro della Chiesa Pastafariana Italiana.
- **J:** Ah, quindi sei anche nel Conclave?
- **M:** sono nel Conclave, e leggo quello che scrivono. Anche nel concistoro.
- **J:** Sì, quindi sei anche nel concistoro?
- **M:** Sì, però non prendo decisioni, anche se a volte chiedono comunque un parere. Però io devo controllare solamente che venga rispettato lo statuto, ma non solo da parte del Concistori, da chiunque.
- **J:** E c'è qualcun altro del concistoro, qui [al Raduno di Salerno]?
- **M:** Ce ne sono cinque se non sbaglio, su sette che comunque [gli altri] due, uno è stato dato per disperso un mese dopo che... e un altro che è il pappa, è irreperibile.
- **J:** Va bene, grazie mille.

Intervista a Debora Celommi, Salerno, 28/8/2016.

J e D indicano rispettivamente me e il soggetto dell'intervista.

- **D:** e quindi io ho scritto direttamente a loro "no ci pensiamo noi". Abbiamo scritto assieme il rito. L'ho scritto io utilizzando una parte che c'era già sul sito, e abbiamo aggiunto alcuni riti come la comunione, quindi abbiamo fatto una teglia di spaghetti, e ognuno, ogni invitato è venuto a prendere uno spaghetti. Abbiamo aggiunto il "Birracolo dell'Amore": invece di scambiarci le fedie ci siamo scambiati le birre; e poi c'era la Santa Massa. Abbiamo fatto la Massa, insomma il pane, e ci siamo messi gli anelli di pane. Devi sapere che nel nostro matrimonio non c'erano invitati pastafariani.

- **J:** eh, difatti di questo ti volevo chiedere.

- **D:** C'erano parenti, parenti di rito cattolico, anche del sud Italia, quindi anche culturalmente cattolici. E tutti sono venuti con lo scolapasta. E tutti hanno, io ho temuto che qualcuno se lo togliesse, lo trovasse blasfema, ma tutti hanno fatto la comunione e nessuno si è sentito né offeso minimamente né preso per il culo. La persona più cattolica che avevamo tra i nostri invitati è sua madre che è veramente una militante cattolica, se così si può dire, ed è andata direttamente dal presi' e gli ha fatto i complimenti per la bellezza di un'iniziativa del genere. Chiaramente per noi che un cattolico si avvicini e cioè, quello che veramente ci teniamo non è che ci riconoscano e dicano "non siete cattivi, non siete offensivi": vorrei che capissero che la loro è superstizione. Questo, quindi guardando i pastafariani, che si mettano a ridere... posso dirti altro? C'è qualcos'altro che vuoi sapere?

- **J:** Mah, in realtà, c'è lo stralcio del rito che avete fatto...?

- **D:** C'è. C'è un gruppo privato proprio per il fatto del matrimonio in cui c'è tutto il rituale completo. È tutto rintracciabile. Ma il priore si è incaricato proprio per buttare già una guida, una guida al "Rito Matrimoniale Solenne" in cui lo vedrai anche le nostre foto dentro. In cui se vuoi te lo posso procurare io, ma se vuoi basta che contatti il priore e ti da una copia del...

- **J:** E là, reazioni degli invitati dopo il matrimonio...?

- **D:** Prima ci hanno rotto il cazzo, però non ce ne fregava niente, perché l'iniziativa, prima di fare il rito pastafariano siamo andati a sposarci – questo puoi anche non registrarlo perché non c'entra niente con la vicenda pastafariana – siamo andati a sposarci a Reggio Emilia a Cavriago, dove c'è l'ultimo busto di Lenin in Italia. Siamo finiti anche sui giornali.

- **J:** Sì, mi aveva detto il presidente.

- **D:** Ah sì? Su tutti quanti i giornali, per questo motivo. E noi non lo sapeva nessuno, nemmeno mia madre il giorno in cui ci saremmo sposati, doveva essere una cosa nostra. Romantico

insomma, di viverla a nostro modo. Quindi già erano assolutamente affranti e delusi dall'idea di non partecipare al momento del rito. E noi gli abbiamo detto "guarda che la festa è durante la cerimonia pastafariana" [...] quando sono venuti gli è sembrata una cosa bellissima molto divertente. C'è un hashtag che è stato creato apposta, che è #bestweddingever. E hanno partecipato. Comunque dovresti chiedere anche ai ragazzi là, loro che ci hanno sposato la cosa.

- **J**: Sì, Silvia, ho presente.

- **D**: Il priore, il presi' e la Silvia Cortinovis.

- **J**: È la prima volta che li vedevate, come persone?

- **D**: No, il priore ci usciamo tutti i beverdì, che è una persona eccezionale dal punto di vista personale, cioè, lo abbiamo conosciuto perché è il priore di Roma ma è un amico, è lui che l'ha, cioè. Marco l'abbiamo conosciuto a marzo a Roma, personalmente. Silvia no, la conosciamo soltanto via web.

- **J**: E poi dopo questo evento avete iniziato a partecipare alle iniziative della CPI...?

- **D**: Sì, per quanto Roma sia un territorio un po' particolare, perché non c'è l'aggregazione che hanno i ragazzi...

- **J**: Questo è il primo evento grosso.

- **D**: Questo è il primo evento grosso che facciamo. A Roma ci siamo visti più di una volta, ma posso dire tranquillamente più da un punto di vista amicale che non associativo [...].

- **J**: Va bene, grazie mille intanto. Se mi viene in mente qualcos'altro ti aggiungo su Facebook e ti scrivo.

- **D**: Infatti, ma per me sarà una cosa bellissima, ma fatti un po' dire da loro, che insomma ci possono essere delle difficoltà. Insomma, il presidente è tornato da New York per sposarci.

- **J**: Me l'ha detto, sì. Mi stava accennando alla cosa mentre eravamo al ristorante.

- **D**: Sono meravigliosi i ragazzi. Ma te lo dico: la vicinanza alla Chiesa Pastafariana c'è tutta da un punto di vista ideologico [...].

Intervista a Marco Miglianti, condotta su Skype, 2/11/2016.

J e M indicano rispettivamente la mia persona e il soggetto intervistato.

– **M:** [in risposta alla richiesta di presentarsi] Io sono Marco Miglianti e all'interno della CPI sono Padre Arcobaleno, e sono stato, sono un socio fondatore dell'associazione Chiesa Pastafariana Italiana, e durante la fondazione dell'associazione sono stato eletto presidente del consiglio direttivo, che noi chiamiamo concistoro.

– **J:** stiamo parlando della Fondazione del 2014?

– **M:** Esatto. In quella sede, di fronte a tutti i soci fondatori, abbiamo chiesto chi si volesse assumere l'onere, perché era soprattutto un onere, di portare avanti come consigliere, come consiglio direttivo, che nello statuto era stabilito fosse composto da sette persone, queste sette persone sono state votate da quelli che erano lì, queste sette persone mi hanno chiesto di fare da presidente e io ho accettato.

– **J:** Questo voleva dire che eri una figura già conosciuta entro quella che sarebbe diventata CPI.

– **M:** Sì, la CPI in Italia nasce nel 2012, la fa nascere il nostro primo Pastefice che si chiamava Giorgio de Angelis e si era scelto il nome pastafariano di Al Zarkawi. Lui fece una, proclamò la nascita della Chiesa Pastafariana Italiana, e dopo pochi mesi io venni in contatto, perché conoscevo il movimento americano ma non sapevo che in Italia ci fosse, allora io sono venuto in contatto e mi sono proposto per aiutarli a creare questa realtà italiana, assieme ad altri. Eravamo in pochi, era il 2012, assieme a me ce n'erano altri dei soci del consiglio direttivo, che si erano uniti nel 2012. quindi sono stati eletti quelli un po' più conosciuti, quelli che si erano dati più da fare, perché purtroppo non è che ci fossero molti criteri. Mentre adesso siamo in una fase elettorale dove si rinnoverà il consiglio direttivo e il consiglio dei probiviri. Adesso ci sono 300 soci, noi eravamo una 20ina, e abbiamo alle spalle 2 anni di lavoro per cui abbiamo conosciuto persone che sono entrate, si sono date da fare, e hanno deciso di candidarsi alle elezioni. Quindi adesso i soci hanno un mese per confrontarsi coi candidati e sentire quello che hanno da dire. All'epoca eravamo in pochi.

– **J:** La differenza principale tra la CPI dell'epoca e quella di adesso qual è? Riguarda solo la gerarchizzazione o l'organizzazione o c'è una differenza di intenti?

– **M:** Non c'era differenza di intenti. Diciamo che era una questione meno strutturata. La CPI dell'epoca era un gruppo Facebook. Cercava di farsi conoscere. Noi gli abbiamo dato una forma associativa. Abbiamo costituito un'associazione, l'abbiamo registrata all'agenzia delle entrate, abbiamo aperto un conto corrente, abbiamo aperto un conto Pay-pal, quindi la differenza è che adesso abbiamo una strutturata. A parte la gerarchia che certo, c'è anche quella, ma più che gerarchia mi piace parlare di struttura. Abbiamo fatto dei passi nella direzione del

riconoscimento da parte dello stato. Quella che era prima non poteva essere riconosciuta. Lo stato ha dei criteri per potere riconoscere una religione. Uno di questi criteri è che sia un'associazione registrata all'agenzia delle entrate con atto pubblico e bla bla bla.

– **M:** Questo è il punto di partenza perché lo stato possa riconoscere?

– **J:** Esattamente.

– Ho visto che sul gruppo dei soci avevi fatto quella domanda circa i punti principali che interessano i soci. Ho visto che quello che è emerso, che interessa alla maggior parte della gente è il riconoscimento.

– **J:** È quello che ha riscosso più interesse, esatto. È arrivato primo.

– **M:** I punti che vi porterebbero al riconoscimento adesso, quali sono? Cosa dovrete fare per lo stato? Già all'epoca Silvia Cortinovis mi parlava di una serie di requisiti. Patrimoni mobili, immobili...

– **M:** È complesso. Il primo grande ostacolo è il tipo di associazione che abbiamo creato. Prima di fondare l'associazione abbiamo preparato lo statuto e l'atto costitutivo. Però eravamo persone che non avevamo grandi mezzi. Non avevamo soldi, non potevamo rivolgerci ad avvocati e notai costosi. Abbiamo deciso di entrare in contatto con un giudice che si era, era diventato abbastanza famoso perché si era rifiutato di celebrare un processo perché in aula c'era un crocifisso. Questo ha portato a vari procedimenti penali nei suoi confronti, era finito anche di fronte alla corte europea. Era uno che conosceva la materia. Quindi siamo andati a casa sua, eravamo io e Marco de Paolini, l'attuale Pappa, adesso ha abdicato, ma è l'attuale Pappa, siamo andati a casa sua e abbiamo chiesto informazioni. Ora questo giudice ci disse di fare un'associazione in forma semplice. Significa trovarsi tra persone, firmare un atto costitutivo, firmare uno statuto e presentarlo all'agenzia delle entrate. Noi ci siamo fidati di quello che ci ha detto lui. Dopo aver fatto questo abbiamo scoperto che in realtà ciò che serve perché lo stato almeno si metta a leggere la tua richiesta è invece che un'associazione sia costituita davanti a un notaio. Quindi in questo momento non abbiamo i requisiti, non abbiamo ancora fatto il passo iniziale di fronte allo stato. Il passo quale sarebbe? Sarebbe avere l'associazione fondata davanti al notaio, costituita davanti al notaio. Con tutta la documentazione si fa una domanda al prefetto per ottenere il riconoscimento. Noi non l'abbiamo ancora fatto per i motivi che ti ho detto. Quindi, il prossimo fatto, e abbiamo aspettato di dare questo compito al nuovo concistoro, il nuovo concistoro avrà come primo obiettivo quello di risolvere la questione. Ho anche scritto un documento...

– **J:** Sì, l'ho letto.

– **M:** E quindi il nuovo concistoro dovrà partire da qui. Muoversi in quella direzione. Fatto questo, avendo una società regolarmente registrata di fronte a un notaio, potremo procedere con domanda di fronte allo stato.

– **J:** A te personalmente la questione tu la ritieni una di quelle che hanno primaria importanza o no?

– **M:** Sì. per me ha una primaria importanza perché altrimenti non avrebbe avuto neanche senso creare un'associazione. Se non avessimo voluto chiedere riconoscimento da parte dello stato avremmo potuto evitare di costituirci come associazione, e portare avanti il nostro progetto come prima. Ci siamo costituiti soprattutto per quello. Il discorso del patrimonio che dicevi tu è probabilmente in una seconda fase. Cioè, lo stato potrà richiedere altre cose. Se vai nel sito del ministero dell'interno c'è un elenco di tutte le religioni che hanno riconoscimento giuridico, e poi quelle che hanno un'intesa con lo stato. Questa è una differenza sostanziale: sono molte di più quelle che hanno riconoscimento giuridico di quelle che hanno un'intesa con lo stato. Il primo passo è il riconoscimento giuridico, il secondo sarebbe avere un'intesa. Nella prima fase lo stato ti riconosce, e sposta le responsabilità a questa forma giuridica. Adesso come associazione non riconosciuta dallo stato rispondono i soci.

– **J:** L'associazione è riconosciuta dallo stato ma non la religione?

– **M:** Esattamente. Cioè, il concetto è questo. Adesso penalmente, civilmente, ne risponde il presidente. Lo spostamento, per quello che ho capito, la forma giuridica sposta queste responsabilità. Per questo lo stato potrebbe volere un patrimonio. Adesso rispondono il presidente e i consiglieri, dopo è questione di peso giuridico che risponde. Per cui lo stato potrebbe dire “voglio un patrimonio”. Lo abbiamo dedotto perché le religioni tengono un consulto con il presidente della repubblica. Nel sito che ti dicevo prima c'è anche un documento che indica il tipo di accordo raggiunto con il presidente della repubblica e lì c'è scritto anche il patrimonio di queste religioni [...]. L'intesa prevede un contratto cui lo stato può dire ok. E a quel punto ad esempio anche i matrimoni sono validi con effetti civili. Questa è un po' l'intesa. L'intesa prevede anche l'accesso all'otto per mille.

– **J:** Scusa se ti faccio saltare di palo in frasca, mi parli di come hai conosciuto tu il pastafarianesimo e come hai deciso poi quando hai saputo della prima Fonduzione nel 2012 di proporti per dare una mano?

– **M:** Sì, nel 2012 diciamo che non era una Fonduzione, era un gruppo di persone che si era voluta riunire. La Fonduzione è avvenuta nel 2014 perché appunto c'è un atto formale, mentre qui è un'altra cosa. Comunque io ho conosciuto, ti dicevo, questa religione io la conobbi in un modo un po' strano, nel senso che io ero appassionato all'epoca, seguivo un blog, che seguo

ancora, comunque è lì che è nato, un blog di Paolo Attivissimo [...] il Disinformatico, ecco. [...] Ho trovato nei commenti persone straordinarie che spiegavano, per dirtene una, era saltato fuori che c'erano i soliti complottisti – perché era basato tutto sulla lotta ai complottisti – che dicevano che un ciclista potesse [dice il nome del ciclista, che non capisco] mi pare che si chiamasse, svizzero, che faceva certi gesti in pista, e questi dicevano che non si potessero fare e che dovesse avere un motore sulla bici. E io, essendo inesperto di questo settore, nelle risposte al post c'erano degli ingegneri, della gente meravigliosa che spiegava il funzionamento delle batterie, quant'era la corrente che la batteria può dare, quindi ti spiegavano perfettamente come non era possibile che lui avesse un motore. Ti dico questo perché nei commenti qualcuno iniziò a parlare di pastafarianesimo. Non so se in quel frangente, adesso non mi ricordo i particolari, comunque cominciarono a parlare di pastafarianesimo e io mi iniziai a incuriosire di questi post e arrivai sul sito del profeta Bobby Henderson e vidi questa religione e capii immediatamente che era la religione che faceva per me, perché ero in linea con tutti i suoi dettagli, con quello che prescriveva. E da lì iniziai a seguire questo sito e dopo un po' venni a sapere del fatto che c'era in Italia e allora mi proposi, ho visto che il gruppo era piccolo piccolo e aveva bisogno di una mano per potersi espandere, allora mi proposi, trovai una grandissima apertura da parte del paappa che cercava gente che si mettesse a disposizione e desse un po' di tempo perché non erano messi benissimo, all'inizio erano tre insomma, erano, ed è iniziata così la collaborazione, lui era... ne parlo così, "era" perché non so se tu sai che appunto lui è defunto purtroppo nel 2013 credo fosse, sì 2013 venne a mancare, ma ho un ricordo molto bello di lui perché era appunto molto aperto, molto disponibile, molto... quando qualcuno diceva "ho voglia di dare una mano" lui apriva le braccia e lo accoglieva, capito, quindi da lì è un po' iniziata questa cosa [...] cominciai a seguire il pastafarianesimo in America. Poi a un certo punto – perché sai, la vita ti porta a tante cose – però mi ricordo che a un certo punto trovai il modo di leggere il pastafarianesimo, e scoprii che c'era anche in Italia. Dopo qualche anno, ecco.

– **J:** Ok. Ed essere il presidente cosa comporta, soprattutto?

– **M:** Cosa comporta. Comporta prima di tutto una responsabilità. Nel senso che le iniziative che facciamo quando per esempio le forze dell'ordine chiedono una documentazione, la firmo io. Quindi è una responsabilità, anche perché siamo sparsi su tutto il territorio nazionale e quindi per forza di cose una manifestazione viene fatta a Padova, io mi devo fidare delle persone che sono a Padova, e quindi è una responsabilità, perché non sono io in prima persona ma devo firmare per conto di terzi. È una responsabilità. Poi comporta avere rapporti con la stampa, avere rapporti con te per questa cosa [allude all'intervista per la tesi], comporta diciamo seguire anche quello che dice lo statuto. Lo statuto delinea quelli che sono i compiti del

presidente: deve portare avanti l'associazione, deve... siamo in un campo dove ci sono spesso delle linee di confine molto sottili tra lo stare al di qua del giusto e lo sconfinare dalla parte del non giusto, quindi siccome nello statuto abbiamo scritto a chiare lettere che noi rispettiamo le leggi dello stato, qualora qualcuna non la riteniamo giusta ci diamo da fare per cambiarla ma la rispettiamo, comporta anche questo. Quindi quando hai a che fare con centinaia di persone che sono i soci, e migliaia di persone che sono i simpatizzanti, cercare sempre di mantenere un equilibrio perché si stia sempre dalla parte del giusto [...].

– **J:** Rapporti con le altre chiese europee o mondiali ne avete? perché qua, ogni volta che ho chiesto ho avuto sempre poche risposte a riguardo.

– **M:** Sì, è un argomento anche questo molto difficile, perché non hanno dimostrato grande interesse. Noi siamo stati promotori, per esempio Marco de Paolini aveva creato il consiglio europeo delle chiese pastafariane, però siamo sempre noi che andiamo avanti a chiedere, chiedere, chiedere e non vediamo mai partecipazione dall'altra. Abbiamo un buonissimo rapporto con i pastafariani tedeschi, è già due volte che vengono ai nostri raduni. Sono venuti a Firenze e sono venuti quest'anno a Salerno, quindi con loro possiamo dire di avere un buon rapporto. Con gli altri invece sono rapporti ancora timidi. Qualcuno ha diffuso i nostri post, però non riusciamo a stringere, tu pensa che io sono andato questo anno sono andato a Londra, a New York e a Madrid. E tutte queste volte qualche settimana prima avevo fatto dei post con scritto "ci sono dei pastafariani da queste parti, con cui andare a farsi una birra? E a Londra ad esempio nessuno si è fatto vivo, a New York si sono fatti vivi tre o quattro ma non potevano, quindi non ho avuto nessun riscontro diretto, a Madrid nessuno [...]. Noi ci crediamo in questa cosa qui dell'internazionalità. I risultati purtroppo non sono un granché.

– **J:** Forse perché da quello che ho avuto, ad esempio ho parlato anche con Hanna, quella ragazza che, con lei ho avuto modo di parlare anche su Skype, e mi diceva che l'organizzazione del gruppo italiano è migliore di quella degli altri gruppi. Forse ci sono delle specificità locali che vi rendono più propensi a questa organizzazione rispetto ad altri gruppi.

– **M:** Sì, questo potrebbe essere. Un'altra caratterizzazione potrebbe essere – sono teorie eh – ma per esempio in Francia che è uno stato molto più laico del nostro ci sia meno bisogno, e quello è uno stato più laico. In fondo, tu lo sai che noi ci battiamo per la laicità dello stato, quindi, magari molti la vedono come una contraddizione no, il fatto che una religione si batta per la laicità, ma certo: è perché noi crediamo che lo spirito, quello uno lo debba fare nel privato o nei luoghi appositi, ma che lo stato non debba interferire su queste cose qua. Lo stato quando emana le sue leggi lo deve emanare senza influenze da parte delle religioni: questo intendiamo noi per laicità. Per questo ti dicevo, in Francia, noi sappiamo che a Marsiglia c'è un gruppo di

pastafariani, ma non sono particolarmente organizzati perché forse la vedono più con goliardia. Noi siamo stati bravi a portare avanti le due cose, mentre in altri stati è solo goliardia.

– **J:** E invece, se posso chiederti cos'è, qual è la differenza tra il ruolo del presidente e quello del Pappa nell'associazione [...].?

– **M:** La differenza del ruolo è scritta nello statuto proprio. Il Pappa è una guida spirituale. Non necessariamente ha delle funzioni istituzionali, è una figura spirituale. Mentre il presidente è una figura istituzionale. Se la chiesa pastafariana italiana dovesse commettere un illecito, è il presidente che ci va di mezzo, non il Pappa. Questa è la differenza sostanziale [...].

– **J:** Certo. E, adesso volevo più che altro chiederti, il fatto che tu sia presidente significa che quando una pannocchia vuole organizzare un evento, ti deve render conto di qualcosa? Cioè, devono comunque chiedere il permesso, o..?

– **M:** No, allora, attenzione, attenzione. Innanzitutto io non sono un capo, sono il presidente ma c'è un consiglio direttivo. Noi le decisioni le prendiamo sempre a maggioranza del consiglio direttivo, questo meglio chiarirlo subito perché, non è che quando uno, capita a volte, perché il ragionamento che fai tu lo fanno in tanti. Capita a volte che qualcuno mi contatti per chiedermi una cosa, e io chiarisco sempre subito “non prendere la mia opinione come 'posso farlo', io ti ho detto la mia opinione, ma poi bisogna sentire cosa ne pensa la maggioranza del consiglio direttivo”. Quindi non devono rendere conto a me, casomai al consiglio direttivo. Se per ogni iniziativa ci si dovesse riunire per prendere una decisione, passa il tempo. Quindi abbiamo stabilito per esempio “le tagliatelle in piedi”, fanno parte delle nostre priorità. Quindi se uno le vuole organizzare non deve venirmi a chiedere. Non è che uno deve chiedere il permesso: deve chiedere il permesso semmai sul presentarsi a nome dell'associazione. Ma non è che, se qualcuno vuole fare, questa cosa è importante perché ci sono grandi dibattiti in corso nella nostra associazione. Uno di questi è il tema ambientale. Cosa fare sulla tematica ambientale? E lì siamo abbastanza divisi. C'è chi dice che è una cosa che fa parte della nostra religione, e chi dice che non è una tematica religiosa. Allora cosa succede? Che finché non arriveremo a una definizione, abbiamo deciso che se qualcuno vuole fare, ho preso la tematica ambientale per spiegarti che, l'abbiamo ragionata così: se non va contro gli scopi dello statuto, chiunque può farlo, anche se noi diciamo “non con il nome dell'associazione”. Chiaramente se va contro gli scopi dello statuto, non avrebbe senso che una pannocchia aderisse; non avrebbe senso che lei rimanesse dentro l'associazione. Il fatto ad esempio classico: se una pannocchia decidesse che è a favore della pena di morte, nel nostro statuto c'è scritto che la chiesa pastafariana italiana ripudia la guerra ed è a favore della pena di morte; se qualcuno fosse a favore di queste cose qui, non avrebbe molto senso che rimanesse con noi, e quindi questo sarebbe andar contro lo statuto.

Mentre la tematica ambientale non è che va contro lo statuto. Nello statuto non è che c'è scritto che siamo contro l'ambiente e se qualcuno fa qualcosa a favore va contro lo statuto. Quindi possiamo pianificare se è opportuno che vi sia la chiesa pastafariana italiana o no. A quel punto uno lo può fare indipendentemente. Ad esempio la chiesa pastafariana di Padova fa la sua bella cosa come Padova e non c'è problema.

– **J:** Tipo, ad esempio che un mese fa c'è stata quella manifestazione no grandi navi a Venezia dove lì diverse pannocchie si sono riunite e c'erano anche i gonfaloni delle singole pannocchie. Lì in quel caso era qualcosa che, beh, non ti sto a chiedere “si può, non si può” perché lì in quel caso lo fanno, ma se si presentano come chiesa pastafariana con i simboli delle pannocchie, invece che come singoli, cioè, non ci sono problemi da sto punto di vista?

– **M:** Diciamo questo: che in realtà lì è una cosa che era stata deliberata dalla Chiesa Pastafariana Italiana. C'era qualche striscione della chiesa pastafariana italiana e qualche socio ha chiesto spiegazioni. Quello che gli è stato risposto è che quando la chiesa pastafariana italiana appoggia un evento, o partecipa a un evento, chiede prima di tutto di essere accreditata all'evento. Fa partire post sulle pagine nazionali che preparino all'evento dicendo che la chiesa pastafariana parteciperà. Tutto questo non c'è stato. Diciamo che si è usato il, lo striscione chiesa pastafariana italiana perché non è che abbiamo tanti mezzi: non c'è lo striscione della chiesa pastafariana di Padova o di Venezia. Non ce li abbiamo quindi abbiamo usato quello per farci vedere e farci conoscere, e perché è stata una grande occasione per farci conoscere. Quindi la gente che era lì ha fatto un tavolino dove eravamo lì con i nostri bei gonfaloni e ci chiedeva cosa facevamo chi eravamo, quindi è stato un bel modo per farci conoscere, ma non era stata, non eravamo accreditati, non avevamo fatto tutti i passaggi che facciamo quando di solito siamo accreditati a fare una certa cosa perché abbiamo deciso insieme di farla. A questo punto chi aveva chiesto spiegazioni ha capito, ha detto “benissimo”, non ci sono stati contrasti. Ma ha chiesto spiegazioni perché non avevamo seguito i canonici passi che seguiamo quando aderiamo a queste manifestazioni. Avendo chiesto spiegazioni, abbiamo reso conto a questo modo.

– **J:** E quali sarebbero i canonici passi invece?

– **M:** Eh, i canonici passi è che qualcuno propone – ti faccio un esempio “caldo” - il 26 a Roma c'è una manifestazione delle donne. A sostegno delle donne. [...] “Non Una di Meno” [...]. Quindi, questa è una manifestazione, un'assemblea nazionale, vediamo “i nostri scopi, le nostre idee...” qui le donne pastafariane mi hanno chiesto di promuovere questa cosa. Ci siamo trovati, abbiam discusso, abbiam detto “è una battaglia giusta da fare” e quindi abbiamo dato l'appoggio come chiesa a questa amministrazione. Ci siamo fatti accreditare, abbiamo fatto l'evento come

chiesa e bla bla bla. Giusto per darti un esempio così hai delle cose concrete. Un'altra cosa sono, sai che noi stiamo facendo una lotta a favore dell'eutanasia?

– **J:** Sì.

– **M:** Quindi quando ci sono delle iniziative che riguardano l'eutanasia abbiamo deciso di partecipare a questa cosa e quindi le facciamo come associazione perché crediamo sia uno dei nostri scopi quelli, cioè nel concetto di eutanasia, nel concetto anche di difesa della legge 194, l'interruzione di gravidanza, l'aborto, no? Ecco, quelle lì son tutte tematiche che riguardano la libertà della persona, e sono osteggiate dalle religioni. E invece è una battaglia religiosa nostra e scegliamo di partecipare a tutti gli eventi, a tutti gli eventi che possiamo ovviamente, ma a tutti gli eventi diciamo come associazione perché è uno dei nostri scopi ecco.

– **J:** Diciamo quindi che ci sono delle linee guida ufficiali cui le diverse parrocchie sanno che si devono attenere, poi magari per le questioni più spinose o dubbie viene richiesto o proposto l'evento, e via dicendo?

– **M:** Sì, sì sì, diciamo questo, come posso dire, è comunque una comunità che sta crescendo molto bene, cioè nel dubbio le tagliatelle in piedi sanno già che chiunque può fare qualsiasi cosa senza chiedere, eutanasia anche quello. Le altre cose, chiedono. Abbiamo dei gruppi dove, diciamo, dove quelli che si danno da fare partecipano a questi gruppi e chiedono “cosa dobbiamo fare con questa cosa qua”, e c'è molta partecipazione da questo punto di vista. Quindi c'è anche un grandissimo confronto anche perché siamo molto giovani [come associazione] [...].

– **J:** Ci sono state delle occasioni in cui è stato richiamato qualcuno, una parrocchia o un gruppo, che si stava muovendo in una direzione che non era approvata dal concistoro, dal consiglio..?

– **M:** Eh, sì. [...] Il Pappa ha chiesto l'intervento dei probiviri. I probiviri hanno aperto una loro indagine, mi sembra brutto dire così, ma hanno raccolto informazioni, non c'era nessuna inquisizione ovviamente, hanno raccolto e hanno chiesto ai vari personaggi in causa, tra cui c'ero anch'io, e hanno chiesto, hanno fatto delle domande via mail, e quindi che i coinvolti dessero la loro versione dei fatti. Hanno emesso una sentenza dove hanno ammonito due persone a non comportarsi più in questo modo perché era lesivo dell'immagine dell'associazione. A questo punto cos'è successo? Che una di queste due persone ha reiterato il fatto [...] E a questo punto il collegio dei probiviri ha adottato l'espulsione di questo socio [...].

– **J:** Volevo sapere se era successo il caso di una parrocchia che ha organizzato eventi per cui si è reso necessario richiamarla.

– **M:** Ci sto pensando, eh. Non mi risulta che sia successo. Non mi risulta che sia successo perché diciamo che le iniziative nascono anche spesso da un partecipare della parrocchia di

“che ne dite se facciamo questo”, c'è un piccola discussione, magari qualcuno dice “non è in linea con le nostre cose”, ecco se vogliamo proprio tirar fuori l'esempio giusto, c'è proprio l'esempio, fu quando Jacopo, c'era un problema adesso spero che tu ti ricordi perché sei di Padova, io non sono molto preparato, però dovevano fare un parcheggio in una zona dove c'è un ospedale [...]. Jacopo [il Frescovo di Padova] aveva proposto di fare delle iniziative cui ho risposto che non era una cosa religiosa. Ci trovavamo tutti d'accordo sul fatto che fosse una cosa giusta, che fosse sbagliato quello che voleva fare il comune. Ma non era opportuno per la nostra organizzazione prendere posizione perché allora bisognava prendere posizione ad esempio sulle trivelle, no [il referendum abrogativo del 17/4/2016]? Noi non abbiamo preso posizione sulle trivelle, perché non ritenevamo fosse un argomento religioso. Ma per esempio c'è chi, in realtà non ha proposto, ma per il prossimo referendum, quello del quattro di dicembre, non so se sai che una religione ha preso posizione.

– **J**: No, non lo sapevo.

– **M**: Ecco, una religione – credo che sia evangelica ma non vorrei sbagliarmi – ha preso posizione dicendo che secondo loro bisognava votare in un certo modo. Ora, noi al nostro interno siamo molto divisi, come è giusto che sia, perché non è una cosa religiosa, è una cosa che riguarda gli affari dello stato, contro cui noi combattiamo, che la religione non debba avere, deve essere lui che si fa le sue regole. Quindi abbiamo fatto un post sulla pagina della chiesa pastafariana italiana in cui abbiamo invitato gli elettori ad andare a votare dopo aver mangiato. Questa è stata l'unica ingerenza che ci siamo sentiti di fare. Non abbiamo detto “vai a votare questo o quello”; abbiamo detto “vacci a pancia piena così deciderai meglio” [...]. Per quello io dicevo a Jacopo “non rientra nelle nostre cose andare a votare per un parcheggio”, però se vuoi andare a farlo come pannocchia di Padova fallo. Cioè, perché lì è il tuo territorio, se i colleghi della tua pannocchia vogliono fare questa cosa qua non è contro il nostro statuto, è il discorso che ti facevo all'inizio, no? Quindi come pannocchia di Padova fallo, non abbiamo trovato opportuno farlo come associazione nazionale. Non so se ti ho risposto.

– **J**: Sì sì sì, certo [...]. E comunque diciamo che il luogo dove questo viene discusso è il conclave? So che esiste la chat del conclave su Facebook.

– **M**: Sì, e qui entriamo un po' a vedere le gerarchie, come dicevi tu prima. Da statuto il conclave non è un organo dell'associazione. L'organo dell'associazione è il concistoro, le decisioni le prende il concistoro. Essendo noi molto democratici, perché è la base della nostra filosofia, cioè: noi vogliamo essere più democratici possibile, diciamo che siamo in gerarchia primo perché lo chiede e lo stato. Lo stato dice che vuole avere un'associazione e l'associazione deve avere certi criteri; e secondo perché quando devi gestire migliaia di persone ci vuole

qualcuno che poi faccia delle cose, se no mille idee diverse e non fai mai niente. Però un conto è farlo da despota e dire “io dico così, si fa così”, un conto è stare attenti a quello che ti dicono queste migliaia di persone e andare avanti tenendo di quello che ti dicono loro. Io personalmente ritengo che il presidente deve essere attento e, scusa anche io vado di palo in frasca, cos'è che deve fare un bravo presidente? Deve capire qual è la direzione verso cui muovono i soci, perché se no se lui, se io, ti faccio sempre un esempio estremo, se io vedessi che i soci volessero la pena di morte, non è nelle mie corde, ma devo trovar qualcuno che porta avanti quella cosa. Io sono un portavoce, posso metterci anche un po' del mio, ma io non lo vedo come uno che comanda, ma uno che porta avanti le idee di un gruppo. Quindi, forse ti ho risposto alla domanda. Per tornare nello specifico invece, cos'è il conclave? Innanzitutto facciamo un po' di storia che è necessario [...]. Allora, il conclave nasce alla morte di Giorgio [Pappa Al Zarkawi I]. Nel senso che quel fatto fu un fatto drammatico e comunque di rottura. Ci trovavamo prima ad avere una persona che stava facendo questa cosa, la stava portando avanti, stava dando una mano e d'un tratto questa cosa non c'è più. Allora, con quelli che gli erano più vicini abbiamo deciso di dire, di fare un gruppo che l'abbiamo chiamato conclave, in cui fare entrare quelli che si erano messi più in evidenza nel senso di darsi da fare, per arrivare poi a decidere la nuova nomina del Pappa. Bene, in questo gruppo è nato il discorsi di dire “dobbiamo diventare un'associazione, facciamo l'associazione bla bla bla”. Ora, dopo che è stata fatta questa associazione, abbiamo detto, il conclave non è un organo associativo, quindi è rimasto il gruppo di quelli che si davano più da fare, tant'è che noi facciamo entrare anche altre persone, quando vediamo che c'è qualcuno sul territorio che si dà più da fare, facciamo una votazione e di solito si fanno entrare. Però non è un organo scritto nello statuto, quindi un voto espresso dal conclave è un voto d'indirizzo per il concistoro, non è un voto effettivo. Non so se mi sono spiegato. È un organo che non è un organo, è un gruppo consultivo, che per il discorso di democrazia che dicevamo prima è nato, e lì nascono le idee che poi vengono discusse in concistoro. Questo poi perché all'inizio eravamo in pochi, e non avevamo il gruppo soci che tu dicevi prima. Adesso abbiamo anche quel gruppo soci, che quello invece è un gruppo che è, diciamo, a mio parere internet ha cambiato un po' le associazioni. Nel senso che [...] per esempio l'associazione deve fare una volta all'anno un'assemblea dei soci, dove si vota il bilancio e così via. In realtà internet ha dato la possibilità di fare che le assemblee sono permanenti, no? Mentre l'assemblea storica di un'associazione veniva fatta con la prima convocazione, e poi la seconda convocazione, e lì bisognava trovare un luogo fisico, chiaramente non è che ti puoi trovare tutti i giorni in un luogo fisico, e quindi ci si radunava una volta all'anno. Con internet invece si può discutere permanentemente, sempre, continuamente gli argomenti. Poi quando se ne trova qualcuno su

cui è magari necessario esprimere un voto, hai visto adesso che per le elezioni, abbiamo messo su un sito per le votazioni e si può votare in maniera ufficiale, e non è il sistema di Facebook. Facebook ha il problema che sono sondaggi. Qual è il limite grosso del sondaggio su Facebook? È che non c'è scadenza. Di solito strutturi una votazione, e poi un preciso giorno, dalle sette alle undici, come sono quelle nostre politiche, il popolo può votare, no? Oppure può anche esserci un periodo di un paio di giorno, come alcune questioni politiche una volta. Adesso invece con l'elettronica le assemblee possono essere permanenti e le votazioni durare anche una settimana, per dare modo a più persone di partecipare al voto. Una volta invece erano poche possibilità di riunioni, perché ti dovevi trovare nella sede, diciamo, del paese o della città, ma a quel punto era ristretto solo agli abitanti del luogo; l'assemblea nazionale bisognava spostarsi, andare in una città e a quel punto calavano velocemente gli accessi, gli afflussi, perché uno di Torino che doveva andare a Napoli diceva, "io non me la sento di sostenere quella spesa", oppure "quella domenica ho da fare". Mentre internet ha sconvolto tutto perché le assemblee possono essere permanenti. Quindi, per tirare le fila, concilione: organo, non organo che è un nome sbagliato, diciamo "strumento a disposizione del concilione che raggruppa quelli che più si danno da fare"; poi c'è il gruppo dei soci che raggruppa tutti i soci e quello è proprio un organo che dà questo vantaggio di godere di uno strumento elettronico per cui l'assemblea è permanente [...].

– **J:** E invece, il rinnovo di queste cariche associative, porterà a un cambio di scardinali e probiviri, giusto? Ma anche degli organi del concilione quindi [...].?

– **M:** I membri del concilione e anche quelli del collegio dei probiviri.

– **J:** Una cosa, invece, l'elezione di Pappa e presidente, perché non ho visto votazioni dirette per questo, da chi dipende?

– **M:** Allora, nello statuto è precisato, e diciamo che mentre per quello che riguarda il presidente potrei sbagliarmi, è il consiglio direttivo che al suo interno elegge il suo presidente. Quindi quando quelli che andiamo a votare o che abbiamo votato, quando finiranno le elezioni ci saranno i sette – parlo del concilione ma sarà lo stesso anche per il collegio dei probiviri – di undici ne rimarranno sette e questi sette si riuniranno ed eleggeranno il loro presidente. Poi il Pappa invece è un'altra cosa. Nel senso che viene eletto dal concilione con una differenza sostanziale: che non è, non deve essere per forza un membro del concilione. Mentre il presidente deve essere uno del concilione, uno dei sette, il Pappa può essere una persona che per, che so, per "alto spirito morale, pastafariano" possiamo decidere che sia qualcuno che non è nel concilione, e lo decide il concilione. E qui torniamo al discorso che facevamo prima: il concilione farà una bella cosa se eleggerà qualcuno che è popolare, cioè, quindi il concilione se

sarà bravo terrà presente l'opinione del conclave e dei soci. Sì, alla fine la decisione è loro, ma se saranno bravi porteranno avanti una decisione popolare. Non so se mi sono spiegato.

– **J:** Certo. Mentre, ho visto che ci sono anche le elezioni degli scardinali. Ho visto bene? Ma allora, chi è nel concistoro è scardinale?

– **M:** Sì, esatto. Praticamente cosa succede? Che il consiglio direttivo noi lo chiamiamo concistoro, e i consiglieri del consiglio direttivo noi li chiamiamo scardinali.

– **J:** Ah, ok. No, che mi pareva di aver letto da qualche parte che c'entrava il fatto che gli scardinali, ma forse è un'indicazione più ideale a sto punto, dovessero avere la rappresentanza di un'area geografica, una roba del genere.

– **M:** No quelli sono i Frescovi.

– **J:** Ok, sì, quello certo perché sono legati alle singole pannocchie.

– Non alle singole pannocchie. Hai ragione, al momento è così, ma il nostro obiettivo è che a Padova ci siano trenta chiese, trenta pannocchie, ok? Quindi il Frescovo è un rappresentante di un'area geografica. È quello che si rapporta col concistoro per un'area geografica. Ma in un'area geografica come quella di padova, dove adesso c'è una sola pannocchia, in futuro ci potrebbero essere due, tre, cinque, dieci. E a quel punto ci sarà il Frescovo che gestisce queste dieci pannocchie, e che è il raccordo col concistoro. Chiaro, hai capito perché ho puntualizzato questa cosa? È importante.

– **J:** No, hai fatto benissimo [...] ero convinto che la pannocchia fosse rappresentata dal Frescovo e che quindi avesse lui il ruolo organizzatore degli eventi sul territorio sulla singola pannocchia [...].

– **M:** È vero. È vero perché al momento coincide, però non sarà più così nel momento in cui saranno cinque o sei. Facciamo che a Padova ci saranno tre pannocchie, e ad esempio una sarà la pannocchia dei Colli Euganei, giusto? Fa sempre parte del discorso di Padova, ma il ministro di culto che reggerà quella pannocchia sarà lui che muoverà gli eventi della sua zona, perché geograficamente è più comodo. E il Frescovo invece cosa farà? Facciamo un esempio, nel momento in cui ci saranno tre pannocchie: Colli Euganei, Padova e un'altra zona di Padova che io non conosco, quindi un'altra zona da un'altra parte. Il Frescovo è quello che riunisce quelle tre e darà le direttive sull'area geografica. Oppure sente i loro problemi, le loro difficoltà, le loro cose e decide come portare avanti i singoli discorsi [...]. Un esempio adesso è per esempio Roma. A Roma [...] hanno creato la pannocchia della Magna Grecia credo, che è in una zona di Roma che non ricordo, è a sud, a est, ma capisci che Roma è un territorio enorme, quindi lì fanno fatica anche tra di loro a vedersi. Per dire: se c'è l'idea di fare la birra di preghiera a, in un posto, che magari è sempre Roma ma uno deve fare quaranta chilometri, e magari non ha voglia di fare

quaranta chilometri. Quindi potrebbero nascere magari che crescono, diverse pannocchie che fanno riferimento a un responsabile di zona che è quella che si raccorda col concistoro che è il responsabile nazionale.

– **J:** E, un ultimo chiarimento ti chiedo: attualmente il motore della CPI sono le pannocchie, che sono comunque le cellule minime dell'organizzazione territoriale? Diciamo, è questa la realtà attuale?

– **M:** Sì, sì e questa è, quando ci trovammo quella sera in cui andammo a trovare il giudice che ti dicevo prima, con Marco del Paolini, Marco arrivò qui a Bologna in treno e con il treno andammo a Rimini che era la casa di questo giudice, per cui avemmo molta occasione di parlare, ecco. E, una cosa su cui abbiamo riflettuto è che nel 2012 – scusa, nel 2014, perdonami – nel 2014 la Chiesa Pastafariana Italiana esisteva solo in internet. Allora noi ci siamo promessi di lavorare per uscire dall'internet e arrivare sui territori. Questa è la promessa che ci facemmo io e lui, sicuramente credo che ci siamo riusciti, nel senso che vediamo che nelle piazze la gente c'è. E quindi per rispondere alla tua domanda: è esattamente così. È sul territorio poi che, perché se rimane una cosa virtuale, combini poco. Invece se la porti nelle strade: abbiamo partecipato ai pride, abbiamo partecipato a un sacco di eventi che tu hai visto, no? E dopo, quando hai finito con tutto il tuo discorso, se vuoi, ti spiego la mail con tutto il conto corrente e Pay-pal. [...] Succede questo: che a Milano veniamo a sapere che stanno per organizzare la giornata del 3 ottobre in favore della laicità dello stato [...]. Il 3 ottobre dell'anno scorso. Ok, quindi fai conto che qualche mese prima, non ricordo se era settembre, agosto o così via, veniamo a sapere questa cosa. Ci proponiamo di partecipare. Allora, diciamo con un po' di riserve ci fanno partecipare alle riunioni organizzative di questo evento. Bene, a un certo punto cosa succede? Eravamo, partecipanti, una ventina di associazioni: i Sentinelli di Milano, tutta una serie di associazioni sul territorio, un sacco di associazioni LGBT che erano sul territorio da anni, no? Allora uno tira fuori l'idea di dire “ma perché per fare una bella cosa alla manifestazione nazionale non prendiamo un palco, con l'impianto di amplificazione, così la gente parla?”, e solo che per fare questa cosa servono soldi, cosa facciamo, facciamo un crowdfunding? E allora tutti “sì sì che bello, sì sì facciamo”, tutti che votano sì, “vi va bene il crowdfunding? Sì sì”, oh bene. Per fare il crowdfunding serve il conto corrente con Pay-pal. “Chi ce l'ha? Io no; io no; io no; io no; io no”. Non ce l'aveva nessuno, e allora il nostro rappresentante ha detto “noi ce l'abbiamo”. A quel punto, allora hanno detto – per forza di cose, noi eravamo gli unici – allora usiamo il vostro. Quindi noi abbiamo fatto tutta la parte economica per la giornata nazionale della laicità dello stato. Questo significa che abbiamo incassato noi tutti i soldi che arrivavano dal crowdfunding, abbiamo pagato tutti i fornitori investiti nella manifestazione, e quindi

l'impianto voce, il palco, tutte le, abbiamo pagato tutto e sono rimasti dei soldi da questo crowdfunding. A questo punto il comitato organizzativo del 3 ottobre ha deciso di, che ognuno potesse presentare il nome di un'associazione di volontariato cui destinare i soldi. Tutti hanno, diciamo, fatto dei nomi, si è arrivati alla votazione per elargire [...]. Sono arrivati alla fine alla decisione di destinare i fondi a quattro o cinque associazioni. Noi, che abbiamo fatto i bonifici a queste quattro associazioni, il nostro bilancio è tornato a 0, quindi tutto quello che abbiamo incassato l'abbiamo devoluto; non abbiamo voluto essere i destinatari di rimanenze, perché non volevamo in alcun modo che venisse preso il nostro impegno come "vogliamo dei soldi". Quindi abbiamo curato tutta la contabilità dell'evento nazionale tre ottobre. Ecco che vado incontro a quello che hai detto tu prima: sì, noi siamo organizzati perché abbiamo dimostrato di esserlo. Tra l'altro un risvolto interessante è stato che una delle associazioni cui sono state donate queste rimanenze è la Luca Coscioni, che non ci conosceva, quindi ci ha contattato per ringraziarci e da lì è iniziata una collaborazione. Noi adesso stiamo collaborando con loro e la cosa è scaturita da una prima cosa, che è stata, loro hanno mandato il loro relatore a un nostro raduno e ci ha presentato ai presenti l'associazione, e ha spiegato come collaborare attivamente con loro. E noi abbiamo partecipato ad iniziative, come quella che a Torino abbiamo organizzato, una serata "Liberi Verso il Vulcano", dove si parlava appunto di eutanasia, e dove ha partecipato anche la signora Welbi. Ha partecipato un nostro fedele che ha un male incurabile e ognuno delle esperienze per seguire sempre il discorso di liberi verso il vulcano. Abbiamo fatto la diretta streaming sul sito della chiesa quindi abbiamo voluto diffondere, magari era stata la prima volta, abbiamo avuto un po' di difficoltà, però ci abbiamo provato perché vogliamo avere idea di andare verso questa direzione, certe iniziative possono essere divulgate anche tramite lo streaming per farne godere anche più gente.

– **J:** Bene. Beh, in realtà io non ho altro da chiederti. Anzi, ti ringrazio per quello che mi hai detto fino adesso. Guarda, mi è stato utilissimo di fatto già quello che mi hai detto servirà per correggere delle cose che avevo scritto, lasciandole in maniera magari un po' approssimativa non avendo fonti da citare, quindi grazie mille.

– **M:** Ma figurati, anzi: se avrai ancora bisogno di fare queste chiacchierate tu chiedi e poi vedi che io sono a disposizione.

– **J:** Certo. Dai, grazie mille, buona serata intanto.

– **M:** Buona preghiera.

– **J:** Esatto, vado a pregare adesso.

– **M:** Anche io. Buona serata intanto.

– **J:** Anche a te.

Colloquio con Carlo Casiglia, Luca Mistrello, Jacopo Pesiri, Mauro Zavattini, Padova, 12/9/2016.

J, C, L, P, M indicano rispettivamente me e i quattro soggetti dell'intervista.

- **P:** Allora, è importante dire che il cadavere di Ser Ragocaldo è sotto la fontana di Prato della Valle. Prato della Valle è una grande mappa con una grande X al centro di un'isola in una città. Non vedo quale cosa in più si debba riportare per dimostrare che c'è una tomba pirata. Non possiamo scavare perché c'è una fontana, e ci farebbe cadere nel paradosso del buco nell'acqua, che noi non vogliamo né confermare né sfatare. Quindi rimaniamo in questo stato di perpetua entropia in cui non sappiamo ma siamo certi che, e che non vogliamo assolutamente dimostrare.

- **J:** Qual è il paradosso del buco nell'acqua?

- **P:** Non posso dirlo [...] È giusto fare chiarezza sul rapporto tra pirateria e Pastavium. Noi sappiamo dagli scritti dei nostri predecessori che non era obbligatorio l'outfit da pirati.

- **J:** Che scritti?

- **P:** "*Ab Urbe Condita*". È un tomo antichissimo. Non era, non c'era dress code nella ciurma di Ragocaldo, e ci si poteva vestire come si voleva. In più c'erano questi personaggi che arrivavano dalla storia, come gli Odaloschi, che hanno tutta una loro cultura dell'abito. Dire che siamo pirati è riduttivo, perché siamo *anche* pirati, ma tutta la questione delle fate e degli Odaloschi, e di tutti questi personaggi hanno una scuola di sartoria e di tradizione nel vestiario assolutamente indipendente e localissima. Cioè, è una cosa che esiste solo in Veneto e solo a Padova e già in altri luoghi si manifesta in altre maniere. Credo sia giusto dire che non siamo solamente pastafariani pirati, ma anche, abbiamo questo rapporto col nostro territorio.

- **J:** Perché a Pastavium ci sono anche fatine e odaloschi?

- **P:** Non lo sappiamo. È come domandare "perché a New York ci sono così tante persone con i capelli rossi?" non so se ci sono né perché.

- **M:** O perché in centro a New York ci sono così tanti scoiattoli.

- **L:** Gli odaloschi sono arrivati con Sir Ragocaldo. Sir Ragocaldo è il fondatore...

- **C:** Comunque la vicinanza della Repubblica di Venezia favorisce un'apertura, un clima sincretico.

- **L:** Sir Ragocaldo viene dall'Oriente. È da lì che vengono gli odaloschi.

- **P:** È vero. Sicuramente si sono infilati come le cimici cinesi in qualche vano di carico. Anzi, sono sicuro ci sia una stretta correlazione con l'importazione di specie di insetti.

- **M:** Siccome importavamo molti tessuti dall'Oriente, avendo *sete*, abbiamo bevuto molta birra. Quindi...

- **P**: Esattamente. Quindi questa è l'origine della questione.

- **J**: Invece gli abiti pirata? Perché...

- **P**: Perché molti di noi sono pirati.

- **M**: Tra cui appunto il fondatore di Pastavium. Il pirata è Odalasco, certo, ma non è che sia vestito nello stesso modo [...].

- **L**: Non è che perché si mette cose svolazzanti non possa fare il pirata.

- **P**: Sai che razza di arrembaggi? Poi quando si lanciava con il rampino all'albero dell'altra nave, lasciava quest'onda di vesti e di stralci che era bellissima e incutevano un timore negli avversari. Il discorso però è che io scelgo quale abito indossare a seconda di tipo di funzione che andiamo a celebrare. C'è un abito diverso a seconda di quello che si va a fare in giro. Là poi sta alla libera scelta di ognuno vedere come combinarsi.

- **J**: E quindi tu in base a cosa scegli di vestirti da fatina o da...

- **P**: In base al caso. Il discorso è che rigettiamo con forza la visione orientalistica del, come si può dire, il manierismo, come cazzo si dice, l'esotismo manierista. "I giapponesi sono tutti così; gli egiziani sono tutti così..." no. I pirati hanno abiti molto diversi da loro.

- **L**: ciò che caratterizzava i pirati è che si vestivano con quello che gli capitava. E come volevano. Nel senso che in base alle navi che depredavano si tenevano le cose che ritenevano più belle o più funzionali, quindi, infatti lo stile pirata non è che è definito. Cambia di epoca in epoca e di zona in zona [...].

- **P**: È impossibile e inaccettabile che non venga citato il Patriarcato di Venezia [nella mia etnografia].

- **M**: Vero.

- **C**: Deve esserci un capitolo sul Patriarcato di Venezia.

- **P**: Noi chiediamo – e possiamo scriverlo anche noi se serve – un capitolo intero sul Patriarcato di Venezia. Anche perché sei a Venezia a fare la tesi.

- **J**: Questo non so se potrò inserirlo, il capitolo sul Patriarcato.

- **M**: Di sicuro loro sono i maggiori artigiani della Chiesa Pastafariana Italiana. La stessa sPadova è stata forgiata a Venezia.

- **P**: La sPadova è stata forgiata a Venezia.

- **M**: Devi sapere innanzitutto che qualsiasi arnese pastafariano viene creato non può ricevere l'ufficialità senza prima essere passato dal Patriarca. Loro sono in potere di decidere se un arnese, un ammennicolo, una reliquia può essere ritenuto tale [...].

- **P**: Molto bene, bisogna parlare degli ammennicoli che vengono prodotti a Venezia, è importantissimo.

- **J**: Prodotti e ufficializzati a Venezia?
- **P**: Prodotti e ufficializzati.
- **J**: Questo è successo per tutti gli ammennicoli?
- **P**: Qualsiasi cosa.
- **M**: Quantomeno ufficializzati.
- **J**: Di quelli che ho visto io, la sPadova, poi?
- **P**: Il carrello è stato benedetto con una targa che è stata donata dal Patriarca.
- **J**: Anche casse, gonfalone...?
- **P**: Tutto, tutto.
- **C**: Anche le bandiere, sugosissime, vengono immerse nella laguna e lì lasciate in ammollo per qualche anno. Non sappiamo ancora per quanti.
- **M**: Lo scopriremo quando il Patriarca le tirerà su.
- **L**: Loro hanno creato anche l'Ahrrr d'Oro.
- **P**: È vero. C'è anche un concorso per il pirata con il vestito più bello. Che è stato vinto da Luca, maledizione [...].
- **J**: È "Pirata dell'Anno"? Quello che ho visto [al raduno di Salerno]?
- **M**: Però sulla targa è ancora scritto "Il pirata meglio vestito".
- **L**: Eh lo so, perché l'abito fa il monaco.
- **P**: E il monaco si fa l'abito [...] Bisogna parlare anche dell'operazione LAGOON [...].
- **J**: quella No Grandi Navi, dici?
- **P**: No, l'operazione LAGOON: *Lotta Ai Galeoni Ove Ontologicamente Necessario*.
- **M**: Avvenuta in concomitanza...
- **P**: ...con il No Grandi Navi.
- **J**: La roba che la mia relatrice mi ha chiesto di chiedervi è per quanto riguarda la marmitta con cui distribuite le Tagliatelle in Piedi, quanto grande è, quanto è capiente [...].
- **L**: Perché le interessa una cosa del genere? [...] nel senso che a volte usiamo una marmitta [...].
- **P**: Credo che sia un 40 litri...
- **M**: Quaranta? Di più: credo che sia anche un 100.
- **P**: Sarà un 90 litri, vecchio?
- **C**: Secondo me ci sta più roba.
- **P**: Va beh, dopo misuro [...].
- **J**: Per quanto riguarda i tipi di sughi che utilizzate [...] Perché avete scelto proprio questi di volta in volta? Pomodoro? Che cos'è?

- **P:** Dipende di volta in volta quello che succede. Dobbiamo sempre cercare di essere il più inclusivi possibili. Una bella pasta al pomodoro piace più o meno a tutti.

- **L:** È vegana.

- **P:** È vegana, è biologica, poi serve qualcosa che si mantenga senza impaccarsi.

- **L:** E anche per i terribili seitanisti va bene.

- **C:** Ad esempio per i pride, che lì ne facciamo sempre tanta, abbiamo fatto pomodorini, olive, cose di questo tipo, che van bene per fare una pasta fredda.

- **J:** In modo da mettere d'accordo tutti.

- **M:** Le Tagliatelle in Piedi comunque sono pasta al pomodoro, in aggiunta polpette da potere aggiungere.

- **J:** Ok, quindi cucinate separatamente pasta e polpette in questi casi. Lo fate sempre?

- **M:** È capitato. Durante le Tagliatelle cui tu hai partecipato, quelle in Piazza Capitaniato [...] quelle di fronte al Liviano. Lì avevamo sia la pasta col pomodoro normale, sia le polpette a parte col sugo da potere aggiungere.

- **J:** Invece in quelle d'emergenza...

- **M:** Quelle d'emergenza, essendo d'emergenza, non c'è stato il tempo di preparare delle polpette [...].

- **P:** Noi, come Chiesa Pastafariana, abbiamo redatto sei punti che riteniamo di fondamentale importanza nella questione della laicità.

- **J:** Come Chiesa Pastafariana o...

- **P:** Come Pastavium. Della laicità di Padova. A seguito di quello che è successo negli ultimi anni. Per prima cosa, basta con questi atti contro i pastafariani delle norme anti degrado che sono una cazzata e devono essere ritirate. Poi, il comune di Padova, tramite il commissario deve fare pubblica ammenda con la popolazione del paese di Padova e d'Italia, perché lui ha detto che i matrimoni, le unioni civili, non si sarebbero celebrate, non si sarebbero celebrate in municipio e sticazzi. Poi deve essere ritirato qualsiasi provvedimento che è stato preso che contenga la parola "gender", perché è una follia. Si deve smettere di concedere gli spazi comunali a prezzi di favore per i comitati pro-life e tutte le persone che hanno a che fare con queste iniziative che si macchiano di diffondere teorie deliranti tipo "scie chimiche" [...]. E noi andiamo a proporre ai partiti che si candidano alle comunali, che saranno presumibilmente Lega Nord, Cinque Stelle, Padova 2020 e Partito Democratico la firma di questo [...].

Intervista a Jacopo Pesiri, Vigodarzere, 30/3/2017.

J e P indicano rispettivamente la mia persona e il soggetto dell'intervista.

– **P:** Quello che ci legittima a noi [della CPI] è la presenza sul territorio. Una volta che tu parli, se parli da Facebook va beh, ma se poi sul territorio hai un presidio, hai una presenza, una caratterizzazione del, anzi, del perché le tue azioni sono legittimate dal tuo credo, allora là sei, diventi vero [...]. La pratica legittima, e la pratica rende vero. Praticare una cosa significa che quella cosa inizia a esistere. “This is a thing now”, cioè, figo.

– **J:** No, infatti, anche per quello mi sono sentito giovedì scorso con Hanna, la finlandese, che tipo l'ho chiamata su skype, che anche lei mi stava chiedendo perché ha mandato un sacco di questionari in giro, solo che ha detto che aveva bisogno di un po' di dati concreti, perché di base diceva anche lei che in Italia, è l'unica situazione in cui – e gli spagnoli ha detto. I gruppi spagnoli sono neonati, esistono da poco, ma stanno cercando di fare la stessa roba italiana [...]. Invece volevo sapere, a te adesso è cambiato qualcosa da quando sei diventato scardinale?

– **P:** Beh, per me è cambiato qualcosa da quando sono diventato scardinale, sì, è cambiato molto nella mia gestione della mia stessa vita. Nel senso che l'essere diventato un rappresentante legale della stessa chiesa, nonché suo tesoriere, non mi ha obbligato, ma mi ha fatto rendere conto che ci vuole una netta separazione tra quello che faccio come laico e quello che faccio come rappresentante della chiesa invece [...]. Trovare una mediazione tra le mie azioni da laico, quindi con tutte le cose politiche che faccio, e trovarla in maniera tale che si capisca molto molto bene che cosa sta facendo la chiesa e che cosa sta facendo Jacopo. Per me è importante che si capisca che quando vado a fare una cosa di militanza ci vado come cittadino, e se qualcuno mi domanda perché la Chiesa [Pastafariana Italiana] sta facendo questo, io gli rispondo “non è necessario che sia la Chiesa”. Io sono un fedele pastafariano prima di essere il Frescovo e poi lo scardinale. Allora domanda a ogni manifestazione che vedi di che religione sono le persone e domanda spiegazioni alla loro chiesa. Siccome non lo faresti mai, perché la fede è una questione del singolo [...]. Non è che rappresento sempre tutto. Io rappresento me stesso come prima cosa. E se quando parli non sai ascoltare è un problema tuo. Ho uno scolapasta in testa? No, ce l'ho dentro di me, ma quello ce l'ho indipendentemente da quello che sto facendo. E però è difficile gestire queste cose, perché poi è un attimo essere identificati con ciò che si fa. Anche là, significante e significato. Questo è stato il mio cambio principale, il cambiamento principale per me [...] e poi ovviamente la responsabilità di gestire le finanze della chiesa, che sono consistenti [...]. Adesso sto molto più attento, essendo diventato rappresentante legale della chiesa, dell'associazione Chiesa Pastafariana Italiana sto molto

attento a fare sì che si capisca quale delle mie personalità politiche sta operando sul territorio. Se lo sto facendo come scardinale e Frescovo, se lo sto facendo come capo scout, come cantante lirico, come militante di un centro sociale o come tutte le cose. perché tutte le cose possono coesistere [...].

– **J:** E invece fare il tesoriere vuol dire che..?

– **P:** Fare il tesoriere significa che io devo gestire prima di tutto le quote degli associati.

– **J:** Allora, per esempio anch'io, cos'è stato, due tre giorni fa ho chiesto il rinnovo per l'iscrizione, vuol dire che ad esempio quei 12 euro che ho dovuto pagare...

– **P:** Te li vedo io. Li vedo io, anche L'OLIONESE e il Presidente, perché siamo in tre che hanno la... però io scrivo "sì rinnovato", "no rinnovato". Infatti io dopo quando torno a casa devo fare sta roba. È un compito, abbiamo una buona quantità di denaro con la storia dei ministri di culto che dopo aver fatto il cotechismo fanno un versamento ulteriore [...].

– **J:** Ma fanno una donazione per avere il certificato?

– **P:** Sì, il certificato di ministro di culto. Beh, è una cosa secondo me positiva, perché ci porta delle finanze [...]. Servono fondi per pagare il notaio, pagar gli avvocati, per pagare la segreteria [...].

– **J:** In ogni caso tu tieni quota del flusso di denaro, però chi decide come usarlo...

– **P:** Siamo noi come concistoro. Io vorrei, sto cercando di convogliare parte degli introiti della Chiesa verso il mio conto personale perché devo rifarmi il superattico. Anche se in questo momento è difficile, perché mi osservano. Vado prima a comprare L'OLIONESE, poi a comprare il presidente e poi tenere il denaro per me. Ma servono molti più iscritti, perché mi serve almeno un milione di euro. Almeno, se no che superattico mi faccio? [...] Tarcisio ha fatto una cosa meravigliosa, io non posso essere da meno [...].

– **J:** E la Pappessa come interagisce col concistoro?

– **P:** Senza potere di voto. Lei è all'interno del concistoro per consultazione teologica, perché lei è molto brava a gestire tutti gli animi della chiesa. È un personaggio molto amato all'interno della chiesa, però il concistoro, lì sono i sette scardinali che hanno potere di voto. Lei partecipa, ascolta e se c'è bisogno chiediamo e interviene. Ti farò vedere il gruppo del concistoro.

– **J:** Perché voi vi trovate, c'era mauro o carlo che mi diceva che a un certo punto avreste avuto una diretta Skype...

– **P:** Sì sì, facciamo delle call su Hangout, tanto per capirci.

– **J:** Ogni quanto fate le riunioni?

– **P:** Mensile. Adesso stiamo pianificando la prossima che credo sarà giovedì [...].

– **J:** Invece in questo momento la Chiesa Pastafariana di Padova e Provincia non è molto attiva.

– **P:** No, adesso non siamo, siamo abbastanza fermi a parte l'otto marzo [...]. Adesso è stato aperto un nuovo circolo che si chiama Nadir a Padova che mi sembra interessante. Lo hanno aperto dei ragazzi con cui facevo l'università e mi sembra interessante, potrebbe essere un po' un luogo di aggregazione nostro perché non ha connotazioni politiche particolari. È un luogo neutro.

– **J:** Dov'è che ha sede?

– **P:** Piazzetta Gasparotto [...] sono un mistomare di ragazzi della sinistra movimentista, non antagonista, però ragazzi bravi, gente seria. Piazzetta Gasparotto è la piazza dei tossici cazzo, ci hanno fatto una cosa coraggiosa ad andare là.

– **J:** E la collaborazione con Nadir? Cosa vorreste fare?

– **P:** Non lo so, io vorrei proporgli, intanto di appendere uno scolapasta e poi magari di ospitare delle serate se dobbiamo fare una riunione nostra, di avere un posto dove andare magari di pomeriggio prima che aprano. Approfittare, contribuendo, di questo spazio in un posto importante, di grandissimo degrado sociale, in cui essere un presidio. È un vanto politico e religioso anche per me essere presente a una cosa del genere [...]. Ho un ottimo rapporto con loro, e penso che saranno contenti, anche perché loro erano ritrosi all'inizio nei confronti dei pastafariani, e poi hanno visto che c'era la presenza sul territorio, che non ci si tira indietro di fronte a una discussione accesa ma sempre precisa e quindi ci siamo guadagnati il loro rispetto: non vedo perché non andare a rompergli i coglioni a questo punto. Stracciarglieli proprio [...].

– **J:** Cosa vuol dire [...] “lasciare la chiesa pastafariana” ?

– **P:** Mah, dire “noi non ci interessa più”, io gli dico “pazienza, grazie di esserci stati, addio” [...]. Io di gente che sta solo sui social ho poco bisogno. Sono più una persona da piazza, poi servono anche le condivisioni, ma chi se ne fotte. Non ti legittimano le condivisioni [...].

– **J:** E poi, tu tenendo separato quello che sei come persona e quello che fai come ministro pastafariano, c'è qualcosa che non ti piace vedere nella chiesa pastafariana, della serie per cui dici “no, questo è troppo coinvolgimento politico che non vorrei vedere”, oppure..?

– **P:** No, no, perché non è questione di coinvolgimento politico, anzi: noi la politica è una cosa giusta. Chiunque fa politica semplicemente uscendo di casa e salutando qualcuno. Forse, come ha detto la Pappessa nella sua enciclica, chi si sente colpito dall'eccesso di politica dovrebbe domandarsi se è giusto che lui stia nella chiesa pastafariana, non se la chiesa pastafariana ha ragione nel fare o non fare certe cose. Se un giorno mai dovesse succedere che forza nuova organizzasse una manifestazione per i diritti dell'autodeterminazione della

sessualità, e per il diritto delle persone a vivere in un paese che non è il loro senza essere discriminate, vuoi che io partecipi? Ma alla grande, è che non lo faranno mai, perché sono degli intolleranti. Non sono io che detto la linea politica agli altri, sono gli altri che si chiudono nelle loro scatole a tenuta stagna. Se un giorno le apriranno, mi troveranno a braccia aperte, ma non lo faranno mai, quindi non ho di questi problemi.

– **J:** Dopo Bitonci, o meglio dopo la caduta della giunta di Bitonci, che non è che voglio dire che vi dava delle ragioni per scendere in piazza, o roba del genere, adesso, cioè, non so bene come formulare la cosa...

– **P:** No, ma ho capito la domanda. Noi non esistiamo in funzione del nostro, delle persone che parlano contro di noi. Noi esistiamo in funzione di quello che noi vogliamo fare. Adesso io devo in qualche maniera capire come gestire questa cosa, ma noi vorremmo sottoporre all'attenzione dei maggiori candidati il nostro esalogo sulla laicità. Chiederemo udienza in modo di sapere come viene gestita la cosa dai candidati. Siamo una chiesa, vogliamo farlo. Presentare e fare una discussione con i candidati sulla nostra idea di laicità è interessante anche per la funzione politica che la cosa, cioè domandare “il comune di Padova, se tu salirai al potere, si impegna a”, che ne so, “dare risalto ai matrimoni omosessuali?” per noi è importante. “Sì, no, grazie”. Oppure a patrocinare iniziative omofobe, intolleranti “come ti sembrano questi contenuti che vengono veicolati da queste persone tipo movimento per la vita; come ti sembra quando viene detto che una persona è una famiglia anche se è due mamme, due papà, un bambino adottato?” queste sono tematiche che a noi come chiesa interessano. Senza dare una valutazione però [...].

– **J:** Senza dare una valutazione in che senso?

– **P:** Nel senso che io non voglio dire che è giusta o sbagliata l'idea di Bitonci, di Giordani o di Cossiga, di Lorenzoni. Voglio dire, far capire a chi mi segue cosa pensano in base a ciò che chiedo come Chiesa. Non c'è un giusto o sbagliato, c'è un “fatevi due domande; datevi due risposte”, come fedeli. Il patrocinio della chiesa pastafariana a un candidato non arriverà mai, e mai un pastafariano sarà candidato perché è pastafariano. A Milano i radicali ci avevano chiesto “candidiamo un pastafariano” e noi abbiamo detto “grazie, ma chiunque può essere pastafariano. Non dovete candidare un pastafariano, dovete essere voi che entrate nella chiesa se volete”. È proprio un'altra prospettiva, che per noi è importantissima per essere laici anche dal punto di vista partitico, perché non vogliamo avere niente a che fare con la politica partitica, ma con la politica della piazza, della città, delle sue vie, delle sue persone assolutamente sì, cazzo.

– **J:** E tipo, attualmente ora, ho visto che più che il gruppo di Padova, altri gruppi erano più attivi.

- **P:** Treviso. Treviso si sta muovendo un sacco.
- **J:** Treviso cosa sta facendo adesso?
- **P:** Treviso sta portando avanti la questione della autodeterminazione sulla procreazione, sulla interruzione di gravidanza e sul fine vita. Infatti io ho un po' di riposo da quando ci sono loro, perché si muovono, e anche Vicenza sta pompando parecchio comunque.
- **J:** Sì, anche Vicenza l'ho vista molto attiva ultimamente. E invece qui comunque, l'ultima cosa grossa che ho visto era legata all'otto marzo qui a Padova. E si è fatto altro poi...
- **P:** No, siamo stati fermi, a riposo. Adesso vorrei proporre a Nadir una cena sociale da loro. Però bisogna che una sera la dedichino solo a noi. Quindi deve essere una cosa che vada bene.
- **J:** Ma tu dici una cena sociale per far capire quali sono i vostri obiettivi..?
- **P:** Per invitare, per far conoscere il posto in primo luogo, che è quello che mi interessa, e per rilanciare su Padova alcune cose. Da lì può venir fuori un brainstorming per capire come affrontare questa cosa delle elezioni. Quello che a me interessa è che non siamo più in quattro a gestire la cosa come gli anni scorsi che i numeri erano piccoli, ma adesso che siamo cresciuti, alla cena mondiale c'erano trenta persone, c'era un botto di gente [la cena mondiale del 4/2/2017; si veda cap.4.7].
- **J:** Più che altro si tratta di riuscire a renderle presenze, forse è questo il discorso.
- **P:** È questo, deve esserci un aiuto nella co-partecipazione alla gestione della chiesa, perché se si fa così funziona, se no sarà una cosa sempre più solo alla piazza, ma io non vorrei, però serve un po' di tempo [...].
- **J:** Per quanto riguarda sempre Padova, la questione tipo legarsi a tematiche come fine vita e via dicendo, immagino sia una cosa che vi piacerebbe fare.
- **P:** L'otto aprile l'associazione Luca Coscioni ha lanciato una manifestazione nazionale sul fine vita. Noi vorremmo aderire, però serve dell'auto-formazione prima, che non ho ancora fatto e che voglio fare [...], per fare una mobilitazione. Un presidio motivato, serio. Vorrei che chi partecipa al presidio avesse fatto una serata con l'avvocato dell'associazione Luca Coscioni che ci spiega che cazzo succede. perché così andiamo in piazza forti di una consapevolezza, non di una bandiera e dei mulini a vento. Abbiamo il dovere di formare le nostre coscienze anche di fronte a queste occasioni. E potrebbe essere una buona idea farlo con il Nadir perché loro sono sensibili a queste cose qua [...].
- **J:** Invece raccontami un attimo di Venezia, cos'è che avete fatto lì, l'ultima manifestazione lì? [...]
- **P:** Quello sui migranti?

– **J:** Sì, cos'era, domenica o sabato?

– **P:** Domenica scorsa. Il ventidue. Non mi ricordo. Mah niente, abbiamo partecipato, c'era uno spezzone pastafariano, abbiamo fatto la pasta, c'era da mangiare, all'arrivo. Ma per noi la questione dei migranti è naturale. A parte che a “Padova accoglie” abbiamo partecipato da subito. Però, chi è oggetto di una discriminazione qualsiasi che lo identifica come “ah, quelli là”, per noi è una persona le cui istanze possono diventare le nostre. Noi siamo i primi ad essere discriminati. Se c'è un problema coi migranti, se qualcuno si accanisce contro di loro, che sono l'ultima ruota, anzi sono il fanalino di coda proprio della problematica sociale in Italia, loro come persone, eh noi non possiamo che andare a difenderli. Poi parliamone, parliamo dell'accoglienza: giusto, parliamo del traffico di migranti: certo, della malavita legata ai migranti: assolutamente sì, ma come piazza noi ci siamo. È una tematica piena di contraddizioni e noi l'abbiamo affrontata così. Ma noi sappiamo che ci sono le contraddizioni e quello da non perdere è il senso dell'umanità dell'appartenenza alla specie umana [...].

– **J:** Ma quanti sono adesso nel gruppo di Treviso?

– **P:** Eh, sono diventati una quindicina di persone. Poi anche là si sono avvicinati al Django, al centro sociale che c'è a Treviso, ma come unico luogo di presidio umano. Cioè, Treviso è una giungla terrificante. La marca è piena di fascisti [...] cioè sono da tutte le parti, terribile. Treviso è dura, e quindi hanno fatto quadrato e io sono contento di questa cosa qua. Molto contento. perché scarica un po' il peso sulle spalle di tutti. E va benissimo [...].

– **J:** Ma il gruppo veneziano invece? Cioè...

– **P:** Il gruppo veneziano si muove molto bene, e loro sono impegnati nella lotta per venezia.

– **J:** Per le problematiche della città?

– **P:** La sopravvivenza della città. Venezia è un presidio stabile di pazzi che fanno di tutto per rimanere vivi a Venezia.

– **J:** Sì, so che sono legati al LAGOON...

– **P:** Esattamente, sono legati a Dorsoduro, sono radicati a Dorsoduro, sul quartiere veneziano proprio [...]. Il Patriarca è un grande perché riesce a gestire un po' tutto. Lui è pazzoide, si raccapezza, fanno si vedono, si frequentano [...] Sei a posto te?

– **J:** Io sì.

– **P:** Allora io vado avanti [...].

Bibliografia.

- Behe, Michael, *Darwin's Black Box*, Free Press, New York, 1996.
- Bakhtin, Mihail, *Rabelais and His World*, Indiana University Press, 1984.
- Campbell, Heidi A., *Understanding the Relationship between Religion Online and Offline in a Networked Society*, Journal of the American Academy of Religion, 2012.
- Cusack, Carole M., *Invented Religions – Imagination, Fiction and Faith*, Ashgate Publishing Company, Burlington, 2010.
- Dammes, Jessie, *The Anthropology of the Flying Spaghetti Monster*, Bachelor Thesis in Cultural Anthropology and Developmental Sociology, Leiden University, 2009.
- Durkheim, Émile, *Le Forme Elementari della Vita Religiosa*, Edizioni di Comunità, Milano, 1971.
- Helland, Christopher, *Online Religion as Lived Religion – Methodological Issues in the Study of Religious Participation on the Internet*, Online – Heidelberg Journal of Religions on the Internet, vol.1. num.1, 2005
- Henderson, Bobby, *The Gospel of the Flying Spaghetti Monster*, Villard Books, 2006, New York.
- Juris, Jeffrey S., *Reflection on #Occupy Everywhere: Social media, public space, and emergent logics of aggregation*, American Ethnologist vol.39, num.2, 2012.
- Knobel, Michele e Lankshear, Colin, *Online Memes, Affinities, and Cultural Production*, General Editors, New York, 2007.
- Larsson, Göran, *The Death of a Virtual Muslim Discussion Group – Issues and Methods in Analysing Religion on the Net*, Online – Heidelberg Journal of Religions on the Internet, 1.1, 2005, p.3.
- Laycock, Joseph, *Laughing Matters: “Parody Religions” and the Command to Compare*, Bulletin for the Study of Religion, vol.42, num. 3, 2013.
- Pace, Enzo, *La Comunicazione Invisibile – Le religioni in internet*, Edizioni San Paolo, Milano, 2013.

Van Horn, Gavin e Johnston, Lucas, *Evolutionary Controversy and a Side of Pasta: The Flying Spaghetti Monster and the Subversive Function of Religious Parody*, GOLEM: Journal of Religion and Monsters, vol.2, num.1, 2007.

Ringraziamenti.

Un primo doveroso ringraziamento va alla mia relattrice, Franca Tamisari, che mi ha guidato nel corso della ricerca sul campo e della scrittura della tesi, sapendomi indicare con precisione gli strumenti adatti per interpretare i dati raccolti. Oltre a lei, ringrazio anche Enzo Pace e Sabina Crippa, per il tempo dedicatomi rispettivamente come primo e secondo correlatore.

Non sarei mai riuscito a completare il mio percorso di studio senza la mia famiglia, che mi ha concesso i mezzi e il sostegno necessari a farlo. È quindi ai miei genitori che vanno i più sinceri e sentiti dei miei ringraziamenti, per la pazienza dimostrata in ventisette anni, e in generale per tutto quello che hanno fatto per me, che è stato sempre tantissimo. Non potrei mai non rivolgere un ringraziamento ugualmente sincero a mio fratello Edoardo, che è stato un sostegno indispensabile nel corso di questo periodo e del ventennio precedente, oltre che la persona con la più grande pazienza che conosco per aver sopportato le mie angherie senza uscire di testa.

Questa ricerca non esisterebbe neppure senza i ragazzi della Chiesa Pastafariana Italiana, che hanno sopportato la mia figura di studente logorroico e perennemente intento a prendere appunti senza battere ciglio. È pertanto a Carlo Casiglia, Emanuela Marmo, Marco Miglianti, Luca Mistrello, ma soprattutto a Silvia Cortinovis, Mauro Zavattini e ovviamente al frescovo di Pastavium Jacopo Pesiri che vanno i ringraziamenti più sinceri che possa esprimere, oltre che ovviamente a tutti gli altri fedeli che ho incontrato e che sono stati disponibili ad ascoltarmi, farsi ascoltare, fotografare, registrare, riprendere, e che hanno condiviso in generale tempo, birra, pasta e sughi di diversa fattura con me.

Non avendo mai avuto il senso del dovere necessario a impegnarmi nello studio come avrei di sicuro dovuto, è a tutti i miei amici che va un enorme ringraziamento per aver dato un senso al tempo libero che mi sono ritagliato fin troppo spesso negli ultimi anni. E quindi agli amici storici Tommaso, Andrea, Federico, Luca, e ovviamente anche ad Alice e Alice; ai compagni e soprattutto amici della triennale, e quindi a Vec, Momo, il perfido Valerio, Mariel, Chiara, Renzo, Boro, Nick; agli amici del paese e dintorni, che ci sono sempre stati quando avevo bisogno di ossigenarmi i polmoni: Sofia, Gianni, Elisa, Alberto, Stefano, Nicolò, Riccardo; ai compagni di antropologia, che mi hanno offerto ospitalità, serate deliranti e nuove amicizie: Vincenzo, Andrea, Giada, Nicolò, Michela, Silvia, Oswald, Ilaria, Giovanna, Berenice, Giorgia, Claudia, Chiara, Giulia, Hilde, Federico; agli altri due roboanti componenti dei Tiny Barrels, che sono stati l'appuntamento settimanale e la colonna sonora dei miei ultimi anni: Marco e Giacomo.

A tutte queste persone vanno i miei ringraziamenti, conscio che su carta fanno di sicuro meno effetto di quanto non farebbero a voce, ma d'altronde a voce sarei troppo timido per ringraziarvi come si deve, quindi cercate di accontentarvi.

